Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755253 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concessionaria Pubblicità: SPI, via Silvio Pellico 4

IL PICCOLO

Venerdì, 17 maggio 1974
Anno 93 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 100
N. 8426 nuova serie Fondazione 1881

DOPO IL NUOVO ESAME DEI MOLTI PROBLEMI FATTO NELL'INCONTRO DI IERI

Resta aperto il dialogo fra governo e sindacati

Giudizi critici ma cauti espressi su quanto esposto da Rumor e dai vari ministri
Attesa per oggi una valutazione più completa - Bertoldi: «Ci rivedremo in giugno»

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Molto ampio, ma sostanzialmente interlocutorio, l'atteso confronto governo - sindacati svoltosi questa sera a palazzo Chigi. La riunione protrattasi fino a tarda ora ha fatto registrare qualche giudizio critico da parte di alcuni esponenti sindacali, ma improntato ad una certa cautela. Valutazioni positive sono state invece espresse da vari ministri. Si è delineata, comunque, la volontà, da parte della segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil, di tallonare il governo, ma di evitare — se possibile — spaccature, che porterebbero solo ad una ulteriore complicazione di una realtà economico-sociale già estremamente problematica e pesante.

I capi sindacali, tuttavia, devono tener conto delle sollecitazioni e delle spinte che provengono dalla base, in particolare da alcune categorie di punta, come i metalmeccanici, gli edili, i chimici, e, pertanto, si sono riservati di esprimere domani una valutazione «completa e meditata» sul confronto con il governo. Anche se il segretario generale aggiunto della Cisl Macario ha osservato, in una pausa dei lavori, che «per il momento vi sono modeste aperture e scarsa concretezza», la riprova della volontà della federazione di non provocare subito rotture sta nell'orientamento a dilazionare nel tempo i successivi appuntamenti di «verifica» con le organizzazioni di base.

In altre parole — se da un lato non mancheranno critiche nei confronti del governo, proprio per non creare eccessivi divari o fratture tra il vertice e la base sindacale — dall'altro si intende lasciare al governo un certo spazio e, soprattutto, il tempo per fare ulteriori proposte. Tanto più che lo stesso Rumor ha oggi prospettato nuove riunioni e nuovi colloqui, per approfondire alcuni aspetti particolari dei molti problemi posti in discussione. Prezzi, investimenti, pensioni e sostegno dei redditi più bassi, riforma della casa e della sanità, problemi dell'agricoltura e altri interventi sociali sono stati, infatti, i temi principali dell'incontro.

Rumor, avviando la riunione, ha ricordato i punti principali del colloquio del 2 maggio, ha indicato gli aspetti essenziali del confronto odierno ed ha riferito sulla situazione economica, sempre grave e preoccupante. A fianco di Rumor c'erano i ministri Colombo (Tesoro), Giolitti (Bilancio), Mancini (Cassa del Mezzogiorno), Tanassi (Finanze), Bertoldi (Lavoro), De Mita (Industria). La federazione Cgil-Cisl-Uil era rappresentata dai segretari generali Lama, Storti e Vanni, dai segretari generali aggiunti della Cgil Bon e della Cisl Macario, e dai segretari confederali.

Il presidente del consiglio, prima di invitare i ministri ad illustrare la posizione del governo sulle varie questioni di rispettiva competenza, ha preannunciato due incontri con i ministri finanziari e i ministri della sanità e dei trasporti, per esaminare gli orientamenti circa la riforma sanitaria e quella dei trasporti, e una riunione generale per trarre le conclusioni operative.

Gli esponenti confederali hanno chiesto, dopo l'intervento di Rumor, una breve sospensione per consultarsi fra loro, e alla ripresa della seduta hanno manifestato vive preoccupazioni per il permanere di una posizione di chiusura su numerosi argomenti e il manifestarsi di spiragli molto tenui su altri. Nelle dichiarazioni successive dei ministri, i problemi del Mezzogiorno hanno avuto un ruolo di primo piano. Il ministro Mancini ha illustrato e consegnato ai rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori un documento, nel quale si fa il punto di tutta la problematica meridionale.

Il documento precisa, fra l'altro, che nel settore delle grandi industrie gli investimenti in corso di attuazione ammontano complessivamente a circa 8.350 miliardi (inclusi quelli per i quali sono stati rilasciati recentemente i pareri di conformità), realizzati nella misura di circa 2.830 miliardi. L'occupazione prevista è di 146.700 nuovi addetti, di cui circa 67 mila entro il 1974. Gli investimenti programmati e che saranno realizzati dopo il 1974 ammontano complessivamente a 3.638 miliardi (di cui per 2.575 è stato sinora richiesto parere di conformità) per altri 66 mila nuovi posti di lavoro.

Sul problema dei prezzi ha fatto una relazione il ministro dell'industria De Mita, al quale proprio oggi il capo dell'ufficio studi del dicastero, ing. Capuani, aveva consegnato uno studio completo sulla nuova politica dei prezzi da seguire dopo la scadenza del blocco.

Le prime reazioni dei sindacati all'incontro sono stati — come si è detto — caute, con qualche punta negativa. Nelle comunicazioni del presidente Rumor e dei ministri Colombo, Giolitti e De Mita sono state rilevate «aperture», ma anche molti «no» alle principali richieste presentate nel precedente colloquio del 2 maggio. Manca soprattutto — hanno osservato gli esponenti confederali — un riferimento concreto ad un nuovo meccanismo di sviluppo, «che assuma come obiettivi qualificanti l'occupazione, le riforme, il superamento degli attuali squilibri settoriali e territoriali, la progressiva eliminazione delle varie componenti deflazionistiche, il sostegno della domanda di beni essenziali espressa dalle masse lavoratrici». Come si è detto, una valutazione completa e meditata del risultato della riunione verrà fatta domani dalla segreteria unitaria della Federazione Cgil - Cisl - Uil.

Decisamente improntati all'ottimismo sono i giudizi di parte governativa. Il ministro Colombo lasciando palazzo Chigi ha detto: «La riunione si è svolta in uno spirito costruttivo. I sindacati sembrano comprendere le difficoltà della situazione, il cui superamento passa attraverso il risanamento delle finanze e lo spostamento delle risorse dai consumi privati agli investimenti».

Bertoldi, a sua volta, ha detto: «Mi sembra che si sia trattato di un incontro molto positivo e costruttivo, anche se vi è stata qualche difficoltà per i tempi tecnici di attuazione». «Vi sono state certamente anche delle divergenze, ma queste sono state un importante elemento di dibattito. Abbiamo stabilito — ha detto ancora Bertoldi — di effettuare ora una serie di riunioni differenziate e di rivederci in sede di presidenza del consiglio entro la prima decade di giugno».

Tanassi ha osservato che «il clima è stato eccellente e che la riunione è stata molto positiva». Anche Giolitti ha espresso un parere positivo sull'incontro che, a suo avvso, «ha delineato un percorso e un punto d'arrivo».

Gino Roberti

TEL AVIV REPLICA CON LA REGOLA DELL'«OCCHIO PER OCCHIO» ALL'ECCIDIO DI MAALOT

Rappresaglia aerea israeliana Morte e distruzione nel Libano

Colpiti campi di palestinesi fino alle periferie di Beirut e di Sidone: incerto il numero delle vittime
I guerriglieri minacciano ritorsioni, anche il Cairo si irrigidisce - Sono saliti a trenta gli uccisi nell'incursione dei fedain - Tensione ai funerali: cacciati il Capo dello Stato e il vice-premier

Tel Aviv, 16

La rappresaglia israeliana per il massacro di Maalot non si è fatta attendere: ondate di aerei israeliani hanno bombardato campi di palestinesi nel Libano meridionale spingendosi fino alla periferia di Beirut e nelle immediate vicinanze di Sidone. Le formazioni, 36 aviogetti in tutto, hanno lasciato dopo il loro passaggio un numero ancora imprecisato di vittime e gravi devastazioni. Secondo indicazioni sommarie i morti sarebbero una quindicina, ma è possibile che il bilancio finale risulti più sanguinoso. La prevedibile reazione israeliana è giunta proprio nel momento in cui Israele rendeva l'estremo saluto alle vittime innocenti del massacro in un clima di tensione e di esasperazione che lascia prevedere tempi oscuri in Medio Oriente.

Il bilancio delle vittime di Maalot è salito oggi a 30 morti, compresi i tre fedain autori della criminale azione, e 87 feriti. Il comando militare israeliano ha precisato che 18 sono gli studenti uccisi, a questi si aggiungono due corpi di persone non ancora identificate, mentre una terza persona è deceduta oggi in ospedale; inoltre sono rimasti uccisi un soldato, tre membri di una famiglia colpiti a morte dai fedain prima dell'incursione nella scuola e due donne arabe, pure rimaste vittime di un'azione precedente dai fedain.

L'ultimo fatto tragico in ordine di tempo è l'attacco aereo in Libano, come si è detto. I campi profughi che, secondo il ministero della difesa libanese, sono stati colpiti dagli apparecchi israeliani sono: Burj El Barajneh alla periferia meridionale di Beirut e in prossimità dell'aeroporto, dal quale sono state viste levarsi colonne di fumo e di fiamme; Ein Elweh, alla periferia di Sidone, 40 chilometri a Sud di Beirut, dove vi sarebbero stati 12 morti; Nabatiyyeh, 16 chilometri a Sud-Est di Sidone dove vi sarebbero stati altri tre morti e due feriti. Due ragazze libanesi sarebbero rimaste ferite nel campo di Maroufiefieh. Il campo di Ein Elweh è il più grande del Libano, ospita 20.000 profughi mentre altri 44.000 vivono nelle località fatiscenti della sua periferia.

Radio Beirut ha interrotto i suoi programmi per rivolgere appelli ai donatori di sangue, e anche questo fa presumere che il numero delle vittime sia alto. Secondo notizie non ufficiali, il principale ospedale e il quartiere generale del comando palestinese nel campo di Ein Elweh sono stati colpiti dai razzi degli aerei israeliani. sarebbe stato anche colpito il secondo maggiore campo profughi di Rashidieh, alla periferia della città biblica di Sidone, 60 chilometri a Sud di Beirut. Oltre a

Continua in 2.a pagina

Telefoto Ansa-Upi
Nahariya — Un giovane rimasto gravemente ferito nell'eccidio di Maalot, assistito dalla sorella nel suo letto dell'ospedale

COLPO GROSSO DELLA GUARDIA DI FINANZA DURANTE L'INCHIESTA SUI PIU' CLAMOROSI SEQUESTRI

ARRESTATO A MILANO LUCIANO LIGGIO IL MAFIOSO CONDANNATO ALL'ERGASTOLO

Latitante da cinque anni, viveva in un appartamento alla periferia - Sorpresi i militi: cercavano un certo «Antonio»
Colto nel sonno non ha opposto resistenza - Pistole in casa e mitra nell'auto - Catturati altri due pericolosi siciliani

Telefoto Ansa
Milano — Luciano Liggio, in auto con i finanzieri, viene condotto nel carcere di Lodi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Milano, 16

Luciano Liggio, considerato uno dei massimi esponenti della «nuova mafia», e latitante da cinque anni, è stato arrestato stamane dalla Guardia di Finanza in un appartamento milanese. Il boss mafioso, dopo essere stato interrogato per tutta la giornata dal giudice istruttore Turone, che si occupa dei sequestri avvenuti in questi ultimi anni nel Settentrione, è stato trasferito in serata nelle carceri di Lodi.

La stessa Guardia di finanza ha rivelato che stamane, quando i militi hanno bussato all'appartamento al sesto piano di via Ripamonti 166, uno dei tanti condomini che continuano a sorgere alla periferia di Milano, non sospettavano affatto che all'interno vi era rifugiato (mascherato solo da folti baffi e da una irreprensibile vita borghese), l'uomo più ricercato d'Italia: Luciano Liggio da Corleone, il capomafia su cui pende una condanna all'ergastolo e che da cinque anni era latitante dopo una ancora poco chiara fuga da una clinica romana dove era in cura per il morbo di Pott, la malattia che da molti anni lo affligge.

La Guardia di Finanza stava solo cercando un certo «Antonio», il cui nome era saltato fuori nel corso dell'inchiesta che il giudice istruttore Turone, e il pubblico ministero e Giovanni Caizzi, stanno conducendo sul rapimento dello industriale vigevanese Pietro Torielli e il conte Luigi Rossi di Montelera. «Stavamo seguendo e stiamo seguendo ancora — ha detto da canto suo il dott. Turone — la strada intrapresa dopo il ritrovamento della prigione in cui era rinchiuso Montelera. E' un'inchiesta di 34 fascicoli, con un continuo mettere insieme tasselli composti da diversi elementi. E' stato verso la metà di marzo che l'inchiesta è giunta al punto tale da rendere opportuna una operazione, che doveva portare a cinque perquisizioni contemporanee.

«E' stato nel corso di una di queste perquisizioni, tutte eseguite stamane, che la Guardia di Finanza è andata in via Ripamonti 166, dove si pensava di trovare un uomo di cui si sapeva solo il nome di battesimo — "Antonio" — ma che ci risultava avesse avuto una parte, non si sa ancora di che rilievo, nell'organigramma dell'organizzazione dei sequestri».

Per dirigere l'operazione delle cinque perquisizioni il dottor Turone si era recato all'alba nella caserma di via Fabio Filzi. Qui erano pronti 47 uomini fra ufficiali, sottufficiali e guardie, divisi in diverse pattuglie. Queste dovevano raggiungere i cinque obiettivi contemporaneamente, alle 6. Così è stato. All'ora prestabilita la Guardia di Finanza è entrata nella enoteca di via Giambellino 56, di proprietà di Giuseppe Pullarà, 48 anni, di San Giuseppe Jato (Palermo), e contemporaneamente nella sua abitazione, in via Cavezzali. Altri due obiettivi erano l'abitazione del nipote di Giuseppe Pullarà, Ignazio Pullarà, di 28 anni, in via Giambellino, e il deposito di una ditta di vini di sua proprietà, la «Vinicola Borroni», in viale Umbria.

Ignazio e Giuseppe Pullarà sono stati trovati nelle loro abitazioni e arrestati. Non vi è stato alcun tentativo di resistenza: è stata necessaria solo qualche spallata alla porta dell'abitazione di via Cavezzali, che tardava ad aprirsi dopo che era stato suonato il campanello. Le perquisizioni che sono seguite hanno portato al ritrovamento di alcune pistole e documenti che sono stati sequestrati e che sono ora all'esame degli inquirenti. Ma l'imprevisto «clou» dell'operazione doveva avvenire in via Ripamonti 166, quinto obiettivo della complessa operazione. Comandavano questa pattuglia il col. Giovanni Vissicchio e il magg. Vincenzo Lombardo.

«La nostra pattuglia era composta di nove uomini — ha raccontato il colonnello Vissicchio — tre sono rimasti sotto casa e con gli altri siamo saliti al sesto piano. Sulla porta non vi era alcuna targhetta ma noi sapevamo dove dirigerci. Abbiamo bussato. E' venuta ad aprire una donna, Lucia Parenzan. Ci siamo qualificati e quindi siamo entrati nelle altre stanze. In una vi era un letto, e su di esso, sdraiato, stava riposando un uomo. Ha aperto gli occhi e ci siamo guardati. L'ho riconosciuto.

«Mi sono rivolto a lui — ha proseguito l'ufficiale — e gli ho chiesto: "Chi è lei". "Fra poco glielo dirò", mi ha risposto. E' trascorso poco più di un minuto mentre si sollevava dal letto. "Lei è...", ho insistito. "Si sono", ha risposto senza che neppure ci fosse bisogno di pronunciare il nome». Il col. Vissicchio ha quindi così proseguito il suo racconto: «Sotto la nostra sorveglianza si è vestito, si è fatto la barba. Poi mi ha preso per mano e mi ha portato verso un armadio. Mi ha indicato una valigetta che c'era sopra. "Sa cosa c'è?", mi ha detto sorridendo. L'ho aperta: c'erano quattro pistole "Smith and Wesson", calibro 38, e relative munizioni. Siamo poi scesi nel box sottostante la casa dove era parcheggiata una "BMW": dentro l'auto c'era un mitra. Nel corso della perquisizione della casa abbiamo trovato carte di identità e passaporti falsi usati da Liggio». In una stanza dormiva anche un bambino di due anni. Gli inquirenti non sanno chi sia.

Cosa ha fatto in questi cinque anni di latitanza Luciano Liggio? Quale era il suo ruolo nell'organizzazione dei sequestri in cui agiva con il nome di «Antonio»? Quale è stata infine la posizione di questo «boss» nella mafia negli ultimi anni?

Oggi, nella caserma di via Fabio Filzi, il dott. Turone ha potuto interrogarlo solo per l'accertamento di identità. «Sono Leggio Luciano, detto Liggio, nato a Corleone», ha verbalizzato il «boss» davanti al magistrato. L'interrogatorio non è poi però andato oltre, entrando nel merito dell'inchiesta, in quanto doveva essere presente l'avvocato difensore. Liggio ha indicato il legale milanese avv. Federico Sordillo, il quale ha prima rifiutato ma poi è ritornato sulla sua decisione.

Sergio D'Asnasch

Telefoto Ansa
Milano — I due siciliani Ignazio e Giuseppe Pullarà caduti nella rete assieme a Liggio

ANCHE VIENNA TENTA UN FRENO ALL'«IMPORT»

Lo scellino abbandona il «serpente monetario»

Si prevede una rivalutazione rispetto al marco

Vienna, 16

Lo scellino austriaco non seguirà più, come ha fatto finora, l'andamento del marco tedesco e delle altre monete europee fluttuanti congiuntamente. La moneta austriaca non è mai entrata formalmente nel «serpente» monetario europeo, ma la Banca centrale austriaca ha sempre mantenuto lo scellino in linea con il marco tedesco, sulla base di una parità non ufficialmente dichiarata.

La Banca nazionale austriaca ha annunciato oggi che lo scellino non «seguirà» più all'esterno l'andamento del «serpente» europeo. Dopo l'annuncio, non era disponibile alcuna quotazione per lo scellino, che dovrebbe apprezzarsi del 2 o 3 per cento. Nei confronti del dollaro Usa, il precedente cambio era di 17,63 scellini.

A tarda sera si è appreso che una rivalutazione dello scellino rispetto al marco sarebbe stata già decisa, soprattutto per ridurre il prezzo delle importazioni dalla Germania, diventate negli ultimi tempi sempre più care. Nello scorso anno, le importazioni austriache dalla Germania sono ammontate a 57 miliardi di scellini e le esportazioni verso la Germania a 22 miliardi di scellini. Sembra che si tratti soltanto di nuovo corso del cambio rispetto al marco, ma non rispetto alle altre monete, che non verrebbero toccate da questo mutamento di parità.

GLI ATTACCHI AEREI

BILANCIO UFFICIOSO: 27 morti, 138 feriti

Beirut, 16

Il bilancio delle vittime libanesi e palestinesi dei bombardamenti israeliani di oggi non è stato ancora annunciato ufficialmente, in serata, a Beirut. Peraltro, secondo un bilancio ufficioso fornito dalla televisione libanese, i morti sono 27 ed i feriti 138; si hanno anche 20 dispersi.

(Ansa - Afp - Upi)

Tel Aviv a Kissinger: sospendiamo i colloqui

Gerusalemme, 16

La Radio israeliana ha annunciato che il governo ha chiesto al segretario di stato americano Kissinger di sospendere per dieci giorni i suoi colloqui sul disimpegno delle forze alla frontiera siriana, in seguito ai tragici avvenimenti di Maalot. La richiesta — ha precisato l'emittente — è stata fatta prima dell'odierna partenza del capo della diplomazia americana per Damasco. Anzi, lo stesso Kissinger avrebbe dovuto annunciare ad Assad la volontà israeliana di sospendere i colloqui.

Dalle notizie pervenute in serata si è appreso che Kissinger ha continuato nella sua opera di mediazione intrattenendosi con il Presidente siriano Assad oltre il previsto. Infatti il segretario americano, a tarda sera, non era ancora rientrato a Gerusalemme come previsto dal programma. Le probabilità di successo delle mediazione di Kissinger appaiono adesso ancor più scarse e difficili che non nei giorni precedenti e non può non stupire frasi come quella pronunciata da Kissinger, prima di partire per Damasco, secondo cui «le due parti si stanno avvicinando e non allontanando». A fare il paio con questa dichiarazione è giunto in serata un commento di funzionari statunitensi sui colloqui odierni di Damasco che si sarebbero svolti in «un'atmosfera molto rilassata».

E' comunque certo che l'odierno incontro di Damasco appare cruciale per il proseguimento delle consultazioni fra le parti, attraverso Kissinger. Gli osservatori ritengono che solo un evidente ammorbidimento della posizione siriana potrebbe suggerire ad Israele, in questo momento, la continuazione dei contatti. Diversamente un'interruzione più o meno lunga appare scontata.

(Ansa - Ap)

LA SCABROSA VICENDA SOTTRATTA ALLA MAGISTRATURA

Alla Camera l'inchiesta sui fondi della Montedison

L'indagine riguarda i finanziamenti politici - Il PCI e un indipendente si oppongono - Riunione tempestosa

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

La commissione inquirente della Camera ha deciso di «avocare» alla sua competenza tutti gli atti relativi alla scabrosa vicenda dei «fondi neri» della Montedison. In altre parole saranno i deputati e senatori della commissione Cattanei e non la magistratura ordinaria ad indagare sullo scottante dossier dei molti miliardi elargiti in vari anni dal colosso chimico a partiti e uomini di governo come contropartita di alcune leggi che l'hanno favorito e, in particolare, del provvedimento concernente le agevolazioni fiscali per le fusioni di società. Alla decisione si è giunti dopo una tempestosa riunione di 5 ore.

I commissari si sono trovati schierati su due posizioni: da una parte democristiani, socialisti, socialdemocratici, liberali e missini favorevoli a trattenere lo scottante «dossier»; dall'altra i cinque comunisti e l'indipendente di sinistra Galante Garrone fautori della restituzione di tutto l'incartamento alla magistratura romana che, dopo oltre due anni di istruttoria, era ormai al punto di tirare le somme delle responsabilità. Alle votazioni non hanno partecipato l'on. Pazzaglia, del MSI-DN, e Maria Magnani Noya, del PSI. Lo scontro tra i due gruppi è stato piuttosto acceso.

E' noto che la commissione inquirente presieduta dall'on. Cattanei chiese la consegna dell'inchiesta (condotta dal giudice istruttore Squillante) a fine marzo quando le pervennero, attraverso «canali costituzionali» mai individuati ufficialmente, indicazioni su responsabilità di alcuni ministri nell'affare Montedison. La commissione venne così in possesso dello scottante materiale. Avrebbe dovuto decidere già se trattenere il dossier o restituirlo ma, a pochi giorni dal referendum, la maggioranza dei commissari decise di rinviare il problema a dopo il 12 maggio.

La convocazione era stata fissata per stamane. La proposta dell'avocazione era stata sostenuta dai democristiani con l'appoggio degli altri partiti. I comunisti erano anche decisi a ripiegare su una tesi subordinata. Ma con 12 «sì», 5 «no» e due astensioni, è prevalsa la prima tesi.

«Dei fondi neri, s'incominciò a parlare per intervento di alcuni azionisti della società che rivelarono il particolare del finanziamento elargito dal colosso industriale ai partiti politici. L'ing. Valerio, l'uomo che per anni era stato al vertice della Montedison, confermò l'esistenza dei fondi, utilizzati — disse — per creare un «ambiente politico il meno possibile ostile» alla società.

Dei vantaggi derivanti alla Montedison per avere usufruito del decreto sulle fusioni delle società con particolari vantaggi finanziari, parlò, invece, per primo il senatore Merzagora. L'uomo politico per un breve periodo di tempo, occupò la poltrona che era stata di Valerio. Grazie all'intervento di alcuni ministri dell'epoca (1966) saltò fuori che la Montedison aveva risparmiato qualcosa come 40 miliardi di lire, lasciandone però una decina alle persone che le avevano consentito di usufruire del particolare «beneficio».

R. P.

Protestavano per la strage

Fermo a Mosca di ventisei ebrei

Mosca, 16

La polizia sovietica ha fermato oggi 26 ebrei di Mosca dopo che il gruppo si era radunato nei pressi dell'ambasciata libanese per protestare contro il massacro di ragazzi israeliani di Maalot. Centinaia di agenti in uniforme e in borghese avevano isolato le strade che portavano all'ambasciata per evitare a chiunque di avvicinarsi all'edificio.

Gli ebrei, avvicinatisi al cordone di polizia, hanno sollevato e tenuto in alto per alcuni minuti un cartello con la scritta «vergogna sugli assassini». I dimostranti hanno anche indirizzato una lettera aperta al Presidente libanese in cui dicono: «Noi, gruppo di ebrei moscoviti, vi consideriamo complice del brutale massacro di ragazzi. Non perdoneremo mai la morte dei nostri figli».

Si è appreso che originariamente i partecipanti alla manifestazione avrebbero dovuto essere più numerosi, ma diversi di essi sarebbero stati «fermati» dalla polizia al momento di uscire di casa, e prima ancora di giungere nei pressi della rappresentanza diplomatica del Libano. Tra questi ultimi vi erano in particolare due noti attivisti ebrei, Vladimir Slepak e Aleksandr Goldfarb.

(Ap - Ansa)

LA SITUAZIONE NELLA DC DOPO L'ESITO NEGATIVO DEL REFERENDUM

FANFANI TENTA DI BLOCCARE L'OFFENSIVA DEGLI AVVERSARI

Una serie di colloqui con Rumor, Moro, Andreotti e altri leader: si allarga la base di solidarietà - Non sembrano prevedibili pericolosi scossoni all'interno del partito

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Se le sinistre democristiane («Base» e «Forze nuove») non hanno perso tempo nel muovere all'attacco di Fanfani, cogliendo l'occasione dell'insuccesso nel referendum, il segretario della DC si è mosso con altrettanta immediatezza e — stando alle informazioni ufficiose — è già riuscito a isolare ed attenuare l'offensiva dei vari Donat Cattin e Galloni. Fanfani, infatti, oggi stesso ha avuto una nutrita serie di colloqui con i maggiori esponenti del partito, che gli hanno espresso la loro solidarietà. Lo stesso Donat Cattin, che si vedrà domani con Fanfani, avrebbe notevolmente attenuato il tono polemico usato ieri nella riunione dei suoi «forzanovisti». Nella DC, quindi, non sembrano in programma colpi di scena e — come abbiamo osservato nei giorni scorsi — nessun leader sembra disposto a non accordare a Fanfani la prova di appello il 16 giugno, in occasione delle elezioni regionali in Sardegna. Vediamo i particolari di questa giornata campale del segretario democristiano.

Fanfani ha avuto questa mattina un lungo colloquio con Rumor e, successivamente, si è incontrato con Andreotti, rientrato ieri sera a Roma da Bruxelles. Lo scambio di idee tra il presidente del consiglio e il segretario del partito ha avuto per oggetto il governo, la sua attività e la situazione all'interno della DC, quale si prospetta dopo il 12 maggio. Per quanto riguarda il governo, Fanfani ha ribadito a Rumor il pieno appoggio del partito e l'esigenza, anzi, di rinsaldare la compagine ministeriale, superando gli inevitabili strascichi polemici post-referendum.

La DC ha sempre sostenuto nelle settimane scorse che il confronto sul divorzio non doveva in alcun modo indebolire la coalizione. La maggioranza degli elettori ha vtato per il «no», la DC ha preso atto lealmente di questo verdetto e adesso farà quanto è in suo potere per ridare slancio alle iniziative della maggioranza, eliminare risentimenti e fratture, e porre in condizioni il governo di riprendere speditamente il suo cammino.

La DC — è stato fatto rilevare in sede ufficiosa — giudica molto positivamente il fatto che anche il PSI, il PSDI e il PRI, con le dichiarazioni dei rispettivi leader, abbiano dimostrato di condividere questa impostazione. Nessuno dei partiti della maggioranza vuole creare difficoltà al governo oltre a quelle che Rumor obiettivamente deve fronteggiare e che scaturiscono dalla realtà della situazione economica, sindacale, sociale e dell'ordine pubblico del Paese.

Per quanto riguarda la situazione interna della DC, anche tra i dorotei serpeggia un certo malumore nei confronti di Fanfani, ma al di là di questo stato d'animo non sembra che ci siano le condizioni per coagulare iniziative concrete. Piccoli — che è uno dei leader della corrente — ha già manifestato a Fanfani la sua solidarietà; oggi, poi, il colloquio con Rumor sarebbe stato improntato a viva cordialità e realismo, tanto più che l'apertura di conflitti all'interno del partito indebolirebbero anche il governo.

In realtà, solo l'on. Moro potrebbe essere in condizioni di creare grossi fastidi a Fanfani, perché è bene ricordarlo i veri artefici dell'accordo di palazzo Giustiniani furono appunto Fanfani e Moro. E perché Moro potrebbe ridare vita al «cartello delle sinistre» coagulando i dissensi della «Base» e di «Forze nuove». Ma Moro, come abbiamo già anticipato ieri, non avrebbe alcuna intenzione di dare l'avallo a iniziative di rottura all'interno della DC, e lo avrebbe detto esplicitamente in un colloquio avuto oggi con Fanfani.

Stamane anche Andreotti avrebbe confermato a Fanfani il suo appoggio, appoggio che rappresenta un anello importante della catena di solidarietà che, sincera o insincera che sia, si sta manifestando attorno al segretario del partito. Questo però non vuol dire che tutto sia pacifico, che tutto sia scontato. Tutt'altro. I gravi problemi che la DC deve affrontare, alla luce del risultato del 12 maggio, sono tali e tanti da richiedere un dibattito approfondito all'interno del partito, magari non precipitoso, ma certo esauriente.

Fanfani ha annunciato nella lettera inviata ieri ai parlamentari e ai consiglieri nazionali e di cui abbiamo già data notizia, che sarà la direzione a valutare gli aspetti politici del voto. La direzione dovrebbe riunirsi martedì. Ma ancora non è stata convocata ufficialmente. E proprio in vista della direzione, Fanfani, oltre a Rumor, Moro e Andreotti, ha incontrato oggi anche Forlani, Piccoli, Bartolomei, Emilio Colombo, Vittorino Colombo, i due vicesegretari Marcora e Rufini, una delegata del movimento femminile, la Falcucci, e il delegato del movimento giovanile Pignatta.

Secondo voci ufficiose della segreteria democristiana, Fanfani avrebbe tratto da questi incontri la testimonianza di una sostanziale unità del partito. Forlani aveva sostenuto con piena adesione la campagna elettorale di Fanfani. Vittorino Colombo ha manifestato oggi la sua piena solidarietà al segretario. Così pure hanno fatto Piccoli e Bartolomei. Emilio Colombo riterrebbe pregiudizievole per la DC sconquassi interni e perciò sarebbe d'accordo sulle valutazioni di Andreotti e di Piccoli, che in definitiva coincidono con quelle di Moro.

Alla luce di questi incontri, le molte polemiche che erano state espresse nei confronti di Fanfani nel corso della riunione dei «forzanovisti» della scorsa notte appaiono sostanzialmente superate, così come strumentali e privi di effetti concreti appaiono i tentativi di forzare la situazione interna della DC fatti da alcuni esponenti socialisti. Proprio oggi, infatti, il bertoldiano Manca ha rinnovato le critiche alla segreteria democristiana, critiche già ieri formulate dal leader della sinistra socialista Lombardi.

In giornata c'è stata anche una riunione della direzione liberale, in cui Bignardi ha sottolineato il successo del partito nel referendum. Bignardi ha anche messo in rilievo che permane la crisi del centrosinistra, e ha precisato che i liberali svolgeranno la loro azione politica e parlamentare principalmente nel senso di rafforzare la loro presenza nel quadro delle forze democratiche. Evidentemente, il PLI mira a un suo inserimento nell'area governativa, ma è un tentativo estremamente difficile, almeno per ora.

C'è da rilevare, infine, che in giornata si sono riuniti gli esponenti della minoranza socialdemocratica che, com'è noto, fa capo a Saragat. Nel corso della riunione è stato deciso di accettare l'invito della maggioranza di far parte della direzione.

Roberto Perugini

Al ministero la vertenza del Banco di Sicilia

Roma, 16

Presso il Ministero del Lavoro il sottosegretario, senatore Cengarle, presente il dirigente dell'Assessorato al Lavoro della Regione siciliana, ha separatamente sentito i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e del Banco di Sicilia in relazione alla vertenza in atto per assicurare un incremento dei livelli occupazionali. I massimi esponenti dell'istituto di credito hanno disertato l'incontro, al quale hanno fatto intervenire il direttore Scordato, dirigente intermedio senza poteri.

Il sottosegretario, senatore Cengarle, dopo aver approfondito con i rappresentanti dei lavoratori le ragioni che stanno alla base della vertenza, ha manifestato il proposito di sottoporre al Banco di Sicilia le motivazioni delle organizzazioni sindacali per procedere, entro breve tempo, a un ulteriore incontro, cui invitare i massimi dirigenti dell'istituto. Detto incontro avverrà quasi certamente tra il 26 e il 27 maggio.

Le organizzazioni sindacali, aderendo ai propositi del senatore Cengarle, hanno richiesto che venisse assicurata la revoca o quanto meno la sospensione delle misure antisciopero ventilate dal Banco di Sicilia in occasione delle recenti agitazioni locali.

COMPLESSO IL PANORAMA DELLE VERTENZE

Oggi in sciopero maestri ed edili

Difficoltà per gli autoferrotranvieri, i parastatali e gli ospedalieri - Nuovo no dei primari alla Fiaro

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Oltre 150 mila insegnanti della scuola elementare e della scuola media si sono astenuti oggi dalle lezioni aderendo allo sciopero indetto per oggi e domani (16 e 17 maggio) dal sindacato autonomo scuola elementare (Snase) per ottenere la modifica dei decreti sullo stato giuridico. Lo sciopero avrebbe potuto avere «adesioni massicce da parte degli aderenti agli altri sindacati autonomi e soprattutto da parte di quelli aderenti ai confederali — osserva lo Snase — se l'azione sindacale non fosse stata contrastata dai vertici di questi altri sindacati».

Anche per la vertenza degli autoferrotranvieri si delineano alcune difficoltà. Ha avuto, infatti, esito interlocutorio l'incontro fra il sottosegretario al lavoro, Cengarle, e i rappresentanti sindacali degli autoferrotranvieri. Le organizzazioni sono in attesa di essere convocate per una riunione con i ministri del Tesoro, dei Trasporti, delle Regioni e del Lavoro per avere quegli affidamenti a livello politico che dall'incontro di ieri non sono potuti scaturire; in mancanza di tale convocazione le federazioni decideranno entro la giornata di domani data e modalità di uno sciopero dei 130 mila lavoratori delle autolinee in concessione e degli autoferrotranvieri. La vertenza della categoria riguarda sia problemi di ordine contrattuale, sia problemi più generali che investono la politica del trasporto collettivo. Oltre un milione di lavoratori edili scenderanno in sciopero domani, per 24 ore, a sostegno della piattaforma politica e rivendicativa della categoria, per il rinnovo dei contratti integrativi provinciali e «contro l'intransigenza mostrata da Ance e Intersind, che ha portato alla rottura delle trattative sul problema della gestione dinamica dell'attuale contratto nazionale». Alla manifestazione aderiscono anche i lavoratori cementieri e delle cooperative edilizie.

Per completare il complesso quadro sindacale occorre ricordare anche la vertenza dei parastatali e quella degli ospedalieri. L'esito della vertenza per il riassetto del parastato, che interessa 160 mila lavoratori, è legato all'andamento della discussione parlamentare in corso sul relativo disegno di legge. Il ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione, Gui, nell'incontro avuto al riguardo con i sindacati della Cgil, Cisl e Uil, ha fornito assicurazioni per un rapido iter del provvedimento che è attualmente all'esame della commissione affari costituzionali della Camera.

L'associazione dei primari ospedalieri ha confermato, in un proprio comunicato, che non parteciperà alle trattative per il contratto nazionale del personale ospedaliero che si svolgeranno domani e dopodomani in sede Fiaro. I primari ospedalieri si incontreranno invece separatamente con la delegazione della Fiaro il 22 e 23 maggio prossimo; per quella data verrà preparato un documento programmatico che dovrebbe sostituire il protocollo d'intesa che, rileva il comunicato, «è stato dichiarato dalla pretura di Roma privo di effetti nei confronti dei primari perché il contratto unico, previsto dal protocollo, viola lo statuto dei lavoratori».

R. R.

DISPERAZIONE NELLA FAMIGLIA DEL MAGISTRATO DOPO LA RISPOSTA DI LEONE

La famiglia Sossi spera solo nello scambio con il «22 Ottobre»

Tutti gli sforzi concentrati a persuadere i difensori degli otto detenuti a chiedere la libertà - Da Roma l'avvocato De Jorio, dopo aver denunciato il P.M. di Genova, si offre come ostaggio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Genova, 16

La disperazione è entrata ora in casa Sossi, dopo la risposta del Capo dello Stato, Giovanni Leone, all'appello inviatogli dal giudice, prigioniero ormai da quattro settimane delle «Brigate rosse». E' una allucinante partita, quella che si sta giocando, giorno dopo giorno, in un alternarsi di speranze e angosce. Da una parte governo e magistratura, che non cedono al baratto proposto dai rapitori: il giudice in cambio di otto detenuti del «22 Ottobre». Dall'altra, i «brigatisti. La «posta» in gioco: la vita di un uomo, «colpevole» di aver applicato, sempre, la legge. Ora, dopo una serie di «mosse», di controproposte, di dichiarazioni, di accuse, fra le due parti in lotta, in cui i giornali hanno fatto da «veicolo», siamo arrivati alla battuta finale. L'ultima «carta» l'ha buttata sul tavolo delle trattative, ieri sera, il Capo dello Stato.

«La dignità dello Stato — era detto fra l'altro nel messaggio di Leone — e delle sue istituzioni deve essere comunque salvaguardata anche perché nei cittadini non dilaghino sfiducia e insicurezza che sono i germi della dissoluzione di ogni civile convivenza». La signora, che in questi lunghi 28 giorni, da quando le hanno portato via il marito, ha lottato contro tutti, ha pregato, implorato, lanciato appelli, ha avuto un tracollo: «No! No! E' una condanna a morte!» ha mormorato, accasciandosi su una poltrona.

Ora da parte della famiglia Sossi tutti gli sforzi sono concentrati in una direzione: quella di persuadere i difensori degli otto detenuti del gruppo «22 Ottobre» a presentare l'istanza di libertà provvisoria per i loro assistiti. A questo proposito l'avv. Marcellini, legale della famiglia Sossi, si è fatto portatore di un vero e proprio appello della moglie del magistrato ai vari avvocati della difesa perché prendano un'iniziativa in questa direzione.

Come è noto, gli otto detenuti del gruppo «22 Ottobre» — che secondo le «Brigate rosse» sono «prigionieri politici» — possono essere messi in libertà provvisoria solo su deliberazione della Corte d'assise d'appello di Genova. Il presidente di questa Corte, Beniamino De Vita, è rimasto stamani per oltre un'ora nell'ufficio del primo presidente della Corte d'appello, Domenico Riccomagno. Con i due alti magistrati c'erano anche due presidenti di sezione della Corte di appello, Giovanni Moreno e Nicandro Casagni. Non si sa di cosa i magistrati abbiano discusso. Riferendosi all'ipotesi della concessione di libertà provvisoria per gli otto detenuti, De Vita si è limitato a precisare: «Di istanze non ne abbiamo».

A quanto risulta, la magistratura genovese, oltre alle questioni di principio, nutre molte perplessità sull'utilità del rilascio dei detenuti: Rossi e compagni, una volta liberi, non potrebbero infatti lasciare il territorio italiano, come è stato chiesto dalle «Brigate rosse»; per espatriare ci vorrebbe l'autorizzazione della questura, ma il governo ha già rifiutato ogni ipotesi di trattative con i rapitori. Per questa ragione la magistratura dubiterebbe poi che alle «Brigate rosse» possa bastare che sia accordata agli otto la semplice libertà provvisoria. Le forze di polizia, intanto, continuano nelle loro indagini, facendo perquisizioni, posti di blocco, battute.

Da Roma, intanto, è giunta notizia che un noto avvocato, Filippo De Jorio, si è offerto come ostaggio alle «Brigate rosse» al posto del dottor Sossi. L'avv. De Jorio, nato a Napoli nel 1933, è consigliere della regione Lazio per la DC. Dopo il rapimento di Sossi, l'avvocato De Jorio denunciò il procuratore capo della Repubblica di Genova, dott. Lucio Grisoglia, per omissione in atti d'ufficio perché aveva ordinato la temporanea sospensione delle ricerche, dei rapitori nella speranza che il dott. Sossi fosse presto rilasciato.

Oggi l'avv. De Jorio ha inviato al «Secolo XIX» di Genova una lettera indirizzata alle «Brigate rosse» nella quale scrive tra l'altro: «Ha ragione Mario Sossi quando afferma che finora nessuno degli "intransigenti" si è offerto di sostituirlo nella "prigione del popolo". Questo però fino a ieri, perché da oggi qualcuno disposto allo scambio esiste. Io mi offro: io che sono tra gli intransigenti, in quanto credo che non si possa trattare con degli ignobili torturatori quali voi siete».

Dopo aver affermato che egli sta preparando, con alcuni amici, una campagna per il ripristino della pena di morte, e che pertanto egli potrebbe contribuire a creare ostacoli alla continuazione dello «schifoso mestiere» delle «Brigate rosse», l'avvocato De Jorio così conclude: «Se volete, io sono a vostra disposizione in cambio della libertà per Sossi. Quanto ai problemi tecnici dello scambio avete dimostrato di avere la forza e l'efficienza per risolverli agevolmente. Il mio disprezzo nei vostri confronti non investe questo profilo».

Bruno Cressotti

APPELLO DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE AL GOVERNO

Necessarie 1500 assunzioni per far andare avanti l'INPS

Roma, 16

Il consiglio di amministrazione dell'Inps, con un ordine del giorno, ha denunciato la gravissima situazione in cui si trova attualmente il massimo ente previdenziale italiano e, nello stesso tempo, ha invitato il governo «ad adottare quei provvedimenti che possono consentire all'istituto di tornare ad assolvere nel modo più razionale, celere ed efficiente i propri compiti istituzionali». Il documento precisa che «a determinare questo responsabile passo del consiglio di amministrazione dell'Inps è stata un'ulteriore mancata approvazione da parte dei ministeri vigilanti di una deliberazione dello stesso consiglio riguardante l'assunzione di 1.500 unità per poter far fronte alle più urgenti esigenze funzionali dell'istituto».

Rilevato che tremila funzionari hanno già lasciato l'ente in seguito alla legge relativa agli ex combattenti, e che il personale medico è ormai inferiore alla metà di quello previsto nel 1971, il comunicato osserva che «più pesanti compiti devono essere assolti dall'istituto a seguito di recenti disposizioni legislative, come quelle inerenti alla riforma del processo del lavoro e alle trattenute fiscali ai pensionati. Fino ad ora, conclude il comunicato, grazie alle procedure automatizzate e all'abnegazione di tutto il personale è stato possibile fare fronte agli impegni più pressanti, evitando per il momento la paralisi completa dell'istituto, ma occorre ora adottare provvedimenti adeguati con la medesima urgenza».

Dal canto suo la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil ha sollecitato un «urgente» incontro con i ministri del Lavoro e del Tesoro per «chiedere una maggiore attenzione degli stessi ministeri — dice una nota sindacale — sul problema dell'auto-funzionamento della previdenza sociale». Nella nota la segreteria ha fatto anche osservare che «il costante rifiuto opposto dai ministeri vigilanti all'approvazione di alcune importanti delibere, quali quelle riguardanti la ristrutturazione dell'organico, l'assunzione del personale medico e la sostituzione del personale amministrativo dimissionario, compromette l'efficienza dell'Inps».

(Ansa)

LA ROMANZESCA STORIA DEL «CAMPIERE» LIGGIO DIVENUTO UNO DEI CAPI DELLA «NUOVA MAFIA»

Telefoto Ansa

Milano — Luciano Liggio ostenta un sorriso per i fotografi mentre lascia la caserma della Finanza per il carcere

DA LADRUNCOLO A «BOSS»: UNA CARRIERA DI SANGUE

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Palermo, 16

Luciano Liggio (il suo vero cognome è Leggio) ha oggi 49 anni, essendo nato a Corleone, un grosso centro agricolo a 56 chilometri da Palermo, il 6 gennaio del 1925. Ritenuto da polizia e carabinieri uno dei massimi esponenti della cosiddetta «nuova mafia», la grande associazione per delinquere che controllerebbe oggi il traffico di sigarette e di stupefacenti, Luciano Liggio venne denunciato per la prima volta dai carabinieri di Corleone, nel 1944, per porto d'armi abusivo, e successivamente arrestato, il 2 agosto dello stesso anno, da due guardie campestri, per un furto di covoni di grano.

Ottenuta la libertà provvisoria, Liggio riuscì nel 1945 a farsi assumere come campiere, cioè uomo di fiducia, da un facoltoso possidente corleonese, il dott. Corrado Caruso, proprietario di una grande azienda agricola in contrada «Strasatto». Liggio ebbe l'incarico perché il suo predecessore, Stanislao Punzo, persona onesta e non legata agli ambienti mafiosi, era stato ucciso a colpi d'arma da fuoco in contrada Gelardo di Roccamena.

Il 28 marzo del 1945 venne ucciso Calogero Comaianni, una delle guardie campestri che avevano denunciato Liggio per il furto dei covoni: per questo omicidio Liggio venne rinviato a giudizio nel 1949, quando cioè si era già reso irreperibile, e la corte d'assise di Palermo, nel 1955 prima, la corte d'assise d'appello di Bari poi lo assolsero per insufficienza di prove.

Liggio venne prosciolto ancora una volta, il 7 febbraio del 1948, dall'accusa di avere ucciso un'altra persona, Leoluca Piraino. La sezione istruttoria della corte d'assise di Palermo, il 21 giugno 1950, prosciolse Liggio e un presunto complice, Salvatore Bellomo, dalla accusa per non aver commesso il fatto. In quell'occasione i parenti della vittima non testimoniarono contro gli imputati.

Il 29 aprile del 1946 fu ucciso, a colpi di fucile, il dott. Carmelo Nicolosi, direttore dell'ospedale e ufficiale sanitario di Corleone, e al suo posto venne nominato il dott. Michele Navarra, ritenuto da carabinieri e polizia il capomafia indiscusso del grosso centro. Liggio divenne il luogotenente di Navarra.

Il 10 marzo del 1948 scomparve il segretario della camera del lavoro di Corleone, Placido Rizzotto, noto nella zona per aver guidato i movimenti contadini che tentavano di ottenere la ripartizione dei feudi, alla quale si opponevano i proprietari e soprattutto i «gabellotti», gli affittuari delle terre. Placido Rizzotto, venne accertato successivamente, fu rapito, caricato su un'auto, ucciso con tre colpi di pistola e gettato in una foiba, a «Rocca Busambra», soprannominata in seguito il cimitero della mafia per il gran numero di resti umani trovati.

Al sequestro di Rizzotto avrebbe assistito un pastorello dodicenne, Giuseppe Letizia, che custodiva un gregge nel fondo «Malvello». Il bambino, che vide caricare a forza Rizzotto nell'auto, «come una bestia nel carro del macellaio», venne ricoverato, se ne ignorano tuttora i motivi, nell'ospedale di Corleone, diretto da Navarra, dove morì poche ore dopo per «tossicosi», secondo almeno a quanto risulta dal certificato di morte, firmato e inoltrato alla procura della repubblica da un'assistente di Navarra, il dott. Ignazio Dell'Aira. Luciano Liggio venne denunciato, con altre quattro persone, per l'omicidio Rizzotto, ma, nel 1949, la sezione istruttoria della corte d'assise di Palermo li prosciolse tutti con formule varie.

Le indagini dei carabinieri, nonostante la sentenza istruttoria di proscioglimento, continuarono egualmente. Il 30 novembre del 1949 una squadriglia del comando forze per la repressione del banditismo catturò due dei presunti responsabili dell'omicidio Rizzotto, Pasquale Crisciono e Vincenzo Collura, i quali confessarono che Luciano Liggio li aveva costretti a partecipare al rapimento del sindacalista e indicarono anche la foiba dove era stato gettato il corpo di Placido Rizzotto.

Collura e Criscione, successivamente, ritrattarono la confessione, sostenendo di essere stati sottoposti a violenze e a interrogatori estenuanti. Le dichiarazioni dei due vennero così accettate dapprima dalla Corte d'assise di Palermo, che prosciolse tutti con formula dubitativa il 30 dicembre del 1952; quindi dalla Corte d'assise d'appello, che confermò l'11 luglio del 1959 la sentenza di primo grado; e infine dalla Corte di cassazione, che il 26 maggio del 1961 respinse il ricorso presentato dalla Pubblica accusa. Fino a questo momento, l'unico procedimento penale contro Liggio, latitante sin dal 15 novembre 1948, data nella quale si sarebbe dovuto presentare alla commissione provinciale per il «confino», che si era concluso sfavorevolmente, era quello relativo al furto di pochi covoni di grano.

La protezione di Michele Navarra consentì a Liggio di accumulare ingenti somme di denaro, che vennero investite, nel 1956, nell'acquisto di un vasto appezzamento di terreno, in contrada «Piano Scala» di Corleone, intestato ai familiari del latitante, che divenne ben presto il centro delle attività mafiose della zona, prima fra tutte quella della macellazione clandestina del bestiame rubato, che veniva poi venduto sui mercati palermitani. Questa attività, condotta in contrasto con le direttive del dott. Navarra, portò ben presto al contrasto fra i due «boss».

Ad aprire per primo le ostilità fu proprio il vecchio capomafia, che il 24 giugno del 1958 organizzò una imboscata per uccidere l'ormai infido luogotenente. Un gruppo di uomini armati fece irruzione nella fattoria di Piano Scala, dove Liggio e altre persone si trovavano riunite, e aprì il fuoco. Il conflitto, però, si risolse senza vittime da una parte e dall'altra: solo Luciano Liggio fu ferito, molto lievemente a una mano.

Le ostilità fra il «clan» di Navarra e quello di Liggio erano quindi giunte a un confronto aperto sul campo: la vendetta del giovane luogotenente non si fece attendere molto. Due mesi dopo, il 2 agosto successivo, il dott. Michele Navarra, un altro medico, Giovanni Russo, occasionale passeggero nell'auto del capomafia, vennero bloccati da un'altra auto sulla strada che da Lercara Friddi porta a Corleone e uccisi a raffiche di mitra. La vettura venne gettata in una scarpata sottostante alla strada, dove venne trovata, crivellata di colpi, dai carabinieri.

INTERMINABILE SERIE DI INUTILI PROCESSI

Anche stavolta Liggio venne rinviato a giudizio, con altri presunti complici, per omicidio, ma la Corte d'assise di Palermo, il 23 ottobre del 1962, assolse tutti per insufficienza di prove. Luciano Liggio venne condannato soltanto a cinque anni di reclusione per associazione per delinquere, ma la sentenza venne appellata dal Pubblico ministero e la Corte di cassazione rinviò il giudizio di secondo grado alla Corte d'assise d'appello di Bari, che il 23 dicembre del 1970, lo condannò all'ergastolo per duplice omicidio. Quando fu emessa la sentenza, non ancora definitiva perché era stato presentato ricorso in Cassazione, Liggio, che era stato arrestato nel 1964 a Corleone, era già nuovamente irreperibile, essendo stato assolto, un anno prima, dalla Corte d'assise di Bari, dove si era celebrato un'altro processo contro di lui per altri reati.

Dopo la morte del dott. Michele Navarra, gli uomini della «cosca» di Liggio passarono all'offensiva contro gli ultimi fedeli del vecchio capomafia. Il 6 settembre del 1958, nel pieno centro di Corleone, le due bande si scontrarono in un sanguinoso conflitto a fuoco. Ad avere la peggio furono i «navarriani»: tre di essi, Marco Marino, Pietro Maiuri e Giovanni Marino, vennero uccisi.

L'eliminazione dei «navarriani» continuò progressivamente: il 3 ottobre del 1958 fu ucciso Carmelo Lo Bue, l'11 febbraio del 1961 Vincenzo Cortimiglia, il 3 luglio 1962 Paolo Riina (era un negoziante, non un mafioso, ma aveva assistito all'assassinio di Cortimiglia); infine, il 10 settembre 1963, vennero uccisi gli ultimi superstiti del gruppo: Francesco Paolo Streva, Biagio Pomilla e Antonio Piraino. Di altri personaggi di rilevanza minore, sempre del gruppo avverso a Liggio, Vincenzo Listi, Giovanni Delo, Giovanni Trombadori, Antonino Governali e Salvatore Sottile, si sono perse le tracce. A Corleone c'è chi sostiene che siano emigrati, sotto falso nome, per sottrarsi a una terribile vendetta, mentre altre voci, non confermate, dicono che siano stati tutti uccisi.

Liggio venne rinviato a giudizio per nove di questi omicidi, assieme ad altre 63 persone, ma la corte d'assise di Bari, nel 1969, lo prosciolse, per non aver commesso il fatto; con formula dubitativa Liggio fu assolto anche dal reato di associazione per delinquere. Luciano Liggio riacquistò la libertà ed andò prima a Bitonto, poi a Taranto e infine a Roma, dove si fece ricoverare nella clinica «Villa Margherita» per curarsi una malattia ossea, il «morbo di Pott». Una settimana dopo la sua scarcerazione, il presidente del tribunale di Palermo emise ordinanza di carcerazione preventiva, in attesa che la speciale sezione antimafia esaminasse la richiesta di sottoporlo a misura di prevenzione. Ma Liggio non era più in clinica quando i carabinieri vi si recarono per notificargli il provvedimento. Da allora a oggi si erano perse le sue tracce.

Luciano Liggio venne arrestato, la sera del 14 marzo 1964, nella natia Corleone, nella casa delle sorelle Leoluchina e Maria Grazia Sorisi. «Era l'ultimo posto dove potessimo pensare di trovarlo — commentò uno degli investigatori — Leoluchina era stata fidanzata di Placido Rizzotto». Le modalità della sua cattura non sono, ancora oggi, del tutto chiare: recentemente, infatti, il colonnello dei carabinieri Ignazio Milillo ha querelato il questore Angelo Mangano, che si attribuì allora il merito dell'arresto di Liggio. C'è da dire, comunque, che i carabinieri, da oltre un anno, seguivano i movimenti del capomafia, ed avevano accertato che era stato ricoverato, sotto nome falso di Gaspare Centineo, dal 19 maggio al 6 settembre del 1963 nell'Ospizio marino di Palermo, una casa di cura specializzata nelle terapie per malattie ossee. Una irruzione, compiuta dai carabinieri nel nosocomio proprio la sera del 6 settembre, diede però esito negativo.

Nel corso dei cinque anni di detenzione Luciano Liggio è comparso anche davanti alla Corte d'assise di Catanzaro, rinviato a giudizio per associazione per delinquere aggravata. L'accusa contro di lui è relativa al periodo 1957 - 1962, quando cioè il capomafia di Corleone, soprannominato ormai la «primula rossa» per la sua inafferrabilità, avrebbe stretto legami sempre più fitti con altri noti personaggi palermitani e della Sicilia occidentale, per inserirsi nel settore della speculazione edilizia e del contrabbando. Liggio andò sul banco degli imputati con un altro centinaio di persone. Il 22 dicembre 1968 la Corte d'assise lo assolse per insufficienza di prove; un anno dopo vi fu la sentenza di Bari che lo condannò a cinque anni di reclusione. Liggio li aveva già scontati preventivamente, e, dato che «non era detenuto per altra causa», riacquistò la libertà.

Giuseppe Morina

La rappresaglia israeliana

Dalla prima pagina

questi campi, il ministero della difesa sostiene che gli aerei israeliani hanno bombardato i villaggi di Racheya El Foukhar, Kuraibe e Mahrouneh.

Del tutto diversa, la versione fornita dal comando di Tel Aviv secondo il quale l'incursione, avvenuta verso le 14 (ora italiana) è continuata ad intermittenza per circa mezz'ora. Gli obiettivi colpiti sono stati: concentramenti di terroristi, laboratori delle loro organizzazioni, uffici, nelle regioni di Nabatiya, Sidone e Sur e il campo di addestramento del Fronte popolare a Sud di Beirut.

Il comando israeliano afferma che tutti questi obiettivi appartengono all'«Al Fatah», al Fronte popolare di Habash, al Fronte popolare Gebel e al Fronte democratico popolare di Hawatmeh. Queste due ultime organizzazioni — dicono gli israeliani — sono quelle responsabili del massacro di ieri a Maalot.

Proprio oggi Hawatmeh, in una conferenza stampa tenuta in uno scantinato di Beirut vigilato da fedain armati fino ai denti, ha detto che l'attacco di ieri a Maalot aveva lo scopo di prevenire negoziati di pace che avrebbero significato la spartizione della Palestina fra Israele e la Giordania. In sostanza l'azione, secondo Hawatmeh, doveva far fallire la missione del segretario di stato americano Kissinger.

La rappresaglia israeliana ha suscitato gravi minacce nel mondo arabo. La leadership della guerriglia palestinese ha diramato oggi due comunicati nei quali minaccia una «violenta reazione» alle incursioni aeree israeliane contro campi profughi palestinesi in Libano. I comunicati riferiscono che l'aviazione israeliana ha provocato «pesanti perdite» fra i profughi civili palestinesi del campo Ein Helweh. Altre perdite sono state segnalate presso i campi profughi di Nabatieyh, Hersh Mehrouna, Al Maaroufia, Rachaya Foukhar e Khroubieh. Non vengono comunicati bilanci specifici, comunque.

L'Egitto, da parte sua, ha lanciato stasera un monito a Israele, dopo le incursioni aeree nel Libano. Il ministro degli esteri Ismail Fahmi ha dichiarato: «La nazione araba non rimarrà con le braccia conserte di fronte al terrorismo e all'azione avventata». Ha aggiunto che le «aggressioni» a zone popolate e campi di profughi palestinesi «costituiscono una grave escalation della tensione nella regione, che dovrebbe essere condannata da tutti i popoli e i governi amanti della pace».

E' da sottolineare che il capo ufficiale della guerriglia palestinese Arafat ha avuto, in mattinata, un colloquio di oltre un'ora al Cairo con il ministro degli esteri egiziano Ismail Fahmi. Al termine del colloquio Arafat ha dichiarato di aver esaminato con il capo della diplomazia egiziana gli ultimi sviluppi della situazione nel Medio Oriente. Successivamente Arafat si è incontrato con il Presidente egiziano Sadat.

Di fronte alla nuove tragedie in Medio Oriente, la Casa Bianca ha dichiarato oggi di condannare la violenza di qualsiasi tipo. Il portavoce Warren ha precisato che tale atteggiamento critico vale sia per l'incursione di ieri a Maalot, sia per le rappresaglie israeliane odierne. «La posizione degli Stati Uniti — ha detto Warren — è che i continui cicli di violenza di questo tipo possono soltanto ostacolare il conseguimento di una sistemazione pacifica nel Medio Oriente». Nixon con una lettera personale, ha intanto espresso le sue condoglianze e quelle di tutto il popolo americano a Golda Meir per il vile attacco terroristico di Maalot.

Tutto Israele ha pianto oggi le sue giovani, innocenti vittime. Una folla enorme di cittadini ha partecipato ai funerali. A Safed sono avvenuti alcuni incidenti e il funerale è stato interrotto. La folla che seguiva le barre ha inscenato un'aspra manifestazione contro le autorità, in particolare contro il vice primo ministro e ministro della istruzione, Yigal, Allon, ritenuto uno dei responsabili principali della mancanza di misure di sicurezza nelle scuole. Allon e il Capo dello Stato Katzir, sono stati minacciati dalla folla, e il primo è stato, a stento, sottratto dalla polizia all'ira dei dimostranti.
tetti dalle forze dell'ordine.

Il capo di stato maggiore delle forze armate israeliane ha tenuto una conferenza stampa sul truce episodio di Maalot. E' stato mostrato ai giornalisti parte del vestiario, crivellato di colpi ed insanguinato, tolto ai cadaveri dei terroristi. All'interno di un paio di slip spiccava una targhetta in inglese su cui era scritto «two lions. Made in Lebanon».

Il generale Gur ha precisato che allorché l'ambasciatore francese Jean Herly si preparava a negoziare con i terroristi il rilascio dei ragazzi, uno dei guerriglieri gridò attraverso un megafono «non mandatelo dentro perché gli spareremo subito». Il diplomatico francese non era entrato in possesso della parola d'ordine che agenti dei guerriglieri avrebbero dovuto inviare via radio da Parigi e noi — ha dichiarato Gur — «non abbiamo voluto mettere in pericolo l'ambasciatore... Non avevo il diritto di mettere a repentaglio la sua vita»

Il capo di stato maggiore ha continuato sostenendo che falli anche il progetto che a fare da mediatore fosse l'ambasciatore romeno. Fu così che 45 minuti prima della scadenza dell'ultimatum «con molto e profondo rincrescimento, permisi ai miei uomini di iniziare le operazioni militari».

«Sono stati i minuti più lunghi della mia vita», ha dichiarato il generale Gur. «Vedevamo uno dei terroristi in piedi nei pressi della finestra della classe. Quando aprimmo il fuoco si voltò verso l'interno ed iniziò a sparare contro i ragazzi che giacevano sul pavimento e subito dopo udimmo alcune esplosioni all'interno dell'aula. Alcuni dei ragazzi sono stati colpiti dai terroristi a due metri di distanza. Essi hanno usato bombe a mano, facendosi poi scudo dei ragazzi incolumi per ripararsi dal fuoco».

(Condensato Ansa - Ap - Afp - Upi - Reuter)

UNA PROPOSTA DEL PRI

PER L'AUSTERITA' no alla parata?

Roma, 16

Sospendere la rivista militare del 2 giugno a causa della grave situazione economica del paese e dei provvedimenti adottati per ridurre i consumi dei carburanti: questa, in sintesi, la proposta avanzata dal senatore repubblicano Vanantezzi in una interrogazione rivolta al presidente del consiglio e al ministro della difesa, e nella quale ha chiesto al governo se non intenda, almeno per quest'anno, rinunciare alla rivista militare.

GRAVE SCIAGURA DURANTE UN'ESERCITAZIONE

TRE ALPINI MORTI SUL «CATINACCIO»

Altri tre militari feriti, uno è in fin di vita

Bolzano, 16

Durante una esercitazione svoltasi nel quadro di un corso alpinistico della brigata «Orobica», si è verificata poco dopo le 16 una tremenda sciagura: due cordate sono precipitate nella zona di Passo Coronelle, sul gruppo del Catinaccio. Si lamentano tre morti e tre feriti, uno dei quali è in fin di vita.

Le vittime sono il capitano Morino, di 34 anni, residente a Merano, del 5.o reggimento artiglieri da montagna; il sottotenente medico Dario Corulli, di 27 anni, residente a Torino, e l'alpino Giorgio Ziviani di 21 anni, da Cerea, in provincia di Verona. I feriti sono il sottotenente Egidio Gusmaroli, di 23 anni, ricoverato con prognosi riservata per frattura del cranio e frattura della colonna vertebrale, e gli alpini Dario Braghini, di 21 anni, da Vergiate (Varese), guaribile in 10 giorni, e Franco Merga, di 21 anni, da Garzan (Como), guaribile in 15 giorni.

Sulle circostanze della disgrazia si è potuto apprendere che durante una marcia con gli sci tra il rifugio Coronelle e la malga Frommer ha ceduto una cresta di neve ghiacciata nel momento in cui stava passando una squadra composta di vari militari.

Un'ansia di verità

«E' DIFFICILE fare pronostici in letteratura, impossibile poi quando si voglia limitare il campo di scelta alla poesia», afferma Carlo Bo in un suo saggio del 1961; ed è più difficile ancora, si aggiunga, quando si tratta di un poeta giovane, come Paolo Molinari, ormai al suo terzo volume che dovrebbe concludere un periodo della sua vita, il primo, che è quello della ricerca di sé e del significato del suo lavoro, della necessità di trarre una conclusione dentro la propria esperienza sempre provvisoria e sfuggente. Un processo di definizione, che conta più per l'assunto che per il risultato, che al di là di una espressione immediata cerca il suo punto focale difficilmente rintracciabile fintantoché resta esso stesso oggetto di ricerca e non salda coscienza delle proprie possibilità espressive e poetiche. Paolo Molinari ha percorso questa fase, non l'ha superata, ma il dolore e l'angoscia dei suoi versi sono il riflesso della serietà con cui ha lavorato. Che la poesia sia un duro lavoro (e pochi lo sanno), Paolo Molinari lo ha compreso, ha capito che se si vuol ancora giungere alla poesia è necessario essere persuasi che il suo compito non consiste nell'accompagnare l'uomo in un mondo lirico nel quale «stemperare» la propria personalità ma all'inverso è quello di ricostruire l'uomo nella sua verità, di avviarlo alla ricerca della verità (e di sé stesso), e non l'uomo sentimento o l'uomo razionale, ma tutto l'uomo come realtà esistenziale; insomma il compito della poesia consiste nel reintegrare l'unità dell'uomo attraverso gli strumenti che nessun altro mezzo può offrire.

Questa sua terza piccola raccolta intitolata: «Quando tutto è sopore», pubblicata in veste molto accurata da Rebellato, non si distacca dalle altre due se non per segni appena percettibili ma riconferma la costanza e la serietà dell'impegno. C'è in essa ancora l'alito di una stagione preziosa, dove la poesia è la stessa vita che l'uomo si costruisce, una costruzione tutta interiore che vive liricamente il momento germinale esprimendo l'immediatezza della propria condizione mantenendo nel fondo una fresca perentorietà e una ingenuità che la salva più volte dalla incompiutezza espressiva. Un candore, che se attesta la buona fede ne condiziona al tempo stesso la facoltà di oggettivarsi e ne limita la sostanza comunicante conferendole una ambiguità formale, una forma ancora indecisa sul piano stilistico. Ma proprio qui è ravvisabile, sebbene appena lievitata, una maggiore penetrazione rispetto alla precedente raccolta. Abbiamo l'impressione che sia dunque per essere superata quell'epoca felice legata alla forma vitale, al bisogno di comunicare la propria vitalità, di andare oltre a quella che Bruno Maier acutamente definisce una poesia di affetto, di speranza, di fiducia nonostante tutto, al di fuori di ogni incontrollata, ingenua euforia nel destino terreno dell'uomo cogliendo in essa una certa «tristezza» dovuta al conseguimento dell'autocoscienza spesso illudente o inadeguata.

Il titolo stesso del volume «Quando tutto è sopore» già ci costringe a una prospettiva psicologica, come era avvenuto per il precedente «E tu mi vieni incontro»; è una prospettiva psicologica particolare che spesso ci riporta a un piano sentimentale, si ha insomma l'impressione che questa sia ancora una stagione dell'uomo più che del poeta; che queste poesie siano per larga parte una confessione più che una reazione alla realtà anche quando essa emerge con violenza. Molinari narra la sua memoria; la sollecita e la interroga di continuo, senza attendere una risposta. «Rientra in te stesso» — «Fermati» — «Raccogli queste quattro ossa» — «Ma ritornerai a dire di sì»: sono alcuni «attacchi» di queste brevi poesie nelle quali la realtà viene indirettamente evocata senza la complicazione di toni demiurgici, ma con l'immediatezza delle cose naturali.

Il risultato è un testo chiaro, composto di brevi constatazioni, di domande che contengono già in sè la loro soluzione psicologica ed è implicito anche il fatto che si tratta di un testo che si affida con leale apertura alla memoria, cercando di lasciarla intatta e conservandole quell'incanto che le conferisce la possibilità di comunicare, un testo dove nulla è nascosto dietro le pieghe di un linguaggio tecnico e di ricerca. Molinari è tenacemente legato al frammento, che sotto molti aspetti oggi si può considerare storicamente forma esaurita e per lo meno datata. Non c'è in lui l'esigenza di dilatare il suo discorso sul piano dei contenuti e su quello stilistico e strutturale, come avviene ad esempio nei due poeti triestini, Fabio Doplicher e Guido Costantini che al di là della struttura del testo cercano (e trovano) una ragione diversa, una realtà che emerge oltre il testo stesso, percossa dalla violenza del linguaggio. Per questo motivo si può anche non condividere il giudizio sulla poesia di Molinari, pronunziato da Giuseppe Tavcar, il quale vi ravvisa una profonda affinità con la tradizione poetica triestina. Questa di Molinari è una esperienza insieme estetica e morale, vincolata a modi individuali ma aperta già per più spiragli alla realtà; è da qui che deve nascere, se nascerà, la sua poesia.

«La poesia è difficile» scrive Adriano Seroni, una poesia che non eluda i problemi della vita, una poesia che non rischi di precipitare in un anonimato senza confini, come se il verso fosse stanco.

Paolo Molinari ha dimostrato di aver ben compresa questa lezione. Di lui abbiamo la prova persuasiva di una sincera ansia di verità, di una onesta ricerca che rifiuta la disumanizzazione della vita; quel ricominciare che salva la vita di un uomo.

Fabio Todeschini

Ifigenia e Troiane al Teatro di Siracusa

Roma, 16

Due tragedie di Euripide, «Ifigenia in Aulide» e «Le troiane», verranno rappresentate al Teatro greco di Siracusa a partire da sabato 8 giugno nel quadro del 23.o ciclo di spettacoli classici del Teatro greco di Siracusa. Ne ha dato oggi l'annuncio il prof. Giusto Monaco, commissario straordinario dell'Istituto nazionale del dramma antico, nel corso di una conferenza stampa, svoltasi a Palazzo Caetani.

Il programma del ciclo di rappresentazioni classiche, allestito con particolare impegno finanziario a 60 anni di distanza dalla prima rappresentazione classica a Siracusa, prevede una interpretazione tradizionale delle due tragedie di Euripide, ma nello stesso tempo una riscoperta della loro aderenza a problemi contemporanei.

L'«Ifigenia» è stata tradotta da Eugenio Della Valle e verrà messa in scena da Orazio Costa. Gli interpreti principali saranno Renzo Giovampietro e Ilaria Occhini; «Le troiane» si gioverà di una traduzione di Edoardo Sanguineti e sarà messa in scena da Giuseppe Di Martino; interpreti principali sono Giulio Bosetti, Franca Nuti, Lucia Catullo, Anna Miserocchi e Bianca Toccafondi.

Il prof. Monaco ha annunciato, inoltre, che la sera del 7 giugno a Siracusa, dopo la prova generale, Edoardo Sanguineti terrà una prolusione dal titolo «Il teatro antico oggi». La durata del 23.o ciclo di spettacoli classici è prevista in due settimane: dall'8 al 23 giugno.

(Italia)

Telefoto Upi

Parigi — Valery Giscard, ministro delle finanze e candidato alla Presidenza, lascia l'Eliseo alla fine dell'ultima riunione di gabinetto prima delle elezioni

Telefoto Upi

Montreal — Circa trecento persone, tra le quali molti bambini in lacrime, hanno manifestato a nome del Comitato Canada-Israele contro l'eccidio selvaggio avvenuto nella scuola di Maalot

UN PUNTO CRUCIALE E SCOTTANTE DELLA POLITICA SVIZZERA DI QUESTI ANNI

PER UN CANTONE IN PIÙ

Con il referendum del prossimo mese il Giura di lingua francese potrebbe staccarsi da Berna separando le due attuali comunità etniche - In atto una campagna elettorale al calor bianco

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Delemont, 16

Un nuovo cantone di lingua francese potrà nascere in Svizzera in seguito al referendum che si sta preparando nella regione del Giura. Circa 160 anni fa il Giura di lingua francese fu incorporato nel cantone di Berna in cui predomina la lingua tedesca, e questa imposizione ha dato luogo a complicazioni e proteste senza fine da parte della minoranza francofona che si ritiene ingiustamente «colonizzata». Il mese prossimo 80 mila elettori del Giura (che conta 130 mila abitanti) saranno chiamati alle urne per decidere se dovrà essere creato il 23.o cantone svizzero, dividendo in due il cantone di Berna e separando così le due comunità etniche.

Gravi momenti

Se gli elettori del Giura risponderanno «sì» al referendum, verrà creato il primo nuovo cantone dal 1815, anno in cui fu creata la struttura politica e amministrativa svizzera che dura tuttora. Il nuovo cantone sarà il sesto di lingua francese, accanto ai cinque oggi esistenti, e precisamente: Vaud, Neuchatel, Ginevra, Vallese e Friburgo. Gli ultimi due cantoni tuttavia sono mistilingui, e hanno una notevole minoranza di lingua tedesca accanto alla maggioranza di lingua francese.

La questione del Giura è stata in questi ultimi anni un punto cruciale e scottante della politica svizzera, che ha creato momenti di grave tensione e anche di violenza, tanto che le tre chiese che rappresentano le confessioni più diffuse nel cantone di Berna (la cattolica romana, l'evangelica riformata e la «cattolica cristiana»), hanno diramato un appello alla calma e all'autocontrollo degli elettori durante il referendum.

Le recenti elezioni amministrative hanno indicato una differenza di opinioni sulla questione del Giura tra i vari circondari che compongono la regione, e gli osservatori politici ritengono che una risposta unanime dei sette circondari sia improbabile. In tal caso saranno necessari ulteriori referendum per decidere le esatte frontiere del nuovo cantone, e la gestazione del cantone che sta per nascere potrebbe protrarsi fino al 1980. Il Consiglio federale svizzero si è espresso a favore di una rapida soluzione del problema, che sarebbe facilitata da un risultato chiaro e univoco del referendum.

In molti villaggi del Giura appare evidente anche al visitatore più frettoloso che la campagna elettorale è al calor bianco. Le bandiere rosse e bianche del «Giura libero» sono ovunque visibili, sventolanti sui pennoni oppure inchiodate sui massicci muri di pietra delle fattorie e dei granai. Le iniziali «F.L.J.» (Front de Liberation du Jura) sono dipinte in rosso lungo le strade. Il quartier generale del movimento autonomista si trova nella cittadina di Delemont, dove il «rassemblement jurassien» ha installato il suo «governo ombra» per studiare gli affari cantonali e per sfidare l'autorità del governo del cantone di Berna.

L'opposizione alla separazione del Giura, a maggioranza cattolica e di lingua francese, dal cantone di Berna, a maggioranza protestante e di lingua tedesca, è anch'essa forte e decisa. I partiti dello status quo hanno fondato un'organizzazione chiamata «Union des patriotes jurassien» e hanno definito la separazione «un nonsenso politico ed economico». I lealisti sono spesso venuti alle mani con i loro oppositori. Diverse recenti dimostrazioni si sono concluse a suon di pugni e appiccando reciprocamente fuoco alle bandiere delle due fazioni in lotta. Una simile tensione politica sarebbe incomprensibile se non si riflette sul fatto che in Svizzera i cantoni godono di tali e tanti poteri da poter essere considerati dei veri e propri stati, sia pure federati.

Notevole vivacità

In questo clima incandescente non sembrano esagerati gli appelli a «far sì che il confronto delle idee non degeneri in violenza, tumulti e disordine». In effetti i separatisti del Giura hanno dato prova in questi ultimi anni di notevole vivacità, determinazione e spirito d'iniziativa, realizzando diversi attentati e occupando le ambasciate svizzere a Parigi e a Bruxelles, per attirare l'attenzione dell'opinione pubblica internazionale sul loro problema. Gli estremisti del Giura non rispondono affatto al cliché dello svizzero pacifico, tranquillo e imperturbabile. Con un gesto di sfida, i separatisti hanno perfino fatto circolare loro pattuglie armate per le strade di Delemont.

Anche se le violenze del movimento autonomista sono ben poca cosa se confrontate con quanto avviene in altre parti del mondo, come l'Irlanda o l'Africa, tuttavia le autorità federali hanno predisposto speciali misure di sicurezza, soprattutto per salvaguardare l'integrità delle urne e per assicurare un regolare e onesto conteggio dei voti. Si temono incursioni di commandos, e rinforzi di polizia saranno concentrati nel Giura per assicurare l'ordine pubblico.

Scott Thoruton

Telefoto Upi

Washington — Jacqueline Kennedy Onassis posa assieme a W. Averell Harriman, in occasione del pranzo offerto all'uomo politico che è stato al servizio di quattro presidenti americani

SESTA EDIZIONE DELLA RASSEGNA «UMORISTI A MAROSTICA»

Sapore di dramma ecologico dietro la matita che sorride

Assegnata al disegnatore ungherese Jeno Dallos la famosa scacchiera in rame smaltato assurta ormai a simbolo della ridente cittadina veneta

Marostica, maggio

Il viaggiatore si portò su per il sentiero che conduceva alla città. I grandi riquadri di cemento urbano si profilavano all'orizzonte, ma l'uomo — benché stanco — non affrettò il passo. Lo trattenne la visione degli alberi circostanti i cui rami anziché allargarsi a raggiera naturale formavano una sorta di cubo: un cubo di rami e foglie. Sull'albero più vicino, un omino era tutt'intento a tagliare con un apposito forbicione le punte dei rami che «crescevano» uscendo dallo schema geometrico. Un matto? No, perché altri come lui eseguivano il medesimo lavoro. Al viaggiatore non restò che una constatazione. In quell'angolo di pianeta gli abitanti, disumanizzati nelle loro città di cemento adeguavano a quella disumanizzazione la natura.

Potrebbe essere il riassunto d'un racconto di fantascienza; oppure il ricordo d'un sogno vissuto come incubo. Si tratta invece, più semplicemente, d'una pessimistica visione — appena venata di paradossalità — della nostra vita così come l'ha interpretata il disegnatore ungherese Jeno Dallos nell'opera a colori che ha vinto alla sesta edizione di «Umoristi a Marostica» la ormai famosa pregiata scacchiera in rame smaltato.

La scacchiera. E' il simbolo (lo sappiamo tutti) della ridente cittadina veneta che gioca in piazza, annualmente, con pedine umane, una spettacolare partita a scacchi. Sarà consegnata a Jeno Dallos sabato 18 maggio: in quel pomeriggio, infatti, con la cerimonia di premiazione (le decisioni della giuria si sono avute in questi giorni) vi sarà anche l'inaugurazione di «Umoristi a Marostica», una rassegna grafica che per la sesta volta conferma la sua calda e profonda maturità, messa in piedi da un gruppo di giovani i quali lavorano per essa quasi rimettendoci di tasca tanto irrisori sono i finanziamenti degli enti locali e riuscendo perfino a pubblicare ogni volta un catalogo che raccoglie quella quarantina di opere che si sono distinte sulle altre pervenute da tutto il mondo. Una segnalazione ch'è anche un premio!

Si tratta di 176 partecipanti di 17 paesi. Tra questi, per la prima volta la Polonia, il Portogallo, l'Olanda, la Germania Est, Israele e l'Unione Sovietica. Poche le «vignette» di stampo tradizionale, per altro scartate dalla giuria. La maggioranza dei lavori, taluni ispirati a un umorismo surreale, a quel nonsenso, se vogliamo, di antica origine inglese, suddividibili in tavole e in strisce (nuovi tentativi di fumetto), con venature anche poetiche, hanno un sapore drammaticamente ecologico.

Potrà sembrare assurdo, ma l'umorismo vien fuori anche da queste interpretazioni pessimistiche che vedono a confronto l'uomo e la natura. V'è anzi una serie di comics, dovute a Pezzetta, che ironizzano ferocemente sulla condizione di Venezia eterna malata con gli occhi del mondo intero puntati addosso, leggi speciali, fondi per il suo risanamento, che continua a languire nelle sue fatiscenti strutture. Con un disegno svelto, incentrato — alla Feiffer — sulle considerazioni di un burocrate: uno di coloro che han messo mano al piano urbanistico rivitalizzante.

Sono numerosi i grafici e umoristi italiani, ma in buona schiera troviamo anche quelli jugoslavi e turchi. I sovietici sono dieci. Alcuni provengono dall'Estonia, altri da Mosca (redazione del «Krokodil»). Un biologo ha mandato un disegno in cui un uomo di pietra s'affaccia a una finestra e vede un paesaggio di case che sembrano costruite con cellule umane. Non vi abbiamo affermato il messaggio umoristico. Certo comunque che egli come il magiaro Dellos vuole in qualche modo sottolineare l'incapacità dell'uomo di sentirsi umanamente vivo. La sintetizzazione di una sconfitta.

Di converso, una striscia a fumetti (la prima che ci capita di vedere) d'autore russo: Oleg Tesler. Senza parole è imperniata su un umorismo surreale. Un omino incontra sui suoi passi un grande punto esclamativo. Non capisce come l'asta, separata dal punto che come una palla poggia per terra, possa starsene li tranquilla nell'aria. Dà un calcio alla palla-punto e l'asta esclamativa gli si rovescia addosso.

Vi sono le caricature dei predestinati al potere (Migliorati), la vocazione per le violenze di piazza (Pungiglione), l'irrisione dei professionisti della parola parlata vuota di significato (Marantonio). Insomma, uno specchio rifrangente sul quale possiamo riconoscere, con tutte le possibili magagne, noi stessi e il mondo che ci siamo venuti costruendo.

Gianni Venantino

Come nasce un'opera d'arte

Roma, 16

I servizi culturali della TV stanno preparando un programma dal titolo «Come nasce un'opera d'arte», in cui alcuni fra i più grandi artisti contemporanei realizzano un'opera d'arte davanti alla macchina da presa, dalla prima pennellata fino alla firma.

L'autore della trasmissione, Franco Simongini, ha filmato finora adesso De Chirico (un quadro neometafisico), Guttuso (una natura morta), Annigoni (un paesaggio), Manzù (il ritratto del figlio), Agenore Fabbri (una terracotta policroma), e proseguirà ora con alcuni dei più noti artisti stranieri.

(Ansa)

Mostre d'arte

PSACAROPULO

Alice Psacaropulo alla «Cartesius» di Trieste. Dopo dieci anni di assenza, questa nostra pittrice, che Silvio Benco giudicò fra i temperamenti più promettenti agli esordi, riapre il colloquio col pubblico della sua città natale. Dieci anni di lontananza — la Psacaropulo ha vissuto a Venezia — e altresì di arricchimento spirituale d'una artista che già al momento del distacco da Trieste poteva vantare una formazione esemplare, unica, invidiabile: laurea in lettere; accademia di belle arti di Torino, dov'era allieva apprezzata e fedele di Felice Casorati; esperienza di decorazione sui transatlantici «Raffaello», «Biancamano», «Oceania» e altri; presenza alle maggiori competizioni, fra cui la Biennale di Venezia e la Quadriennale romana. Ma la Psacaropulo non tesaurizza il passato, è in continua evoluzione. Sul catalogo, Sergio Molesi ripercorre l'iter stilistico: dalla severa costruzione volumetrica casoratiana, dall'affermarsi delle componenti espressionistiche e neorealistiche nell'incontro col Fronte Nuovo delle Arti, si arriva a una decisa svolta all'inizio degli anni Cinquanta, a una sintesi astratta che interessò vivamente Gillo Dorfles. Decio Gioseffi scrisse allora: «Il procedimento è di riconoscere in natura delle forme pure e dei colori puri: giungendo alla coincidenza d'invenzione e rappresentazione (ancorché con procedimento inverso di fronte alla pittura tradizionale che dalla realtà del motivo giungeva all'astrazione dello stile)». A me pare che nelle recenti tempere esposte alla «Cartesius» il sistema di strutturazione dell'immagine sia ancora quel lo delineato dal Gioseffi. Si è tornati, però, al procedimento tradizionale, invertendo di nuovo il segno dell'operazione, ancorché questa porti a risultati astratti. Lo spunto naturalistico è posto all'origine ed è la fonte della rappresentazione. Sono paesaggi subacquei; è il baluginare perlaceo d'un bianco, lo spessore compatto e traslucido dei fluidi in movimento, la luce che illanguidisce i colori e li impasta in un chiarore diffuso da ogni direzione in ogni direzione. Sopravviene la metamorfosi imposta dallo stile, poiché anche la pittura segnica è uno stile, eccome. Qui, infatti, più che di informale si tratta di pittura segnica. Tensione cioè verso rapporti di masse precisi benché tali masse appaiano — senza esserlo — il frutto di una vorticosa improvvisazione. E' ciò si vede dalla singola massa o macchia. La Psacaropulo ha preparato l'impasto giusto sulla tavolozza, s'è preoccupata di trovare a priori il tono esatto, sicché deposto il colore sul quadro, quella tonalità conserverà la propria autonomia, pur in una ragionevole concordanza con le altre. La ricchezza dei colori e la varietà delle forme sono la prova e la conseguenza d'una pittura raffinata e colta, nella quale si avverte il valore esemplare. La Psacaropulo, infatti, è soprattutto insegnante; ai corsi di pittura dell'Università Popolare un tempo, all'Istituto statale d'arte di Udine negli anni recenti.

Nell'officina grafica della galleria «Cartesius» sono esposti per la serie «L'artista del mese» alcuni dipinti di piccola dimensione, opere di Silva Fonda. Piccola la dimensione, ma grande l'inventiva, la sfrenata fantasticità, la capacità di ricavare da pochi e semplici motivi, da ideogrammi coloristici, sempre nuove variazioni imprevedibili. Il nero vellutato delle figure femminili, il rosso e il violetto dei fiori, il verde smeraldino dei prati sognati. Ed è un sogno mobilissimo, senza fissità su un oggetto o su una forma particolare. E' il sogno, cioè, dell'arte, non quello della vita, che comporta arresto o retrocessione.

METALLINO'

Elettra Metallinò alla Comunale di Trieste. La mostra si articola in tre sezioni — olii, incisioni, chine — e il raffronto fra le diverse e ben separate tecniche può essere il primo approccio verso la movenza fondamentale dello spirito della Metallinò, la sua è un'opera di traduzione. Sia detto senza significato limitativo, anzi per esaltare con codesta metafora l'incommensurabile distanza che separa l'interiorità da qualsiasi rappresentazione. La realtà è una dolorosa presenza della coscienza che viene risvegliata da pochi segnali ostinatamente ripetuti, ossessivamente invariabili: il gentiluomo decaduto intento a giochi fanciulleschi; le muraglie che racchiudono lo spazio scoperto imprigionando i cittadini anziché difenderli; l'uomo mascherato da uccello; la donna abbigliata da sacerdotessa del lutto; l'albero della cuccagna pronto a essere utilizzato come strumento di tortura. Tanto sono profondi e chiari nell'animo della Metallinò codesti fantasmi da poter essere espressi nelle tecniche diverse, conservando ella la rigorosa coerenza stilistica che le è propria e dando a ogni tecnica quanto questa richiede. Ma, l'abbiamo detto, è soltanto un approccio. La Metallinò va ben al di là, ben più dentro nell'analisi del reale. Prende ambienti diversi e li rappresenta fedelmente, rispecchiando le situazioni di ciascuno: Madonna addolorata del Sud, Portale a Scanno, Casa a Mantova, Osteria del Carso, Carnevale a Muggia, Portale a Slivia, Colombo a San Damiano, I sassi a Matera. Stavolta è arrivata persino in Cina: ed è proprio lo stile, il gusto, l'impostazione dell'arte cinese ed è sempre lei, la Metallinò, col suo stile personalissimo e inconfondibile. La massima virtù del traduttore è illustrare, qui abbiamo le illustrazioni per «Dietro la grande muraglia» di Lo Hui-min (edizioni Longanesi).

L'artista diede alle stampe, per il medesimo editore, il commento visivo a «Il latte della leonessa» di Isaac Bashevis Singer. L'opera della Metallinò è un atto di fede nell'umanità, è un rito di conciliazione fra il passato e il presente. Il passato significa la biblia pauperum, il racconto visivo che sostituisce, aiuta e prepara a comprendere il racconto scritto. Il presente è l'autonomia orgogliosa dell'arte, il segno che codifica un nuovo linguaggio, il disegno che istituisce per ogni artista una nuova lingua. La Metallinò ha avuto molti riconoscimenti — 253 presenze alle mostre di tutto il mondo —, ma io penso che è ben lungi dall'essere apprezzata quanto meriterebbe nella sua Trieste.

I. N.

La rassegna dei libri

Conquest - Walker - Hosmer - Eastland: *Il costo umano del comunismo* (Edizioni del Borghese, Milano 1973; pagg. 185; lire 2.000).

A quanto ammonta il costo umano del comunismo? Qual è l'autentica, spaventosa tragedia che si nasconde dietro le parole di fraternità, libertà, uguaglianza? Sono milioni e milioni di morti a testimoniare, a gridare con un sibilo di orrore tutta l'assurdità di tante menzognere illusioni, tutta la reale bruttura di «paradisiache» utopie.

Questo libro, che raccoglie i documenti elaborati per la Commissione della sicurezza interna del Senato degli Stati Uniti, da esperti di fama mondiale, vuol essere la voce di una verità che non è più possibile celare, vuol essere il quadro, preciso, inconfutabile delle stragi compiute nel mondo sotto l'insegna delle bandiere rosse.

E' indubbio che mai nella storia si è consumato, in circa mezzo secolo e con pretesto ideologico, un genocidio di così vaste proporzioni. Di fronte alle stragi perpetrate dal comunismo, dal 1917 ad oggi, impallidiscono i massacri del millennio barbarico, che almeno si ammantavano di giustificazioni dottrinarie».

Si potrebbe obiettare tuttavia (e nella prefazione al libro infatti c'è una sorta di confronto - contrapposizione): «D'accordo, ma le stragi compiute dal nazismo, quelle, dove le mettiamo?». La risposta non lascia alcun dubbio, infatti «il nazismo non ha mai teorizzato la necessità del terrore, ma lo ha invece adottato solo come presunto stato di necessità, mentre Lenin prima ancora di Stalin ha elaborato una vera e propria dottrina del terrore organizzato, di massa».

Ed anche il confronto tra i «motivi abietti» del nazismo e gli accettabili fini sociali del comunismo ben poco regge. Infatti, senza raggiungere neppure minimamente tali fini sociali (e nessuno può certamente obiettare su questo punto), il marxismo ha richiesto e richiede un tributo troppo alto, disumano.

Ne «Il costo umano del comunismo», tuttavia, altri motivi, altre incontestabili prove, altre denunce non certo nuove, non certo contrastabili sono inserite in un contesto storico che è luce e urgenza di verità prima che orrore per tanta strage.

«Il costo umano del comunismo», infine, è una lettura semplice, alla portata di chiunque voglia conoscere, ma senza reticenze, senza aprioristiche prese di posizione, senza, in fondo, inutili rancori, una realtà autentica e raccapricciante. E' difficile, molto difficile tutto ciò, però solo a tale condizione vale la pena di leggere questo libretto.

○

Mario Donizetti: *Cento disegni e trentadue dipinti* (Edizioni «Il Conventino» Bergamo; pag. 107).

Con uno splendido volume le Edizioni «Il Conventino» di Bergamo, presentano in «Cento disegni e trentadue dipinti» la pittura di Mario Donizetti, mentre con una sensibilissima introduzione, Enzo Fabiani «introduce» il lettore nella comprensione dell'espressione artistica di Donizetti, la cui ispirazione è strettamente legata alla sua matrice originaria: Bergamo Alta.

Ed appunto a Bergamo, «qui, per queste strade — scrive Fabiani — e fra queste mura è fatale, a chi sia artista, sentirsi portato a immaginare figure e fantasmi puri e purificanti che gli tengano compagnia, lentamente rivelandosi, fino a una limpidità, a una precisione da intarsio ligneo; portando insieme con la loro presenza un messaggio arcano ed antico, indecifrabile ma dolce: sicché l'animo a volte si spaura, non sapendo più l'intelletto distinguere presenza da suggestione, richiamo da sgomento».

Ma questo libro risulta tanto più pregevole, perché dell'arte donizettiana offre un'immagine precisa e drammatica: precisa perché «documenta un lavoro di molti anni, compiuto con volontà decisa a dimostrare che la via intrapresa è quella giusta...»; drammatica, perché la pittura di Donizetti affonda le proprie radici nella realtà contemporanea dalla quale non si può disgiungere quella nota costante di amara e triste desolazione.

Ed è ancora Fabiani che «aiuta» il lettore a scorgere nell'«assorta e statica bellezza», nella «indifferenza, a quanto intorno sconvolge ed è sconvolto», nella «perfezione» la presenza caratteristica di quella nota.

Tanti dipinti, tanti volti sono il contenuto di questo libro: uomini e donne, ritratti taluni di noti personaggi, studiati per cogliere in un'assorta interiorità le linee significative di una realtà che via via Donizetti interpreta, vive, modifica, altera in una continua, inquieta ricerca che racchiude in sé tutta l'ansia e il desiderio di perfezione dell'artista.

○

Antonio Santoni Rugiu: *Guida a le scienze dell'educazione* (Sansoni Università, 1974; pagg. 253; lire 1.900).

Mario Moreno: *Psicoterapia e critica sociale* (Sansoni Saggi, 1974; pagg. 164, lire 2.000).

«Guida a le scienze dell'educazione» ha degli obiettivi ben definiti: innanzitutto non vuol confondersi col numero sempre maggiore di trattati, di saggi, di manuali di cui ormai è difficile tenere il conto; quindi si propone di essere una guida «con poche ambizioni, salvo quella di guidare»: un genere che qui in Italia sinora mancava; e infatti come guida, il libro è ricco di indicazioni bibliografiche su ognuno degli argomenti trattati, offrendogli strumenti necessari per possedere una preparazione nel campo delle moderne scienze dell'educazione.

Le scienze dell'educazione sono costituite dall'insieme dei contributi di discipline diverse: psicologia, sociologia, antropologia culturale, biologia, filosofia, storia sociale, perfino statistica, a cui va aggiunto uno «specifico» di carattere educativo.

Forse è bene sottolineare come questa guida sia particolarmente utile per gli studenti o per chi sente la necessità di avere idee chiare in vista di prossimi esami da sostenere, scopo questo che chiaramente si propone Antonio Santoni Rugiu, professore di pedagogia all'Università di Firenze, e autore di numerosi scritti sui problemi della formazione degli insegnanti e dei ricercatori nel campo dell'educazione.

Il secondo volume, presentato da Sansoni per la collana Saggi, è «Psicoterapia e critica sociale»: ne è autore Mario Moreno che, laureatosi in medicina, specializzatosi poi in neurologia e psichiatria, si è quindi dedicato alla prassi e alla ricerca della psicoterapia. Autore di notevoli opere, Moreno è libero docente di psichiatria nell'Università di Roma ed è uno dei più prestigiosi rappresentanti della scuola junghiana nel nostro paese. In questo suo volume Moreno tratta diversi temi: dalla «Psicoterapia e critica sociale» al «Rapporto medico-paziente come fondamento dell'azione psicoterapeutica» a «sulla psicodinamica delle nevrosi e l'erotismo magico delle perversioni».

E' un libro, questo, dove l'analisi attenta e precisa dell'autore mette in evidenza tutta l'approfondita penetrazione che Moreno ha dedicato a questo suo lavoro nel quale il lettore troverà, insieme a un linguaggio adeguatamente calzante, i significati e le interpretazioni di una scienza, la psicoterapia, che «può entrare con tutta la sua incisività non solo nell'ambito delle istituzioni psichiatriche ma anche in tutti quei luoghi ove è presente l'uomo che soffre, qualunque sia la causa, qualunque possa essere il rimedio...».

G. P.

★ GIORNALE DI TRIESTE ★

AFFIDAMENTO DI UN'IMPORTANTE COMMESSA

NASCERÀ ALL'ARSENALE IL «CASTORO» POSATUBI

Sistemazione di condotte sottomarine in alti fondali: questo il compito del mezzo navale semisommergibile

Un'importante commessa, nel settore delle costruzioni navali specializzate, sta per essere affidata all'Arsenale Triestino - San Marco: al nostro stabilimento, infatti, spetterà la difficile e delicata fase del montaggio di un mezzo navale semisommergibile, per la posa in alti fondali di condotte sottomarine che la Saipem (una società del gruppo ENI) ha commissionato alla Fincantieri.

Il «Castoro VI» — questo il nome della speciale unità — sarà contemporaneamente costruito nei tre cantieri di Monfalcone, Venezia e Taranto, con una suddivisione del lavoro che terrà conto della capacità produttiva e dei tempi di lavoro dei vari stabilimenti. All'Arsenale Triestino, comunque, toccherà la parte più grossa, quella del montaggio appunto, grazie alla capacità e all'esperienza dimostrate in anni di lavoro in questo settore. Attualmente, la commessa è ancora nella fase preliminare delle trattative e sarà perfezionata nelle prossime settimane.

Il «Castoro VI» potrà posare condotte anche di grande diametro e a una profondità di oltre 600 metri (finora, nel mondo, sono state posate tubazioni per il trasporto di idrocarburi soltanto fino a una profondità di 140 metri) e sarà altresì in grado di operare normalmente con altezze d'onda fino a sei metri e con un vento di 60 nodi. L'unità potrà inoltre mantenere una posizione sul luogo di lavoro con onde di altezza fino a 30 metri e con intensità di vento fino a 100 nodi.

Il nuovo mezzo navale, il cui scafo e macchinario hanno un peso di 26 mila tonnellate, ha una capacità di immagazzinaggio di 10 mila tonnellate di materiali, una potenza installata di 30 mila cavalli e alloggi per 270 persone. Le particolari caratteristiche del «Castoro VI» e il suo speciale equipaggiamento gli permettono di lavorare in mari difficili e di rendere possibile la posa in opera di colossali impianti per il trasferimento sottomarino di idrocarburi tra Africa ed Europa.

In ottobre sarà inaugurato il museo della Resistenza

Non in giugno, ma soltanto nella prima metà di ottobre ci sarà la cerimonia dell'inaugurazione del museo della Resistenza allestito nel complesso della Risiera di San Sabba. Ancora non è stata fissata la data della solenne manifestazione, ma si è avuta conferma che, contrariamente a quanto era stato annunciato in precedenza dal Comune, il Capo dello Stato non potrà essere presente a Trieste prima di ottobre.

Proprio in considerazione della prevista presenza del Presidente della Repubblica alla cerimonia che avrebbe dovuto svolgersi nel prossimo mese di giugno, si era tra l'altro rinunciato, da parte del Comune, a qualsiasi cerimonia ufficiale per la commemorazione, il 25 aprile scorso, del ventinovesimo anniversario della Liberazione.

DECISIONI DELLA GIUNTA

Guerra ai depositi di materiali fuori uso

Si è riunita ieri in municipio la giunta comunale sotto la presidenza del sindaco Spaccini, per il consueto esame settimanale di numerose delibere che prossimamente saranno sottoposte all'approvazione del consiglio comunale.

Relatore il prosindaco Giuricin, la giunta comunale ha approvato alcuni provvedimenti di rilevante importanza, come la costruzione degli spogliatoi nel campo sportivo di S. Croce, che comporterà una spesa di 45 milioni, vari lavori di trasformazione e di riattamento dell'edificio di via Pondares in edificio scolastico per l'Istituto professionale di stato per il commercio, per i quali è stata stanziata l'ulteriore spesa di oltre 12 milioni, e la nuova pavimentazione del gabinetto dentistico della scuola slovena «S. Kosovel» di Opicina.

Su proposta dell'assessore al traffico e all'urbanistica, De Luca, è stata decisa la riparazione e la sostituzione — rese necessarie per ovviare urgentemente a parti danneggiate a seguito di guasti o compromesse dall'usura — di impianti semaforici del piazzale Cagni, della via Brigata Casale e della via Bonomea al fine di assicurare la loro perfetta funzionalità.

Su proposta dell'assessore ai servizi pubblici industriali, Abate, la giunta comunale ha deliberato di integrare il vigente regolamento della nettezza urbana con un'apposita norma che dà la facoltà al Comune di intervenire direttamente per impedire il sorgere di depositi di materiali fuori uso, di rottami provenienti da lavori di restauro o da lavorazioni industriali, di scarti di suppellettili domestici e simili, anche su terreni di proprietà privata siti in città, nel suburbio e sull'altipiano.

La giunta comunale ha poi stabilito, su proposta dell'assessore alla ragioneria e bilancio, Lonzar, di procedere all'assunzione di un mutuo di 30 milioni con la direzione della Cassa depositi e prestiti per finanziare l'allacciamento della rete di fognatura cittadina ai collettori massimi adducenti alla stazione di sollevamento di Servola.

Pierandrei confermato segretario del PSDI

Il comitato direttivo della federazione del PSDI ha confermato ieri sera alla segreteria politica Oberdan Pierandrei. L'elezione è avvenuta all'unanimità. Vicesegretari sono stati eletti, pure all'unanimità, l'avv. Mario Bercè e Claudio de Pulcianì.

INAUGURAZIONE DOMANI

Nuova sede del Banco di Sicilia

Domani alle 10.30, in via Roma 5, sarà inaugurata la nuova sede triestina del Banco di Sicilia, nei moderni ambienti del palazzo di stile neo-classico che sorge tra le vie Roma, Mazzini e San Nicolò. Per l'occasione giungono oggi nella nostra città il presidente e il direttore generale dell'istituto di credito, dott. Ciro de Martino e il prof. Francesco Bignardi, che questa sera presenzieranno a una riunione del consiglio di amministrazione.

Sciopero edili con conferenza pubblica

Oggi, sciopero di 24 ore degli edili di tutta Italia.

Alle ore 10.30 si terrà presso il circolo «Salvemini» (corso Italia 12) una conferenza pubblica regionale, che puntualizzerà gli obiettivi della manifestazione, con particolare riferimento al ruolo dell'ente regionale. Alla conferenza sono stati invitati i partiti politici dell'arco costituzionale, le Acli, il Sunia, i costruttori edili.

NUOVI SERVIZI DI ODONTOIATRIA E STOMATOLOGIA, OCULISTICA E OTORINOLARINGOIATRIA

Tre cliniche specialistiche inaugurate al «Maggiore»

Le moderne apparecchiature di cui sono dotati gli ambulatori dovrebbero permettere un'assistenza estremamente qualificata

Ieri sera, all'ospedale maggiore, sono stati inaugurati i nuovi servizi di clinica odontoiatrica e stomatologica, clinica oculistica e clinica otorinolaringoiatrica, che sono stati creati in accoglienti locali al secondo piano della palazzina di via Stuparich 1.

Alla cerimonia sono intervenuti il commissario del governo, dott. Di Lorenzo, con il capo di gabinetto, dott. Ruggiero, l'assessore regionale alla sanità, Nardini, il questore, dott. D'Anchise, il col. comandante il gruppo dei carabinieri di Trieste, e altre personalità. Ha fatto gli onori di casa il presidente dell'Ente ospedaliero regionale - Ospedali Riuniti, avv. Morgera, il quale, alla presenza dei sanitari, ha illustrato i nuovi servizi, esprimendo la sua gratitudine per coloro che hanno cooperato alla realizzazione delle tre cliniche specialistiche.

Rispondendo brevemente, l'assessore ha manifestato il suo compiacimento per l'opera, ed ha accennato alla legge regionale sui consorzi, nella quale gli ospedali hanno una parte fondamentale.

E' seguita una visita agli ambulatori che sono sistemati tutti sulla stessa ala, con un unico corridoio di accesso.

La clinica odontoiatrica e stomatologica dell'Università, che è diretta dal prof. Mario Silla, è dotata delle più moderne apparecchiature specialistiche, che consentiranno non soltanto un'assistenza fra le più avanzate, ma anche un maggiore conforto ai pazienti. Citiamo, fra le altre, le apparecchiature ad ultrasuoni e docce orali per la cura delle malattie della bocca, la saletta operatoria per la piccola chirurgia orale e per altre prestazioni da eseguire in narcosi ambulatoriale, le apparecchiature radiografiche per l'indagine delle malattie focali e per lo studio del profilo del viso, per la cura e il trattamento delle malposizioni dentarie e per il trattamento chirurgico delle deformazioni maxillo - facciali.

Nell'intento di potenziare e migliorare l'assistenza sanitaria, l'università ha dotato la clinica di una biblioteca con numerosi volumi e riviste, che consentiranno il costante aggiornamento di medici e studenti, e di un impianto di televisione a circuito chiuso, per riprendere tutte le fasi degli interventi a scopo didattico-scientifico.

La clinica oculistica, che è diretta dal prof. Giorgio Venturi, è dotata di due lampade a fessura, per l'osservazione dell'occhio al biomicroscopio. Una delle lampade è munita di macchina fotografica per il segmento anteriore dell'occhio, e di tonometro ad applanazione, per la misura della pressione oculare.

Sono poi in funzione due oftalmometri per astigmatismo, un perimetro di Goldmann e due di Forster, per campimetria; un apparecchio per la valutazione del senso luminoso, un misura lenti e cinque ottotipi con lampade da schiascopia, per la misura del visus.

Infine, la clinica otorinolaringoiatrica, che è diretta dal prof. Andrea Bosatra, dispone della camera silente con audiometro per esercizi otofunzionali, e l'attrezzatura per aerosolterapia, insufflazioni tubariche e inalazioni.

La spesa, finanziata con i residui del fondo commissariale stanziato per il prefabbricato ad uso didattico, si aggira sui 103 milioni, ed è comprensiva delle opere murarie dei controsoffitti e dei serramenti metallici, relativi al primo e al secondo piano della palazzina.

Il costo delle attrezzature si aggira sui 65 milioni, dei quali 52 per le attrezzature stomatologiche. Anche questa spesa è stata finanziata quasi completamente con il fondo commissariale.



Uno degli ambulatori (quello odontoiatrico) che sono stati inaugurati ieri all'Ospedale Maggiore (Foto Rice)

INCIDENTE PROTAGONISTA UN CAMION

Sfonda la fiancata di un'autovettura

Frattura al naso del conducente

Il muso di un camion ha sfondato (come si vede nella Foto Rice) la fiancata sinistra della «850», targata TS 137785, che percorreva via Flavia proveniente dal centro. Il conducente della vettura, l'operaio Elio Bonazza, di 32 anni, abitante in via Ive 11, una trasversale della via Flavia, è rimasto ferito in seguito all'urto.

L'incidente è avvenuto di prima sera. Pochi minuti prima delle 19 Elio Bonazza stava guidando verso la propria abitazione; giunto in via Flavia, all'altezza della Snia Viscosa, egli ha iniziato una manovra di conversione a sinistra per imboccare la trasversale che lo avrebbe portato a casa. In quello stesso istante l'utilitaria del malcapitato operaio è stata speronata dal muso dell'autotreno targato Salerno e guidato verso Aquilinia da Agostino Napoletano, di 22 anni.

In seguito alla collisione l'automobilista ha riportato la frattura del naso, una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro e contusioni alla parte sinistra della schiena. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa il ferito è stato condotto all'Ospedale maggiore e ricoverato nella divisione otorinolaringoiatrica con prognosi di due settimane.

I rilievi dello scontro sono stati effettuati dagli agenti della polizia stradale.

In borgo San Sergio un autotrasportatore, Marcello Rinaldis, di 44 anni, abitante a erta Sant'Anna 18, è accidentalmente caduto dal cassone del proprio camion, riportando la frattura esposta del polso destro e contusioni escoriate al gomito destro. Con un automezzo privato ha raggiunto l'Ospedale maggiore, dove il medico di turno lo ha fatto accogliere nella divisione ortopedica con prognosi di un mese.



RICHIESTE A ROMA PER L'«ALTO ADRIATICO»

INDISPENSABILE AL CANTIERE UN MILIARDO E MEZZO SUBITO

Gli interventi nella capitale illustrati all'assemblea Prossimamente a Trieste esponenti della «Gepi»

Nelle attuali condizioni finanziarie, la Gepi non è in grado di assicurare al cantiere Alto Adriatico di Muggia il miliardo e mezzo di lire che sarebbe assolutamente necessario, e subito, per poterne almeno garantire la continuità di lavoro. Il ministro delle partecipazioni statali, on. Gullotti, ha dato però le più ampie assicurazioni che il cantiere non sarà abbandonato a sé stesso, e che quanto prima funzionari dello stesso ministero e della Gepi verranno a Trieste per rendersi esattamente conto della reale portata della situazione.

In questi termini sono stati riassunti dal sindaco Millo, ieri pomeriggio, agli operai riuniti in assemblea nella sala mensa del cantiere, i risultati dei colloqui che la delegazione muggesana ha avuto nei giorni scorsi a Roma con il ministro Gullotti, con il sottosegretario al lavoro on. Anselmi e con il vicedirettore della Gepi, dott. De Fonte. Della delegazione guidata dal sindaco facevano parte rappresentanti dei partiti politici, Reni (DC), Rondi (PLI), Nicolini (PCI), Francese (PRI), Derni (PSDI) e Cook (PSI), e tre membri del consiglio di fabbrica, Menegazzi, Cracogna e Clari.

«Il discorso fattoci dal vicedirettore della Gepi è stato molto chiaro e franco — ha detto il sindaco Millo agli operai del cantiere — e per noi è stato come una mazzata sul capo dopo le prime assicurazioni che avevamo avuto al ministero». «Il vicedirettore dell'istituto — ha proseguito Millo — ci ha fatto presente che la Gepi non ha mai avuto una vocazione a gestire cantieri navali, perché ha operato sempre nel ramo tessile, e soltanto di recente è intervenuta per salvare due piccoli cantieri, uno in Liguria e l'altro in Toscana, che pure, grazie a tale intervento (8 miliardi soltanto per quello toscano), hanno avuto assicurata continuità di lavoro e commesse fino a tutto il 1980».

Un intervento della Gepi, nel quadro di una gestione pubblica del cantiere, è stato del resto prospettato al ministro Gullotti quale unica soluzione per poter garantire al cantiere continuità di lavoro e quindi, in una seconda fase, procedere alla ristrutturazione e al potenziamento dello stesso.

«Al ministro — ha detto Millo — abbiamo illustrato la situazione del cantiere nei termini chiaramente espressi dalla relazione del commissario giudiziale avv. Cavalieri, nonché i risultati degli incontri avuti con l'assessore regionale all'industria Stopper e le assicurazioni dateci di un pieno appoggio da parte della Regione all'azione portata avanti dalle organizzazioni sindacali».

Per un intervento della Gepi anziché dell'Iri, la delegazione si è poi espressa sia in considerazione del relativamente modesto impegno finanziario che si renderebbe necessario, sia sulla base delle precedenti esperienze in questo settore. La delegazione ha comunque fatto presente al ministro che un primo finanziamento di un miliardo e mezzo si rende indispensabile in tempi brevissimi, sia per versare alla Zoria i 575 milioni chiesti per consentire alla risoluzione del contratto per le due costruzioni già commissionate e la cui esecuzione comporterebbe altrimenti un'ulteriore ingente perdita per il cantiere, sia per garantire la continuità di lavoro che altrimenti sarebbe irrimediabilmente compromessa.

«Il ministro Gullotti — ha concluso Millo — dopo averci dato conferma delle buone prospettive attuali per la reperibilità di commesse a cantieri come quello muggesano, ha assicurato che provvederà quanto prima ad inviare a Trieste rappresentanti del ministero e della Gepi per una serie di contatti con la Friulia e con l'avv. Cavalieri, e per valutare da vicino la reale situazione dell'Alto Adriatico». Analoghe assicurazioni sono state fornite alla delegazione nel corso di un colloquio che essa ha poi avuto con il sottosegretario al lavoro, on. Anselmi.

Nel corso dell'assemblea di ieri pomeriggio sono anche brevemente intervenuti Menegazzi, del consiglio di fabbrica, e Lodolo della Cisl.

STATO CIVILE

MORTI: Macovez Enrico, anni 75; Cos Nicolò, 82; Measso Giuseppe, 77; Selibara Antonia, 78; Depase Giuseppe, 71; Taucer Giovanna, 51; Settoni Anacleto, 86; Srimsek Menotti, 65; Krecic Carlo, 74; Germek Giuseppe 67; Millo Giovanni, 69; Sauli ved. Ierin Caterina, 92.

Nati: 6.

ALLA CAMERA LA LEGGINA DEI 160 MILIARDI

Occorre per i porti una nuova strategia

Sottolineate le esigenze dello scalo giuliano in vista della riapertura del Canale di Suez

I molteplici problemi del porto di Trieste hanno avuto ampia eco ieri alla Camera nel corso della discussione generale del disegno di legge che autorizza la spesa di 160 miliardi per la progettazione ed esecuzione di opere nei principali porti italiani come piano di interventi urgenti in attesa del tanto discusso, ma ancora tanto indefinito piano poliennale per lo sviluppo nel settore.

Qualche elemento di maggiore concretezza potrà essere dedotto dall'intervento del ministro dei lavori pubblici Lauricella che, presente ieri in aula, si è riservato di intervenire in sede di replica e cioè alla prossima settimana. La maggior parte degli intervenuti, sia pure con toni diversi, ha lamentato la mancanza di una politica organica per avviare realmente a soluzione i problemi dei porti italiani sempre più penalizzati rispetto alla concorrenza estera dalla carenza di pronti ed efficaci stumenti atti ad adeguarne le strutture secondo i criteri tecnologici più avanzati. Il dibattito ha avuto ieri per protagonisti il democristiano Belci, il comunista Ceravolo, il repubblicano Bogi, il missino de' Vidovich, il socialista canepa ed il socialdemocratico Poli. In particolare l'on Belci ha esordito sottolineando che «è grave il problema della velocità dell'attuazione degli investimenti, anche se si deve riconoscere che il disegno di legge in esame tende a snellire tali procedure. La cifra stanziata (160 miliardi) appare — ha aggiunto — inadeguata alla realizzazione delle opere necessarie per il rilancio del settore portuale, pur considerando che il testo del disegno di legge approvato in commissione allarga la sfera degli interventi. Dopo aver giudicato positivamente la scelta operata in sede di commissione di concentrare gli interventi previsti nel disegno di legge, ha richiamato l'attenzione del rappresentante del governo sulle difficoltà di finanziamento che sorgeranno per il "piano pluriennale".

«Nell'attività portuale confluiscono e si accavallano ha osservato ancora Belci, numerose competenze amministrative, con gravi riflessi sotto il profilo dell'efficienza. Sarebbe dunque auspicabile — come è stato fatto in altri paesi — ispirarsi al concetto di autorità, cioè di una unica autorità che sovraintenda alla gestione dell'intero complesso portuale. E' necessario — ha concluso — guardare ad un tipo di gestione completamente nuova per migliorare l'efficienza dei porti italiani.

Da parte sua de' Vidovich ha osservato che con questo disegno «non si deflette da una impostazione fatta di palliativi e di interventi sporadici: ci si limita ancora una volta a varare una "leggina", che con l'esiguo stanziamento di 160 miliardi riuscirà a malapena a saldare i debiti senza per altro costituire un valido strumento per tamponare la prevedibile situazione di collasso e di paralisi di porti italiani che seguirà alla prossima riapertura del Canale di Suez e all'accresciuto traffico marittimo mediterraneo.

«E' incontestabile — ha concluso de' Vidovich che la concorrenza dei porti jugoslavi a quello di Trieste è fronteggiabile solo realizzando una più alta produttività marginale dello scalo italiano e un adeguato ammodernamento tecnologico delle relative attrezzature».

Agli agenti del commissariato Scalo marittimo si è rivolta la signora Pisana Rocco Traverso, abitante in via Felice Venezian 1, per denunciare il furto della propria «Fiat 500» targata TS 61047, che aveva lasciata in sosta in riva Nazario Sauro. Sono stati diramati fonogrammi di ricerca.

RIUNIONE A RONCHI IN VISTA DEL PROSSIMO AVVIO DEI COLLEGAMENTI

Vienna in volo: i tipi di soggiorno

Le combinazioni in campo turistico prevedono permanenze da week-end oppure di 7 o 15 giorni

In vista dell'imminente avvio del collegamento aereo Roma-Ronchi-Vienna — previsto dal 27 corrente al 27 settembre — si è svolto all'aeroporto di Ronchi un incontro tra i dirigenti dell'Alitalia e del Consorzio aeroportuale. Sono intervenuti per l'Alitalia il direttore della società per l'Austria dott. Flavio Diotallevi, Riosa, direttore della compagnia di bandiera per le Tre Venezie, e De Felice, rappresentante Alitalia per il Friuli-Venezia Giulia. Il Consorzio era rappresentato dal suo presidente Ferrari e dal vice-presidente Tacchinardi.

«Il dott. Diotallevi — informa un comunicato — dopo aver ricordato i giorni e gli orari di operazione del collegamento, ha illustrato ampiamente il piano di programmazione che la società intende attuare in collaborazione con il Consorzio e con gli Enti regionali preposti al turismo ,affinché possa crearsi una nuova, costante corrente di traffico tra Vienna e il Friuli-Venezia Giulia e viceversa, principalmente nel settore turistico, in considerazione della caratteristica stagionale del collegamento. Tale corrente di traffico potrebbe creare i presupposti per un ulteriore sviluppo dei collegamenti internazionali dell'aeroporto di Ronchi dei Legionari».

«In particolare, le possibilità offerte dall'operativo della linea per quanto riguarda il settore turistico — prosegue la nota — potrebbero essere articolate in tre tipi di soggiorno: permanenza minima per il week-end da venerdì a lunedì; permanenza di 7 giorni; permanenza di 15 giorni ed oltre. Il dott. Diotallevi ha messo anche in evidenza la necessità che siano studiati e predisposti interessanti attrattive collaterali di ordine escursionistico, culturale, ecc., così come viene fatto dagli enti turistici della capitale austriaca».

CALENDARIETTO

Oggi: S. Pasquale — Il sole sorge alle 4.32 e tramonta alle 19.31; la luna nasce alle 1.51 e cala alle 14.48.

Ieri: temperatura massima 21,4, minima 14,7; pressione mb. 1013 in aumento; umidità 63 per cento; temperatura del mare 16,9.

Farmacie in servizio diurno (dalle 13 alle 16): Pizzul-Cignola, corso Italia 14, tel. 795787; Prendini, via T. Vecellio 24, tel. 790180; Serravallo, piazza Cavana 1, tel. 24805.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): All'Esculapio, via Roma 15, tel. 69042; INAM Al Cammello, viale XX Settembre 4, tel. 796363; Alla Maddalena, via dell'Istria 35, tel. 790274.

Servizio di guardia medica notturna per gli assistiti dell'INAM: tel. 37265.

Servizio medico comunale: per chiamate nei giorni festivi o in caso di irreperibilità di altri sanitari telefonare al 790235.

Studente disarcionato

Nei pressi dell'ex casello delle imposte di consumo, sulla strada per Basovizza, è accidentalmente caduto con il proprio scooter lo studente Paolo Coloni, di 17 anni, abitante in via Grünhut 9. Il giovane è stato trasportato all'Ospedale Maggiore dove è stato accolto nella divisione ortopedica, con prognosi di una decina di giorni per contusioni e distorsione dell'avambraccio destro e sospette lesioni ossee.

Investito dallo scooter

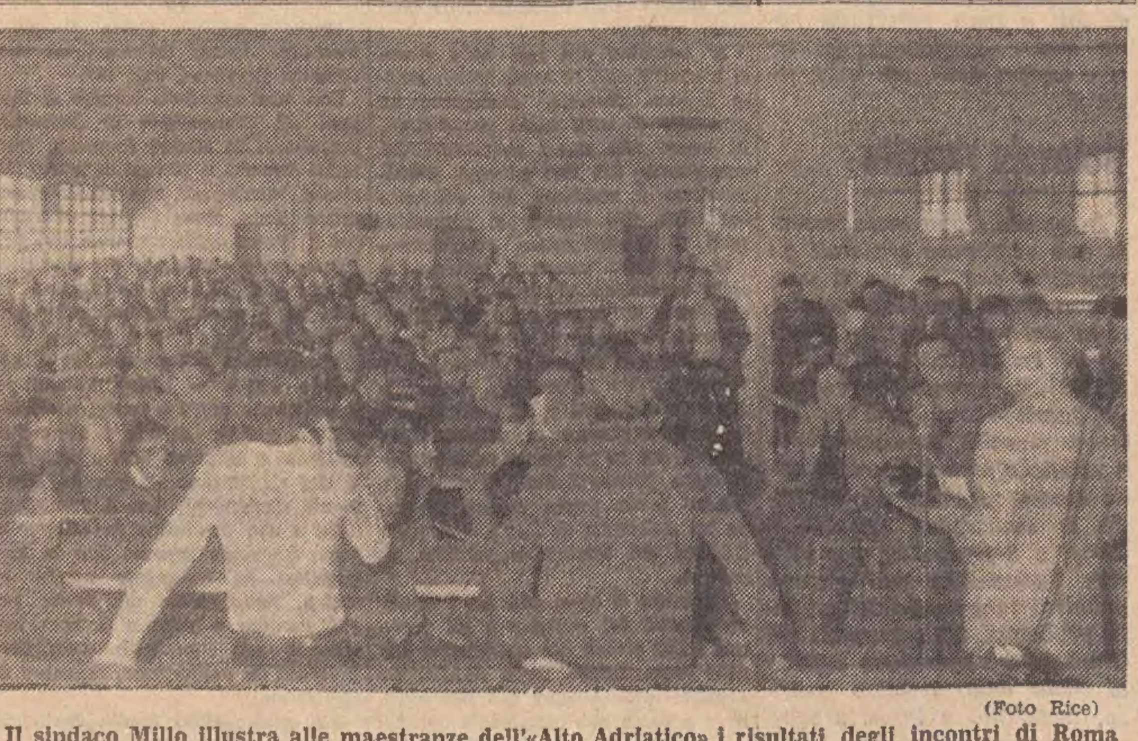
All'inizio di via Cologna, e più precisamente all'altezza dello stabile n. 3, è stato investito ieri il pensionato Nicolò Cappuccio, di 84 anni, abitante in via Fabio Severo 72. L'anziano era sceso dal marciapiede e stava attraversando la careggiata, quando è stato atterrato dalla Vespa, targata TS 37948, guidata verso la parte alta da Piercarlo Pozzecco, di 30 anni, abitante in via Ricci 2. Il passante ha riportato contusioni e ferite al capo giudicate guaribili in una settimana.

Chiamata per imbarco per il giorno 4/7 corrente alle ore 10. Turno **Generale:** 1 meccanico navale 2.a classe; 1 elettricista.

Impegno dei medici ospedalieri

In relazione allo sciopero agli ospedali, attuato in questi giorni dagli aiuti e assistenti universitari, i medici ospedalieri (primari, aiuti e assistenti) informano con un comunicato l'opinione pubblica «che si impegnano, nell'intento di alleviare i disagi dei cittadini, a lavorare al massimo delle loro possibilità, accettando i pazienti anche al di fuori dei normali turni di accoglimento, nei limiti della ricettività dei propri reparti. Non si assumono tuttavia responsabilità medico-legali per i pazienti degenti negli istituti universitari. Chiedono inoltre che, con procedimento d'urgenza, personale paramedico venga spostato dai reparti a gestione universitaria, ora semivuoti, ai reparti a gestione ospedaliera attualmente sovraffollati».

Maree — OGGI: alta alle 7.05 con cm 12 e alle 16.40 con cm 44 sopra il l.m.; bassa alle 1.10 con cm 31 e alle 12.10 con cm 18 sotto il l.m.



Il sindaco Millo illustra alle maestranze dell'«Alto Adriatico» i risultati degli incontri di Roma (Foto Rice)

LA BENEMERITA FONDAZIONE CARLO E DIRCE CALLERIO

DEDICATA ALLA SCIENZA LA VITA DI DUE CONIUGI

Fruttuosa collaborazione nel campo delle ricerche biologiche con la nostra Università - L'entusiasmante storia dell'iniziativa

(Giornalfoto)

Un aspetto del laboratorio per ricerche di batteriologia della Fondazione C. e D. Callerio

E' in attività da otto anni la Fondazione Carlo e Dirce Callerio, ben nota in città ma soltanto negli ambienti scientifici, e prendendo lo spunto da una lettera di un gruppo di studenti che ci chiedeva di illustrare le finalità di questo ente, pensiamo sia giusto illustrare all'opinione pubblica quello che i coniugi Callerio, da soli, dopo una vita di lavoro e di rinuncie, hanno voluto fare per la nostra città, per la nostra università e per i suoi studenti.

I coniugi Callerio hanno creato con atto notarile registrato a Trieste nel 1966, un ente denominato «Fondazione Carlo e Dirce Callerio», la cui finalità è questa: «Sviluppare studi e ricerche di carattere scientifico nel campo della biologia, escludendo dalla sua attività ogni fine di lucro». Tale fondazione, con sede a Trieste, è stata eretta ad ente morale con decreto del Presidente della Repubblica nel 1970.

I fondatori, dott. Carlo Callerio, lombardo e libero docente in microbiologia, e sua moglie Dirce, triestina, vollero trasferirsi dieci anni fa da Milano a Trieste togliendosi da ogni impegno con la ditta farmaceutica dove il prof. Callerio svolgeva la sua attività di direttore scientifico e dove, in collaborazione con la moglie, aveva prodigato senza risparmio le sue energie e la sua competenza, tanto da portare la ditta — i cui inizi risalirono all'immediato dopoguerra, in un piccolo laboratorio — ad una ditta fiorente che dà tuttora lavoro a centinaia di persone.

Lasciando la società farmaceutica milanese, i Callerio vennero in possesso di un certo capitale che decisero di dedicare interamente alla città a loro tanto cara, Trieste, che si dibatteva allora in una situazione incerta, colma di pessimismo.

Era il periodo in cui si stavano sviluppando le pratiche per l'istituzione della Facoltà di medicina e chirurgia. Di questa prospettiva, che trovò più di una persona contraria o titubante, il prof. Callerio fu invece entusiasta, rendendosi conto del prestigio che ne sarebbe derivato all'Università di Trieste.

Per dare l'avvio al primo biennio di detta facoltà, uno degli ostacoli maggiori consisteva nella mancanza degli ambienti dove collocare le sedi degli istituti necessari. Fu allora che i coniugi Callerio assunsero l'impegno presso il comitato promotore della nascente facoltà, di costruire immediatamente in zona di Monte Valerio un edificio adatto a ospitare, sia pure in via provvisoria, una parte degli istituti occorrenti.

Per un anno intero il prof. Callerio seguì i lavori stando ore ed ore sulle impalcature, preoccupandosi del materiale e delle forniture specifiche quali esigevano gli ambienti destinati ad essere laboratori di ricerca.

Nella primavera del 1966 l'impegno venne portato a termine. Non vi furono inaugurazioni ufficiali, ma a calce ancora fresca e a rifiniture non ultimate, vi fu l'«irruzione» degli studenti in cerca di spazio per lavorare; vennero con scope e secchi e si misero allegramente a far pulizia. Subito dopo nelle loro mani c'erano le provette con le colture batteriche.

All'inizio del primo biennio della Facoltà di medicina e chirurgia (1966-67), il Rettore, prof. Origone, nella sua relazione parlò della «felice simbiosi tra la Fondazione Callerio e l'Università», avendo parole di apprezzamento verso chi aveva facilitato il difficile avvio della suddetta facoltà.

Nell'edificio della fondazione trovarono posto l'Istituto di igiene, quello di microbiologia, di fisiologia e quello di patologia generale; un laboratorio venne riservato ai Callerio, dove essi svolgono la loro attività di studiosi, collaborando con gli istituti universitari.

Negli anni successivi, sempre nell'intendimento di venire incontro alle necessità di tali istituti, i coniugi Callerio provvidero a far costruire in salita Monte Valerio altri due fabbricati minori, che costituiscono il Centro di microscopia elettronica della Facoltà di Medicina e di quella di scienze e fecero trasformare un viottolo, nella larga strada asfaltata che porta a questi edifici. In uno di essi, la Fondazione ha riservato per sé un laboratorio attrezzato, dove si stanno svolgendo ad opera del prof. C. Monti Bragadin, direttore dell'Istituto di microbiologia della nostra Università, e collaboratori, ricerche sui virus tumorali. Per favorire tali studi, la Cassa di Risparmio di Trieste — sempre sensibile ai problemi della comunità — ha donato recentemente alla Fondazione Callerio un apparecchio di rilevante valore.

Nel consiglio di amministrazione della Fondazione, ci sono rappresentanti del Comune, dell'Università e della Cassa di Risparmio di Trieste. E' stato stabilito che non appena l'Università potrà disporre degli ambienti occorrenti ai diversi istituti, i laboratori della Fondazione potranno allargarsi e svolgere in pieno i programmi di ricerca scientifica, in ossequio alle norme statutarie della stessa.

Tutto ciò che costituisce la Fondazione C. e D. Callerio appartiene a Trieste, ogni avere dei coniugi Callerio è destinato alla Fondazione che porta il loro nome e servirà ad incrementare gli studi di ricerca, nella speranza che da essi derivi un apporto al progresso della scienza ed una speranza all'umanità.

Oggi alla B. d. P. la mostra dedicata a Tommaseo

In occasione del centenario della morte di Nicolò Tommaseo, la Biblioteca del popolo, con la collaborazione dei Civici musei di storia dell'arte, delle Biblioteche civica e universitaria, ha allestito nella saletta delle esposizioni bibliografiche una mostra dedicata al grande dalmata che sarà inaugurata oggi alle ore 19, con un discorso di Luigi Miotto.

L'avv. Giorgio Iaut nuovo presidente del Lions Club Trieste

L'avv. Giorgio Iaut, noto e stimato professionista concittadino, già presidente della Cassa di Risparmio di Trieste, è il nuovo presidente del Lions Club Trieste. L'elezione è avvenuta nel corso dell'ultima assemblea e riguarda l'anno sociale 1974-75, per il quale le altre cariche sono state così distribuite: segretario: Alberto Alberti; tesoriere: Ferruccio Bertogna; consiglieri: Ermanno Bossi, Mario Froglia, Giovanni Gabrielli, Silvano Maizzan, Mario Pini, Stefano Revignas e Livio Vidali; collegio dei revisori: Roberto De Simone, Adalberto E. Fumaneri. La consegna del «martello» dall'attuale presidente, cap. Bruno Visalberghi, all'avv. Iaut avverrà nel corso della riunione conviviale del 25 giugno.

Palladini vicepresidente dell'Ordine dei giornalisti

COMMOSSA RIEVOCAZIONE DEL COLLEGA RICCIOTTI GIOLLO

Presieduto dal collega, dott. Italo Soncini, si è riunito il consiglio regionale dell'Ordine dei giornalisti. All'inizio dei lavori il presidente, con commosse parole, ha commemorato il vicepresidente Ricciotti Giollo. A vice presidente dell'Ordine è stato nominato il pubblicista Giovanni Palladini.

Dopo aver deliberato su varie pratiche riguardanti l'iscrizione all'albo, sono stati nominati gli scrutatori nei seggi di Trieste e di Udine, dove nei giorni 26 maggio in prima, 2 giugno in seconda e 9 giugno per eventuali ballottaggi, si voterà per la rielezione del direttivo regionale dell'Ordine.

Sono stati anche presi gli accordi per la partecipazione del direttivo regionale all'incontro con il Presidente della Repubblica e alla consulta nazionale dell'ordine nei giorni 21 e 22 maggio.

Contro la portiera. In riva Mandracchio, all'altezza del Lloyd triestino, l'operaio Bruno Giraldi, di 39 anni, abitante in piazza Hortis 7, è andato a sbattere con il proprio ciclomotore contro la portiera di un'autovettura, il cui guidatore — un ufficiale americano di stanza ad Aviano — l'aveva improvvisamente aperta. In seguito all'urto Bruno Giraldi è finito a terra, riportando contusioni alla gamba sinistra. E' stato medicato all'astanteria e quindi dimesso con la prognosi di tre giorni.

SEGNALAZIONI

Ricordo di Dulci

«Il prossimo 23 maggio ricorre il primo anniversario della morte del prof. Giuseppe Dulci. Al momento del trapasso egli era assessore regionale all'Industria e Commercio e vicepresidente della Giunta regionale. Pur essendo uomo di partito, Dulci non ebbe mai una visione particolaristica dei problemi che doveva affrontare, nelle questioni che riguardavano i reali interessi della città e dell'intera Regione Friuli - Venezia Giulia, ciò che non sempre avviene da parte degli uomini politici.

«Noi vogliamo ricordare Dulci preside, Dulci presidente delle Cooperative Operaie da allora sempre in crescita, Dulci sindaco e prosindaco di Trieste, Dulci primo vicepresidente della Giunta regionale, e vogliamo ricordare la sua vasta conoscenza dei problemi economici e sociali di tutto il territorio regionale. A proposito dei piani e delle verifiche che ogni tanto ci affliggono diceva: "Il processo previsivo-programmatorio dei massimi enti locali deve avere come principale obiettivo quello di limitare il verificarsi di crisi economiche e flessioni produttive, stabilizzando lo sviluppo nel tempo". E' un obiettivo tuttora valido, ma al quale se ne è aggiunto un altro, molto importante, e che potrebbe così sintetizzarsi: armonizzare il progresso tecnologico con l'evoluzione delle strutture e delle istituzioni politiche e sociali.

«E' in questa visione — che sarebbe stata cara a Dulci — che altrove sono stati creati alcuni comitati o gruppi di lavoro con il compito di identificare e valutare possibili alternative in termini di costi e ricavi sociali, al fine di una migliore definizione degli obiettivi e dei programmi regionali. Ma anche con la funzione, mi sia permesso di aggiungere, di favorire lo sviluppo delle competenze necessarie, per utilizzare i servizi dei centri di previsione e dei suddetti gruppi di lavoro.

«E qui desidero concludere, rammentando un versetto della Bibbia: "Homo vanitati similis factus est; dies ejus sicut umbra praetereunt". Se a questa verità è soggetto, come in effetti è soggetto ogni essere vivente, oserei chiedere per Giuseppe Dulci, anche a nome dei moltissimi triestini che lo stimarono e gli vollero bene, una lapide nell'atrio dell'Assessorato regionale in cui operò, e sulla quale sarebbero forse care allo scomparso queste parole: "Nihil unquam peccavit, nisi quod mortuus est". Dott. Giovanni Bego, capogruppo del PSDI alla Provincia».

L'auto «modificata»

«Vorrei ringraziare l'ignoto che la notte tra il 14 ed il 15 maggio ha ritenuto opportuno modificare con estro personale le forme troppo monotone della mia "Dyane 6" in sosta in via dello Scoglio all'altezza del n. 7, e lo invito a mettersi in contatto con me al numero 750905 (ore d'ufficio). Grazie per l'ospitalità. Livio Toscan».

Due minuti pagati cari

«Ore 9.45 del 15 maggio. Un furgoncino della Fiat posteggia in seconda fila in via Coroneo a poca distanza da un negozio di ricambi di automobili della marca torinese. L'autista ne discende un attimo e vi si reca nell'interno. Arriva nel frattempo un graduato dei vigili urbani, estrae di tasca la matita, il libretto verde delle contravvenzioni e senza indugiare minimamente ne stacca un foglietto, lo compila e fa l'atto di metterlo sul parabrezza dell'autovettura. Ritorna di corsa l'autista — sono passati forse due minuti — fa per entrare in macchina, ma si avvede della presenza del vigile e della contravvenzione: chiede pertanto allo stesso se può revocarla, ma l'altro è inflessibile.

«Al poveretto non rimane che andarsene e attendere la notifica della contravvenzione che verrà recapitata dai messi comunali: 5.000 lire che peseranno notevolmente sulla sua modesta busta paga, ma che in compenso serviranno a diminuire il passivo delle casse comunali.

«Mi domando se l'inflessibilità non dovrebbe essere un po' temperata, dopo l'elevazione dell'importo delle contravvenzioni da 1.000 a 5.000 lire. Nessun "invito" in proposito è stato rivolto ai vigili dall'assessore e dal comandante?». Lettera firmata.

Niente da fare

Il Servizio pubbliche relazioni del Comune ci informa cortesemente che l'assessore alla Polizia e annona, dott Ugo Verza, in merito alla segnalazione «Riparazioni e multe», pubblicata il 16 aprile, con la quale veniva proposta l'istituzione di un posteggio per motocicli sulla carreggiata in viale Miramare lungo l'asse del marciapiede, riservato a un'officina di riparazioni ivi ubicata, ha precisato che le vigenti norme del Codice della strada consentono di riservare appositi spazi alla sosta esclusivamente per riconosciute ragioni di pubblico interesse. Poiché per il posteggio in argomento non sussistono tali presupposti, il richiesto provvedimento non può essere legittimamente adottato.

Stasera al Rossetti i film della Biennale del cineamatore

Questa sera, con inizio alle ore 20.45, si terrà al ridotto del Rossetti la preannunciata proiezione dei film recentemente premiati alla prima Biennale nazionale del cineamatore, organizzata dalla sezione cine-foto di Adriaclub Italia a Firenze. L'ingresso alla manifestazione è libero e, dato il successo riscosso a Firenze, si prospetta un'interessante serata per gli appassionati del passo ridotto.

Pioggia di semafori

«Il Comune, nell'intento di disciplinare il traffico urbano, ha provocato in città una vera e propria pioggia di semafori: sono spuntati dovunque, opportuni in molte parti, superflui o addirittura dannosi in altre, perché provocano un rallentamento della circolazione, sempre da evitarsi per non peggiorare una situazione già difficile. Ma un aspetto particolare va rilevato: l'inopportunità del funzionamento ininterrotto degli impianti, cioè anche durante le ore notturne, quando il traffico è scarso o nullo addirittura. Un esempio: nelle ore notturne, i semafori che funzionano nel tratto fra le due gallerie (piazza Sansovino e Vico e via Bernini) rischiano di provocare prima o poi qualche incidente, perché gli automobilisti, stanchi di aspettare (il rosso dura oltre un minuto) in mezzo al deserto, data un'occhiata attorno premono l'acceleratore e passano tranquilli con il rosso. Indisciplinati, d'accordo, ma se non esiste il controllo della polizia per reprimere queste pericolose infrazioni, il malvezzo diventerà abituale, incoraggiato dall'apparente inutilità di quella sosta prolungata. Meglio senz'altro il giallo fisso, che invita alla prudenza e che per il traffico notturno è certamente sufficiente. Lasciando i semafori in funzione durante l'intera notte si creano i presupposti per incidenti che sarebbe meglio evitare. E poi non dimentichiamo — fattore molto importante — anche il bisogno di riposo di chi abita nei pressi: perché specialmente i motociclisti, in attesa del verde, si divertono a far andare su di giri i motori, per partire a tutto gas. E sotto la galleria il frastuono di notte assume livelli da nevrosi... L.F.».

Triestini nell'esercito austro - ungarico

Il signor Furio Rudes del Centro regionale studi di storia militare antica e moderna, cortesemente ci scrive:

«Egregio direttore, con riferimento alle richieste riguardanti l'esercito austro-ungarico espresse dal lettore sulle "Segnalazioni" dd. 11.5.1974, posso informarlo di quanto segue: il Reggimento di Fanteria dell'Esercito ordinario n. 97 e corrispondente al distretto avente lo stesso numero, era costituito in massima parte da reclute provenienti dal Litorale e dalla Carniola.

«Esso fu costituito il 1.o gennaio 188. con elementi provenienti dai Reggimenti n. 17, 22, 79 e dal Btg FeldJäger (Cacciatori) n. 33. Il primo colonnello onorario (Regimentsinhaber) fu Milan I re di Serbia, l'ultimo, un barone Waldstaetten; detto colonnello dava il nome al Rgt. In precedenza i triestini servivano nel Rgt. n. 22 (non 13) Weber; una curiosità, nel libro sulla storia dello stesso vi è l'esatta trascrizione in dialetto di un canto militare in voga presso i soldati triestini durante la guerra del 1878.

«Oltre al Rgt. n. 97 i triestini servivano nei seguenti reparti: 5.o Rgt. Landwehr (Esercito di riserva) divenuto 5.o Schuetzen nel 1917; vari battaglioni della Landsturm (Territoriale); VII Btg. tiratori volontari «Triest» del quale però non si hanno notizie.

«La percentuale dei caduti di nazionalità italiana durante la I Guerra Mondiale fu del 19 ogni mille abitanti di detta nazionalità».

A servizio della giustizia

«Care "Segnalazioni", in relazione alle indagini disposte dalle autorità competenti per smascherare e punire i responsabili dei troppi efferati delitti che infestano il nostro Paese desidero avanzare un modesto appunto che ritengo possa giovare all'operato della Giustizia.

«Da una parte stanno gli sfibranti e onerosi compiti degli inquirenti, dall'altra le quasi, direi, avventate ammissioni sul come e il perché vengono espletate le indagini, confidenze queste, che possono dirottare i ricercati e renderli irreperibili. Cose risapute si dirà ma forse non meditate in profondità.

«A tutti pertanto e indistintamente l'esortazione di porsi una mano sulla coscienza per mettersi al servizio, non solo dell'indiscussa Legge ma anche della Giustizia, quella vera per intenderci, che deve essere pure uguale per tutti, legando queste due espressioni con più stretti e indissolubili rapporti di sacramentale è pertinente parentela. Con l'intento di agevolare quanto le autorità si prefiggono. Al fine di evitare che l'abisso si allarghi per inghiottire questa nostra povera Italia. V.Z.».

Indianapolis in via Coroneo

«Caro "Piccolo": sai che ci sarebbe la possibilità per il Comune di far sparire quella dozzina di miliardi di deficit per il corrente anno? E tutto con pochi vigili urbani messi in via Coroneo per bloccare le macchine, quando i semafori di via Milano con via Carducci e quelli di via Carducci autorizzanti la conversione a sinistra per via Coroneo danno via libera e i motorizzati pur di poter attraversare questa grande arteria a gran velocità, non vedono più una strada che si chiama via Coroneo ma vedono davanti agli occhi una grande scritta a caratteri di fuoco: Indianapolis e si buttano in gara. Delle tante multe che sarebbero da infliggere rimarrebbe un civanzo per promuovere a caporali tutti i vigili partecipanti all'operazione. O. Kreg».

Speranze per Foro Ulpiano

Il Servizio pubbliche relazioni del Comune ci informa cortesemente che l'assessore ai Lavori pubblici, Gianni Giuricin, in merito alla segnalazione «Foro Ulpiano: qualcuno si muoverà?», pubblicata il 10 maggio ha precisato che si è provveduto a interessare gli uffici competenti per i provvedimenti del caso al fine di eliminare urgentemente gli inconvenienti lamentati dai cittadini della zona, dovuti al permanere del cantiere per la costruzione dell'autoparcheggio sotterraneo.

La data di un articolo

«In merito alla Segnalazione "Battute di tacchi" a S. Andrea del 16 maggio, nella quale il lettore Arnoldo Silvestrucci desidera conoscere la data dell'articolo in cui si parla della Stazione ferroviaria di S. Andrea, posso informare che il suddetto articolo fu pubblicato sul "Giornale di Trieste" (l'odierno "Piccolo"), il giorno 20 dicembre 1953, con il titolo "Spira aria di campagna nella stazione di Campo Marzio". Marcello Schiemer (telefono 74.41.96)».

Perché la sospensione

La direzione dell'Acegat cortesemente ci scrive: «In merito alla segnalazione "Il lungo purgatorio di vicolo delle Rose" — nella quale in data 28 aprile si faceva riferimento ad alcuni lavori di posa dei servizi acqua, gas, elettricità — si precisa che la sospensione cautelativa degli scavi si è resa necessaria per dar modo ai proprietari dei muri di cinta pericolanti, siti tra i numeri 7 e 9 di detta via, di provvedere alla parziale demolizione dei muri in questione.

«I lavori di scavo per la posa delle condotte sono stati ripresi dalla ditta appaltatrice con il giorno 24 aprile.

«Nella stessa giornata una squadra di operai dell'Acegat si è recata in vicolo delle Rose per continuare i lavori di posa delle condotte. Nell'occasione si è provveduto a riparare una piccola fuga verificatasi sulla condotta provvisoria che alimenta alcune case. L'operazione si è concretata tra le ore 12.15 e 13.30».

LA MORTE DI DUE IMPIEGATI TRIESTINI A CAPODISTRIA

Ancora nessuna luce sul tragico incidente

Gli accertamenti sullo scontro sono coperti da segreto istruttorio

Antonio Amoroso

Giuseppe de Robbio

Nessuno, al di fuori del camionista polese Leopold Jurissevic, di 35 anni, che ha speronato e squarciato con il muso dell'autotreno la «Primula» triestina con due uomini a bordo, ha visto lo spaventoso incidente stradale avvenuto ieri l'altro a Capodistria e in cui i due triestini — come abbiamo dato notizia — hanno perso la vita. Nessun testimone oculare, dunque, per cui la ricostruzione della tragedia della strada verrà fatta in base alle tracce che la milizia jugoslava ha trovato sulla carreggiata e in base alla posizione dei veicoli. Gli accertamenti sull'intera meccanica dell'incidente sono coperti da segreto istruttorio per cui — al momento attuale — si possono fare soltanto alcune ipotesi.

Come abbiamo già pubblicato, le vittime della tremenda sciagura sono gli impiegati Antonio Amoroso, di 55 anni, abitante in strada di Guardiella 10, e Giuseppe de Robbio, di 49 anni, abitante in Pendice Scoglietto 5. Tutti e due erano dipendenti del Ministero della Marina mercantile ed erano impiegati alla Capitaneria di porto. Antonio Amoroso lavorava alla sezione tecnica, e Giuseppe de Robbio a quella amministrativa. Ieri l'altro i due amici, assieme ad altri colleghi d'ufficio, erano stati invitati ad una colazione in Istria per festeggiare il pensionamento di uno del gruppo. Al termine dell'orario d'ufficio, alle 14, Antonio Amoroso aveva preso la propria «Primula» e si era diretto, con al proprio fianco Giuseppe de Robbio, verso Isola d'Istria. Al ritorno egli era il primo del piccolo corteo di macchine. Quando sono arrivate le altre automobili, che erano rimaste bloccate al semaforo di Semedella, la tragedia era già compiuta.

Dalle prime informazioni era sembrato che la vettura triestina al momento della sciagura stesse compiendo una manovra di conversione a sinistra per imboccare la stradina secondaria che porta alla casermetta della polizia e al campo sportivo. Tale ipotesi appare ora improbabile, in quanto l'Amoroso e il de Robbio non dovevano deviare verso Capodistria ma proseguire verso Trieste. Come è avvenuto allora lo scontro frontale? Antonio Amoroso ha, forse, frenato di colpo per evitare qualche ostacolo e la vettura ha deviato verso sinistra? Oppure che cosa è accaduto in realtà? La moglie del guidatore della «Primula», la prof. Vera, si è recata ieri mattina a Capodistria, ma non ha avuto informazioni esaurienti. «Mio marito era sempre molto prudente nella guida — ci ha detto — e non faceva mai tardi. Alle otto di sera, al massimo era già a casa. Con gli amici andava soltanto una volta all'anno, quando doveva festeggiare con i colleghi di lavoro qualche avvenimento. Proprio nell'unica volta all'anno che andava via da solo è successa la tragedia».

Le salme dei due sventurati triestini giacciono nella cappella del cimitero di Capodistria. Sabato mattina alle 10.30 due carri funebri porteranno i feretri a Sant'Anna.

INSOLITA SCENETTA ALLE TRE DI NOTTE IN VIA CONTI

GIOCO DEL GATTO E DEL TOPO ALL'USCITA DI UNA TRATTORIA

Per oltre un'ora una pattuglia della Volante ha fatto la posta ad una trattoria con cucina di via Conti 24 per «stanare» un gruppo di misteriose persone che si erano asserragliate nel locale. Il maresciallo Steffè e l'appuntato Della Valle erano convinti di avere a che fare con ignoti ladruncoli di locali pubblici: invece si trattava di un gruppetto di nottambuli che si erano fermati nella trattoria a conversare con la titolare per bere qualcosa (secondo gli agenti), per parlare d'affari (secondo la titolare del locale), che è stata messa in contravvenzione (come tutte le altre persone che si trovavano nella trattoria) in base alla legge di PS che vieta di soffermarsi negli esercizi pubblici oltre le ore prestabilite.

Il fatto è accaduto così. Il maresciallo Steffè e l'appuntato Della Valle, stavano transitando verso le tre di notte lungo la via Conti. Giunti all'altezza dello stabile numero 24, hanno notato una macchina ferma con le portiere di sinistra aperte e le luci accese. Gli agenti hanno fermato la «Giulia» per vedere cosa stesse accadendo. Così hanno potuto constatare che la saracinesca della trattoria con cucina era abbassata ma all'esterno filtrava luce, si udivano delle voci il tintinnio di bicchieri. Il sottufficiale ha bussato alla saracinesca dicendo «Polizia, aprite». Immediatamente la luce si è spenta e con essa anche le voci. Il maresciallo ha atteso un attimo, poi ha bussato di nuovo. Questa volta ha risposto una voce di donna: «Non apro — ha detto perché sono sola e faccio le pulizie».

Il maresciallo ha invitato la signora ad aprire per un controllo: «Tornate domani», è stata la risposta. A questo punto il sottufficiale ha voluto vedere chiaro. Ha detto all'appuntato di mettere in moto la «Giulia» e di fingere di allontanarsi. Fatto il giro dell'isolato, la macchina della polizia è tornata sul posto a motore spento. Dopo una ventina di minuti la saracinesca si è aperta. Nel riquadro della porta è apparso un uomo: «Sono ancora qua» ha detto, riabbassando di colpo la serranda. Per la seconda volta la «Giulia» della Volante ha finto di allontanarsi. Questa volta il maresciallo e l'appuntato sono tornati indietro a piedi e si sono appostati ai due lati dell'uscio. Dopo circa mezz'ora si è alzata di nuovo la saracinesca e sono uscite sei persone (cinque uomini e una donna, la proprietaria del locale) che erano rimaste per tutto il tempo in silenzio e al buio.

Il maresciallo Steffè constatato che non si trattava di malintenzionati, ha dovuto tuttavia elevare a tutti una contravvenzione.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn. «Iris» (isr.), mc. «Bitumar» (naz.), mn. «Milvia» (naz.), mn. «Pella (gr.), mc. «Meisen Maru», (giap.), mn. «Montain» (A. Du), mn. «Herend» (ungh.), mn. «Capitan Alberto» (naz.), mc. «Ermoupolis» (li.), mn. «Wishva Abha» (in.), mn. «Girma Girl» (ge.), mn. «Captan Kemal» (tur.).

PARTENZE: mc. «Borodino» (ru.), mn. «Europa» (naz.), mc. «Bitumar» (naz.), mn «Caldiran» (tur.), mn. «Mustafa Alkan» (tur.), mn. «Pelka» (gr.), mn. «Cyclades» (gr.), mn «Tata» (ungh.).

LE ORE DELLA CITTÀ

Oggi Voghera al C.d.S.

Questa sera alle ore 18 al Circolo della Stampa lo scrittore Manlio Cecovini presenterà il volume di Giorgio Voghera «Il direttore generale». Sarà presente l'autore.

Associazione medica

Oggi alle ore 19, in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria dell' Associazione medica triestina, presso la sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, via Stuparich 1. Sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1) relazione del presidente; 2) relazione del tesoriere; 3) varie. Al termine dell'assemblea verrà proiettato il film: «Terapia preventiva della cardiopatia ischemica», offerto dal reparto farmaceutici Imperial Chemical.

Check-up estetico al C. d. S.

Martedì prossimo alle ore 17 al circolo della Stampa (corso Italia 12) avrà luogo la presentazione del cortometraggio a colori «Il check-up estetico: due età, due problemi» realizzato dalla signora Mariolina Fedele e vincitore del I premio-filmati al Congresso internazionale di «estetica applicata» di Parigi. Seguirà un defilée di maquillage di attualità.

Campeggio Club

Il Campeggio Club Trieste ricorda ai soci ché domani, sabato 18, alle ore 20.30 in prima e alle ore 21 in seconda convocazione, nella sala riunioni della Camera di commercio, via S. Nicolò 7, verrà tenuta l'assemblea generale ordinaria. I bilanci, la documentazione e l'elenco dei soci che hanno diritto al voto, saranno disponibili per visione presso la segreteria del Club, oggi, venerdì, dalle ore 17 alle 19.

Bagni a Grignano

I bagni Grignano e Sirena sono stati riaperti dal 15 c.m. Autobus «G» da via Beccaria. Mn. Dionea dal molo Pescheria. Tel. 224105.

Poetessa tra i non vedenti

Nella sede del servizio convenzionato d'istruzione popolare per ciechi di Trieste e provincia, a cura dell'Istituto Rittmeyer, la poetessa Gea Nesbeda ha letto in vernacolo triestino delle bellissime poesie da lei stessa scritte a numerosissimi non vedenti adulti ed alla presenza del direttore dell'Istituto Rittmeyer, Salvatore Ruju. La poesie che nella loro semplicità prospettavano episodi di vita triestina del passato più remoto sono state accolte con cordiale adesione da tutti i non vedenti. La direzione dell'Istituto Rittmeyer ha voluto ringraziare la poetessa Gea Nesbeda per la sua gentile adesione all'iniziativa.

Con gli istriani nelle Marche

La delegazione di Monfalcone dell'Unione degli istriani organizza per i propri associati e simpatizzanti nei giorni 25, 26 e 27 maggio un viaggio nelle Marche, con meta le città di Rimini, Fano, Ancona, Ravenna e San Marino. I partecipanti di Trieste possono prenotarsi presso la segreteria dell'Unione, via Pellico 2, tel. 795293. L'autopullman rientrerà a Trieste la sera del 27.

Alla scuola «De Marchi»

Nell'ambito del ciclo di studio a carattere culturale-pedagogico-didattico organizzato dalla direzione didattica del circolo n. 10 di Trieste, oggi, venerdì, alle ore 18, presso la scuola elementare «E. De Marchi» di Servola, il prof. Oscar Venturini tratterà per gli insegnanti ed i genitori il seguente tema: «La scrittura degli alunni, e relative implicazioni psicologiche».

15 mila lire trovate

Presso il Commissariato di P.S. di Cologna, in via Pisoni 3, si trova a disposizione di chi l'ha smarrita, la somma di 15 mila lire e carte varie, rinvenute dagli agenti sulla scalinata del Liceo «Petrarca» di via Rossetti, dopo il referendum.

L'ex tempore Val Rosandra

La sezione cine-foto di Adriaclub Italia, ricorda che lunedì 20 scade l'ultimo termine per la presentazione delle opere concorrenti all'ex tempore di fotografia e film in Val Rosandra. La consegna dei tabelloni, delle diapositive e dei film potrà venir effettuata presso la segreteria generale di Adriaclub Italia, in via Cassa di Risparmio 6, nella giornata di lunedì, dalle ore 8 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19, oppure dalle 19 in poi presso il circolo del sodalizio, in via San Nicolò 6.

Mirabella Roberti alla Lega

Oggi, venerdì, alle 19, nella sede della Lega Nazionale in via Paolo Reti 4, il prof. Mario Mirabella Roberti terrà una conversazione su: «I mosaici della basilica di Aquileia», illustrata da diapositive. Sono invitati tutti coloro che si interessano all'argomento.

Documentari all'A.I.A.

Oggi, venerdì, alle 19, nella sala maggiore dell'Associazione Italo-americana, in via Roma 15, verrà presentato un programma di documentari sulla scienza negli Stati Uniti. Saranno proiettati i seguenti cortometraggi nell'edizione originale in lingua inglese: «Rendezvous with the Sun» e «Well of life». L'ingresso è libero.

Consulte rionali

La consulta rionale di Servola-Chiarbola si riunirà oggi, venerdì, alle 20.30, nella sala di via Ronchetto 77, con all'ordine del giorno il nuovo regolamento edilizio e l'inquinamento atmosferico.

I prezzi dei tendaggi

sono aumentati: noi ve li offriamo ancora al buon prezzo di una volta: ricamato extrafine, nuovi disegni, a lire 4000; bottonato, stampato fantasia a lire 2800... il tutto in 300 cm altezza, terital. *Magazzino Stoffe Inglesi*, via San Nicolò 22.

Messa per Maalot

Il parroco di Chiarbola, don Dario, ha inviato ieri alla Comunità israelitica un messaggio di solidarietà per l'orrenda strage di Maalot. Oggi alle ore 17, nella chiesa di San Gerolamo (via Capodistria), don Dario celebrerà una messa di suffragio per le giovani vittime della furia omicida.

Messa all'ACEGAT

Domenica 19 maggio, alle ore 9, sarà celebrata una messa al Deposito dell'Acegat del Broletto da don Fillini. Questa celebrazione, promossa dalla Conferenza di S. Vincenzo dell'Acegat, vuole rappresentare l'atto di omaggio ed il contributo di preghiera per l'azienda e per tutta l'umanità in unione con tutta la Chiesa, che in questo mese onora in modo particolare la Madre di Dio. Tutti i dirigenti, gli addetti e i loro familiari sono pregati di intervenire. In caso di brutto tempo la messa verrà celebrata nella sala della mensa aziendale.

Professioni paramediche

Per il corso di aggiornamento delle professioni paramediche, oggi, venerdì, alle ore 19.30, nella sala delle conferenze del Centro tumori, via Pietà 19, parlerà il dott. Fulvio Weiss, primario incaricato del servizio di primo accoglimento dell'Ospedale maggiore, su «Urgenze mediche».

Invito alla montagna dell'ESCAI XXX Ottobre

L'ESCAI XXX Ottobre organizza per domenica 19 maggio, con partenza alle ore 8 da piazza Oberdan, una gita denominata «invito alla montagna», aperta a tutti gli studenti delle scuole Medie Inferiori. La quota di adesione, tenute presenti le finalità, è stata particolarmente contenuta per i giovani.

Alla stessa gita parteciperanno gratuitamente tutti i ragazzi delle scuole Medie Inferiori e dell'ESCAI che hanno partecipato alla 6.a operazione Carso Pulito e quelli premiati durante la «Caminada Carsica» di domenica scorsa.

La gita in programma porterà i giovani da Moggio a Bevorchians attraverso gli aprichi e pittoreschi alti pascoli di Moggessa, zona ricca di boschi, di prati fioriti e di limpidi torrenti, particolarmente amena in questa stagione.

Tutti i partecipanti, anche quelli che godono della gita premio, devono iscriversi tempestivamente entro domani mattina, presso la sede della XXX Ottobre, via S. Pellico 1, tel. 68795.

Stasera, alle ore 18, presso la stessa sede, si terrà una riunione durante la quale saranno fatte importanti comunicazioni ai giovani gitanti.

TORNERA' PER LA NONA VOLTA IL GIORNO 26

In arrivo l'ora legale antenata dell'austerità

Vantaggi e difetti del discusso provvedimento considerato nell'ambito della crisi energetica

Nella notte tra sabato 25 e domenica 26 maggio, per la nona volta, dovremo spostare di un'ora avanti le lancette dei nostri orologi: infatti dal 26 maggio, entrerà in vigore sul territorio nazionale l'ora legale.

La data del 26 maggio è stata stabilita dal decreto del Presidente della Repubblica del 3 novembre 1973 n. 849, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» del 31 dicembre 1973, in ottemperanza alla legge 14 maggio 1965, n. 503, che reintrodusse, per la terza volta nella storia italiana, l'ora legale, demandando ad appositi decreti annuali la determinazione delle date entro cui applicarla.

Per la prima volta l'ora legale fu applicata in Italia nel 1917. Il primo aprile di quell'anno, sotto la spinta della crisi energetica provocata dalla guerra mondiale, si decise di ricorrere al cambiamento dell'ora per risparmiare carbone, petrolio, lampadine elettriche, ma soprattutto — si osservò a quei tempi — per aumentare la produzione di materiale bellico.

L'ora estiva durò fino al 30 settembre e si ripeté negli anni successivi, fino al 1920, per essere adottata di nuovo durante la seconda guerra mondiale, dal 1940 al 1945, dettata da analoghi motivi.

Il risparmio energetico è alla base anche dell'attuale provvedimento che si ripete quest'anno in una situazione resa ancor più difficile per la sopravvenuta crisi petrolifera e per la situazione della nostra bilancia dei pagamenti, sulla quale la voce «importazione di greggio» incide in maniera massiccia. Peraltro l'introduzione dell'ora estiva — che quest'anno durerà fino alla mezzanotte del 28 settembre — rinnova le ormai consuete polemiche circa la sua utilità e le difficoltà che essa comporterebbe per numerosi settori dell'economia e per larghi strati di lavoratori.

Infatti se è vero che essa consente un risparmio sulle spese per l'illuminazione domestica che, seppure limitato a poche centinaia di lire nell'intero periodo per ciascun utente, assume una certa rilevanza nel complesso, ammontando ad una decina di miliardi di lire, allo stato attuale delle tariffe elettriche, è anche vero — si osserva negli ambienti dell'ente elettrico — che tale risparmio si traduce in perdita per l'Enel. Infatti l'Enel prevede, sulla scorta delle esperienze passate, una diminuzione degli introiti — sempre alle tariffe attuali — di poco più di nove miliardi di lire, senza nessun vantaggio, dal momento che i costi di produzione non potranno diminuire (si otterrà al massimo un lieve risparmio sui combustibili delle centrali termiche), né l'energia elettrica è immagazzinabile, così da poter essere utilizzata d'inverno, quando si raggiungono le maggiori punte di richiesta, cui l'Enel talora trova difficoltà a far fronte. Per l'ente elettrico, dunque, l'ora legale, limitando i consumi in un periodo dell'anno in cui essi si contraggono spontaneamente, allunga i tempi di ammortamento degli impianti, che devono ovviamente essere proporzionati ai momenti di maggior fabbisogno elettrico.

Per contro l'ora legale assicurerà un'ora di sole in più ai turisti che verranno a trascorrere le loro vacanze in Italia. Ed è infatti il turismo che, secondo l'esperienza degli anni passati, trae il maggior beneficio dal provvedimento che, oltre a consentire un più lungo godimento della luce solare durante la giornata, rende possibile un miglior sfruttamento del mese di settembre ai fini turistici, facilitando perciò lo scaglionamento delle ferie.

Proprio la possibilità di fruire delle ferie in un più ampio arco di mesi darà anche un contributo ad una maggiore sicurezza sulle strade. E' noto infatti che gli incidenti stradali hanno un andamento stagionale, addensandosi in particolare nel mese di agosto, in coincidenza con l'esodo estivo. Sempre sugli incidenti stradali l'ora legale ha anche un secondo benefico effetto: secondo studi dell'Ispettorato generale della circolazione e del traffico, la maggior incidentalità si ha nelle ore pomeridiane, tra le 14 e le 21, con una punta nelle ore di incipiente oscurità, a causa del cosiddetto «abbassamento della percezione visiva», nelle ore crepuscolari.

Contrari all'ora legale sono invece i sindacati, secondo cui il provvedimento danneggerebbe i pendolari sia dal punto di vista del consumo elettrico (essi sono infatti costretti comunque ad alzarsi la mattina prima del levar del sole), sia dal punto di vista del guadagno di un'ora di luce in più, un'ora da essi trascorsa sui mezzi pubblici, nel sempre più caotico ritorno.

Il festival di Salisburgo all'Italo-austriaco

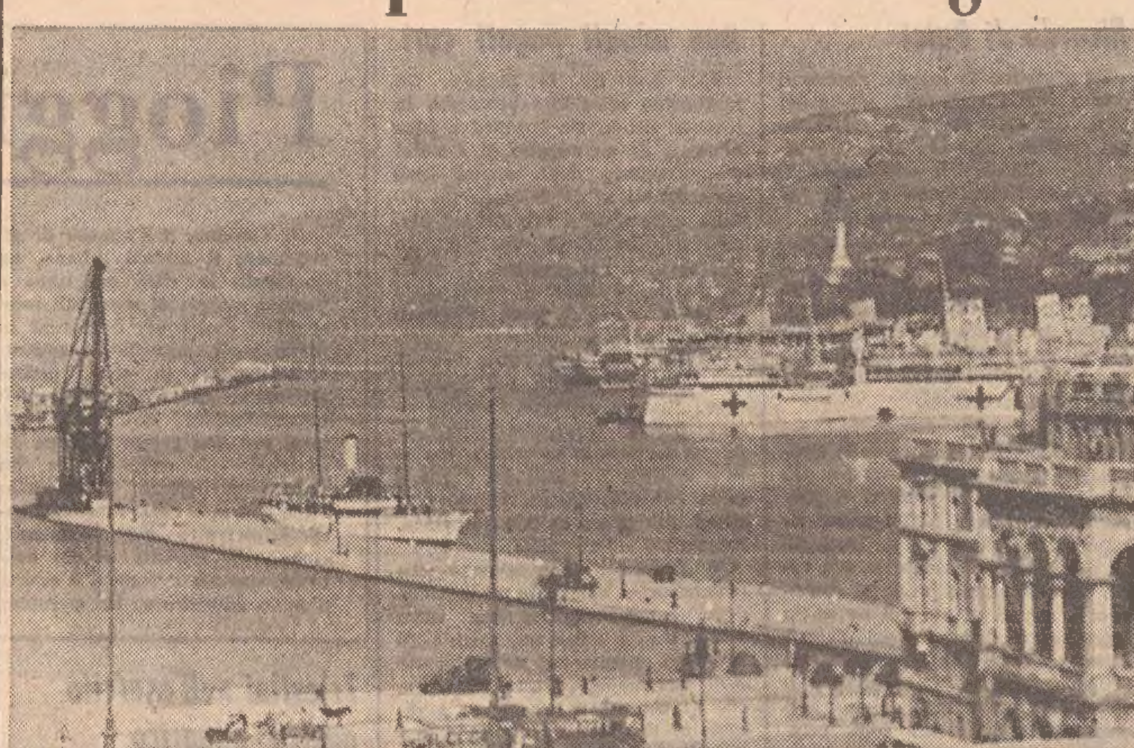
Negli ultimi anni il festival musicale di Pasqua a Salisburgo, grazie soprattutto alla prestigiosa partecipazione dell'orchestra dei Filarmonici di Berlino diretti da Herbert von Karajan, si è posto al vertice delle rassegne artistiche internazionali.

Il Circolo di cultura italo-austriaco ha invitato Anita Tonello, che è stata ospite del Festival, a tenere una relazione su quelle manifestazioni. La conferenza che sarà corredata da molti brani musicali è in programma per martedì, 21 con inizio alle 19 nella sala minore del CCA.

Le nuove retribuzioni spettanti ai dipendenti degli stabilimenti balneari della provincia di Trieste sono in vigore dal 1.o maggio. Le relative tabelle sono in distribuzione; duplicat possono essere richiesti all'Associazione esercenti pubblici esercizi (FIPE) di piazza Silvio Benco 4.

RARA IMMAGINE DELLA NAVE DI GUGLIELMO MARCONI

«Elettra» prima della tragedia



In tutta Italia fervono le iniziative volte a celebrare degnamente il centenario della nascita di Guglielmo Marconi, l'illustre scienziato al quale anche Trieste ha tributato il proprio omaggio. Ed ecco una rara immagine della «Elettra» ormeggiata al molo Audace: la foto è stata scattata il 6 ottobre 1943 dal palazzo dei lavori pubblici di via del Teatro Romano dal fotoamatore triestino Renzo di Ragogna.

Sono visibili sulla destra, ai moli del Porto Vecchio, le tre grandi unità finite poi nella rada di Muggia: le navi ospedale «Duilio» e «Giulio Cesare» e più arretrata, con le ciminiere scure, la «Stockholm», proveniente dai cantieri di Monfalcone.

Un destino tragico ebbero tutte e tre: la «Stockholm», colpita dalle bombe al fosforo di uno «Spitfire», bruciò alla banchina della Esso; la «Duilio» e la «Giulio Cesare» furono colpite nella rada di Muggia e attesero, poggiate su un fianco, la fine della guerra.

Della «Elettra» si conoscono le vicissitudini, così come si sperava che, con l'approssimarsi del centenario marconiano, fosse dato finalmente avvio all'opera di restauro del vecchio e sconquassato relitto.

Esso invece giace ancora abbandonato all'ex cantiere San Rocco né è dato di sapere se le prime speranze di una rimessa a nuovo della nave troveranno un giorno realizzazione.

A Guglielmo Marconi, proprio di recente, hanno reso omaggio i radioamatori triestini con un'interessante mostra di storici cimeli allestita a palazzo Costanzi.

Gite e soggiorni

CAI ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 19 maggio, gita a Ravascletto, con salita del monte Zoncolan, m 1750. All'escursione partecipa il gruppo ESCAI «U. Pacifico». Iscrizione in sede, piazza Unità 3 (telefono 35240).

Disposizioni per ricorsi in materia fiscale

Il ministero delle finanze ricorda — in un suo comunicato — che, in base alle norme relative al contenzioso tributario (articoli 42 e 44 del decreto presidenziale del 26 ottobre '72, n. 636), i contribuenti che, non avendo usufruito del recente condono, hanno tuttora pendenti presso le commissioni tributarie ricorsi o impugnazioni relativi a vertenze per tributi erariali, devono presentare apposita istanza per chiedere la trattazione del ricorso o dell'imputazione.

L'istanza, redatta in carta da bollo, deve essere diretta alla commissione tributaria e va presentata al competente ufficio fiscale entro sei mesi dall'insediamento delle nuove commissioni.

Alcune commissioni sono state insediate il 31 dicembre '73, con conseguente scadenza del termine di sei mesi al 30 giugno prossimo.

Il ministero delle finanze, nel ricordare che la mancata presentazione dell'istanza entro il prescritto termine di sei mesi dall'insediamento delle commissioni comporta l'estinzione del processo con la conseguente definitività dell'accertamento o della decisione impugnata, invita i contribuenti a rivolgersi presso i dipendenti uffici per ogni ulteriore chiarimento.

IL TEMPO CHE FARÀ

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

Situazione del tempo alle ore 12 TMG di ieri

CENTRO di: A = ALTA pressione; B = BASSA pressione; ISOBARE ...mb; FRONTE FREDDO; FRONTE CALDO; FRONTE OCCLUSO; LINEA D'INSTABILITA'

TEMPO PREVISTO per OGGI

NUVOLOSITA' VARIABILE

AERONAUTICA MILITARE SERVIZIO METEOROLOGICO

SIMBOLI — FENOMENI: nebbia, rovesci, pioggia, temporali, nevicate, grandine — MARE: quasi calmo poco mosso, mosso molto mosso, agitato molto agitato — VENTO: (10-20 nodi-forza 4-5), (21-33 nodi-forza 6-7), (34-47 nodi-forza 8-9)

Un moderato contrasto tra aria umida di origine atlantica e infiltrazione di aria relativamente fredda, proveniente dall'Europa orientale, determina sull'Italia condizioni di tempo variabile, caratterizzate da alternanza di ampie schiarite e di annuvolamenti cumuliformi con possibilità di brevi temporali. I fenomeni saranno più probabili nelle regioni centro-settentrionali. Temperatura: senza notevoli variazioni.

Temperatura senza notevoli variazioni.

Trieste	15	21	Bologna	10	24	Roma N.	9	22	Catanz.	12	18
Bolzano	7	26	Firenze	6	25	Fiumic.	12	21	Reggio C.	12	20
Verona	9	23	Pisa	6	23	Roma E.	12	21	Messina	15	19
Venezia	12	20	Ancona	13	19	Campob.	7	18	Palermo	14	18
Milano	10	24	Perugia	10	21	Bari	11	20	Catania	11	21
Torino	11	21	Pescara	6	22	Napoli	12	21	Alghero	11	23
Genova	13	20	L'Aquila	6	21	Potenza	4	17	Cagliari	12	19

DOCUMENTATA RELAZIONE DEL PROF. LUZZATO-FEGIZ AL ROTARY CLUB

A confronto con i risultati i pronostici sul referendum

Risalto alla minima differenza tra le cifre emerse da un sondaggio effettuato alla metà del mese scorso e il responso dato dalle urne

Echi al Rotary Club del referendum sul divorzio o, più esattamente, dell'esito della consultazione popolare, raffrontato con le previsioni che erano state fatte dagli esperti.

Durante la riunione conviviale di ieri dei rotariani, svoltasi sotto la presidenza dell'avv. Gianfranco Tamaro, il prof. Pierpaolo Luzzato-Fegiz ha dato l'avvio alla sua relazione sul tema «recenti applicazioni delle indagini per campione», dicendo che sarebbe stata sua intenzione cominciare con qualche dato su Nixon e sul Watergate. «Ma — ha subito soggiunto — il referendum sul divorzio suggerisce d'iniziare invece con alcune cifre che, per gli italiani, sono senza dubbio più interessanti di quelle americane».

Dopo aver premesso che «si tratta di fare un confronto fra i dati ricavati da un sondaggio per campione, e i risultati del 12 maggio», l'oratore ha così proseguito:

Nei giorni 12, 13 e 14 aprile "La Stampa" di Torino pubblicò i risultati di un sondaggio Doxa eseguito alla fine di marzo in tutte le regioni d'Italia. Tale sondaggio dava le seguenti indicazioni: si proponevano di rispondere "sì", cioè di votare per l'abrogazione 35,7% degli intervistati; si proponevano di votare "no" il 50,3%; mentre 14% risposero "non so".

«Ebbene, se trascuriamo le persone che non risposero alla domanda, e prendiamo come base delle percentuali gli 86% che risposero "sì" oppure "no" alla domanda troviamo le seguenti nuove cifre: "sì" — secondo il sondaggio — 41,5%; risultato ufficiale 40,9%; differenza 0,6. "No" — secondo il sondaggio — 58,5%; risultato ufficiale 59,1%; differenza 0,6.

«Il confronto fra previsioni e risultati effettivi del referendum può esser fatto anche in altro modo: secondo il sondaggio, per ogni 10 "sì", 14,1 "no"; secondo i risultati ufficiali, per ogni 10 "sì", 14,4 "no".

«Questa divergenza di circa mezzo punto percentuale fra un sondaggio eseguito in marzo e il referendum del 12 maggio, "fa notizia"; tuttavia il prevedere, più o meno esattamente, l'esito di un voto mentre presenta un certo interesse giornalistico, dal punto di vista scientifico ha valore limitato.

«Ma quando previsione e risultato coincidono, si ha ragione di ritenere che la metodologia sia stata corretta, e che siano validi non solo i risultati complessivi, ma anche i dati analitici, cioè le risposte degli intervistati classificate secondo sesso, età, classe sociale, orientamento politico eccetera.

«I dati ufficiali ci dicono solo la distribuzione territoriale dei "sì" e dei "no", ma non quale sia stato il voto degli uomini e delle donne, il voto dei giovani e degli anziani, dei socialisti e dei democristiani. Ora questi dati ci sono nei questionari delle interviste e quindi permettono di calcolare tavole analitiche secondo i suddetti caratteri: sesso, età, condizione sociale, preferenze politiche, orientamento religioso eccetera.

«Si trova così che è bensì vero che quelli che vanno a messa ogni domenica sono più contrari al divorzio di quelli che ci vanno raramente o mai, ma con notevoli eccezioni: infatti fra quelli che vanno a messa ogni domenica 37% sono contro l'abrogazione (cioè si propongono di votare "no") e fra quelli che non vanno mai a messa 28% sono contro il divorzio.

«Nel commento ai dati pubblicati il 13 aprile si rilevava che "nessuno dei gruppi politici e sociali in cui è segmentata la società italiana appare monolitico nelle sue convinzioni a proposito del divorzio. Questo fatto dimostra che il problema del divorzio non ha affatto spaccato in due il Paese, facendo coincidere il "sì" e il "no" del referendum con altri perentori "sì" e "no" di natura politica o religiosa.

«Anche la classificazione degli intervistati secondo il presunto orientamento politico mostra che le "basi" sono molto meno monolitiche dei vertici: 24% dei comunisti e 20% dei socialisti favoriscono l'abrogazione, e d'altro canto 28% dei democristiani e ben 70% dei missini auspicano che il divorzio sia mantenuto nella nostra legislazione».

Dopo queste interessanti considerazioni sul recentissimo referendum, il prof. Luzzato-Fegiz ha commentato i risultati dei recenti sondaggi pre-elettorali eseguiti in Francia e in Gran Bretagna, per poi illustrare i sondaggi Gallup sullo scandalo Watergate e sulla responsabilità di Nixon, sondaggi che hanno assunto in America il carattere di un fattore politico decisivo.

Infine l'oratore — sempre seguito con viva attenzione — ha parlato delle indagini campionarie su argomenti economici e sociali, accennando alle ricerche di mercato su base campionaria, diventate ormai uno strumento d'uso quotidiano per la condotta delle aziende e nella pubblicità. Tra vivi consensi il prof. Luzzato-Fegiz ha concluso ricordando le possibili applicazioni delle indagini campionarie allo studio dei problemi locali, e in particolare urbanistici e spiegando il fatto (apparentemente paradossale) che tali sondaggi presentano maggiori difficoltà tecniche dei sondaggi su base nazionale o regionale.

Al Rotary sono stati presentati i nuovi soci dott. Aldo Giannini e dott. Antonio Mastropasqua.

IN APPELLO DOPO UN RICORSO IN CASSAZIONE

Una piena assoluzione legata al «caso Iviani»

Precedentemente per l'acquisto di un bracciale era stata pronunciata una condanna a tre anni

Quattro processi si sono ormai innestati sul noto «caso Iviani», e l'ultimo, in ordine di tempo, è stato celebrato dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Marsi e formata dai consiglieri dott. Boschini, dott. Cenisi, dott. Balani e dott. Raimondi, P.G. dott. de Franco, cancelliere Mosca - Riatel.

Il fatto, che suscitò un certo clamore in città, risale al gennaio del 1969 quando l'orefice Ezio Iviani, di 55 anni sparì all'improvviso dalla circolazione. Sulla sua scomparsa, fiorì una ridda di ipotesi ma, come sempre succede, la realtà si rivelò più semplice e più banale della fantasia: la fuga non aveva alcunché di romanzesco ed era soltanto il colpo di testa di un uomo che, pur essendo nato e vissuto negli affari, ebbe un giorno l'impressione di avere fatto il classico passo più lungo della gamba, aprendo un nuovo, lussuoso negozio.

Dopo qualche tempo, la moglie del gioielliere presentò al Tribunale richiesta di fallimento, venne disposta un'inchiesta, durante la quale si sarebbe accertato che, quando già stava navigando in acque tutt'altro che tranquille, Iviani avrebbe ceduto per tre milioni e mezzo di lire a Carlo Belleli, di 56 anni, abitante in via Buonarroti 52, un bracciale tempestato di gemme, il cui valore sarebbe stato, invece di dodici milioni.

Al termine dell'istruttoria, Iviani fu rinviato a giudizio per bancarotta fraudolenta, e il Belleli per ricettazione in bancarotta. Il 22 settembre del 1970, i due furono processati dal Tribunale penale, che condannò Iviani, contumace, a 2 anni di reclusione interamente condonati e all'interdizione commerciale per dieci anni, e inflisse a Belleli otto mesi di reclusione con il duplice beneficio. Entrambi ricorsero contro la sentenza che, per quanto concerne l'Iviani, venne impugnata anche dal P.M. Il 5 ottobre del 1971, fu celebrato il processo in Corte d'Appello, e Iviani si presentò al dibattimento. La Corte, in accoglimento dell'impugnazione dell'Accusa, aumentò la pena inflitta al gioielliere a tre anni di reclusione (due anni condonati) e confermò nel resto le deliberazioni del Tribunale.

I difensori degli imputati ricorsero per Cassazione, e il 21 aprile del 1972, il Supremo collegio annullò per difetto di motivazione, la sentenza di secondo grado, e rimise la trattazione del caso ad altra sezione della Corte, quella attuale.

Sia Iviani, sia Belleli non aggiungono nulla di nuovo alle loro precedenti dichiarazioni. La discussione si inizia con l'arringa dell'avv. Sguatti del Foro di Padova, patrono di P.C. del gioielliere Giovanni Morellato, proprietario del bracciale.

Il P.G. chiede l'integrale conferma della sentenza impugnata. Prendono infine, la parola i difensori: avv. Riccardo Gefter - Wondrich per Iviani, e l'avv. Morgera e l'avv. Pincherle per Belleli.

La Corte assolve Belleli perché il fatto non costituisce reato, revoca l'ordine di restituzione del gioiello e conferma per Iviani la sentenza del Tribunale che gli aveva inflitto due anni di reclusione interamente condonati, e lo condanna altresì al pagamento delle maggiori spese di giudizio e di Farte civile.

Il «caso Iviani» non finisce, però, qui: subito dopo la lettura del dispositivo, l'avv. Gefter - Wondrich ha firmato dichiarazione di ricorso per Cassazione, e l'impugnazione, pare, sia inerente al pagamento delle spese processuali e di P. C., cui è stato condannato il suo assistito.

Dopo il messaggio minatorio

Fervida solidarietà con il dott. Coassin

La piena e fervida solidarietà di tutto il personale appartenente alla Procura della Repubblica è stata così espressa al dott. Claudio Coassin:

«In attesa di una più ampia e solenne manifestazione di generale solidarietà, rinviata esclusivamente per imprescindibili motivi di ordine tecnico, tutto il personale appartenente alla Procura della Repubblica di Trieste si stringe intorno al dott. Claudio Coassin, sostituto Procuratore, per manifestargli il suo affettuoso e fervido sentimento di simpatia di stima e di riconoscimento, oltre che per la sua quotidiana scrupolosa e coraggiosa attività di magistrato, per il nobile e sdegnoso atteggiamento tenuto in occasione del recente messaggio minatorio indirizzatogli da ignoti teppisti che, mediante l'oltraggio alla magistratura, tentano di scardinare l'ordine costituito e dimostrano la loro congeniale criminosità, nascondendosi dietro l'anonimo ed i proditori attentati terroristici».

RIEVOCATO UN INCONTRO GALANTE CON IL FINALE AL BRIVIDO

La bionda ruppe l'incanto tirando fuori una pistola

Poi sostenne che si era trattato di una inoffensiva spazzola ma l'arma fu rinvenuta nella sua auto - Ritoccata la condanna

Un incontro galante a mano armata è il tema del processo, celebrato dalla Corte d'Assise d'appello, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere dott. Costa e dai giudici non togati Adolfo Londero, Bianca Venturini - Vaughin, Luciano Biasutti, Margherita Margarita, Giuseppe Marinic e Silvana Trani-Maffei, P. G. dott. Franzot, cancelliere dott. Cheni. L'imputata è Ada Giandini - Politi, di 30 anni, residente a Busto Garolfo, nel Varesotto, contumace. L'episodio accadde nell'afosa giornata del 31 luglio dello scorso anno quando Antonio Guberli, di 36 anni, da Udine, percorreva con la propria macchina la statale numero 13. Accanto a lui, era seduto un suo conoscente, il concittadino Attilio Fornasir, di 66 anni.

All'altezza circa di Codroipo, i due uomini avvistarono una bella bionda, l'attuale imputata, sul ciglio della strada, si fermarono, parlarono brevemente e, quindi, si accordarono per un particolare incontro. Stabilito il prezzo in diecimila lire, essi si diressero verso una stradina di campagna dove, all'improvviso, la Circe della statale 13 depose la sua maschera sorridente per impugnare una pistola, estratta fulmineamente dalla borsetta, che puntò sulla tempia del Guberli.

Vista la mala parata, il Fornasir consegnò cinquemila lire alla donna, la quale poi si allontanò, mentre i due raggiungevano velocemente una stazione dei carabinieri, dove denunciarono il fatto.

Venne disposta una battuta e mezz'ora dopo, la «bionda» venne acciuffata nei pressi della propria macchina, che aveva posteggiato su uno spiazzo. Alla vista dei militari la Politi li accolse con un disinvolto «Ah, cercate la spazzola che ho puntato contro costoro?». Non fu, ovviamente, creduta, ed esaminata la vettura, gli investigatori trovarono la rivoltella nel bagagliaio. La donna venne arrestata, e in istruttoria ammise il possesso dell'arma, sostenendo che la deteneva per difesa personale.

La Politi precisò che, mesi prima, sull'autostrada per Napoli, un tale le aveva sparato contro due colpi, ferendola. L'uomo, che venne in seguito catturato, le aveva poi spedito dal carcere lettere gravemente minacciose.

La «pistolera» venne incriminata per rapina, detenzione e porto di un'arma, e il successivo 15 novembre, la Corte d'Assise di Udine la condannò, con le «generiche», l'attenuante del danno lieve e del danno risarcito, a undici mesi di reclusione, 70 mila lire di multa, 10 giorni di arresto e 10 mila lire di ammenda, con i benefici di legge, ed ella ricorse contro la sentenza.

Il P. G. chiede che le impugnate deliberazioni trovino piena conferma, e il difensore, avv. Centazzo del Foro di Udine, chiede un'ulteriore riduzione della pena, e in via subordinata la applicazione delle rinnovate norme di legge. La Corte riforma parzialmente la sentenza di Udine, assorbe nella pena per la rapina anche quella per le contravvenzioni, e fissa l'entità della condanna in complessivi undici mesi e 10 giorni di reclusione e 80 mila lire di multa, confermando i già accordati benefici.

Le nuove norme penali di scena a un processo per atti innominabili

Due degli articoli del Codice penale, cui si riferisce il decreto legge dell'11 aprile scorso, numero 99, sono stati applicati ieri in un caso, trattato dalla Corte d'Appello, presieduta dal dott. Urso e formata dai consiglieri dott. Boschini, dott. Cenisi, dott. Balani e dott. Raimondi, P.G. dott. de Franco, cancelliere Mosca-Riatel.

Il processo è contro Claudio Pin, di 29 anni, residente a Monfalcone, detenuto per altra causa, il quale ha chiesto e ottenuto di non presenziare all'udienza. Secondo l'Accusa — illustra il consigliere relatore dott. Boschini — il Pin avrebbe commesso atti innominabili in danno di una bambina di otto anni. Incriminato per due distinti reati contro la morale, il 6 ottobre del 1972 l'attuale appellante venne processato dal Tribunale di Gorizia, e condannato complessivamente a un anno e sei mesi di reclusione.

Il P.G. chiede la conferma della sentenza di primo grado, mentre il difensore, avv. Fulvio Amodeo, sollecita che l'assente possa beneficiare delle recenti modifiche apportate al codice, e precisamente di quelle previste dall'art. 81 «novellato» (la continuazione) e dal 164 (limite della sospensione condizionale della pena). La Corte, ritenuto il concorso formale tra i reati contestati, conferma la pena di Gorizia ma accorda al Pin i benefici di legge.

ALLE ASSISE D'APPELLO

Riesame stamattina d'un caso di estorsione

Un caso di estorsione dai risvolti boccacceschi verrà riesaminato, stamane, dalla Corte d'Assise d'Appello, presieduta dal dott. Franz e formata dal consigliere dott. Costa e da sei giudici non togati, P.G. dott. de Franco, cancelliere dott. Cheni. Nella vicenda sono implicati Filomena Marucchio, di 53 anni, Antonio Selvi e Vincenzo Coassin, i quali, in primo grado, furono processati in stato di detenzione. I due uomini sono imputati di concorso in estorsione e, assieme alla donna, di concorso in tentata estorsione. L'udienza incomincia alle ore 9.

Per domenica 26 maggio l'ANRA organizza una gita a Bassano del Grappa per i suoi associati ed amici in pullman con partenza da Trieste alle ore 7 e ritorno in giornata verso le 22. Le prenotazioni sono aperte presso la sezione staccata di via Pellico 2 (tel. 795293) dalle ore 17.30 alle ore 20.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Elisa Delise nata Dandri nel I anniv. (17-5) da N. N. 10.000 pro Lega contro i tumori e 10.000 pro Assoc. nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

In memoria di Paola Padovani nel I anniv. dai genitori e fratelli 10.000 pro Chiesa S. Bartolomeo (Barcola).

In memoria di Ugo Sommacampagna nell'VIII anniv. (17-5) dalla moglie Ilda 5000 pro Assoc. nazionale caduti senza croce (Sezione giovanile), 5000 pro CRI (Pronto soccorso) e 5000 pro Società di Minerva.

In memoria di Luigia de Job nel I anniv. dai figli 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Giovanna ved. Scala nel XV anniv. (17-5) dalla figlia 5000 pro CRI e 5000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Bruno Pozzani nel VII anniv. (19-5) dalla moglie 5000 pro Centro tumori e 5000 pro Assoc. donatori sangue.

In memoria di Ines ved. Zhermel nel IX anniv. da Laura 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Matteo Piccini da Rosa Lelli e Meri Miotto 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Leopoldina ved. Velicogna dalla famiglia Rowinski 10.000, da Renata, Andrea, Laura e Marco 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Romeo Stecher da Renzo e Anita 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; dal cav. Umberto Filippi 10.000 pro Istituto Rittmeyer; da Laura e Luigi Mestroni 5000 pro Asilo Famiglia.

In memoria di Nella Polacco da Livia Bonetta e famiglia 5000 pro Centro tumori; da Laura e Italo Caputi 3000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali).

In memoria di Lidia Morpurgo da Corinna Friberti 2000 pro Pia Casa Gentilomo.

In memoria del cap. Raffaele Miele dalle famiglie Riviera e Guerra 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Margherita d'Angeli da Vittorio Angeli 5000, da Luisella e Oscar Hauser 5000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Zani nata Oveglia dalla cognata Matilde e dai nipoti Silvana, Tilde e Nino 10.000 pro Istituto Rittmeyer, 10.000 pro Centro tumori, 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare e 10.000 pro Rifugio animali ASTAD.

In memoria di Amalia Rocco ved. Monteduro da Lida Del Negro 3000 pro Domus Lucis Gina e Giorgio Sanguinetti.

Da N. N. 10.000 pro Oratorio Salesiano e 10.000 pro Orfanotrofio San Giuseppe.

In memoria del cap. Pietro Dalla Via da Cetty Godenigo 5000 pro Istituto Rittmeyer; da Maria e Lucilla Vecchi 5000 pro Conferenza maschile S. Vincenzo de' Paoli (Beata Vergine delle Grazie); dal cap. Miro Ivancevich 5000 pro Fondo Banelli; da A. F. Buda 5000 pro Ricreatorio «G. Padovan».

In memoria di Franca Somigli Antonicelli da Giacomo e Luisa Battigelli 5000 pro Cassa previdenza medici ammalati; da Paolo Cuzzi 5000 pro Centro cardiologico; da Sabina Pototschnig 5000 pro Lega Nazionale; da Filippo e Annamaria Artelli 5000 pro ANFFaS (Recupero ragazzi subnormali); dal barone Goffredo e baronessa Maria de Banfield 10.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione; dal barone Raffaello de Banfield 20 mila, da Rita Mirelli 5000, da Gisella Orlandi 3000, da Oda e dott. Riccardo Gmeiner 5000 pro Unione italiana lotta distrofia muscolare; dalla marchesa Enrichetta Bourbon del Monte 5000 pro OO. RR. (Fondo Sospisio); da Giusto e Mina Muratti 10.000 pro Lega Nazionale; dalla contessa Silvia Tripcovich 10.000 pro Chiesa S. Maria del Carmelo (Fondo bisognosi); da Gabrio e Licia Szombathely 5000 pro ECA.

In memoria di Lucia Cuzzi ved. Feliciani dagli insegnanti e personale non insegnante della Scuola media «Divisione Julia» 40.000 pro Cassa scolastica della stessa scuola; dal Centro Italiano Femminile (Trieste) 5000 pro Missione Triestina nel Kenya.

In memoria del maestro cav. Nicolò Sciortino da Lucia e Francesco Maldera 10.000 pro Direzione didattica scuola elementare di S. Sabba (Premio studio Sciortino).

In memoria del magg. Antonio Avigliano da Lidia Bartoli 5000, dalla dirigente, dalle colleghe e dal personale della Scuola materna comunale di S. Sabba 17.000 pro Unione Italiana Ciechi.

In memoria di Caterina Lugnani da Giassi Verdiana 3000 pro Centro tumori.

In memoria di Maria Gallo da Renata, Andrea, Laura e Marco 2000 pro Banca del sangue.

In memoria della zia Agata Samboni dalla famiglia Biagini 10.000, dalle famiglie Suppini e Ugolini 10 mila, dalla famiglia Cecchini 5000 pro Banca del sangue.

In memoria di Antonio Parmeggiani dai cugini Nejedly e Frausin 10.000 pro Assoc. assistenza spastici; da Stellio e Norma Sablich 5000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Giuseppina Fornasaro nata Giachin dalle signore del bar Fornasaro (via S. Marco) 11.000 pro Assoc. assistenza spastici.

LO SPECCHIO DEI PREZZI

RIEPILOGO dei prezzi praticati alla pescheria centrale e nelle rivendite rionali di pesce il giorno 16 MAGGIO 1974

Specie	mercato ittico prezzi d'asta		6 rivendite di pesce		pescheria centrale	
	min	max	min	max	min	max
Asiai	1300	1700	1960	1980	—	1480
Barboni	—	—	2800	2880	—	—
Bobe	—	400	980	990	—	—
Branzini	4600	5800	—	—	6800	8800
Cefali	400	1500	880	2340	680	1200
Girai	—	—	890	990	680	980
Guati gialli	—	1300	1480	2480	—	—
Menole	—	200	880	1030	—	—
Merluzzi	—	—	2880	4800	—	1480
Moli	1320	2000	1926	2746	1680	2800
Mormori	2400	2800	2800	3980	—	3600
Orate	5000	5500	—	8980	4800	7800
Passere imp.	900	1000	1546	1970	960	1680
Passere nostrane	—	—	—	—	—	—
Riboni	1650	3300	1680	3980	—	4800
Rospi code	1900	2000	3515	5600	2800	3680
Sardelle	140	230	560	730	400	680
Sardoni	250	500	854	816	680	980
Sgombri	650	1000	880	1190	880	1680
Sogliole	2600	3200	2400	4095	2800	4800
Tonno	—	—	—	—	—	—
Triglie (scoglio)	—	—	—	4000	—	3600
Trote	—	1200	1440	1600	1600	1680
Volpine	1000	1200	1680	1980	—	1680
Molluschi:						
Calamari freschi	1300	1800	1980	2480	1980	2080
Calamari congelati	1000	1100	1480	1680	—	1600
Caparozzoli	200	220	300	360	—	400
Pedoci (Mitili)	250	280	380	480	—	500
Seppie	500	1100	766	884	800	1280
Crostacei:						
Canocchie	1800	1900	2426	2740	—	2800
Scampi code	3500	4800	6800	6980	—	8800

CONFERENZE

Evoluzione della lingua all'Italo-francese

Stasera con inizio alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», il prof. Georges Matoré, membro del «Consiglio Internazionale della Lingua Francese» e titolare della cattedra di linguistica francese alla Sorbona, parlerà per l'Associazione culturale italo-francese sul tema: «Le vocabulaire francais - Vie et évolution d'une langue».

Il geologo Alberti parla del Savalan

Questa sera con inizio alle 21 nella sala del CARA Aquila in via Rossini 4, il dott. Antonio Alberti, incaricato di petrografia, parlerà sul tema «Il Savalan visto dal geologo».

MOSTRE D'ARTE

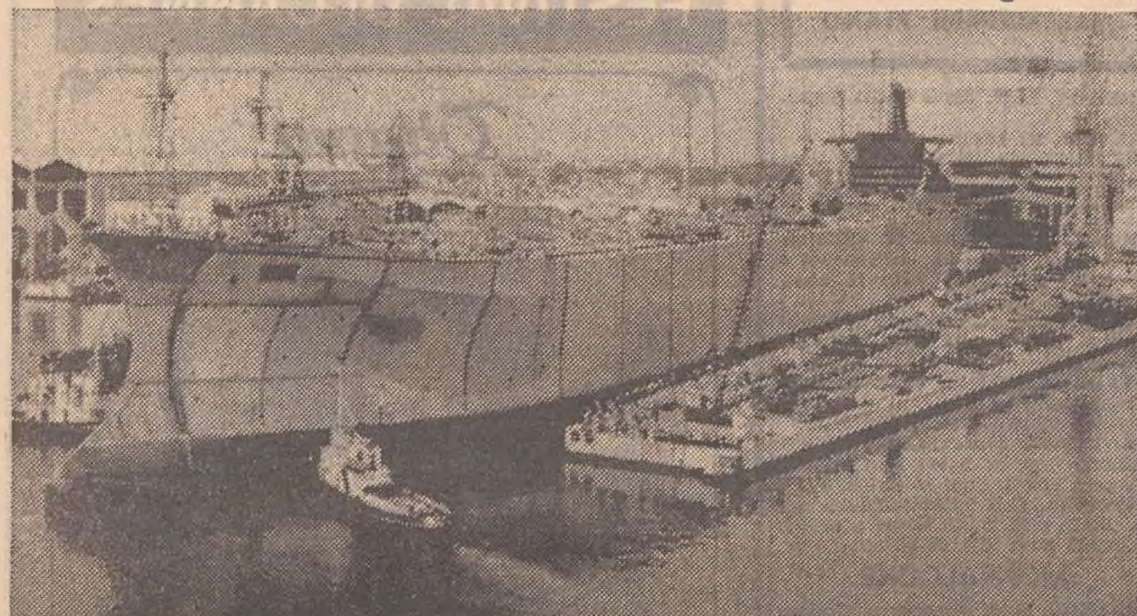
Maestri di ieri alla Tommaseo

Nell'ambito delle sue iniziative intese a riproporre all'attenzione, soprattutto dei giovani, opere di maestri della pittura triestina, la galleria «Tommaseo» di via Canal Piccolo ha in programma una mostra di dipinti scelti dagli artisti Bergagna, Fittke, Rietti e Rossini. La rassegna si inaugurerà domani, sabato alle 18 e potrà essere visitata con il seguente orario: nei giorni feriali dalle 11 alle 12.30 e dalle 17 alle 20, in quelli festivi dalle 11 alle 13.

FESTA DEL LAVORO ALL'ITALCANTIERI DI MONFALCONE

NUOVO COLOSSO DEL MARE USCITO DAL BACINO-SCALO

Concluse felicemente le delicate operazioni di galleggiamento Nella costruzione 4304 andranno in funzione le «working units»



(Giornalfoto)

Presso il cantiere di Monfalcone dell'Italcantieri si sono concluse ieri mattina le operazioni di galleggiamento di una turbocisterna da 254 mila tonnellate di portata lorda.

L'unità, commissionata dalla Società di Navigazione Alta Italia di Genova, era stata impostata nello scalo - bacino nel gennaio scorso. Dopo il galleggiamento la nave, che non ha ancora un nome e che viene pertanto contraddistinta con il numero di costruzione «4291», è stata trainata nella banchina di allestimento.

Gemella della «Ritina» e della «Primarosa», la nave è lunga 348,40 metri, larga 51,81, alta 25,60. La capacità complessiva delle cisterne è di 310.300 metri cubi. La velocità alle prove, a pieno carico, raggiunge i 16 nodi.

Nel bacino lasciato libero dalla costruzione 4291, sarà impostata nei prossimi giorni l'unità numero 4304 della quale, secondo una nuova tecnica, è stato già varato, nello scalo tradizionale, il troncone poppiero. A questa parte verranno quindi uniti, in rapida successione, tutti gli altri blocchi che sono già in avanzata fase di prefabbricazione a terra.

Per le successive operazioni in bacino saranno, per la prima volta in Europa, impiegate le «working units», attrezzature semoventi su rotaie dalle quali le squadre di operai opereranno con funzionali sistemi di lavorazione, con più razionale disponibilità di attrezzi e fonti energetiche e anche con maggiore sicurezza.

Progettato a Venezia l'autoporto adriatico

(G.B.) E' stato presentato alla Camera di commercio di Venezia lo studio preliminare di fattibilità dell'autoporto dell'Adriatico. L'autoporto è stato progettato come una struttura caratterizzata essenzialmente dall'integrazione di diversi sistemi di trasporto (ferrovie, porto commerciale ed industriale, rete stradale ed autostradale, aeroporti). Partendo da questa premessa la ricerca è stata indirizzata alla definizione, per quanto approssimativa, di un certo ambito territoriale di gravitazione.

La relazione che accompagna il progetto presenta, come area ottimale per la realizzazione della costituenda struttura di collegamento, la località denominata «Bazzera» che ha come Comuni contermini quelli di Mogliano e di Marcon. La sua ubicazione è particolarmente felice per i facili collegamenti con la rete ferroviaria, con quella stradale ed autostradale, con gli aeroporti di Venezia e Treviso, con il porto di Venezia. A proposito di quest'ultimo collegamento è stata presentata una relazione del dr. ing. Aldo Rinaldo, sull'ipotesi di sistemazione definitiva del fiume Dese, per renderlo atto alla navigazione di natanti da 1350 tonnellate.

Documentari tedeschi all'Istituto germanico

All'Istituto Germanico di cultura avrà luogo questa sera, con inizio alle ore 20.30, una serata di documentari tedeschi in lingua italiana. Verranno proiettati i seguenti cortometraggi: «Dalla cinepresa allo schermo televisivo», «Il sistema degli astri», «Keplero e la sua opera», «Carpentieri della foresta», «La biscia». Entrata libera.

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

DUE ARTISTI RUSSI OGGI AL TEATRO VERDI

Nel concerto di domani attesa la partecipazione del clarinettista concittadino Giorgio Brezigar

Due eminenti artisti russi partecipano al concerto sinfonico di stasera al Verdi. Sono la cantante del Bolscioi Larissa Avdeeva e il violinista Vladimir Spivakov.

Larissa Avdeeva è nata a Mosca e ha studiato, diplomandosi, presso il Conservatorio della sua città. Dopo aver debuttato al Teatro Stanislawsky, partecipò a tutte le stagioni liriche del Bolscioi avendo nel proprio repertorio i maggiori ruoli del teatro d'opera. Con il Bolscioi in tournée ha cantato in tutto il mondo, dal Giappone agli Stati Uniti, dai Paesi Scandinavi alla Scala di Milano. Ha cantato quale solista a New York in alcuni concerti sostenuti dall'Orchestra di Stato di Mosca.

Vladimir Spivakov è nato nel 1944 e deve i primi rudimenti musicali alla madre, buona pianista. Iniziò regolarmente lo studio del violino a sette anni con Sigal e Scher al Conservatorio di Leningrado. Nel 1961 si trasferì a Mosca per seguire i corsi del maestro Yuri Jankerigi «Long - Thibaud» nel 1965, quindi ebbe il 2.o Premio al «Paganini» di Genova, vinse quello di Montreal e quello di Mosca.

Il mezzosoprano canterà alcune liriche di Ciaikowsky trascritte dallo stesso m.o Svetlanov, mentre il violinista Spivakov eseguirà il Concerto in la maggiore (KV 219) per violino e orchestra di Mozart. Gli altri brani in programma sono la Sinfonia «Classica» di Prokofiev e il «Capriccio Italiano» di Ciaikowski.

Domani alle ore 16 per il turno B la replica del Concerto con la partecipazione del clarinettista concittadino Giorgio Brezigar.

«I mondi del possibile»

Oggi e domani, alle ore 19 e alle 21.15, per la rassegna «I mondi del possibile», la Cappella Underground presenterà il film «L'astronave atomica del dottor Quatermass», diretto nel 1955 da Val Quest e interpretato da Brian Donlevy.

Il notevole successo ottenuto da questo film diede l'avvio a tutto il filone fantastico e fantascientifico della cinematografia britannica.

La pellicola (sceneggiata da Nigel Kneale) prende lo spunto da un tema canonico della fantascienza: un mutante tornato sulla Terra minaccia l'umanità di una terribile catastrofe. «L'astronave atomica del dottor Quatermass» è un altro «classico» presentato in riedizione esclusiva grazie alla cineteca «Le Pleiadi» di Ferrara.

Il Coro Montasio al «Brombara»

Il coro Montasio del CRS Julia, sotto la direzione di Mario Macchi, questa sera alle 20.45, su invito dell'Associazione culturale «E. Brombara», presenterà «Canti popolari triestini», nella palestra-teatro del Ricreatorio comunale «E. E. Gentilli» di Servola.

Il programma, che sarà illustrato dal pubblicista Alfieri Seri, prevede le seguenti esecuzioni: «Le limonere», tre serie de «Le sessolote», «Le reclute», «I pescatori», «I marittimi», «I richiamati» «I braccianti» e canti popolari.

Lavoro e previdenza nelle SEGNALAZIONI

Riscatti, versamento e pensione

«Egregio direttore, quale dipendente regionale prossimo a pensionamento anticipato in virtù dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, ho in corso di riscatto presso il Ministero del Tesoro - Div. IX - C.P.D.E.L. - alcuni anni di servizio utili a pensione.

«Mi è stato riferito che se vorrò utilizzare, ai fini della pensione, gli anni in corso di riscatto, dovrò estinguere il debito verso la Cassa di Pensione in un'unica soluzione. Se ciò fosse vero comporterebbe per me un onere di parecchi milioni (oltre quattro), importo pari se non superiore a quello che mi deriverà dalla liquidazione. Frutto del quale non potrei fare a meno perché ho ancora a mio carico, tra l'altro, cinque figli in minore età di cui tre frequentanti la scuola media.

«Ora mi domando: perché al dipendente régionale non è consentito rateizzare anche sulla pensione il debito di riscatto così come invece è concesso ai dipendenti dello stato?

«Perché l'Inps può "richiamare" i contributi previdenziali dagli altri istituti, mentre a nessun'altro istituto è consentito di fare confluire nella propria cassa — a richiesta dell'interessato — i contributi da questi già versati all'Inps? Perché in ispregio allo spirito della Costituzione in Italia ci debba essere ancora tanta disparità di trattamento tra le categorie dei lavoratori?». Rag. Romolo Benedetto.

1) Ci risulta che la CPDEL dovrebbe considerare utili, agli effetti di trattamento di quiescenza, anche i periodi riscattati per i quali non è stato completato ancora il relativo versamento. Anziché rateizzare il residuo debito del pensionato, come invece fa lo Stato, costituisce nei confronti del pensionato stesso una rendita vitalizia passiva che va in detrazione, «vita natural durante», della pensione. Tale rendita passiva, calcolata su basi matematico-attuariali, varia con il variare del sesso e dell'età del pensionato.

2) Non è che l'INPS possa «richiamare» i contributi previdenziali degli altri Istituti ma la legge, dopo aver affermato che l'assicurazione generale obbligatoria gestita dall'INPS è fondamentale e che gli altri fondi di previdenza sono sostitutivi o hanno dato luogo all'esonero di essa, stabilisce (legge 322-58) che per il dipendente cessato dal servizio senza aver maturato il diritto a pensione presso il Fondo cui è iscritto, venga costituita presso l'INPS la posizione assicurativa con il versamento dei contributi a carico dell'Amministrazione e del dipendente (da trattenere sull'indennità «una tantum»). Altrimenti il dipendente rimarrebbe privo di una anche minima pensione.

I contributi regolarmente versati all'INPS per periodi di servizio successivamente riscattati presso i vari Fondi vengono d'altro lato annullati e rimborsati.

Domenico Pagliaro

Contratto di lavoro per i domestici

Il manuale realizzato dal dott. Teodoro Liccardo «Il primo contratto di lavoro per i domestici» Roma 1974, è una guida chiara e sicura perché non contiene soltanto il testo del primo contratto nazionale di lavoro ma riporta in un prospetto riepilogativo anche gli adempimenti che si susseguono nel corso del rapporto di lavoro in modo da rendere agevole a chiunque la conoscenza dei nuovi istituti normativi ed economici contenuti nel contratto che disciplina tutta la materia.

UNA DONNA CHE LASCIA DIETRO DI SE' UNA SCIA DI VIVA AMMIRAZIONE

Si è spenta la calda voce di Franca Somigli Antonicelli

Newyorchese di nascita era da più di un trentennio una creatura della nostra città Per il suo amore verso l'Italia nel 1949 ricevette il sigillo trecentesco del comune

Dolorosa commozione e un'ondata di ricordi ha suscitato la notizia della morte di Franca Somigli Antonicelli. Newyorchese di nascita, era da più di un trentennio creatura nostra e Trieste l'aveva adottata ed elevata fra gli spiriti eletti che vi hanno stabilito la dimora.

Ammirata, applaudita sulla ribalta lirica, s'era ritirata da una splendida carriera senza esitazioni e ripensamenti e dalla vita privata, come moglie, madre e padrona di casa continuava ad esercitare altrettanto fascino ed entusiasmo in quanti godevano della sua vicinanza ed amicizia.

Nella necessità di evocare una figura appena scomparsa, spesso la fretta giornalistica detta alla penna espressioni quali «donna di elette virtù», ma non vorremmo spendere tali parole per Franca Somigli perché ne indoviniamo quasi il sorriso ironico. Era un'artista nel senso più completo, un'artista della vita, e continuò ad esserlo anche nelle cose minute di ogni giorno, una volta smessi i costumi di scena.

Schietta, sincera fino alle estreme conseguenze, generosa come solo certe figlie del nuovo Mondo sanno esserlo, portava con coerenza ed orgoglio il proprio nome di battaglia. Fu l'uomo che le visse accanto, il maestro Giuseppe Antonicelli, a battezzarla Franca con quelle rare intuizioni suggerite da un atto d'amore e che fanno storia.

Si chiamava Marian Bruce Clarke ed era giunta in Italia in viaggio di piacere assieme a dei parenti. A Milano, e solo per capriccio, s'era messa a studiare canto ma già dopo pochi mesi di applicazione un impresario ne annotava il nome in bell'evidenza. Molti, fra gli amici, ebbero a chiedersi: se la ventenne Marian si fosse impegnata in qualche altro campo non sarebbe forse riuscita altrettanto meravigliosamente? Più che un sospetto è una certezza. Ma era un destino in musica quello che bussava alla sua porta. Quel tale impresario la raggiunse con un telegramma mentre lei si trovava a Brioni e le propose di interpretare «Leonora» nel Trovatore a Pavia. Era il 1927.

L'episodio merita di essere raccontato e per questo, come per i mille aneddoti della carriera di Franca Somigli, è giocoforza rifarsi alle testimonianze dei critici Vittorio Tranquilli e Mario Nordio.

Sul podio direttoriale di Pavia c'era il maestro Antonicelli, già autorevolmente affermato. Fin dalle prove al pianoforte, il maestro sudò le proverbiali sette camicie per disciplinare la ribelle americanina e a fatica la piegò alle esigenze della partitura.

In ossequio a certe disposizioni, bisognava trovarle un nome italiano, anche se a nessuno sarebbe sfuggito l'accento deliziosamente yanke. Fu Antonicelli stesso a proporlo: Franca! Anche se per lui il nome più adatto sarebbe stato: «troppo Franca». Qualche altro trovò il cognome: «D'Auria, D'Ivia, D'Iria. Piovvero le telefonate e qualcuno, costretto a definire il cognome, ebbe a mormorare: «Giacché ci siamo, troviamo un nome che somigli, che somigli...». Nacque Franca Somigli.

Fu una cantante di temperamento eccezionale ma anche di assidua diligenza. Non altrimenti avrebbe primeggiato in ben 67 ruoli, né sarebbe stata la prescelta di Toscanini per l'Alice del Falstaff salisburghese. Una dedica di pugno di Toscanini era fra le sue cose più care: «Alla brava, magnifica Alice...».

Poi la Scala. Un debutto con un'opera scomparsa: «L'alba della rinascita» di Nino Cattozzo nei panni di un torbido personaggio che distribuiva veleni a destra e a manca: «Per fortuna non m'è rimasta l'abitudine...», lei ci scherzava sopra.

Nel '38 il primo approdo a Trieste in «Salomé», un ruolo che ebbe in lei un'interprete impareggiabile, sulle orme della prima creazione della Bellincioni. Al Verdi, il pubblico l'accolse con un fremito di ammirazione. Scriverà Vittorio Tranquilli: «Tutto, nella sua interpretazione, partecipa del personaggio: il gesto, le movenze di leopardo del corpo danzante, il senso palese del desiderio allucinato, l'affettuosità di certi fraseggi e declamati, la linea espansiva del canto, l'ossessione degli appelli, ed infine, dopo la dilittuosa conquista, la tragica catarsi in cui si placano l'esaltata mostruosità e la sadica dolcezza». Fu un trionfo.

E quando Trieste si trovò a essere tagliata fuori dal resto d'Italia, proprio ed anche grazie a Franca Somigli il teatro fu in grado, di offrire degli spettacoli esaltanti. «Manon Lescaut», «La fanciulla del West», «Fedora», «Nozze istriane», «Francesca da Rimini ed altre.

Vennero i giorni oscuri dell'occupazione straniera. Mentre Trieste ammutoliva, Franca Somigli si fece paladina di tutti gli amici accorati e scese come in prima linea, con un coraggio ed una determinazione da lasciare allibiti gli stessi comandanti alleati cui lei rivolgeva appelli infuocati. Rischiò molto. Quando seguì il marito, nominato direttore per il repertorio italiano al Metropolitan, perseguì anche a New York la sua opera per riaffermare l'italianità di Trieste. Aveva centrato anche questo ruolo, quello di triestina adottiva; aveva colto nel segno anche interpretando lo spirito della città. Era tornata fra noi, prima di venirci ad abitare stabilmente nel '54, nel '49 per votare. In quell'occasione dalle mani del Sindaco aveva ricevuto il sigillo trecentesco del Comune.

Un'eroina del teatro come della vita che lascia dietro di sé una scia di rimpianto e di ammirazione.

Claudio Gherbitz



Franca Somigli nell'indimenticabile interpretazione di Salomè che nel 1938 i triestini accolsero con un fremito di ammirazione

Esami al «Tartini»

La direzione del conservatorio «Tartini» rende noto che — a seguito di nuove disposizioni ministeriali sono aperte le iscrizioni agli esami sia della sessione estiva, sia di quella autunnale dell'anno scolastico 1973-74, nonché agli esami di ammissione per l'anno scolastico 1974-75.

Gli aspiranti a qualsiasi tipo di esame devono presentare la relativa domanda entro il termine perentorio del 31 maggio, specificando la sessione entro la quale intendono sostenere l'esame stesso.

La sessione estiva d'esami avrà inizio il 17 giugno, mentre quella autunnale si aprirà il 3 settembre.

Gli esami d'ammissione avranno invece svolgimento entro il mese di luglio. Sono pertanto soppresse le iscrizioni del mese di agosto.

Stasera a Muggia Consiglio comunale

Importanti opere di urbanizzazione saranno sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale di Muggia, convocato per questa sera alle 20. Si tratta, in particolare, del progetto esecutivo di un lotto di tali opere nella zona ex fonderia (spesa 176 milioni), nonché della costruzione di una condotta fognante sottomarina in quella stessa zona (spesa 96 milioni), che è stata aggiudicata all'impresa Montubi di Milano. Il Consiglio dovrà anche approvare il progetto esecutivo di altre opere di fognatura per un ulteriore spesa di 50 milioni e l'acquisizione di aree per l'edilizia economica e popolare.

L'assemblea dovrà poi approvare il regolamento edilizio del Comune e ratificare altre delibere riguardanti, tra l'altro, l'ampliamento della rete idrica, la sistemazione di alcune strade comunali, l'assunzione di un mutuo con la Cassa di Risparmio (49 milioni) per le perdite di gestione dell'Acna nel 1973 e l'istituzione del tempo pieno nei complessi scolastici di Santa Barbara e Aquilinia.

Assemblea alla Ccdl del personale Onairc

Uno sciopero articolato di tutto il personale dipendente dall'Onairc si effettuerà dal 20 al 31 maggio, proclamato dal sindacato scuola della Ccdl-Uil, di concerto con gli altri sindacati confederali. La manifestazione di protesta — informa un comunicato — è dovut aal persistere della situazione di stasi in cui si trova la vertenza dei dipendenti degli asili Onairc, in modo particolare alla mancata nomina del nuovo consiglio d'amministrazione, alla mancata equiparazione del personale dell'Opera al corrispondente personale statale, e alla non avvenuta attuazione di quanto previsto dal nuovo regolamento organico già approvato da tempo.

Tale agitazione «che vede la compatta adesione del personale di tutte le province in cui esistono gli asili dell'Opera», sarà preceduta da un'assemblea generale che si terrà oggi alle 17.30 nella sede della Ccdl (vi sono invitati anche i genitori dei bambini che frequentano quegli asili).

L'assessore regionale allo sport ha ricevuto ieri i componenti della squadra di calcio della Brigham Young University dello Stato americano dello Utah. I giocatori erano accompagnati dall'allenatore Bruno Gerzeli e dal presidente del circolo degli studenti. All'incontro ha partecipato anche il console degli Stati Uniti a Trieste, Robert Rackmales.

INIZIATO ALLE ASSISE DI UDINE IL PROCESSO CONTRO L'OROLOGIAIO TOLMEZZINO

Aveva preparato il pacco bomba ma afferma di non averlo spedito

Il coimputato, Luigi Tassotti conferma in aula di avergli fornito il micidiale esplosivo

E' iniziato ieri davanti alla Corte d'Assise, presieduta dal consigliere Simone, il processo a carico dell'orologiaio tolmezzino Antonio Menchini, di 56 anni, accusato di aver inviato un pacco-bomba al rivale in amore Alfio Paschini. Il pacco però, per errore, provocò la morte di Torrilio Paschini, di 63 anni, padre di Alfio, che per errore lo aprì il 24 novembre del 1971 e fu ucciso dalla tremenda esplosione.

Il presidente Simone ha quindi proceduto alla lettura del capo di imputazione nei confronti di Antonio Menchini, l'orologiaio «diabolico» che fu arrestato dopo minuziose indagini eseguite dai carabinieri ma che potè essere incriminato soltanto dopo le dichiarazioni della sorella dell'imputato, Anna, che rivelò di essere stata messa a parte dal fratello del piano ordito, del modo in cui aveva confezionato il pacco e, soprattutto del sotterfugio che aveva usato per spedirlo da Milano, rientrando poi subito dopo a Tolmezzo con una veloce corsa in macchina. Va rilevato questo particolare perché il Menchini in effetti ammette di aver confezionato il pacco, ma continua recisamente a negare di aver provveduto lui alla spedizione.

Nel procedimento che, almeno per il Friuli, può senza dubbio definirsi il processo dell'anno c'è un coimputato, Luigi Tassotti, di 72 anni, di Cadunea, che deve rispondere di detenzione abusiva di esplosivo. Fu il Tassotti, venne accertato, a fornire al Menchini il tritolo per il pacco e su questo argomento è stato interrogato, per primo. «Per quale motivo fornì il tritolo ad Antonio Menchini», chiede il Presidente al Tassotti, e la risposta collima perfettamente con quanto l'anziano carnico ebbe sempre a dichiarare: «In effetti ho dato io l'esplosivo al Menchini, ma non ne sapevo nulla dell'uso che voleva farne; a me anzi disse che gli servivano 300 grammi di tritolo per praticare la pesca di frodo».

Sono queste, in sostanza, le battute più importanti dell'interrogatorio del Tassotti, al quale fa seguito quello dell'orologiaio. Antonio Menchini, secondo quanto è stato anche letto dal presidente nel capo d'imputazione, deve rispondere di strage, delitto questo per il quale il nostro codice penale prevede la pena dell'ergastolo, in quanto, avendo creato le condizioni perché il pacco esplodesse in un luogo chiuso, dove potevano trovarsi parecchie persone, o anche durante il viaggio, con possibilità di ottenere lo stesso effetto, l'orologiaio poteva davvero provocare una strage.

L'interrogatorio di Antonio Peschini non ha riservato sorpresa alcuna, né offerto qualche motivo nuovo rispetto a quanto già si sapeva e a quanto a suo tempo l'imputato ebbe a dichiarare in istruttoria prima, per ribadire poi le sue tesi con un «memoriale» che aveva compilato in carcere. Rispondendo a ripetute e precise domande fattegli dal presidente della Corte, Menchini ha ribadito la sua solita tesi difensiva tirando in ballo una misteriosa organizzazione spionistica internazionale, di cui peraltro mai ha saputo (secondo lui non ha potuto, non può e non potrà mai rivelarlo) fornire una qualsiasi indicazione. Egli, da questa organizzazione, dalla quale aveva deciso da tempo di sganciarsi, aveva ricevuto l'incombenza di confezionare un pacco bomba, senza naturalmente sapere a che cosa sarebbe servito. L'avrebbe quindi preparato e poi consegnato a questi misteriosi emissari, concludendo così il suo compito. Ma a questo punto — è sempre la tesi del Menchini — sarebbe scattata la trappola per lui: questa organizzazione infatti aveva spedito il pacco da Milano per uccidere Alfio Paschini, notoriamente il fidanzato di Mirta Cargnelutti, un'infermiera dell'ospedale di Tolmezzo che altrettanto notoriamente aveva avuto una relazione con l'orologiaio. Facendo leva su questa situazione, secondo il Menchini, l'organizzazione spionistica sapeva benissimo che la responsabilità del delitto sarebbe ricaduta sull'orologiaio, su colui cioé che era il «rivale» in amore di Alfio Paschini, e che quindi avrebbe potuto, agli occhi dell'opinione pubblica, avere sufficienti motivi per sbarazzarsi del giovane spasimante di Mirta. Ben diverse furono invece le conclusioni alle quali pervennero i carabinieri, e del resto la tesi difensiva del Menchini appare davvero fragile alla luce delle testimonianze, e soprattutto di quelle della sorella e del figlio di quest'ultima, che «incastrano» inesorabilmente l'orologiaio, rispettivamente fratello e zio.

Anna Menchini e il figlio Mino Gortan hanno infatti confermato in Corte di Assise quanto avevano dichiarato in istruttoria: il loro parente si era confidato e aveva spiegato loro per filo e per segno come aveva fatto a confezionare il pacco-bomba, il motivo di questo suo diabolico piano (Mirta da tempo voleva troncare la relazione e Antonio Menchini per questo motivo aveva anche minacciato di togliersi la vita) e la veloce corsa in auto a Milano e ritorno con la speranza di essersi creato un alibi inattaccabile. Egli cioè, eliminando il rivale Alfio Paschini, sperava di riconquistare l'amore di Mirta Cargnelutti.

I fatti poi sono noti: il pacco arrivò a casa di Alfio Paschini, che però era emigrato in Germania dove lavorava in un cantiere edile. Il padre di Alfio Torrillo di 63 anni, aprì ovviamente senza precauzione alcuna il pacco: l'operazione di apertura dello scatolone mise in funzione il congegno studiato dall'orologiaio tolmezzino e il povero uomo fu investito da una violenta esplosione che lo uccise, mentre la madre di Alfio si salvò perché in quel momento si trovava in cucina intenta a preparare il pranzo.

Oltre all'interrogatorio del Tassotti e del Menchini, la Corte ha proceduto nella stessa udienza di ieri all'escussione di una trentina di testimoni citati e che in sostanza hanno confermato anche loro le dichiarazioni rese in istruttoria.

LA NONA EDIZIONE «GRAN PREMIO NOÈ»

Rassegna dei vini da oggi a Gradisca

Oggi sarà inaugurata a Gradisca d'Isonzo la nona edizione del «Gran Premio Noè», vera e propria galleria di vini regionali. La rassegna, altamente qualificata e certamente la più importante fra quante si svolgono attualmente nella nostra regione, presenterà all'attenzione dei visitatori 204 vini prodotti da 65 tra le maggiori aziende operanti nel Friuli - Venezia Giulia.

I vini ammessi alla mostra sono stati selezionati dalla delegazione regionale dell'Ordine Nazionale Assaggiatori Vino fra gli oltre 300 campioni presentati alla fase concorso del «Gran Premio Noè». In questa fase gli assaggiatori hanno assegnato ad ogni campione un punteggio in base al sistema d'assaggio Buxbaum.

Ben 24 sono le varietà di vino che da venerdì, e fino a domenica 26 maggio, sarà possibile degustare nelle quattrocentesche sale della Enoteca «La Serenissima», dove la mostra è stata allestita. Per i bianchi si va dal Tocai al Pinot grigio, dal Riesling renano ed italico al Verduzzo da pasto e da dessert, dal Pinot bianco al Traminer, al Sauvignon, al Ramandolo, al Malvasia, all'Incrocio Manzoni, al Müller Thurgau, al Ribolla, al Collio e al Bianco della Casa Rossa per finire con il re dei nostri vini: il favoloso Picolit. Per quanto riguarda i rossi l'itinerario enologico che sarà possibile compiere all'Enoteca va dal Franconia al Merlot, dal Cabernet al Refosco, dal Pinot nero al Malbec e al Merlot rosato.

NELLA CASSA DI RISPARMIO DI CISTERNA DI COSEANO

ARMATI DI PISTOLA RAPINANO OLTRE OTTO MILIONI DI LIRE

Una rapina che ha fruttato ai due malviventi che l'hanno compiuta otto milioni e mezzo è stata perpetrata ieri mattina nella filiale della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, di Cisterna di Coseano, un paesino a una decina di chilometri da Spilimbergo. Il colpo banditesco è stato portato a segno alle 9.45 ed è durato due-tre minuti in tutto, il tempo per i rapinatori di impossessarsi della somma di denaro; i due poi si sono allontanati a bordo di una Mini Cooper, rubata la scorsa notte in viale Venezia a Udine e che è stata ritrovata abbandonata, circa tre ore dopo la rapina, a pochi chilometri di distanza dal paese.

Alle 9.45, due giovani, dall'apparente età uno di venti l'altro di 22-23 anni, sono entrati negli uffici della filiale della Cassa di Risparmio, appunto a Cisterna di Coseano, impugnando ciascuno una pistola. Indossavano rispettivamente un camice di quelli in uso spesso fra i commessi dei supermercati, e il secondo, giovane, caratterizzato da una capigliatura piuttosto folta e lunga, un normale abito scuro; entrambi comunque erano a volto scoperto, e calzavano guanti di lana.

Ai presenti nell'istituto bancario, il direttore, tre impiegati e altrettanti clienti, uno dei due malviventi ha imposto di stare fermi e zitti, «perché altrimenti sparo», tenendoli appunto a bada sotto la minaccia della pistola che impugnava; il secondo giovane, ha scavalcato con un balzo il bancone, si è diretto verso la cassaforte blindata e ne ha asportato il denaro che vi era contenuto, precisamente sette milioni 450.000 lire. Poi da un cassetto, che conteneva una somma pari a quella della cassaforte, ma che per caso non si è aperto completamente al tirare del giovane, il malvivente ha asportato quanto è riuscito a intravedere, cioè un altro milione di lire. Non rimaneva che darsi alla fuga e infatti i due banditi sono usciti dall'istituto bancario, sono saliti sulla Mini Cooper color verde, con la quale erano sopraggiunti sul posto e che avevano parcheggiato proprio di fronte alla banca e si sono eclissati.

Dei rapinatori comunque, ai quali viene data la caccia mediante ricerche e posti di blocco che sono stati istituiti su gran parte delle strade della Regione, neppure una traccia. Le indagini sono coordinate dal cap. Chirico, comandante del nucleo investivativo dei carabinieri di Udine e dal dott. Ugo Laghi, capo della squadra mobile.

* CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE *

CON «DELITTO D'AMORE» DI COMENCINI

Ancora dall'Italia ossigeno a Cannes

Cannes, 16

Il bilancio della prima metà del ventisettesimo festival del cinema di Cannes, pur non essendo entusiasmante, è indubbiamente positivo. Si può affermare senz'altro che dopo i primi giorni il festival ha preso quota, ed anche oggi, ottava giornata della manifestazione, sono stati presentati film di grande qualità.

Il cinema italiano è entrato in lizza con il suo terzo film ed ha posto la candidatura al premio per la migliore attrice, con Stefania Sandrelli, che in «Delitto d'amore» di Luigi Comencini ha sostenuto la sua migliore interpretazione. Così anche il film tedesco «Tutti gli altri si chiamano Ali» di Rainer Werner Fassbinder, può entrare nella rosa dei candidati ai premi.

Il film italiano è una storia d'amore fra un giovane settentrionale ed una ragazza meridionale emigrata al Nord ed è anche lo scontro delle diverse mentalità che dividono ancora l'Italia.

E' un film particolarmente delicato e di una verità molto scottante, però di difficile «lettura» per gli stranieri.

Una profonda indagine sociale sui lavoratori stranieri nella Germania federale e nel contempo un ritratto della solitudine delle persone anziane nell'ottimo film tedesco «Tutti gli altri si chiamano Ali» di Fassbinder.

Ottima l'interpretazione di Brigitte Mira, Barbara Valentin, El Hebi Ben Salem, Irm Hermann.

Per domani sono in programma il film americano «The nickel ride» di Robert Mulligan e, fuori concorso, il francese «Tout une vie» di Claude Lelouch. *(Ansa)*

La Scala di Milano al Bolscioj di Mosca

Milano, 16

La stagione d'opera del Teatro alla Scala, al Teatro Bolscioj di Mosca, che si svolgerà dal 30 maggio al 26 giugno, si aprirà con «Simon Boccanegra» di Verdi. Direttore Claudio Abbado, regia di Giorgio Streheler, scene e costumi di Ezio Frigerio. Interpreti principali saranno: Piero Cappuccilli, Nicolai Ghiaurov, Luigi Roni, Felica Schiavi, Giovanni Foiani, Franco Tagliavini, Mirella Freni.

Le prime rappresentazioni degli altri spettacoli in cartellone sono così fissate: martedì 4 giugno: «Aida» di Verdi, direttore Claudio Abbado, regia di Giorgio De Lullo. Mercoledì 5 giugno: «Tosca» di Puccini, direttore Francesco Molinari Pradelli, regia di Piero Faggioni, scene e costumi di Nicola Benois. Giovedì 6 giugno: «La cenerentola» di Rossini, direttore Claudio Abbado; regia, scene e costumi di Jean-Pierre Ponnelle. Giovedì 13 giugno: «Messa di requiem» di Verdi, direttore Claudio Abbado, maestro del coro Romano Gandolfi; interpreti: Katia Ricciarelli, Fiorenza Cossotto, Luciano Pavarotti, Nicolai Ghiaurov; (unica replica, sabato 15 giugno). Domenica 16 giugno: «Norma» di Bellini, direttore Francesco Molinari Pradelli, regia di Mauro Bolognini.

Groucho Marx (81 anni) assisterà il 23 maggio a Los Angeles al film «Animal crackers», girato dai fratelli Marx nel 1930, ma che non veniva più proiettato in America dal 1956, per una controversia sui diritti d'autore.

Telly Savalas, noto caratterista americano specializzato nella parte di «duri» completamente calvi, ha divorziato dalla moglie Marilyn per incompatibilità di carattere. I due, sposatisi nel 1962, hanno due figlie.

Insistenza

Roma, 16

Giuseppe Patroni Griffi ha iniziato la sceneggiatura della «Divina Fanciulla», tratta dal romanzo omonimo di Luciano Zuccoli. Il film, che narra una disperata, sconcertante storia d'amore, sarà interpretato da Fabio Testi. Per il ruolo della protagonista Patroni Griffi chiederà il 20 maggio a Grace Kelly di Monaco la partecipazione della figlia Carolina, dato che in questo giorno a Montecarlo ci sarà una serata di gala per il suo ultimo film «Identikit» con Liz Taylor. «La divina fanciulla» sarà prodotto dalla Titanus; le riprese cominceranno nella prima decade di settembre.

E' previsto per questi giorni in California l'inizio delle riprese di «The wild party», un film musicale in cui James Coco interpreterà la figura di un «divo» del cinema muto ispirata a quella di Fatty Arbuckle. Produttore della pellicola è Ismael Merchant, che ha affidato la sceneggiatura a Walter Marks e la regia a James Ivory. Fra gli altri interpreti vi sono David Dukes e Perry King.

LE PAURE DI DAGMAR LASSANDER

MOLTE NAZIONALITÀ MA NON SONO UNA SPIA

Roma, 16

La bella attrice tedesco-cilena Dagmar Lassander, che vive in Italia da alcuni anni, dopo essersi rivelata nel film «André», ha spiegato all'Ansa un episodio inedito accadutole alcuni mesi fa durante la lavorazione in Bulgaria di «Verginità» con Enrico Maria Salerno. «Credo» — ha detto la Lassander — «che non lo dimenticherò mai perché ho avuto veramente paura. Non so perché ma a Sofia, dove mi trovavo con la troupe per alcune riprese, fui addirittura scambiata per una spia: l'equivoco può essere stato causato dalle mie varie nazionalità (infatti sono nata a Praga da madre cilena, mio padre era francese e quando lui morì sono andata a vivere con mia madre in Cile dove presi la nazionalità. Tornai quindi in Germania e ottenni un passaporto tedesco). Non lo so. Fui, dunque, sequestrata insieme al mio segretario, e solo attraverso uno stratagemma — ha proseguito l'attrice — riuscii a parlare per telefono con la mia agente in Germania, pregandola di avvertire mio marito, l'italiano Vittorio Garzelli, maggiore della finanza. Le cose si chiarirono di lì a poco, ma lo spavento fu grosso».

La Lassander ha detto, poi, che il suo lavoro in Italia procede bene. «Dopo il debutto con "Femina ridens", ora ho ripreso con "Verginità", "Una donna per sette bastardi", "Basta con la guerra, facciamo l'amore", "La venere del Pireo", tutti ancora inediti per il pubblico, e posso dirmi soddisfatta». *(Ansa)*

«Milarepa» sul video

Roma, 16

Il film «L'avventura di Milarepa», presentato due giorni fa al festival cinematografico di Cannes e del quale Liliana Cavani ha curato il soggetto, la regia e la sceneggiatura (insieme con Italo Moscati), sarà trasmesso in televisione nelle prossime settimane in un ciclo di film che — come questo — sono stati prodotti dalla RAI.

Dopo il successo ottenuto a Cannes, Liliana Cavani propone ai telespettatori questo film liberamente ispirato ad un testo della letteratura tibetana.

QUESTA SERA SUL VIDEO

Il dilemma del soldato

«Stasera G-7» (TV-1, ore 20.40) — Va in onda questo settimanale di attualità a cura di Mimmo Scarano.

* * *

«Adesso musica» (TV-1, ore 21.45) — Viene trasmessa la rubrica dedicata a musica classica, leggera e pop a cura di Adriano Mazzoletti.

* * *

«Giro d'Italia» (TV-2, ore 18.45) — Sintesi della seconda tappa del giro: Formia-Pompei.

* * *

«La battaglia di Lobositz» (TV-2, ore 21) — Quest'opera teatrale di Peter Hacks prende spunto da un ilbretto popolare settecentesco scritto da un ex soldato del re Federico di Prussia, lo svizzero Ulrich Braeker, che è anche il protagonista della commedia. E' la storia di un giovane montanaro che avvicinato da un ufficiale prussiano a Schaffhausen, viene reclutato con l'inganno e diventa moschettiere dell'esercito di sua maestà il re di Prussia. Nel campo, tra gli ufficiali di più alto grado, scoppia una sottile disputa: se è più fedele e disposto a dare più volentieri la vita in battaglia il soldato legato ai suoi diretti superiori da sentimenti di devozione e riconoscenza, oppure quello sottoposto a una disciplina ferrea e spietata. La disputa dà luogo ad una scommessa: e Markoni, il superiore di Ulrich Braker, un ufficiale ipocrita e paternalista che sostiene la prima tesi, non ha difficoltà a dimostrare che Ulrich e i suoi compagni, di cui è riuscito subdolamente a conquistarsi l'affetto, sono pronti ad offrire la vita per lui e a non disertare mai dalla bandiera sotto la quale sono costretti a servire. Durante la battaglia di Lobositz, però, combattuta nel 1756 tra prussiani ed austriaci nel corso della guerra dei sette anni, Ulrich capisce improvvisamente la meschinità e la vigliaccheria del suo ufficiale, che lo ha ingannato assieme ai suoi compagni, perché potessero diventare senza alcuna ribellione carne da cannone e, inorridito della strage priva di senso che sta avvenendo intorno a lui, decide di fuggire. Il giovane moschettiere vaga a lungo nei boschi intorno a Lobositz riuscendo a sottrarsi abilmente sia ai prussiani, suoi ex-compagni che gli danno la caccia, sia agli austriaci: la vicenda si conclude con il ritorno di Ulrich, finalmente in pace, tra i suoi monti svizzeri.

Il dramma interpretato nella parte del protagonista da Bruno Ganz, è diretto da Franz Peter Wirth. *(Ansa)*

Voltafaccia di Margaret Lee

Milano, 16

La produzione cinematografica «Lombarda Film» — afferma un comunicato — «preso atto del sorprendente atteggiamento di Margaret Lee interprete del giallo «Gli assassini sono nostri ospiti» in margine alla diffida che l'attrice inglese avrebbe fatto al regista Vincenzo Rigo per alcune scene riproponenti un amore particolare fra lei e l'esordiente Livia Gerini, si definisce solidale con il regista in quanto in fase di contatto preliminare con gli attori, durante la lavorazione del film e in sede di montaggio, Vincenzo Rigo e la produzione hanno sempre rispettato la sceneggiatura, sottoscritta e approvata da tutto il cast degli «Assassini sono nostri ospiti».

Il film «Gli assassini sono nostri ospiti» proprio in questi giorni sarà esaminato dall'apposita commissione di censura.

Successo a Praga di Gaetano Delogu

Praga, 16

Il direttore d'orchestra italiano Gaetano Delogu ha ottenuto a Praga un vivissimo successo dirigendo un concerto organizzato nell'ambito del festival primaverile.

L'orchestra sinfonica di Praga diretta da Delogu e il violoncellista francese Pierre Fournier nel ruolo di solista, hanno eseguito una composizione del musicista cecoslovacco contemporaneo Jiri Matys, il concerto per violoncello e orchestra di Antonin Dvorak e, particolarmente applaudita la prima sinfonia di Gustav Mahler.

Delogu, che nel 1968 vinse a New York il primo premio del concorso «Mitropoulos», si era già esibito in Cecoslovacchia due volte.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Stasera alle ore 21 concerto diretto dal maestro Eugenio Svetlanov con la partecipazione del violinista Vladimir Spivakov e della cantante Larissa Avdeeva. Turno A.
TEATRO COMUNALE «GIUSEPPE VERDI». Stagione sinfonica di primavera 1974. Domani alle ore 18 concerto diretto dal maestro Eugenio Svetlanov con la partecipazione del clarinettista Giorgio Brezigar e della cantante Larissa Avdeeva. Turno B.
POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 prima rappresentazione di «Casa di bambola» di H. Ibsen, regia di F. Macedonio, scene e costumi di Sergio D'Osmo. VIII spettacolo in abbonamento del Teatro Stabile del Friuli - Venezia Giulia. Prenotazioni alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 36372-38547).

ISTITUTO GERMANICO DI CULTURA. Oggi alle ore 20.30: documentari tedeschi in versione italiana. Entrata libera.

ARISTON-I.N.C. (viale R. Gessi 14. tel. 31434). 16, 18, 20, 22: «L'invenzione di Morel» di E. Greco. Oltre i confini dell'immaginazione un congegno diabolico per vivere nel futuro un amore senza limiti. Technicolor cor. Anna Karina, John Steiner e Giulio Brogi. Ingresso 700, ridotti 500.

EDEN. 16, 18, 20, 22.15: «Zardoz». Quando il futuro esplode! Technicolor cor. Sean Connery e Charlotte Rampling. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. Lire 1.200. 16, 18, 20, 22.15: «Delitto d'amore», Carla Gravina, G. Gemma (Commedia). Colori. Il film non è vietato.
FENICE. 16, 18, 20, 22.15: «UFO - Viaggio al 7.o pianeta» con John Agar. Fantascienza (Colori).
GRATTACIELO. 16, ult. 22.15: «Azione esecutiva». Il più grande successo americano del 1974. Interpreti Burt Lancaster, Robert Ryan e Will Geer. Technicolor.
NAZIONALE. Lire 1.200. Inizio film 16, 18, 20, 22.15: «Silvestro gatto maldestro». Le meravigliose avventure animate di Gatto Silvestro e i loro straordinari amici.
RITZ. 16, 18, 20, 22.15: «La quinta offensiva». Technicolor con Richard Burton e Irene Papas. Non vietato.

AURORA. 16.30. In prima visione «UFO - Prendeteli vivi» con G. Bishop. Technicolor.
CAPITOL. 16.30. Un'età bellissima, un'età molto pericolosa: «Sedicianni» con E. Czemerys, E. Galleani e G. Ardisson. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.
CRISTALLO. 16, 18, 20, 22. Vederlo dall'inizio. Alta tensione e un imprevedibile finale nell'ottimo giallo: «Un rebus per l'assassino» con J. Coburn, J. Mason e D. Cannon. Technicolor. Ultimo giorno.
MODERNO (adiacente al nuovo Hotel S. Giusto). 16, ult. 21: «Ben Hur» con Charlton Heston. Technicolor.
FILODRAMMATICO. 16.30, ult. 22: «Massaggiami dolce... Massaggiami piano». Eccezionale technicolor con G. Ward. Sever. v.m. 18 anni. Prezzi normali.
IMPERO. 16.30, 18.10, 20, 22. Vederlo dall'inizio: «La polizia sta a guardare» con E. M. Salerno, L. J. Cobb e J. Sorel. Technicolor. Una drammatica vicenda di straordinaria attualità.
MIGNON. 15.30, ult. 21: «Maciste contro il vampiro». Avv.
VITTORIO VENETO. 16.30. Technicolor: «Milano trema - La polizia vuole giustizia». Luc Merenda, Richard Conte, Chris Avram. Il film più coraggioso e violento degli ultimi anni. La strenua lotta della polizia contro la spietata violenza della malavita. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16, ult. 21.30: «La vendetta del moschettieri». Tratto dal romanzo di A. Dumas, con G. Barray e M. Demongeot. Technicolor.
ALCIONE (tel. 796162). 16.30: «Fratello Homo, Sorella Bona». Il Boccaccio super proibito. Una spassosissima, boccacesca, divertentissima satira V.m. 18 anni. Technicolor.
ALDEBARAN. Oggi chiuso. Domani: «La Betìa, ovvero in amore per ogni gaudenza ci vuole sofferenza».
ASTRA. 16. Il capolavoro dei capolavori «Fantasia» di Walt Disney. Technicolor.
IDEALE. 16. Technicolor: «Korzan, il favoloso uomo della jungla». Johnny Kissmuller, Simone Blondell. Avventuroso.
RADIO. 16: «Domani passo a salutare la tua vedova, parola di Epidemia». Infuocato western con Craig Hill. Colori.
SERVOLA. 16, ult. 21.30. Solo oggi un technicolor eccezionale «Quella strega di Pippicalzelunghe». Grande successo. Scopecolor.

Riduzioni ENAL: Ariston-Inc., Vittorio Veneto, Abbazia, Alcione, Astra, Mignon.

MUGGIA

VERDI. 17: «Particolari tendenze di due giovani mogli» con Catherine Valland, George Cristy ed Elsa Barret. Mai finora il cinema aveva osato tanto. Technicolor. V.m. 18 anni.
VOLTA. 17. Elizabeth Taylor, Michael Caine e Susannah York nel divertentissimo film «X Y & Zi». Technicolor.

UDINE

PALASPORT «CARNERA». Stagione lirica di primavera. 16-21 maggio 1974. «Rigoletto», «Madama Butterfly», «Turandot». (Informazioni, abbonamenti) ORGALFI, Udine, tel. 56160
CAPITOL. 15.30: «Sesso in confessionale». V. m. 18 anni.
CENTRALE. 15.30: «Il profumo della signora in nero». V.m. 18 anni.
ODEON. 15: «Il montone infuriato». V m 14 anni.
CRISTALLO. 15.30: «...Lo chiamavano cinque dita d'acciaio».

ARISTON. 15.30: Jesus Christ Superstar».
PUCCINI. 15: «Azione esecutiva».
DIANA. 18: «Contratto carnale» V.m. 18 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO-I.N.C. 17: «Non c'è fumo senza fuoco» con A. Girardot e M. Darc. A colori. V.m. 14 anni. Ult 21.30.
CORSO. 16.30: «...Altrimenti ci arrabbiamo» con T. Hill e B. Spencer. Ult 21.30.
VERDI. 16.30: «I tre dell'Operazione Drago» con B. Lee e J. Saxon. Scope a colori. V.m. 14 anni. Ult. 21.30.
CENTRALE. 17.15: «Organizzazione crimine» con R. Duvall e K. Black. Scope a colori. V.m. 14 a. Ult. 21.30.
VITTORIA. 17.15: «Electra Glide» con R. Blake e B. Bush. Scope a colori. V.m. 14 anni. Ult. 21.30.

MONFALCONE

AZZURRO. 17.30: «Pinocchio». Cartoni animati a colori.
EXCELSIOR. 16: «Preparati la bara» Terence Hill. Western a colori.
PRINCIPE. 17.30: «Il giorno dello sciacallo» con E. Fox e Alan Badel. Technicolor. Ult. 22.

GRADO

CRISTALLO. 20: «Il terrore viene dalla pioggia» con Christopher Lee, Peter Cushing. Technicolor.

GRADISCA

COMUNALE. 18.30-21.30: «I tre moschettieri» con L. Turner e G. Kelly.

CORMONS

ITALIA. 19-21.30: «Mi chiamavano Requiescat, ma avevano sbagliato» con W. Berger e Gill Roland.

CERVIGNANO

NUOVO. «Peccato veniale».

RONCHI

RIO. «Piedone lo sbirro».

PALMANOVA

ITALIA. «Papillon».
GARIBALDI. «Il delitto della signora Reynolds».

GEMONA

SOCIALE. «Il complesso del trapianto».

TARCENTO

MARGHERITA. «Papillon».

SAN DANIELE

T. CICONI. «La fabbrica dell'orrore».

CASARSA

ROMA. «Peccato veniale».

I programmi RAI-TV

PROGRAMMA NAZIONALE

6: Mattutino musicale; 6.25: Almanacco; 6.30: Mattutino musicale; 7: Giornale radio; 7.12: Il lavoro oggi; 7.25: Mattutino musicale; 7.45: Ieri al Parlamento; 8: Giornale radio; 8.30: Le canzoni del mattino; 9: Voi ed io - Speciale GR; 11.30: Il meglio del meglio; 12: Giornale radio; 12.10: E ora l'orchestra; 13: Giornale radio; 13.20: Che passione il varietà; 14: Giornale radio; 14.07: Il brancaparole; 14.40: «Sotto due bandiere», 15.a p.; 15: Giornale radio; 15.10: Per voi giovani; 16: Il girasole; 16.30: Sorella radio; 17: Giornale radio; 17.05: Un disco per l'estate; 17.40: Programma per i ragazzi; 18: La sfinge a sei corde; 18.45: Discosudisco; 19: Giornale radio; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Sui nostri mercati; 19.27: Ballo liscio; 19.50: Recital del soprano R. Scotto; 20.20: I concerti di Napoli - direttore E. Rachlin; 21.55: Conversazione; 22: Andata e ritorno; 22.40: Oggi al Parlamento - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA

6: Il mattiniere - nell'int. (6.30): Giornale radio; 7.30: Giornale radio - Buon viaggio; 7.40: Buongiorno con Iva Zanicchi e Ciro Dalmicco; 8.30: Giornale radio; 8.40: Come e perché; 8.55: Galleria del melodramma; 9.30: Giornale radio; 9.35: «Sotto due bandiere», 15.a p.; 9.50: Un disco per l'estate; 10.30: Giornale radio; 10.35: Dalla vostra parte - nell'int. (11.30): Giornale radio; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.30: Giornale radio; 12.40: Alto gradimento; 13.30: Giornale radio; 13.35: I discoli per l'estate; 13.50: Come e perché; 14: Su di giri; 14.30: Trasmissioni regionali; 15: Punto interrogativo; 15.30: Giornale radio - Bollettino del mare; 15.40: Cararai - nell'int. (16.30): Giornale radio; 17.30: Speciale GR; 17.50: Chiamate Roma 3131 - nell'int. (18.30): Giornale radio; 19.20: 57.o Giro d'Italia - da Pompei; 19.30 Radiosera; 19.55: Supersonic; 21.19: I discoli per l'estate; 21.29: Popoff; 22.30: Giornale radio - I programmi di domani.

TERZO PROGRAMMA

8.25: Trasmissioni speciali; 10: Concerto di apertura; 11: La radio per le scuole; 11.30: Meridiano di Greenwich; 11.40: Concerto del complesso di strumenti a fiato olandese diretto da Edo De Waart; 12.20: Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nel tempo; 14.20: Listino Borsa di Milano; 14.30: A. Toscanini: riascoltiamolo; 15.30: Polifonia; 15.45: Ritratto d'autore - Charles Iges; 17: Listino Borsa di Roma; 17.10: Fogli d'album; 17.25: Classe unica; 17.45: Scuola materna; 18: Discoteca sera; 18.20: Il mangiatempo; 18.30: Musica leggera; 18.40: Aneddotica storica; 18.45: Piccolo pianeta; 19.15: «Tristano e Isotta», di R. Wagner - direttore Z. Mehta - 3.o atto; 20.30: Origine e sviluppo delle civiltà; 21: Il giornale del Terzo; 21.30: Orsa minore - «A lieto fine», di D. Turner Ward; 22.15: Conversazione; 22.30: Parliamo di spettacolo.

TV NAZIONALE

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

9.30 Corso di inglese per la scuola media.
10.30 Scuola elementare.
10.50 Scuola media.
11.10 Scuola media superiore.
12.30 Sapere: «La battaglia di Diem Bien Phu».
12.55 «La scuola della ricerca», 2.a puntata.
13.25 Il tempo in Italia.
13.30 Telegiornale - Oggi al Parlamento.

TRASMISSIONI SCOLASTICHE

15.00 Corso di inglese per la scuola media.
16.00 Scuola elementare.
16.20 Scuola media.
16.40 Scuola media superiore.
17.00 Segnale orario - Telegiornale.

PER I PIU' PICCINI

17.15 «Click: facciamo una foto».

LA TV DEI RAGAZZI

17.45 «Avventure nel Mar Rosso», 3.o episodio.
18.10 «Il futuro comincia oggi», 3.a puntata.
18.45 Sapere: «Harris», 2.a parte.
19.15 Segnale orario - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale - Carosello.
20.40 «Stasera - G7», settimanale di attualità.
21.45 «Adesso musica», classica, leggera, pop.
22.30 Telegiornale - Che tempo fa.

TV SECONDO

18.00 «TVE - Progetto».
18.45 Telegiornale sport.
— Sintesi della 2.a tappa, Formia - Pompei, del 57.o Giro ciclistico d'Italia.
19.30 Lasciamoli vivere: «La giraffa torna a casa».
20.00 «Ore 20», attualità.
20.30 Segnale orario - Telegiornale.
21.00 «La battaglia di Lobositz», di Peter Hacks.

LOCALI (Trieste)

7.30: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.15: Il Gazzettino; 14.30: Il Gazzettino - Asterisco musicale - Terza pagina; 15.10: «La zingara», melodramma parlato di S. Miniussi; 15.55: Piccolo concerto; 16.10: «Gli operai e i contadini: una storia poco raccontata»; 16.25: Concerto del coro «J. Tomadini» diretto da M. De Marco; 16.40: Orchestra di Milano della RAI diretta da G. Safred; 19.30: Il Gazzettino.

Venezia Giulia

14.30: L'ora della Venezia Giulia; 14.45: Il jazz in Italia; 15: Note sulla vita politica jugoslava; 15.10: Musica richiesta.

Radio Capodistria

7: Buongiorno in musica; 7.30: Notiziario; 7.40: Buongiorno in musica; 9: Barocco in musica; 9.30: Venti mila per il vostro programma; 10.30: Notiziario; 10.45: Vanna, un'amica, tante amiche; 12: Musica per voi; 12.30: Giornale radio; 13: Brindiamo con...; 14: Le canzoni della settimana; 14.30: Notiziario; 16.40: Cori italiani; 20: Buonasera in musica; 20.30: Giornale radio; 20.45: Top-hits; 21.30: Concerto sinfonico; 22.30: Giornale radio; 22.35: Ritmi d'oggi.

O

TV Capodistria (a colori)

20: Calcio - Finale Coppa dei Campioni d'Europa - nell'intervallo: Telegiornale; 21.45: «Il mastro di posta», racconto sceneggiato; 22.15: «Repubblica Federale Tedesca», documentario.

Televisione jugoslava

8.10: TV Scuola; 10.50: Corso di inglese; 14.10: TV Scuola; 15.45: Corso di inglese; 17.10: L'angolino dei ragazzi; 18: Orizzonti; 18.15: Programma musicale; 18.50: Atletica leggera; 19.15: Per una lingua migliore; 19.25: I programmi per la prossima settimana; 19.45: Cartoni animati; 20: Telegiornale; 20.20: Commento economico settimanale; 20.30: Quiz a premi per ragazzi; 21.30: Telefilm; 22.45: Telegiornale.

BORSE E MERCATI

Milano: debole

Milano, 16

Chiusura debole con scambi abbastanza attivi. Il mercato ha concluso il mese borsistico di maggio su basi deboli, nonostante gli interventi a sostegno notati nelle ultime battute sui titoli maggiori e qualche altro valore.

Le vendite provenienti da smobilizzi e da ulteriori alleggerimenti di posizioni si sono presentate consistenti sin dall'apertura, provocando marcate cedenze anche su quei valori soggetti nei giorni scorsi ad azioni di difesa. I riporti hanno registrato un nuovo aumento dei tassi d'interesse: le tre banche IRI hanno praticato il 12 per cento, mentre gli altri istituti hanno praticato tassi oscillanti dal 13,5 al 14,5 per cento.

In apertura apparivano particolarmente sacrificati le Imm. Roma, Generali, Invest, Montedison, Interbanca e alcuni altri valori. Sulle basi sacrificate nel «durante» si sono notati modesti interventi a sostegno e ricoperture, che consentivano a diversi valori di recuperare un po' di terreno.

Al listino e soprattutto nelle ultime battute, anche a seguito al diminuire della pressione delle offerte, diversi valori riuscivano a recuperare ulteriormente terreno. Tuttavia la quota denuncia spesso cedenze di rilievo rispetto a ieri, come è il caso di diversi tessili (Gavardo e Lanerossi hanno perso oltre il 10%, le Tilane circa il 9%, Linificio l'8,1%, Olcese il 7,5% e le Cucirini il 6,4%).

Perdite consistenti hanno accusato inoltre le Trafilerie (—7,5%), Paochetti (—5,9%), Beni Imm. Italia (—5,7%), Eternit (—5,5%), C. Erba priv. (—5,2 per cento). Dal 3,5 ad oltre il 4 per cento hanno subito le Siete, Finsider, Magona, Mittel, Italgas, Mondadori e alcuni altri.

Nei titoli guida, deboli le Fiat, che hanno perso il 2,5%, e ancora cedenti Montedison e Generali, che hanno perso intorno all'1,5%. Resistenti, invece le Viscosa, che hanno guadagnato tre lire su ieri e nuovamente offerte le Imm. Roma (—3,7%).

Fra i pochi valori in controtendenza, da segnalare le Donzelli, passate da 3052 di ieri a 4000, le Alitalia (più 2,6%), le Montefibre priv. (più 8%), Westinghouse, Calz. di Varese (più oltre 6%), di poco migliori le Italcementi e Toro priv.

Nel dopoborsa, in recupero le Caffaro, Sifa, BII, Imm. Roma, Olivetti, Viscosa e Comp. Milano priv. sulle basi della chiusura gli altri titoli trattati.

Il sensibile aumento dei tassi d'interesse e la prossima emissione di buoni ordinari del Tesoro trimestrali con un rendimento annuo posticipato del 14,3% hanno accentuato l'ondata di offerte sul reddito fisso, se e in diversi casi piuttosto ampie, Scambi sempre su livelli abbastanza vivaci.

L'indice «Mediobanca» è a 69,39 (— 1,70).

TITOLI TRATTATI: *di Stato 14.000.000; Buoni del Tesoro 305.000.000; obblig. 3.614.400.000; azioni 7.840.700, di cui 1.950.000 Imm. Roma, 1.100.000 Montefibre; 710.000 Montedison.*

DOPOBORSA — Mercato inattivo.

ORO E MONETE

Sterlina oro v.c. 35000-39000; sterlina oro n.c. 36000-39000; marengo svizzero 41000-46000; oro fino (Iva esclusa) 3310-3390; argento (Iva esclusa) 118000-122000; platino (Iva inclusa) 6000 (prezzo assolutamente indicativo).

MERCATO PARALLELO

Dollaro 685-705; sterlina 1600-1700; franco svizzero 233-243; franco francese 132-142; marco tedesco 270-290.

TRIESTE

L'ultima seduta del mese borsistico si è conclusa con un mercato debole e con cedenze più marcate rispetto alle precedenti.

Ass. Italiana 171.000; Ass. Generali 73.700; Ras 90.000; Anic 1100; Liquigas 324; Montedison 850; Rinascente 298; Rinascente priv. 208; Gerolimich 23.050; Premuda 1.700.000; Sip 2.180; Tripcovich 165.000; Bastogi 2.019; Finmare 278; Finsider 419; Pirelli Spa 1.135; Sme 2.090; Stet 2.400; Beni Stabili 7.040; Immobiliare 598,50; Cantieri —; Fiat ord. 1720; Fiat priv. 1.330; Dalmine 408; Italsider 769; Terni 147; Marzotto priv. 1.540; Viscosa ord. 2.310; Viscosa priv. 1.500.

NEW YORK

Forti perdite in chiusura dell'indice «Down-Jones», a causa principalmente della caduta della quotazione della Alluminium Corp. of America. L'indice si è posto a quota 835,34, con una perdita di 10,72.

LONDRA

Chiusura stabile dopo una seduta in cui gli affari si sono susseguiti con molta vivacità e anche il volume complessivo è risultato ragguardevole. In ripresa i titoli di stato, mentre chiudono con perdite i più importanti bancari. Poco richiesti gli auriferi, irregolari i titoli australiani. Indice a 304,30 (più 0,59).

A ZURIGO — Chiusura tendenzialmente irregolare. Dei titoli scambiati, 28 hanno visto salire i loro prezzi, 21 hanno accusato perdite. Contrattazione molto lenta. Stabili gli assicurativi, i bancari e gran parte degli industriali. Indice a 212,10 (più 0,14).

A FRANCOFORTE — Chiusura con tendenza al rialzo. Lievi guadagni per i bancari e i chimici; molto richiesti i titoli all'inizio. Indice a 594,3 (più 0,96).

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	7,66	—
Capitalitalia	»	10,47	—
Equitalia	»	9,45	—
Europrogr.	frsv	130,69	—
First Fund	doll.	13,86	15,15
Fonditalia	»	11,29	—
Intercontinental	»	11,08	—
Interfund	»	11,31	11,99
Interitalia	lire	8.566	9.362
Intertrust	doll	10,48	11,30
Italfortune	»	10,44	11,07
Italunion	»	11,20	12,21
Rominvest	»	11,78	12,80
Mediolanum S	»	6.298,49	—
3-R-Manag	lire	11,44	12,36

Titoli azionari

TITOLI	15-5	16-5
Alimentari e agricole		
Alimont	6990	6930
Bonifiche Ferraresi	5000	4890
Chiari & Forti	3290	3249
Eridania	2755	2685
Esercizio Molini	—	—
Ind. Buitoni Perug.	8360	8170
Motta	3480	3350
Romana Zucchero	580	525
Romana Zucch. pr	960	931
Venchi Unica	935	900
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	55750	55410
Assicuratrice Ital.	173770	171000
Comp. Ass. Milano	19500	19100
» » » pr.	11515	11400
Comp. Latina	2119	2022
» » priv.	1699	1621
Generali	74500	73210
Italia Assicuraz.	28500	28100
L'Abeille Italiana	22300	21800
Fondiaria Incen.	17840	17300
La Fondiaria Vita	34000	33300
R.A.S.	90800	90050
S.A.I.	22100	20050
Toro Assicuraz.	47000	47200
» » priv.	22900	22510
Ausonia	7903	7670
Bowring	—	—
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	22900	22500
Banco di Roma	22511	22290
Banco Lariano	11000	10730
Credito Italiano	2598	2540
Interbanca priv.	29350	28950
Mediobanca	83750	83050
Cartarie - Editoriali		
Binda	80000	80000
Burgo	16850	16600
» priv.	8430	8430
Donzelli	3052	4000
Mondadori priv.	3020	2900
Cementi - Ceramiche		
Cementir	2127	2107
Cer Pozzi	1350	1320
Eternit	—	2550
Italcementi	35300	35510
Richard Ginori	570	551
UNICEM	6699	6648
Chimiche Idrocarburi Gomma		
A.N.I.C.	1100	1064
Brioschi	56900	56900
Caffaro	507	494
Carlo Erba	6300	6110
» » priv.	6280	5950
Italgas	943	910
Lepetit	17550	17100
» priv.	17460	17300
Liquigas	334	324
» priv.	—	—
Mira Lanza	40500	39900
Montedison	866	854
Napoletana Gas	1420	1265
Perlier	1190	1155
Petrolifera Italiana	3451	3451
Pierrel	6120	5973
Rumianca	1400	1400
Saffa	7900	7751
Siossigeno	6900	6800
Monted. Gemina	826	798
Commercio		
La Rinascente	304,75	298
» » priv.	216	208
Silos di Genova	3650	3601
Standa	15402	15200
Comunicazioni		
Alitalia priv.	4900	5030
Ausiliare	8700	7950
Aut. Torino-Milano	5620	5625
Italcable	4720	4680
Nord Milano	7000	7000
S.I.P.	2215	2180
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	1265	1231
Marelli E.	929	921
Pan Electric	3338	3251
Tecnomasio	631	615

TITOLI	15-5	16-5
Finanziarie		
Agricola	3810	3800
Bastogi	2040	2019
Centrale	17150	17360
Edilcentro/Svilup.	—	—
Fin. Ernesto Breda	4150	4005
Finmare	290	279
Finsider	436,50	419
Flaminia Nuova	2290	2251
Generalfin	2090	2020
Gim	4199	4060
I.F.I. priv.	4499	4400
I.F.I.L.	22010	21400
Invest	5150	5001
Mittel	4300	4120
Pirelli & C.	2000	2000
Pirelli S.p.A.	1152	1133
Riva Finanziaria	3700	3700
Sarom	5110	5110
S.M.E.	2135	2091
Stet	2430	2400
Part. Finanziaria	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	3980	3900
Beni Immob. Italia	1559	1469
» » » pr.	924	926
Beni Stabili	7170	7040
Certosa	5000	4856
Coge	2300	2261
Condotte d'Acqua	835	823,50
De Angeli Frua	8200	8099
Gen. Immobil.	622	599
Gilardini	4270	4200
Iniziativa Edilizia	7140	7100
La Milano Centrale	45900	45500
Risanamento	11980	11800
Trenno	5601	5600
Meccaniche - Automobilistiche		
FIAT	1735	1629
» priv.	1350	1320
Franco Tosi	8370	8370
Nebiolo	417,50	412
Olivetti	1735	1650
» priv.	1498	1452
Westinghouse	4050	4200
Worthington	3520	3400
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	1751	1700
Dalmine	417	408,50
Falck	8000	7980
» priv.	6000	5990
Ilssa Viola	5430	5300
Italsider	770	769
Magona	3000	2880
Metalli	3580	3490
Monte Amiata	2000	1940
Pertusola	4850	4600
Siele	1850	1760
Terni	152	147
Trafilerie	2000	1850
Tessili		
Centenari e Zinelli	1114	1060
Cantoni	17450	17000
Cucirini	7800	7300
Cascami Seta	12300	12200
Fisac	2602	2550
Lanerossi	3800	3410
Lanificio di Gavardo	3930	3520
Linif. e Canapif.	1100	1010
Marzotto priv.	1560	1540
Montefibre	255	224,25
» pref.	308	332
Olcese Veneziano	625	578
Rossari	—	—
Rotondi	80000	90000
Scotti	1720	1570
Snia Viscosa	2298	2301
» » priv.	1580	1540
Tilane	1755	1600
Unione Manifatture	40000	39000
Diverse		
Acqu. De Ferrari	2270	2240
Acque Potabili	1470	1490
Calz. di Varese	7150	7600
C.I.G.A.	5505	5465
CIR	9260	9150
Pacchetti	452	425
Rejna	2480	2480
Smeriglio	205	181,25
Terme Acqui	1475	1470
Acqua Marcia	4345	4270

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		16-5
Rendita	5%	97.90
Prest. Red. 1934	3,50%	99.10
Ricostruzione	3,50%	86.35
»	5%	95.—
Redim. Trieste	5%	93.50
Rif. Fondiaria	5%	92.—
Redimibile 54	5%	91.10
Edil. Scol. 67	5,50%	88.75
» » 68	5,50%	89.—
» » 69	5,50%	89.50
» » 70	6%	91.—
» » 71	6%	91.—
Cert. Cr. Tes. 76	5%	101.—
» » » 76	5,50%	100.—
» » » 77	5%	100.—
» » » 77	5,30%	101.—
» » » 78	5,50%	100.—
» » » 79	5,50%	100.—
B.T. 1974	5%	—.—
» 1975 I	5%	96.—
» 1975 II	5%	95.20
» 1977	5%	92.—
» 1978	5%	89.80
» 1979	5,50%	92.50
» 1980	5,50%	91.50
» 1981	5,50%	92.—
Am. FF.SS 67/87	6%	85.90
» » 68/88	6%	82.70
» » 69/89	6%	—.—
» » 70/90	7%	90.20
» » 71/86	7%	91.30
I.M.I. XVIII	6%	—.—
» XX	6%	96.50
» XXI	5%	—.—
» XXII	5%	91.—
» XXIII	5%	82.75
» XXIV	5,50%	83.90
» XXV	6%	86.20
» XXVI	6%	78.90
» XXVII	6%	79.15
» XXVIII	7%	86.—
» XXIX	7%	87.30
» XXX	7%	—.—
» XXXI	7%	92.40
» XXXI opt.	7%	93.90
» XXXIII	7%	87.20
» XXXIII opt.	7%	92.05
» 64	6,25%	88.30
» Autostrade	6%	78.50
» Finan 66	6%	84.20
» » 68	6%	—.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	71.60
» » »	5,50%	73.90
» » »	6%	77.30
» » »	7%	86.50
C.O.P. ss I	6%	84.—
» » II	6%	84.—
» » III	6%	82.—
» » ANAS	6%	77.—
» Dota I	6%	84.90
» » II	6%	82.40
» in. St. 1.a	6%	81.95
» » » 2.a	6%	81.90
» » » 3.a	6%	82.—
» » » 4.a	6%	81.70
» » » 5.a	6%	82.—
» » » 6.a	6%	—.—
» » » I	7%	90.30
» » » II	7%	90.—
» » » III	7%	90.—
» » » IV	7%	90.—
Elfer	5%	98.15
Ferrovie (53)	5,50%	—.—
» (55)	5,50%	95.80
» (59)	5,50%	90.—
» (60)	5%	83.50
» (61)	5%	83.10
» (65) I	6%	82.30
» (65) II	6%	82.30
» (66) I	6%	82.20
» (66) II	6%	82.—
» (67)	6%	81.90
» (69) I	6%	82.—
» (69) II	6%	—.—
» 70	6%	—.—
» 71	7%	90.40
» 72	7%	92.40
» 72 II serie	7%	90.10
Pian. Ver (61) I	5%	83.30
» » (62) II	5%	84.—
» » (63) III	5%	85.—
» » (64) I	6%	83.20
» » (65) II	6%	82.90
» » (65) III	6%	82.20
» » (65) IV	6%	82.10
» » (67) V	6%	82.30
» » (67) VI	6%	82.—
» » (68) VII	6%	82.—
» » (71) I	7%	90.20

TITOLI		16-5
» » (71) II	7%	89.50
Pubbl. Ut.	5,50%	81.20
» » ord.	6%	85.70
» » vent.	6%	78.50
» » Ed (48)	6,50%	97.—
Pubbl. Ut. Ed (55)	6%	95.70
» » » (56)	6%	91.95
» » Montec.	6%	92.80
Sviluppo Ind. ss B	7%	90.30
» » » C	7%	99.20
» » » D	7%	90.—
» » » E	7%	88.80
» » » F	7%	85.20
Isveim (61) III	5,50%	94.70
» (62) IV	5,50%	91.80
» (62) V	5,50%	91.90
» (62) VI	5,50%	89.30
» (63) VII	5,50%	88.25
» (63) VIII	5,50%	87.20
» (64) IX	6%	88.50
» (64) X	6%	87.50
» (65) XI	6%	86.50
» (66) XII	6%	86.—
» (67) XIII	6%	85.—
» (67) XIV	6%	84.50
» (68) XV	6%	84.50
» (69) XVI	6%	84.35
» (70) XVII	7%	89.80
» (71) XVIII	7%	87.—
» (71) XIX	7%	88.—
» (72) XX	7%	87.80
Enel 65 I	6%	82.—
» 65 II	6%	87.—
» 66 I	6%	80.75
» 66 II	6%	81.20
» 67	6%	80.—
» 68 I	6%	80.—
» 68 II	6%	79.—
» 69 I	6%	78.50
» 69 II	6%	78.90
» 70	7%	88.70
» 7:	7%	89.05
» 72/87	7%	88.70
» 72/92	7%	87.—
» 73/93	7%	87.—
» Europa	6%	88.40
» 58 vent.	6%	88.30
» 64	6%	100.—
» 65 II	6%	90.10
» 68	6%	93.40
» Gela	5,50%	86.30
» sud 58	6%	94.30
» 60	5,50%	92.30
» 61	5,50%	83.20
» IV	5,50%	84.20
» V	5,50%	85.80
» VI	5,50%	84.90
» VII	5,50%	92.40
» VIII	5,50%	91.—
» IX	6%	87.50
I.R.I. 56/74	6%	97.60
» 57/75	6%	98.—
» 58/74	6%	98.30
» 57/77	6%	98.30
» 58/78	6%	93.—
» 57/79	5,50%	88.—
» 68/80	5,50%	83.—
» 61/86	5,50%	77.60
» 63/83	5,50%	82.50
» 64/82	6%	86.20
» 65/83	6%	84.10
» Alfa R.	7%	96.50
» Elett. opt.	5,50%	95.50
Timavo	7%	—.—
Autostr. C.C. 63	5,50%	76.40
» » 65	6%	85.30
» » 67	6%	80.10
» » 68 I	6%	80.05
» » 68 II	6%	80.10
» » 69	6%	79.70
» » 71	7%	87.—
» » 72	7%	87.10
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
C.R. IX-XII-XIV-XVI	6%	91.40
C.R. XI-XIII-XV	6%	92.—
C.F. Piemonte	6%	96.50
Gr. Fond. Toscana	6%	91.—
Cred. Fondiario	5%	87.50
» Fond. conv.	6%	84.60
» » 1985	5%	90.—
» » 1986	5%	90.—
» » 1987	6%	90.—
» » 1990	6%	87.20
» » 1991	6%	87.—
» » 1992	6%	86.50
» » 1995	6%	87.—
» » 1996	6%	87.—
» » 1997	6%	87.—

OBBLIGAZIONI IN VALUTA ESTERA

E.N.E.L. 70/85	7,50%	85.20
E.N.I. 66/81	6%	90.25
» 66/81	6,50%	90.20
» 67/82	6,50%	88.—
» 67/87	6,50%	86.25
» 68/88 I	6,75%	93.—
» 68/88 II	6,75%	93.—
» 69/81	7%	94.—
I.M.I. 70/81	7,25%	86.25
B.E.I. 66/86	6,50%	90.—
» 67/82	6,50%	89.—
» 67/82 II	6,50%	—.—
» 68/80	6,75%	—.—
» 69/84	7,50%	90.25
C.E.C.A. 66 giu	6,50%	92.—
» 66 dic	6,50%	92.—
» 67/87	6,50%	92.—
» 67	6,50/8%	92.—

SERVIZI BORSA BANCO DI ROMA — Trieste Sede tel. 37941; Trieste Borsa » 24609; Monfalcone tel. 40400; Udine » 56045; Roma Notiz. Ec. » (06) 6705

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE ANGELINI ALLA CONFERENZA PER IL VENETO

ANCORA PREOCCUPANTE PER L'ENEL LA SITUAZIONE DEGLI IMPIANTI ELETTRICI

Una spesa complessiva di oltre seimila miliardi di lire programmata nell'arco di cinque anni La campagna contro l'installazione di centrali nucleari - Potenziamento della distribuzione

Venezia, 16

«E' da tener presente — ha rilevato il prof. Angelini, presidente dell'"Enel", intervenendo alla seconda conferenza dell'ente per il Veneto apertasi oggi a Venezia — che anche dopo l'emanazione della nota legge sulla localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica, la situazione presenta ancora aspetti preoccupanti in ordine alla possibilità di ottenere sollecitamente le necessarie autorizzazioni e realizzare così tempestivamente gli impianti programmati per soddisfare i crescenti fabbisogni di energia elettrica del paese: a questo riguardo va difatti sottolineato che nessuna nuova autorizzazione definitiva è stata a tutt'oggi rilasciata».

Il prof. Angelini ha poi fornito un'ampia informativa sull'attività svolta dall'«Enel» in campo nazionale e sui programmi per i prossimi anni, con particolare riferimento a quello nucleare. In attuazione di questo programma, la produzione nucleare dell'ente, dal 3 p.c. circa del 1973 raggiungerà il 7 p.c. nel 1976, il 20 p.c. circa nel 1980, il 50 p.c. circa nel 1985 e supererà l'80 p.c. nel 1990.

In stretta complementarietà con questo programma è in corso di avanzata realizzazione un vasto piano di sviluppo degli impianti idroelettrici di pompaggio di grande potenza, le cui dimensioni, che non trovano riscontro in alcun paese della Comunità economica europea, posono così sintetizzarsi: 2 milioni di kw già mesi in servizio in questi ultimi anni, 2 milioni di kw in avanzata costruzione, altri 3 milioni di kw compresi nel programma operativo. Sono quindi già 7 milioni di kw che sostituiscono una potenza all'incirca uguale di impianti termoelettrici e nucleari, limitando il numero di questi, con sensibili vantaggi non solo per gli investimenti, ma anche per quanto riguarda le conseguenze di carattere ecologico.

Condizionata l'azione nel settore energetico

In complesso — ha poi detto Angelini —, tenuto conto di tutti gli investimenti nei vari settori di intervento (produzione, trasmisisone, trasformazione, distribuzione) la spesa programmata dall'«Enel» per nuovi impianti nel quinquennio 1974-1978, supererà i 6.150 miliardi di lire. E così pure va sottolineato che in Italia, più che in altre nazioni, l'opinione pubblica è sempre più confusa da una certa campagna di stampa che, dopo aver creato innumerevoli difficoltà alla costruzione delle centrali termoelettriche tradizionali, incomincia ora a opporsi con crescente vigore all'installazione degli impianti nucleari, facendo leva sulla sensibilità dell'opinione pubblica per tutto ciò che è presentato come un danno per la sicurezza e la salute.

Eppure — ha ricordato il prof. Angelini — i problemi concernenti la sicurezza delle centrali nucleari non solo possono considerarsi risolti in modo soddisfacente — e ciò in conseguenza della severità, che si può definire eccezionale, delle regole di sicurezza che vengono seguite in tutti i paesi —, ma sono stati collaudati da un'esperienza tutt'altro che modesta, ove si pensi che la somma dei periodi di esercizio delle centrali nucleari esistenti nel mondo è dell'ordine delle molte centinaia di anni.

Il persistere di questa situazione — ha concluso il prof. Angelini — minaccia di limitare in maniera molto rilevante il sostanziale contributo che l'energia nucleare è chiamata a dare alla soluzione della crisi energetica e ai problemi dell'ambiente.

Angelini, ha quindi svolto un'ampia relazione introduttiva, fornendo una serie di dati sull'attività dell'«Enel» nel Veneto nel periodo 1969-1973 e sui programmi per il quinquennio 1974-1978, e si è poi soffermato sullo sviluppo degli impianti di distribuzione, che è collegato alle caratteristiche e alle dimensioni dello sviluppo delle attività industriali, economiche, turistiche, sociali, nei territori interessati.

In questo quadro, seguendo anche i lineamenti del programma di sviluppo regionale, nel periodo 1969-1973, l'«Enel», nel Veneto, ha costruito «ex novo» o potenziato 21 cabine primarie a 130 e 50 kw. Nel quinquennio 1969-1973 — ha rilevato il presidente dell'«Enel» — la potenza installata nelle stazioni di trasformazione e nelle cabine primarie del Veneto è così passata da 3.935.000 KVA a 7.125.000 KVA, con un incremento di 3.190.000 KVA.

Nello stesso periodo sono stati inoltre mesi in servizio 563 km di nuove linee a 380, 220 e 130 KV per il collegamento dei nuovi impianti di trasformazione e il potenziamento dell'alimentazione primaria di varie zone, e sono stati costruiti o rifatti 7.600 km di linee a media e a bassa tenzione, nonché 3.672 cabine di distribuzione.

In complesso, nel periodo 1969-1973 gli investimenti dell'«Enel» nel Veneto sono stati di 252 miliardi di lire, di cui 105 miliardi nel settore della distribuzione. Per i prossimi quattro anni il programma di nuovi impianti dell'«Enel» nel Veneto richiederà investimenti per altri 410 miliardi di lire, di cui 143 interesseranno gli impianti di distribuzione.

Tra le principali opere del programma in corso di attuazione va ricordata, anzitutto, la centrale termoelettrica di Porto Tolle, che sarà dotata di gruppi generatori da 660.000 kw ciascuno, di cui il primo si prevede entri in servizio nel 1978. Grande importanza riveste inoltre il programmato elettrodotto a 380 kw a doppia terna Dugale-Passo di Resia, che potenzierà le interconnessioni della rete «Enel» con quelle della Svizzera e dell'Austria.

Il programma per il quinquennio 1974-1978 — ha osservato il presidente dell'«Enel» — prevede inoltre un ulteriore notevole potenziamento della rete di distribuzione ad alta tensione, mediante 18 nuove cabine primarie 130 KV/MT. In complesso, per tale periodo la capacità di trasformazione installata nel Veneto verrà aumentata di altri 2 milioni e 770 mila KVA. Nello stesso periodo è prevista la costruizione, in ambito regionale, di nuove linee a 380, 220 e 130 KV per complessivi 550 km. Parallelamente allo sviluppo degli impianti primari, e in relazione al prevedibile sviluppo della richiesta dell'utenza, sarà realizzato un vasto piano di estensione e potenziamento delle reti di distribuzione in media e bassa tensione, con nuove opere e rinnovi, per oltre 10.000 km di linee a media e bassa tensione e 4.200 cabine di distribuzione.

Il prof. Angelini ha quindi fornito notizie dettagliate sullo sviluppo delle utenze e delle vendite di energia elettrica dell'«Enel» nella regione: queste ultime, nel quinquennio, hanno registrato un incremento medio annuo del 9,5 p.c.

Altro tema trattato dal prof. Angelini nel corso della odierna conferenza è stato poi quello della elettrificazione rurale, con particolare riferimento alla situazione del Veneto. Egli ha ricordato, a questo riguardo, che gli abitanti privi del servizio elettrico nel Veneto, che nel 1965 erano circa 29 mila, alla fine del 1971 — grazie, soprattutto, alle provvidenze disposte dallo stato in favore del settore, alle quali si aggiunge il contributo «Enel» —, si erano ridotti a circa 7.700, e cioè allo 0,2 per cento della popolazione; con gli ulteriori lavori eseguiti fino ad oggi, e con queili che verranno realizzati con i residui stanziamenti delle provvidenze pubbliche, detti abitanti si ridurranno a circa tremila (dei quali, però, circa 1.600 residenti solo stagionalmente in case sparse prive del servizio elettrico), che rappresentano meno dello 0,1 p.c. della popolazione veneta.

Il problema dell'estensione del servizio elettrico nelle zone rurali del Veneto — ha concluso il prof. Angelini — può pertanto considerarsi praticamente risolto, tenuto anche conto degli stanziamenti previsti a favore del settore dalla regione. *(Italia)*

Prezzi dell'oro

Londra, 16

I mercati dell'oro nel mondo hanno registrato oggi i seguenti prezzi di chiusura espressi in dollari USA per oncia troy.

Beirut	168,01	(+ 3,81)
Francoforte	163,73	(— 1,12)
Hongkong	159,21	(— 1,18)
Londra	164,00	(— 0,40)
Macao	156,67	(——)
Milano	166,68	(— 0,04)
New York	154,30	(— 0,40)
Zurigo	164,50	(— 0,25)
Roma	166,68	(— 0,04)
Parigi	178,37	(+ 3,06)

I mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	257,00	257,00	256,55
Fiorino olandese	242,60	244,50	242,90
Franco belga	16,70	15,60	16,74
Corona danese	106,60	107,90	106,80
Corona norvegese	118,05	118,00	118,07
Corona svedese	148,70	146,50	148,10

Monete liberamente oscillanti:

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Dollaro USA	634,50	640,00	634,37
Dollaro canadese	659,20	645,00	658,85
Peseta spagnola	11,05	10,83	11,05
Escudo portoghese	26,20	25,70	26,27
Scellino austriaco	35,57	35,00	36,03
Franco francese	130,07	132,00	130,28
Franco svizzero	216,40	216,50	216,01
Yen nipponico	2,29	2,24	2,29
Lira sterlina	1531,00	1533,00	1532,00
Dracma greca	—	20,00	—
Dinaro jugoslavo	—	40,80	—

Il tasso medio ponderato di variazione del cambio della lira con le altre monete è del 17,18% in meno rispetto al 9 febbraio 1973

SPARATORIA ALL'IMPAZZATA DI DETENUTI A LANCIANO IN PROVINCIA DI CHIETI

EVADONO IN DUE DAL CARCERE DOPO AVER FERITO UN BRIGADIERE

Sono usciti dalla cella puntando due pistole contro il piantone - Minacciando il comandante degli agenti di custodia si fanno aprire il portone, rubano una «500» e riescono a eclissarsi

Lanciano, 16

Due detenuti in attesa di giudizio sono evasi dal carcere di Lanciano (in provincia di Chieti) dopo aver gravemente ferito con un colpo di pistola un brigadiere ed aver tentato di prendere in ostaggio il comandante degli agenti di custodia. I due, arrestati nel febbraio scorso insieme con altri due complici per una rapina alla Cassa ri risparmio di Spoltore (Pescara), sono Carlo Alé di 23 anni e Pasquale Battistini, di 25.

Il fatto è accaduto poco prima delle 14.30, durante l'«ora d'aria». Carlo Alé e Pasquale Battistini, che si trovavano insieme con una quarantina di detenuti, hanno bussato alla porta del corridoio invitando il piantone ad aprire. Contro l'agente i due hanno puntato due pistole. Sparando poi all'impazzata i due detenuti si sono fatti largo per le scale che conducono al pianterreno.

Nel frattempo, richiamato dagli spari, è giunto il brigadiere Rocco Iezzi, di 51 anni, che è stato colpito da un proiettile che gli ha trapassato l'addome. Alé e Battistini hanno quindi preso in ostaggio il maresciallo Salvatore Colangelo di 53 anni, e con le pistole puntate contro la schiena gli hanno intimato di far loro strada per costringere il piantone all'ingresso ad aprire la porta d'uscita. Visto che il sottufficiale cercava di guadagnar tempo, i due, a scopo intimidatorio hanno sparato due colpi contro il vetro del penultimo cancello che separa l'atrio del carcere dalla guardiola.

Il piantone di servizio all'ingresso, Amleto Rosa, è stato così costretto ad eseguire l'ordine. Alé e Battistini hanno costretto in un primo tempo il maresciallo Colangelo a seguirli all'esterno, poi ci hanno ripensato ordinando al comandante degli agenti di custodia di rientrare nel carcere. Conquistata la libertà, i due fuggitivi hanno prima bussato a un portoncino di un'abitazione vicina al carcere, poi hanno preferito addentrarsi nel dedalo delle viuzze del quartiere Sasca dove si trova il carcere. Giunti in via Corsea si sono impadroniti di una «500», con la quale si sono allontanati riuscendo a far perdere le tracce.

Portato all'ospedale, il brigadiere Iezzi è stato sottoposto a un intervento chirurgico al termine del quale i sanitari si sono riservati la prognosi. Nello stesso ospedale è stato ricoverato per collasso cardio-circolatorio anche l'agente Rosa. Carabinieri ed agenti di polizia hanno cominciato le ricerche dei due evasi con posti di blocco in tutta la zona e con l'impiego di un elicottero. Le ricerche sono però rimaste finora infruttuose. *(Ansa)*

REQUISITORIA DEL P. M.

Bolzano: 18 anni chiesti per il parroco

Bolzano, 16

Il pubblico ministero, dottor Cerqua, ha chiesto la condanna a 18 anni di reclusione per don Joseph Steinkasserer, accusato di aver ucciso la propria perpetua, Louise Platzgummer, e di di aver simulato l'aggressione.

«Assurda e incredibile», per il pubblico ministero è stata tra l'altro la versione data dal parroco agli inquirenti sull'intervallo di tempo trascorso tra la morte della perpetua (stabilita dall'orologio rotto della vittima e dai periti verso le 24.45) e l'allarme da lui dato all'albergo distante cento passi dalla canonica. «Il parroco mi ha detto che era sotto choc — ha affermato il pubblico ministero — e che perciò fra l'aggressione dei due banditi e l'allarme è passata un'ora. Per lui è stata un'ora di lavoro!». Con questo accenno, successivamente sviluppato sulla base dei rapporti dei periti sulle ferite riportate dal parroco nella presunta colluttazione con i due banditi e sulla finestra che essi avrebbero scardinato e rotto per entrare nella canonica, il dottor Cerqua ha sostenuto la tesi della simulazione di reato. L'ora intercorsa fra l'assassinio e l'allarme sarebbe servita al sacerdote per attuare una messinscena.

Un'altra «incongruenza» nelle dichiarazioni del sacerdote è data dal fatto — secondo il pubblico ministero — che solo dopo un andirivieni fra la canonica e l'albergo dove aveva dato l'allarme egli pensò che la perpetua avrebbe potuto sentire il rumore fatto dai due banditi. «Nella canonica — ha detto — c'era lui e c'era la perpetua che dormiva al pianterreno. Lui viene aggredito e ferito, mette in fuga dei banditi, e in stato di choc, perde un'ora per dare l'allarme ma non gli viene in mente di svegliare la donna che abita con lui e ci pensa solo dopo un'ora e mezzo. Non è certo un delitto premeditato quello commesso dal sacerdote — ha proseguito il pubblico ministero — ma un delitto d'impeto e perciò si spiegano tante imperfezioni nella messinscena».

Dopo aver espresso alcuni dubbi sulla veridicità dei testimoni a favore di don Steinkasserer, tra cui l'ex superiore del parroco a Naturno, don Georg Peer il pubblico ministero ha sviluppato la tesi, già esposta dagli investigatori durante la fase testimoniale, secondo cui su alcuni testimoni di Santa Gertrude che hanno ricordato lo svolgersi dei fatti dopo l'allarme dato dal sacerdote, sono stati sottoposti a minacce e intimidazioni dalla gente del paese. *(Ansa)*

COLLISIONE CON UN TRAGHETTO FRANCESE

A picco nave russa nel Canale di Sicilia

L'equipaggio della petroliera (41 persone) salvato da un motopeschereccio di Trapani

Trapani, 16

La petroliera sovietica «Master Deviedim» è affondata nel Canale di Sicilia in seguito ad una collisione con il traghetto francese «Alpilles». L'equipaggio dell'unità sovietica, composto di 41 persone, è stato salvato dagli uomini del motopeschereccio trapanese «Paolo Mangiapane».

La collisione, secondo quanto ha comunicato il comandante del motopeschereccio alla radio costiera di Trapani, è avvenuto a 24 miglia a Nord di «Capo Farina», in Tunisia, mentre nella zona incombeva una fitta nebbia. Il comandante del motopeschereccio, che ha seguito sullo schermo del radar le varie fasi della collisione, ha ordinato ai suoi uomini di sospendere le operazioni di pesca e si è diretto sul posto, a poche miglia di distanza.

L'equipaggio della nave sovietica è stato tratto in salvo e successivamente trasbordato sul traghetto francese, che ha fatto rotta verso il porto di Tunisi. Quando il comandante del motopeschereccio ha informato dell'accaduto la stazione radio costiera, la nave sovietica non era completamente affondata. Dalla superfice dell'acqua emergeva soltanto una parte della prora. *(Ansa)*

GLI OPERAI DELL'ASA

FURTO DI DIAMANTI a Fiumicino: nuovo arresto

Roma, 16

Un altro componente della squadra di operai dell'ASA, che nel giugno di due anni fa si rese protagonista di un furto di diamanti del valore di alcune centinaia di milioni, è stato arrestato dalla polizia dell'aeroporto di Fiumicino. Si tratta di Albino Manfredi di 48 anni, residente a Roma in via Collatina 81, il quale insieme a Roberto Oronzo, detto «mister miliardo», e ad altri sei operai della stessa squadra sottrasse da un pacco spedito dal Sudafrica e diretto a Hongkong via Roma, la preziosa merce. Fu il colpo più grosso tra quelli registrati nell'aeroporto della capitale. *(Italia)*

UN VIGILE NOTTURNO

UCCISE LA FIGLIA e l'amante: 12 anni

Milano, 16

Dodici anni di reclusione ed altri tre anni di casa di cura sono stati inflitti dalla seconda sezione della corte d'assise a Carmelo Princiotta, un vigile notturno di 49 anni, originario di Broglio (Messina), che il 22 gennaio 1972 uccise la figlia Giuseppina di 21 anni e l'amante di lei Calogero Stipo di 25 anni. Il fatto avvenne a Segrate, presso Milano.

La giovane, per seguire lo Stipo, di cui si era invaghita aveva abbandonato il marito e la figlia di soli dieci mesi. Quella sera si era recata con l'amico a casa dei genitori per far visita alla madre malata. Il padre l'aveva scongiurata affinché tornasse col marito e con la sua creatura. Davanti all'ultimo rifiuto, l'uomo, esasperato, ha estratto la pistola d'ordinanza e ha sparato uccidendo entrambi sul colpo.

Il pubblico ministero, dottor Albano, aveva chiesto 14 anni di reclusione e tre di casa di cura. Dopo l'arringa del difensore, avvocato Sergio Ramajoli, la corte ha concesso la diminuente della seminfermità mentale, l'attenuante dell'aver agito per motivi di particolare valore sociale e le generiche. *(Ansa)*

RICOSTRUITI I FURTI NEGLI APPARTAMENTI DEL PONTEFICE

Vaticano: nessun ostacolo alla scorribanda dei ladri

Neppure una guardia sul loro cammino - «Le chiavi le abbiamo avute dai pompieri vaticani» - Il pianto disperato di uno degli imputati

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Città del Vaticano, 16

Tutta l'azione ladresca, minuto per minuto: al processo contro la «banda delle medaglie» in corso nel tribunale vaticano uno dei quattro imputati, Giovanni Manuppelli, ha narrato per filo e per segno la «scorribanda» effettuata negli appartamenti papali il 31 luglio del 1969, mentre Paolo VI era a Castelgandolfo, c'era un gran sole in piazza San Pietro e la vigilanza nei palazzi apostolici era alquanto attenuata.

La deposizione dell'ex addetto ai telefoni vaticani si è fatta drammatica quando egli per ben due volte è scoppiato in un pianto dirotto. «Volevo uccidermi infilzandomi il cuore con una forchetta...» ha detto ad un certo punto. I quattro conoscevano bene l'appartamento papale, c'erano stati qualche volta per ragioni di lavoro e poi vi avevano compiuto un vero e proprio sopralluogo nell'estate del 1968, prelevando qualche medaglia e qualche altro oggetto non specificato.

Il colpo grosso, perfettamente preparato, fu messo in atto, come già detto, il 31 luglio '69. Tutto si è svolto così. Con una chiave i quattro aprono l'ascensore del Papa e raggiungono il terzo piano del palazzo apostolico. C'è un cancello che sbarra loro il passo: ma c'è anche una chiave per aprirlo. (Ma dove si trovava la guardia incaricata di vigilare?. Tutto era in penombra. Ecco lo studio del Papa, il suo tavolo, le seggiole, la biblioteca. Una porta immette nello studio del segretarie del Pontefice, don Macchi. Qui c'è qualcosa certamente da poter prelevare.

«I miei compagni — ha detto Manuppelli — cominciarono a prendere oggetti, medaglie, astucci.. Io ero terrorizzato, tremavo... ma ormai mi trovavo lì. E allungai la mano: presi degli astucci». Il racconto prosegue come in un film. L'itinerario da seguire era stato studiato alla perfezione. Con l'ascensore privato del Papa i quattro salgono sul terrazzo e arrivano al giardino pensile dove Paolo VI ama passeggiare la sera; attraverso una finestra scendono in un terrazzino, scavalcano un muretto e raggiungono il tetto della segreteria di stato, finendo poi sopra l'appartamento di un cardinale.

Fu facile da qui passare nei «soffittoni», arrivare alla terza loggia e quindi, sempre con l'ascensore ufficiale, scendere nel cortile di San Damaso. Prima di lasciare i compagni, il Manuppelli, stando al suo racconto, consegnò la sua parte di refurtiva al Casale, che doveva provvedere alla vendita. Una quindicina di giorni dopo ebbe quattrocentomila lire. «A causa degli stemmi l'ho dovuto vendere come oro vecchio...» gli disse il Casale. Il furto dell'anno precedente aveva fruttato all'imputato duecentomila lire.

Il presidente del tribunale, professor Ciprotti, ha posto al Manuppelli varie domande, confrontando le dichiarazioni odierne con quelle rilasciate nella fase istruttoria: si è cercato di appurare effettivamente quale itinerario i quattro abbiano seguito e come abbiano fatto a procurarsi la chiave del cancelletto che immette nell'appartamento papale. La risposta è stata: «L'abbiamo avuta dai pompieri vaticani che hanno l'incarico di custodirla quando il papa è assente». E' un punto che dovrà essere verificato.

I giudici hanno chiesto al Manuppelli spiegazioni su alcune telefonate che dopo il furto egli faceva puntualmente a qualcuno. Ha risposto che telefonava al fratello che doveva recarsi al lavoro. Il ricordo del congiunto lo ha talmente commosso che ha cominciato di nuovo a piangere, ed a gridare di dolore. L'udienza è stata sospesa per qualche minuto. Poi si è conclusa nella più assoluta tranquillità. Domani non ci sarà udienza; si riprenderà sabato con l'interrogatorio di altri imputati.

A. Paglialunga

IN UN CAPANNONE

UCCISO DA UN CROLLO mentre sta rubando

Catania, 16

Un giovane di 27 anni, Luigi Abate di Catania, mentre era intento a rubare rottami di ferro in un capannone abbandonato in contrada «Ombra» di Mascalucia, a pochi chilometri da Catania. è stato travolto dall'improvviso crollo del soffitto ed è morto sotto le macerie. *(Italia)*

LA LORO ASSISTENZA SPETTA AL MINISTERO

DEVONO VENIRE DIMESSI 290 MINORATI PSICHICI

Numerose province non sosterranno più l'onere per i ricoverati presso un istituto di Genzano

Roma, 16

Centotrena minorati psichici assistiti dalla amministrazione provinciale di Roma e, successivamente, altri 160 di una trentina di altre province italiane saranno dimessi il 20 maggio prossimo dall'istituto «San Giovanni di Dio» di Genzano, di cui è titolare la provincia religiosa dei fatebenefratelli, e saranno rimandati alle rispettive famiglie. I motivi della grave decisione, che rischia di provocare traumi psichici ai ricoverati e problemi insormontabili alle famiglie, sono stati illustrati questa mattina dai rappresentanti dell'amministrazione dell'istituto, nel corso di una conferenza stampa.

L'istituto «San Giovanni di Dio» ospita 540 soggetti colpiti da infermità mentale, non pericolosi a se e agli altri, i cui oneri assistenziali, in base alla legge 615 del 16 agosto 1909, spettano alle amministrazioni provinciali. Un successivo provvedimento legislativo, legge 118 del 10 marzo '71, con cui è stata data organica sistemazione alle provvidenze per gli invalidi civili, prevede che a questa categoria appartengano anche i minorati psichici, per i quali pure ed assistenza sono poste a carico del ministero della sanità.

In base a queste disposizioni l'amministrazione provinciale romana comunicò all'istituto San Giovanni che, a partire dal primo gennaio 1973, avrebbe cessato l'assistenza di 130 persone, considerate appartenenti alla categoria degli assistibili dal ministero della sanità. Analoga decisione è stata presa da altre amministrazioni provinciali. Il «S. Giovanni di Dio», che ha continuato per circa 16 mesi a farsi carico dell'onere assistenziale di questi malati, si trova ora nell'impossibilità finanziaria di sobbarcarsi oltremodo queste spese. *(Italia)*

Vogliono l'«impeachment»

Telefoto Upi

Washington — Un gruppo di abitanti dell'Illinois hanno portato in Campidoglio una petizione lunga 70 metri e firmata da 10 mila persone che chiedono l'«impeachment» del Presidente Nixon

UN DRAMMATICO TENTATIVO DI RAPINA IN PROSSIMITA' DI BARI

Banditi bloccano un treno ma se ne vanno a mani vuote

Avevano messo un camion sui binari: il macchinista ha frenato riducendo l'urto - Saliti a bordo, i quattro malviventi non hanno trovato valori postali

Bari, 16

Una tentata rapina è stata compiuta su un treno delle «Ferrovie calabro lucane» nei pressi di Toritto, un centro ad oltre venti chilometri dal capoluogo pugliese. Quattro malfattori armati e mascherati — dopo aver fatto fermare il convoglio ponendo sui binari un autocarro — hanno cercato dei valori nei sacchi postali. Delusi, sono fuggiti a bordo di una automobile. I passeggeri del convoglio, nonostante l'urto contro l'automezzo, sono rimasti illesi.

I quattro avevano rubato la notte scorsa a Bisceglie un autofurgone frigorifero adibito al trasporto del pesce. A bordo dell'automezzo e di una «125» blu hanno raggiunto nelle prime ore di stamani un passaggio a livello delle «Calabro lucane» a circa quattro chilometri da Toritto. Lasciata in sosta la vettura, hanno proseguito con l'autofurgone sui binari per un centinaio di metri.

Dopo una curva hanno compiuto alcune decine di metri e hanno fermato l'automezzo, ponendolo nella direzione di marcia del treno. Queste precauzioni hanno evitato un disastro ferroviario. Il conducente del convoglio Bari-Matera-Potenza (composto da una automotrice, una vettura ed un altro locomotore) subito dopo la curva ha infatti notato l'autofurgone e ha azionato la «rapida». L'uomo, Giuseppe Caccamo, di 47 anni, di Taurianova (Reggio Calabria) è subito corso verso il settore delle vetture riservate ai viaggiatori gridando «Reggetevi forti ai sedili».

Lo scontro non è stato violento. L'automezzo è stato spinto per alcune decine di metri e si è poi ribaltato in una cunetta laterale; l'automotrice, che ha subito danni per circa mezzo milione di lire, è rimasta sui binari. Come già detto, nessuno degli oltre quaranta passeggeri è rimasto contuso.

I quattro rapinatori, che attendevano a poca distanza dalla linea ferroviaria, sono quindi entrati in azione. Uno con il viso coperto da un fazzoletto e gli altri con calzamaglie, con guanti alle mani e armati di pistole e coltelli, i malfattori sono saliti sulle prime vetture e minacciando il capotreno hanno raggiunto con lui il bagagliaio posto nella parte posteriore dell'automotrice.

I quattro — che durante la rapina non hanno parlato, esprimendosi solo con gesti e mugugni — hanno quindi rovistato tra i sacchi postali, trovando l'unico pacco valori diretto alla Cassa di Risparmio di Matera. Lo hanno aperto e, allorché hanno accertato che conteneva solamente moduli, hanno vuotato sul pavimento tutti i sacchi postali.

Visto che contenevano corrispondenza, «arrabbiatissimi» — secondo alcuni testimoni — sono scesi dal treno e hanno raggiunto correndo la «125», sprovvista di targa, lasciata vicino al passaggio a livello. I posti di blocco non hanno dato esito anche perché — per la difficoltà di raggiungere Toritto — i carabinieri sono stati informati di quanto accaduto circa mezz'ora dopo la rapina. *(Ansa)*

30 MILIONI

«COLPO» NOTTURNO in un ufficio torinese

Torino, 16

Una rapina è stata compiuta poco prima di mezzanotte in un ufficio degli stabilimenti «Ceat» di Settimo Torinese. Due banditi, armati di pistola e con il volto mascherato, hanno fatto irruzione in un ufficio dove si trova la cassa blindata. I malviventi, dopo aver intimato alle due guardie addette alla sorveglianza di non muoversi, hanno asportato dalla cassaforte tutto quanto vi era contenuto, circa 30 milioni di lire.

I banditi — secondo quanto è stato successivamente accertato — si sono fatti aprire la porta dell'ufficio-paghe bussando. Nel locale, in quel momento, si trovavano due impiegati, Angelo Rondinelli di 28 anni, e Pier Luigi Grosso di 21, che stavano preparando le buste-paga, il sorvegliante Sebastiano Samperi di 46 anni, e la guardia giurata Issa Rofa di 30.

E' stato proprio quest'ultimo ad aprire, senza sospettare di niente, la porta ai banditi, i quali, armi in pugno, hanno ordinato a tutti di alzare le mani e poi di stendersi sul pavimento. Mentre uno teneva sotto controllo impiegati e sorveglianti, l'altro è entrato nella camera blindata e si è impadronito delle buste-paga infilandole in una sacca; i malviventi hanno poi ordinato ai quattro di entrare a loro volta nel forziere e ve li hanno rinchiusi; sono quindi fuggiti su un'auto guidata da un complice che li attendeva probabilmente oltre il muro di cinta dello stabilimento, sull'autostrada per Milano. *(Ansa)*

L'ORRIBILE DUPLICE DELITTO SCOPERTO L'ALTRA SERA IN UNA CASA DI TRANI

«Ho ucciso le due sorelline» confessa il giovane minorato

I corpicini presentano tracce di violenza - Erano stati trovati in un sacco dai carabinieri dopo le ricerche della madre - La folla ha dato alle fiamme i mobili dell'abitazione dell'omicida

Trani, 16

Vincenzo Vitanostra, di 27 anni, l'assassino delle due sorelline Lucia e Teresa Renda (e non Ruta, come comunicato in un primo momento), rispettivamente di due e tre anni, figlie di una vicina di casa, ha confessato durante l'interrogatorio.

La terribile scoperta era stata fatta dai carabinieri ieri sera, dopo che la madre delle due bambine, Angela Rocchitella, le aveva cercate disperatamente nelle strade del quartiere. Fino a qualche ora prima le due piccine erano state viste giocare davanti alla loro casa, poi erano improvvisamente scomparse. La donna ha bussato anche alla porta del Vitanostra senza avere risposta.

Sono arrivati i carabinieri. Il giovane ha aperto con una espressione allucinata, senza parlare. Poi è corso a nascondersi in un armadio. Sotto il lavandino della cucina, rinchiusi in un sacco di juta, sono stati rinvenuti i due corpicini, strangolati con una corda. Il giovane assassino è minorato mentale.

I carabinieri hanno fatto fatica a trattenere la folla radunatasi vicino alla casa dei Vitanostra, dopo che si era sparsa la notizia dell'accaduto. Gli abitanti del rione hanno espresso sdegno per il duplice delitto attribuito al giovane. Quest'ultimo — basso, scuro di carnagione e di capelli — è apparso non eccessivamente turbato dal fatto, e ha dapprima dichiarato di non saper nulla delle due sorelline. I cadaveri sono stati sottoposti ad accertamenti sanitari, che hanno confermato la violenza subita dalle bambine.

La piccola folla che sostava da stamani in largo Giacinto Francia, nel pomeriggio — dopo aver lanciato pietre contro l'abitazione dell'omicida — ha sfondato la porta ed ha trasportato nella piazzetta mobili e suppellettili, ai quali ha poi dato fuoco. Sulla personalità di Vincenzo Vitanostra e dei suoi congiunti si sono intanto appresi ulteriori particolari. Per quanto riguarda il padre, è stata smentita la notizia (resa nota in un primo momento dagli investigatori) che egli abbia ucciso una donna; si tratta di un pregiudicato e sorvegliato speciale più volte in carcere, ma solamente per reati contro il patrimonio. Un fratello di Vincenzo è ancora in carcere per avere rapinato, assieme con il padre, una prostituta. *(Italia - Ansa)*

Telefoto Ansa

Trani — Vincenzo Vitanostra, l'assassino delle due sorelline, mentre viene condotto in carcere

TERRIBILE ESPLOSIONE (PER CAUSE SCONOSCIUTE) NEI PRESSI DI FIESOLE

Scoppio in un oleificio Gravissime cinque persone

Sono state avvolte dalle fiamme e trasformate in torce umane - Ustioni in tutto il corpo - Il pericoloso incendio domato a stento dai pompieri

Firenze, 16

Una violentissima esplosione è avvenuta nel primo pomeriggio di oggi, in un oleificio di Compiobbi(Fiesole) per cause ancora da stabilire. Cinque persone, quattro operai della fabbrica ed un autista che si trovava nello stabilimento per operazioni di scarico, sono stati avvolti da una violenta fiammata e trasformati in torce umane. Tutti e cinque — che hanno estese ustioni in tutto il corpo — sono in condizioni preoccupanti ed i medici li hanno ricoverati in ospedale con prognosi riservata.

L'esplosione, seguita da un incendio che ha distrutto diverse strutture della fabbrica, ha provocato momenti di panico in tutta la zona. Allo stabilimento sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri, polizia ed autoambulanze da Firenze e da Pontassieve che hanno prelevato i feriti, alcuni dei quali erano in fin di vita.

Mentre tutti gli operai dello stabilimento — un oleificio di proprieta di Guido Chelazzi, posto in via Aretina 106, che impiega una trentina di persone — venivano fatti uscire, i vigili del fuoco, con l'uso di schiumogeni, riuscivano, malgrado le innumerevoli difficoltà, a circoscrivere le fiamme, evitando che esse si propagassero alle macchine vicine e, soprattutto, alle caldaie. L'opera di spegnimento dell'incendio si è protratta per diverse ore nel pomeriggio.

I feriti, frattanto, venivano trasportati agli ospedali fiorentini. A S. Maria Nuova sono stati ricoverati: Urbano Pussotti, con ustioni che coprono il 35 per cento del corpo; Luigi Santi — il più grave di tutti — con ustioni di primo, secondo e terzo grado estese al 95 per cento della superficie del corpo; Alfredo Giannelli, con ustioni che coprono il 60 per cento del corpo estese anche al volto; Dante Betti — l'autista — ustionato nell'80 per cento del corpo. Stefano Cristiani, al quale i medici hanno riscontrato ustioni sull'80 per cento del corpo, è stato invece, ricoverato al centro di rianimazione dell'ospedale di Careggi.

Sulle cause dell'esplosione, avvenuta mentre era in corso la lavorazione e tutte le maestranze erano all'opera, è stata aperta un'inchiesta. *(Italia)*

SULLA NAPOLI - SALERNO

DIRETTORE DI BANCA rapinato in macchina

Napoli, 16

Due banditi, con il volto coperto da passamontagna ed armati di pistola, hanno rapinato di oltre trenta milioni di lire, tra contanti ed assegni, il direttore di un'agenzia di credito di Castellammare di Stabia, Vincenzo Senigalliesi di 50 anni, il quale era accompagnato dal cassiere Michele Grieco di 49. Il fatto è accaduto sull'autostrada Napoli-Salerno alla periferia di Pompei.

Senigalliesi, che era alla guida di una «Prinz», è stato affiancato da una «Alfetta» di colore blu, a bordo della quale si trovavano i due rapinatori. Dopo aver ingiunto al Senigalliesi di bloccare l'auto, i malviventi si sono fatti consegnare la borsa con il denaro. Subito dopo l'auto dei banditi si è allontanata in direzione di Torre Annunziata. *(Ansa)*

Nuova «Giulia» berlina sul mercato

Milano — Viene immessa oggi sul mercato la nuova berlina «Giulia» dell'Alfa Romeo nelle versioni da 1300 e da 1600 cc. Il prezzo della «Nuova Super 1300» è di 2 milioni e 300 mila lire (più IVA), aumentato di 105 mila lire per il modello da 1600 cc. Dotate entrambe di cinque comodi posti, le due berline possono toccare rispettivamente una velocità massima di 165 e 175 kmh

Al processo «nuova mafia»

SENSAZIONE A PALERMO per la cattura di Liggio

Palermo, 16

La cattura di Luciano Liggio, compiuta stamane alla periferia di Milano, ha avuto una vasta eco nel corso dell'udienza del processo contro la «nuova mafia» nel quale il bandito corleonese è uno dei maggiori imputati.

Giunta improvvisamente, mentre sul pretorio si susseguivano alcuni testimoni, la notizia ha finito col provocare l'immediata sospensione del dibattimento. E' stato il pubblico ministero, dottor Pedone, a dare la comunicazione in aula, senza citare esplicitamente il nome dell'arrestato, ma lasciandolo chiaramente intendere. «E' stato arrestato uno degli imputati di primo piano di questo processo», ha detto il dottor Pedone. «Si tratta — ha aggiunto — dell'imputato che fu visto l'ultima volta a "Villa Margherita"» (la clinica romana dove la «Primula rossa» di Corleone si fece curare prima di far perdere le proprie tracce). *(Italia)*

Un castello per Carlo

Londra, 16

Chevening House, un castella del 1600, con 115 stanze e un parco di 1200 ettari, è stato assegnato al principe Carlo come residenza di campagna. L'annuncio, dato ufficialmente alla Camera dei Comuni dal primo ministro Harold Wilson, ha messo immediatamente in allarme i cronisti. Ma il portavoce di Buckingham Palace ha risposto con un deciso «no», alla domanda dei giornalisti sulla possibilità che Carlo si stia facendo preparare un nido d'amore, avendo deciso di sposarsi.

Il portavoce ha spiegato che Chevening è stata lasciata in eredità allo stato dal conte di Stanhope, morto senza eredi nel 1966, con la volonta di farne la residenza di campagna del principe di Galles. E, tanto per tranquillizzare i cacciatori di notizie matrimoniali sull'erede al trono, il portavoce ha aggiunto che per rendere abitabile il castello saranno necessari lavori che richiedono diversi mesi. Non sarà pronto prima della fine del 1975.

(Ansa)

CRONACHE SPORTIVE

SUL TERRENO DELL'«HEYSEL» DI BRUXELLES

STASERA FINALE-BIS FRA ATLETICO E BAYERN

All'insegna della massima incertezza la seconda sfida

Bruxelles, 16

Gli appassionati stanno ancora commentando gli ultimi avvincenti sette minuti della lunga partita di ieri tra Bayern Monaco e Atletico Madrid mentre tedeschi e spagnoli sono già psicologicamente protesi alla finale-bis di domani sera, sempre sul terreno dello stadio Heysel di Bruxelles, dove verrà assegnata la prestigiosa Coppa dei campioni.

E' la prima volta nella storia della competizione che per aggiudicare il trofeo si ricorre ad una seconda finale. Se alla vigilia del confronto di ieri sera i pronostici, basati sul potenziale tecnico delle due squadre, erano orientati verso la formazione tedesca, oggi, anche alla luce della bella prova fornita ieri dagli iberici, si accreditano all'Atletico più possibilità.

La finale bis, logicamente, appare legata alle doti di recupero delle due squadre. Avranno recupero meglio in 48 ore i tedeschi oppure gli spagnoli? Certamente nessuno dei due complessi avrà completamente smaltito la fatica sostenuta ieri sera per 120 minuti ma certamente sarà la formazione più fresca di energie ad aggiudicarsi la seconda finale. L'Atletico Madrid, al termine delle due ore di gioco di ieri sera, appariva il complesso più dotato atleticamente.

Gli spagnoli allenati da Lorenzo, grazie alla loro organizzazione e alla loro manovra collettiva, avevano imposto ieri il proprio gioco nei tempi supplementari e ciò fa pensare che domani i madrileni sapranno fare valere questo vantaggio.

Domani sera, quindi, prova di appello. Sarà l'occasione per rivincite personali e collettive. E' atteso in particolare il duello tra Garate e Schwarzenbeck, il quale è stato sempre messo in seria difficoltà dal centravanti iberico. Sarà la prova di appello per il «bomber» Muller, ieri completamente annullato dai difensori spagnoli. Alla vigilia del confronto i valori, sia pure per diverse circostanze, appaiono in equilibrio.

Differita sul Secondo Diretta da Capodistria

Roma, 16

La televisione trasmetterà domani venerdì la telecronaca in differita della ripetizione della finale della Coppa dei Campioni di calcio Atletico Madrid - Bayern di Monaco. Il collegamento con Bruxelles comincerà alle 21 sul secondo programma.

Capodistria trasmetterà invece la gara in diretta con inizio alle 20.

UN «RACCOMANDATO» DI VITTORIO ADORNI HA VINTO LA PRIMA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA

Esordio senza emozioni: 1°) Reybroock in volata a Formia

Ai posti d'onore De Vlaeminck e Basso
Messaggio e benedizione del Papa al via

Formia, 16

Un raccomandato di Vittorio Adorni, il neoprofessionista belga Wilfried Reybroock ha vinto con una possente volata il primo traguardo del giro ciclistico d'Italia, indossando automaticamente la maglia rosa. Adorni, per conto della Filcas, ha chiesto a Guido Reybroock il non dimenticato velocista fiammingo, di indicargli un buon corridore per la casa di Pordenone. Reybroock ha inviato in Italia il fratello Wilfried, il quale, a quanto si è potuto constatare oggi sul rettifilo in leggera pendenza di Formia, ha evidentemente ereditato tutte le qualità dello sprinter di razza dal suo illustre familiare.

Reybroock infatti, che a 200 metri dal traguardo era ancora invischiato nel grosso del gruppo, con un guizzo si buttato sulla destra dell'asfalto e con un «finish» sorprendente ha demolito il lanciato suo connazionale De Vlaeminck che sotto lo striscione visibilmente doveva arrendersi al giovane avversario. Sfocati invece sono apparsi al momento della volata gli scattisti italiani Basso e Paolini, giunti immediatamente dopo. Wilfried Reybroock, che ha ventitré anni, è diventato professionista due settimane fa ed ha partecipato al recente giro di Puglia. E' questa quindi la sua prima vittoria nella massima categoria. Da dilettante, invece, ne aveva collezionate una ventina.

Il 57.o Giro d'Italia si è iniziato dunque con una affermazione straniera. Non è di buon auspicio per il ciclismo italiano alla ricerca di un anti-Merckx che possa consacrarsi proprio nella massima corsa a tappe, ma ovviamente nulla è compromesso, a conclusione di una tappa che ha rispettato sia nello svolgimento sia nella conclusione — cioè un volatone generale — la norma che tradizionalmente non prevede sconvolgimenti nella giornata di avvio della lunga corsa rosa. Inoltre, il tracciato interamente pianeggiante, unica eccezione lo strappo delle Frattocchie prima di giungere ad Albano Laziale, esigeva che i velocisti recitassero un ruolo di primo piano, come è stato.

La tappa inaugurale, disputatasi in una bellissima giornata di sole e con una temperatura calda di tipo estivo, non è stata molto movimentata, anche se è vissuta di frequenti scaramucce di assaggio.

Il via della tappa era stato dato questa mattina da Città del Vaticano esattamente nel cortile di San Damaso dove in precedenza il Papa aveva rivolto a tutta la carovana un messaggio augurale impartendo poi la benedizione e intrattenendosi con i corridori più rappresentativi, con i dirigenti della federazione ciclistica internazionale e con tutto il seguito.

Ordine d'arrivo: 1) WILFRIED REYBROOCK (Bel. - Filcas) in 4 ore 16' 12" alla media oraria di km 38,407; 2) Roger De Vlaeminck (Bel. - Brooklyn); 3) Marino Basso (Bianchi-Campagnolo); 4) Enrico Paolini (Scic); 5) Patrick Sercu (Bel. - Brooklyn); 6) Gaida (Ger.); 7) Antonini; 8) Kuiper (Ol.); 9) Bitossi; 10) Gavazzi; 11 Bazzan; 12) Osler; 13) Tamames (Sp.); 14) Rottiers (Bel.); 15) Mintjens (Belgio); 16) Motta; 17) Rossignoli; 18) Polidori; 19 Borgognoni; 20) Moser; 21) Avogardi; 22) Gilson (Luss.); 23) Foresti; 24) Van Der Slagmolen (Bel.); 25) Van Lint (Bel.); 26) Galazzini; 27) Ruch; 28) Mazziero; 29) Poggiali; 30) Vicino; 31) Tartoni; 32) Salutini; 33) Bergamo M.; 34) Caverzasi; 35) Scorza; tutti col tempo del vincitore.



Telefoto Ansa
Formia — Reybroock, a sinistra, «brucia» in volata De Vlaeminck, a destra, e Marino Basso. Dietro tutti gli altri

LA VII EDIZIONE NELLA PALESTRA DELLA GINNASTICA TRIESTINA

VITTORIA DEI SOVIETICI NEL «TROFEO MARZI» DI SCIABOLA

Al secondo posto la squadra italiana - Maffei in giornata poco felice

L'Italia non ce l'ha fatta a vincere la settima edizione e con essa il secondo «Trofeo Gustavo Marzi», manifestazione di sciabola riservata alle più titolate rappresentative internazionali indetta dalla Federazione italiana scherma e organizzata dal Comitato regionale della F.I.S. per onorare e ricordare la memoria del compianto campione del mondo e olimpionico Gustavo Marzi. Il quadrangolare è stato vinto dall'Unione Sovietica (che ha già conquistato il primo Trofeo nel 1970) la quale è riuscita, dopo due successi consecutivi dell'Italia, a ripetere il successo colto nel 1971.

La manifestazione non ha tradito le aspettative e si è potuto ammirare così quanto di meglio offre oggi la sciabola mondiale. I più famosi schermitori del mondo si sono dati aperta battaglia offrendo un attraente spettacolo di abilità in questa difficile disciplina che è un compendio di qualità fisiche, tecniche e agonistiche rare da riscontrare in altri sport. Purtroppo gli azzurri hanno trovato sul loro cammino, al secondo incontro, una grande Ungheria, veramente all'altezza del suo nome, che ha praticamente compromesso ogni speranza di successo finale (gli italiani avrebbero dovuto vincere infatti nell'incontro conclusivo con i sovietici con un punteggio che si è rivelato impossibile).

La squadra campione del mondo, che nella fase iniziale aveva fatto tremare i temibili sovietici, si è rivelata un avversario davvero ostico. E' stato un grosso scontro, emozionante ed equilibrato tant'è vero che è finito in parità (8-8) ma si è risolto in favore dell'Ungheria per una sola stoccata. La nazionale italiana aveva superato in precedenza un volitiva e orgogliosa Polonia, formazione non troppo esperta la quale ha presentato alcuni giovani ma che hanno impegnato Maffei e compagni. E' finita con il punteggio di 9-7 ed i più quotati Aldo Montano e Michele Maffei davano il loro decisivo contributo.

L'altro incontro, come si diceva, vedeva il sopravvento dei sovietici sugli ungheresi (10-6) ma la prima parte pareva potesse riservare la grossa sorpresa. Era la volta quindi dell'Italia che affrontava l'Ungheria e risultava subito una sfida incerta e combattuta. Sempre sul filo dell'equilibrio i vari assalti. Aldo Montano, venticinquenne studente, impetuoso livornese, campione del mondo in carica, dava una dimostrazione di gran classe: il toscano era uno spettacolo anche per la sua «carica», per le sue evoluzioni, per il suo focoso temperamento. Montano non conosceva sconfitte nelle quattro prove, una delle quali molto avvincente vedeva il successo dell'italiano su Gedowari dopo essere stato in svantaggio per 0-3.

Purtroppo contro i magiari Michele Maffei non riusciva a esprimersi al livello consueto e riusciva ad imporsi una sola volta a spese di Kovacs Attila. Era proprio questo tiratore (non certo un flagello...) a presentarsi nell'ultimo scontro con Tullio Montano. A questo punto l'Ungheria conduceva per 8-7: Montano, assai abile, prevaleva faticosamente. Da un primo controllo sembrava pareggio anche nelle stoccate, poi l'allenatore ungherese garbatamente faceva rilevare un errore al direttore del torneo Cuomo e l'incontro si chiudeva così a favore dei magiari.

Nel pomeriggio la Polonia riportava l'unica vittoria proprio sull'Ungheria ed anche qui era il numero delle stoccate a decidere in favore dei polacchi (come a dire chi di stoccata ferisce...). Si giungeva così alla sfida tanto attesa tra le «potenze» schermistiche e cioè tra Unione Sovietica e Italia. Per conquistare il prestigioso trofeo la squadra azzurra allenata da Fini avrebbe dovuto imporsi per 10-6, un margine notevole, considerata la validità degli avversari. Si è notata subito la gran voglia di successo degli azzurri ma la lucidità, la semplicità e l'accortezza dei vari Nazlymov e Sidiak aveva ragione della generosità e dell'aggressività di Aldo Montano (come sempre un po' polemico e talvolta a ragione) e gli altri.

Severino Baf

Italia - Polonia 9-7

ITALIA: Montano Aldo (3 v. 1 s.), Maffei (3 v. 1 sc.), Rigoli (1 v. 3 s.), Montano Tullio (2 v. 2 s.). POLONIA: Kaweckt (2 v. 2 s.), Pisula (2 v. 2 s.), Nowara (2 v. 2 s.), Bierkowky (1 v. 3 s.).

Unione Sovietica-Ungheria 10 - 6

Ungheria - Italia 8-8

(Vince l'Ungheria per differenza stoccate: 62-63).

UNGHERIA: Marot (2 v. 2 s.), Gerevich (3 v. 1 s.), Gedowari (3 v. 1 s.), Kovasc Attila (0 v. 4 s.). ITALIA: Montano Aldo (4 v. 0 s.), Maffei (1 v. 3 s.), Rigoli (2 v. 2 s.), Montano Tullio (1 v. 3 s.).

Unione Sovietica - Polonia 10 - 6

Polonia - Ungheria 8-8

(Vince la Polonia per differenza stoccate: 61-63).

Unione Sovietica - Italia 10 - 6

UNIONE SOVIETICA: Vinoukorov (1 v. 3 s.), Krovopouskov (2 v. 2 s.), Nazlymov (4 v. 0 s.), Sidiak (3 v. 1 s.). ITALIA: Montano Aldo (2 v. 2 s.), Maffei (2 v. 2 s.), Rigoli (2 v. 2 s.), Montano Tullio (0 v. 4 s.).

CLASSIFICA FINALE: 1) Unione Sovietica punti 6; 2) Italia p. 2; 3) Ungheria p. 2; 4) Polonia p. 2.

TIFOSI BIANCOCELESTI IN FERMENTO: PALLONCINI COLORATI, STRISCIONI, STENDARDI...

ANCHE DON DARIO TIFERÀ PONZIANA!

«Con i miei ragazzi farò un baccano... del diavolo!» - Russo ha un solo dubbio: il terzino Tricarico

Duecento palloncini biancocelesti verranno liberati domani pomeriggio alle 17.45 nel cielo del «Grezar» se il Ponziana riuscirà a conquistare la promozione. Sarà questo il primo atto dei festeggiamenti che i supporters ponzianini hanno da tempo programmato per salutare il ritorno della loro squadra in serie D. Nel covo della tifoseria biancoceleste si sta lavorando alacremente da diversi giorni. Sono pronti sessanta metri di striscioni e un gran numero di festoncini con i colori della società.

Il bar Franco è meta continua di supertifosi con mille idee per la giornata di domani. Franco Gherlizza, il titolare dell'esercizio, non ha dubbi sull'esito della partita: «Sono molto fiducioso — ha detto — e come me lo sono tutti i simpatizzanti ponzianini. Non è un pronostico da tifoso, ma da sportivo. I nostri giocatori stanno attraversando un buon periodo e non voglio nemmeno pensare che possano fallire l'obiettivo. Domani saremo tutti a Valmaura e faremo un gran tifo».

Domani sulle scalee del «Grezar» ci sarà anche don Dario, il parroco di Chiarbola, il rione cioè dal quale in pratica ha preso il nome la società. Don Dario, polemico come sempre, non si è lasciato scappare l'occasione per battere un tasto che a lui sta molto a cuore: il campo «Abbiamo ricevuto in più occasioni numerose promesse che il campo fatto sparire dalle ruspe alcuni anni fa, sarebbe stato ricostruito ma fino ad ora non si è visto ancora nulla. Ora che il Ponziana è sul punto di arrivare in D ritengo che l'amministrazione comunale ha l'obbligo morale di mantener fede alle promesse».

Don Dario sta mobilitando i giovani del rione per far sentire dalle tribune di Valmaura anche l'incitamento dei ragazzini. «Ho letto sul Piccolo che da Maniago verranno in molti; sarò anch'io allo stadio assieme ai ragazzi della parrocchia che faranno un baccano del... diavolo con campanacci e campanelli».

Per questa partita, che il Ponziana ha potuto anticipare a domani grazie, come ha tenuto a sottolineare il presidente Venier, alla comprensione della sezione atletica del CUS Trieste che ha accolto l'invito di posticipare l'inizio della riunione regionale, sono stati fissati due ordini di posti. Il costo dei biglietti è stato così stabilito: tribuna centrale lire 1.500; tribune laterali e gradinata centrale lire 1.000. Per favorire la partecipazione dei giovani il Ponziana ha stabilito di far accedere gratuitamente tutti i ragazzi al di sotto dei dodici anni e gli ospiti dei vari istituti e collegi cittadini.

La squadra ha completato ieri sera la preparazione. Ancora assente l'allenatore Russo, l'ultimo allenamento è stato diretto da Molinari. Assenti oltre al tecnico, Giuliano Gerin, rientrato in giornata da Firenze dove ha partecipato all'allenamento della nazionale dilettanti e Lenardon impegnato con la rappresentativa regionale. Per quanto concerne la formazione l'unico dubbio riguarda ancora Tricarico che sta sottoponendosi a cure intensive per guarire da una trascurata pubalgia. Giocherà doman il terzino? Una decisione verrà presa solo poco prima dell'incontro.

Claudio Nordio

«Uno» dicono i tecnici

E' sempre difficile fare pronostici, nel calcio specialmente. Comunque la «partitissima» fra Ponziana e Maniago si presta alla... previsione. Che ne dicono i «terzi» disinteressati?

Cav. DIEGO MEROI, presidente Comitato Regionale della FIGC: «La mia posizione non mi consente di fare un pronostico poiché sono tutte e due mie società. Mi auguro sia una bella partita all'altezza del nome delle due compagini. Speriamo che il confronto sia confortato dalla presenza di un pubblico numeroso e che si onori il gioco del calcio».

STELLIO NARDIN, allenatore della Pro Cervignano: «Dico Ponziana, per l'esperienza e per il fatto che gioca in casa; ha avuto un po' di fortuna la compagine biancoceleste ma non bisogna dimenticare che la dea bendata talvolta sta dalla parte dei forti e il Ponziana ha onore e merito».

GINO COLAUSSI, allenatore della Cormonese: «Vedo il Ponziana, squadra quadrata, anche se ultimamente è un po' calato. Le sorprese nel calcio sono sempre possibili ma sono dell'avviso che il Ponziana ce la farà».

Comm. PRIMO ROVIS, presidente Cremcalè: «Sono per lo 0-0 ma un rigore potrebbe scapparci...».

Cap. FRANCESCO PICCINI, presidente C.M.M.: «Favorito il Ponziana il quale non può sbagliare tutto il campionato in una sola partita; mi sembra, raffrontando le due compagini, che quella biancoceleste sia un po' superiore».

MARIO RENOSTO, allenatore Torviscosa: «Pur essendo allenatore di una squadra friulana devo dire che il cuore è a Trieste e trattandosi proprio del Ponziana non faccio pronostici, farò il tifoso di una squadra che considero di amici».

FLAVIO FRONTALI, allenatore Rosandra Zerial: «Possibile un pareggio, con il Ponziana leggermente favorito. Il Maniago, che rischia tutto, potrebbe essere trafitto in contropiede».

GIORGIO VAGAIA, allenatore San Giavonni:: «Il Maniago, che mi ha dato l'impressione di non essere insuperabile, non lo ritengo in grado di impensierire il Ponziana. Basta un po' di tranquillità e per i biancocelesti può essere più del pareggio».

MARINO ZANON, allenatore della Fortitudo: «Uno fisso. Perché il Ponziana è ben inquadrato sul campo e fuori. Mi improvviserò tifoso anch'io e spero faccia altrettanto tutto il pubblico triestino, non soltanto quello ponzianino».

S. B.

Le «schede» delle due squadre

PONZIANA		MANIAGO
40	Punti	38
16	Vittorie	12
8	Pareggi	14
5 (Sangiorgina, C.M.M., Tarcentina, Sacilese e Corno Rosazzo)	Sconfitte	3 (Ponziana, Bertiolo e San Giovanni)
—3	Media inglese	—5
37	Reti all'attivo	24
18	Reti al passivo	10
Jannuzzi 13, Gerin F. 9, Di Benedetto 5, Saule 3, Purini 2, Covacich, Lenardon, Tricarico, Corsi e Ravalico 1	Marcatori	Rocchetto 9; Di Bon 7, Mazzoli 2, Di Teila, Londero, Brieda, Pitton e Vatta 1 (1 autorete)

L'INCONTRO IN PROGRAMMA IL 25 SETTEMBRE NELLO ZAIRE

Borsa di tre miliardi per Clay e Foreman

New York, 16

Assente George Foreman, per un equivoco dovuto a un disguido epistolare, Muhammad Alì ha prepotentemente e trionfalmente dominato la scena della conferenza stampa svoltasi ieri a New York per annunciare l'incontro fra i due in programma il 25 settembre a Kinshasa, capitale dello Zaire, ex Congo belga. Per questo ennesimo «match del secolo», a Foreman, il campione attualmente in carica, ed a Muhammad Alì, l'ex detentore, è stato garantito il pagamento di una borsa di cinque milioni di dollari (circa tre miliardi di lire italiane), un record assoluto nella storia dei guantoni.

Lo slogan «svolazzare come una farfalla, pungere come un'ape», che è un po' il motto di Alì, potrebbe essere benissimo e arricchito, con l'aggiunta: «e parlare come un pappagallo», a giudicare dal logorreico monologo in cui si è prodotto ieri l'ex campione. «Vincerò e riporterò la puntualità nella boxe», ha detto fra l'altro Alì con una frecciata indirizzata a Foreman, per la sua assenza. A quanto è stato spiegato, tuttavia, Foreman non avrebbe avuto colpa alcuna per la sua assenza: tutto, secondo funzionari presenti alla conferenza stampa, sarebbe stato dovuto a un disguido nelle comunicazioni.

Nella conferenza stampa di ieri, Alì non ha rinunciato a colpire «basso» Foreman, senza che questi potesse rispondergli, quando lo ha definito «un pugile sporco» la cui potenza è stata sopravvalutata. «Ha colpito Joe Frazier con pugni deliberatamente fallosi — ha detto Alì — ha colpito King Roman quando Roman era al tappeto. A Caracas, ha colpito Ken Norton quando Norton era alle corde. Nello Zaire, non ci saranno «porcherie». Il pubblico sarà formato esclusivamente da miei fratelli. Non ci saranno Foreman nello Zaire, ma solo gente che griderà «Alì, Alì» e che non tollererà porcherie».

Dopo aver messo «k.o.» il campione sul piano morale, il «labbro di Louisville» ha messo in dubbio anche la potenza di Foreman in termini pugilistici.

SFATATO SAN SIRO

Stravince Quadri con Frosinone (1.17.9)

Grosso risultato per il trotto triestino ieri a San Siro. Nel Premio Gemonio vittoria a tempo di record del 6 anni Frosinone pilotato dal primatista dei guidatori di Montebello Antonio Quadri. Diversi i motivi per i quali è doveroso compiacersi. L'impresa di Frosinone che ha battuto Iader e Pafonzo del Belbo in un campo di sette concorrenti, è stata consacrata dal record colto dal portacolori della Scuderia Domenica - Luisa che ha trottato sul piede di 1.17.9. Poi bisogna aggiungere che Quadri è riuscito a vincere per la prima volta sulla pista milanese che finora si era dimostrata stregata per il nostro bravo driver.

Quindi un doppio exploit che ha fatto enorme piacere agli estimatori di quei due personaggi del trotto triestino che sono Quadri e Frosinone.

LA TRIS A SAN SIRO

Sul terreno buono Ferramonti ci sta

Solo undici in pista dopo il ritiro di Badalocchio oggi a San Siro per il Premio Mexico sui 2000 metri valido quale corsa Tris della settimana. Il campo piuttosto snello dovrebbe consentire ai migliori di evidenziarsi chiaramente.

Vediamo quali sono i cavalli più accreditati. «Top weight» è quel Robison che può vantare la migliore qualità ma che però si trova a gareggiare su distanza un po' eccedente per le sue caratteristiche. Montato da Dettori, Robinson rimane comunque uno dei cavalli più in vista, anche se sul terreno buono consistente si dimostrerebbe la «chance» di Ferramonti, soggetto che detesta il fango. Siccome la pista oggi dovrebbe risultare piuttosto rassodata, Ferramonti avrà, secondo noi, ruolo importante.

I nostri favoriti. Pronostico base: **5 Ferramonti. 1 Robinson. 3. Malaguazzo.** Aggiunte sistemistiche: **10 Oller Kat. 6 Henry's Word. 7 Corbezzoli.**

Premio Mexico (handicap ad invito - L. 5.000.000 - metri 2000 pista media): 1. Robinson (59½ G. Dettori, 4); 2. Jelmo (57½ M. Cipolloni, 11); 3. Malaguazzo (57½ O. Pessi, 3); 5. Ferramonti (55 V. Panici, 6); 6. Henry's Word (52½ P.S. Perlanti, 9); 7. Corbezzoli (51½ Peraino, 5); 8. Lock The Door (50 M. Mattei, 12); 9. Bandolero (49½ G. Fois, 8); 10. Oller Kat (48½ P. Rizzo, 1); 11. Captain Uncino (48 Sergio Dettori, 7); 12. Ottoz (46½ P. Agus, 10).

L'ATTACCANTE NON GIOCHERÀ CONTRO IL SAVONA

TRIESTINA: ROSSI DI NUOVO INFORTUNATO

Rossi nuovamente k.o. Il risentimento alla gamba destra che aveva costretto l'attaccante all'inattività per una settimana si è riacutizzato nelle ore successive alla partitella che il giocatore aveva disputato mercoledì contro la Libertas. Rossi è ora bloccato per ancora una settimana. Gli alabardati hanno proseguito nel pomeriggio la preparazione allo stadio. Dopo l'intenso lavoro di ieri, Sadar e Frigeri hanno fatto tirare un po' il fiato ai loro ragazzi; un allenamento in scioltezza che i giocatori hanno comunque svolto con il massimo impegno.

La Triestina è decisa ad assicurarsi la partita-spareggio con il Savona. Nei giocatori non esiste altra volontà che quella di eliminare dalla lotta una pericolosa concorrente quale la squadra ligure e proseguire così a passo spedito la marcia di avvicinamento verso la salvezza. Gli alabardati non intendono insomma lasciarsi scappare questa occasione, che tra l'altro, potrebbe essere l'ultima. Un passo falso potrebbe significare l'addio a tutte le speranze e a questa eventualità nessuno intende nemmeno pensarci.

Titolari e rincalzi completeranno nel pomeriggio la preparazione. Sarà presente anche Nereo Rocco che ieri si trovava a Milano per la cena di commiato dal Milan di Schnellinger. Sandro Moncini, ha voluto abbinare le due partitissime, quella di sabato del Ponziana e quella contro il Savona, per rivolgere un nuovo appello agli sportivi affinché si stringano attorno alle due maggiori squadre triestine. «Il pubblico deve comprendere il particolare momento psicologico che le due compagini attraverseranno nei novanta minuti contro il Maniago e il Savona. Si tratta di partite chiave, di gare che sottopongono i giocatori a degli stress non indifferenti e che proprio per questo motivo hanno bisogno di sentire vicino tutto il calore dei propri tifosi. Il mio augurio e che il Ponziana conquisti la Serie D e che la Triestina rimanga in Serie C. Se questi due traguardi verranno raggiunti il merito dovrà essere diviso fra tutti, spettatori compresi».

Per quanto riguarda la formazione alabardata ogni decisione verrà presa domani. Tutto comunque lascia supporre che, rinviato il recupero di Rossi, la squadra alabardata sarà la stessa che domenica scorsa ha pareggiato a Solbiate.

Inter San Sabba Sesta edizione

Puntuale all'appuntamento di fine maggio, ritorna la Coppa «Inter S. Sabba». Lunedì sera prenderà il via la manifestazione calcistica riservata alle squadre dilettanti triestine che è giunta alla sesta edizione. Le precedenti edizioni sono state sempre molto avvincenti: la Fortitudo si aggiudicò la prima Coppa nel 1969; furono poi il San Giovanni per due (1970 e 1971) e il Ponziana (1972) ad iscrivere il loro nome nell'albo d'oro della manifestazione. L'edizione dello scorso anno ha visto per la terza volta il successo del San Giovanni: i rossoneri riuscirono a spuntarla con i calci di rigore nei confronti del Circolo Marina Mercantile dopo un'emozionante finale. Ai posti d'onore si classificarono la Stock e il Costalunga.

Sedici le squadre che si contenderanno l'ambito trofeo. Per la composizione del tabellone sono state scelte otto teste di serie accoppiate poi, mediante sorteggio, alle altre otto partecipanti. Gli incontri del primo turno, ad eliminazione diretta, si esauriranno nella prossima settimana; verranno effettuate quindi le semifinali ed il torneo si concluderà sabato 8 giugno con la disputa della finalissima. Campo di gioco quello di via Flavia per tutta la serie delle partite eliminatorie: l'impianto di illuminazione rimesso in piena efficienza (grazie... Hell Drivers!) consentirà di disputare e di... vedere tutti gli incontri (come di consueto la Coppa di svolge in notturna) in condizioni migliori degli scorsi anni. La finalissima verrà giocata allo stadio Grezar.

Questo il calendario. Lunedì 20.5: Muggesana - Costalunga (ore 20.30); martedì 21.5: Ponziana-Stock (20.30); mercoledì 22.5: C.M.M. - Giarizzole (19.30); Fortitudo - Primorie (21.30); venerdì 24.5: Cremcaffè-Breg (19.30); Rosandra Zerial - Portuale (21.30); sabato 25.5: Inter S. Sabba-Libertas (19.30); San Giovanni - Sant'Anna (21.30).

HOCKEY-PISTA

La «A» hockeistica abbisogna, giunti a questo punto, di uno asterisco a parte, di un'appendice indispensabile. Tutti rammenteranno, oggi, la confusione, le polemiche e la... variopinta contestazione di allora, all'inizio della stagione cioé, quando la federazione impose d'iniziare l'attività nazionale con un certo anticipo rispetto la data tradizionale della primavera inoltrata. Il campionato, dopo tanti dibattiti, prese il via alla fine di febbraio, il 23 di quel mese per l'esattezza, con due contestatrici accanite, la Triestina e il Monza. Ebbene allora la federhockey cercò di... imbottire certe zucche, tirando in ballo il prestigio nella nostra squadra nazionale. «Iniziamo prima l'attività e così saremo pronti in campo internazionale per vincere ovunque». Questo lo slogan federale. A Voltregà, a Barcellona, le cose sono andate diversamente.

Gli «ottimisti» sono stati accontentati tra sabato e domenica scorsa. Gli azzurri le hanno buscate dalla Spagna (6 a 1) e dalla stessa Germania federale (6 a 2) terminando così al quarto posto su quattro squadre. Il torneo Oliveras è andato, per la cronaca, agli spagnoli, che hanno fatto fuori i portoghesi (3-0). Dunque è stato smentito solennemente e categoricamente quanto erroneamente si voleva sostenere e cioè che la nazionale italiana le buscava perché andava impreparata (causa l'inizio ritardato del campionato) ai confronti internazionali.

Questa volta abbiamo mandato gli azzurri a cimentarsi con ben dodici e i risultati (catastrofici!) stanno a giornate di campionato nelle gambe, dimostrare che una rappresentativa azzurra non s'inventa così, dal giorno alla notte, ma si crea con una preparazione seria e fatta con programmi a lunga scadenza.

Chiusa l'indispensabile parentesi, ci accingiamo ad affrontare la 14.a puntata, terza del girone di ritorno. Incontri interessanti un po' ovunque con le due formazioni giuliane entrambe in trasferta. La Triestina, dopo Monza, ritorna in Lombardia e anche questa volta il suo compito non sarà facile; la Goriziana è a Modena con propositi di rivincita dopo la sconfitta subita nell'andata.

Programma 14.a giornata: Bassano - Breganze (0-6); Viareggio - Bari (6-6); Modena-Goriziana (3-2); Follonica - Novara (1-6); Lodi - Triestina (3-4); Monza-Valdagno (3-5).

SERIE B

Inizia il girone di ritorno. Delle tre formazioni giuliane, solo il Pordenone è in casa contro un avversario difficile. Il Ferroviario andrà a Reggio Emilia e per i triestini, se non saranno al gran completo, saranno dolori; più facile il compito dei gradesi a Milano, la cui squadra cerca di consegnare ad altri il fanalino di coda, agli stessi gradesi se ...possibile.

Programma 10.a giornata: Reggio Emilia-Ferroviario (4-2); Milano-Grado (4-5); Lodi-Thiene (5-5); Trissino-Seregno (8-1); Pordenone - Vercelli (8-7).

SERIE C

Si conclude domani sera il girone d'andata. Entrambe le regionali giocano in casa e, dopo il pareggio di sabato scorso in occasione del derby (7 a 7), monfalconesi da una parte e triestini dall'altra punteranno ora al risultato pieno.

Programma 7.a giornata: Malo-Arena Sandrigo; Monfalcone-Zanella Bross; H. Triestini-Padova.

B. I.

SELEZIONATI DA PADOVAN

Allievi regionali in gara in Campania

La rappresentativa regionale allievi del Friuli-Venezia Giulia parteciperà domani e dopodomani al quadrangolare organizzato dall'U.S. Avellino, al quale prenderanno parte inoltre Toscana, Campania e Calabria. Il selezionatore signor Ottone Padovan porterà con sé nella trasferta i seguenti giocatori:

Gobbato (Lignano), Modolo, Recchia, Furlan (Triestina), Ramani, Lebani e Franca (San Giovanni), Gargani, Morettin (Pordenone), Miniussi (Pro Gorizia), Catto (Prata di Pordenone), Germani e Domini (Monfalcone), Drigani (Sangiorgina), Antoniazzi (San Michele), Moro (Prata). Domani la nostra rappresentativa affronterà in semifinale la Toscana, mentre domenica si giocheranno le finali.

CALA IL SIPARIO SUL CAMPIONATO DI PROMOZIONE

L'ULTIMA FIAMMATA PER TRE SQUADRE PERICOLANTI

Spilimbergo, Bertiolo e Corno: una sola potrà salvarsi

Ultimo atto sulla scena del campionato di Promozione. Domenica prossima, dunque, calerà il sipario su questo torneo incerto e palpitante che ha meravigliato tutti per il notevole livello di gioco offerto. L'incertezza regna sovrana anche nella giornata conclusiva che deve designare la «reginetta» e le altre due compagini che scenderanno in Prima categoria assieme all'ormai condannato Cremcaffè.

La lotta per non cadere nel limbo dilettantistico è ristretta a Spilimbergo, Bertiolo e Corno Rosazzo (considerato ormai virtualmente salva la Cormonese che potrebbe retrocedere solo per qualche evento difficilmente realizzabile): delle tre una sola se la caverà. Potrebbe essere lo Spilimbergo a toccare la sponda della salvezza se riuscirà a prevalere sul Bertiolo nel match-disperazione, tenuto conto che gli spilimberghesi hanno il vantaggio di giocare in casa e vantano una differenza-reti più favorevole.

Per il Corno Rosazzo sarà difficile contro il San Giovanni. «Non andiamo in gita — ha detto Vagaia, allenatore rossonero — perché miriamo a terminare in bellezza e dobbiamo fare il nostro dovere fino in fondo perché questa è la legge dello sport, anche se mi dispiace per la compagine friulana». I sangiovannini dunque affrontano la trasferta seriamente e concentrati tant'è vero che si presenteranno con la formazione migliore e faranno rientrare Francini.

Turno casalingo per il Circolo Marina Mercantile. La compagine del cap. Piccini, che sembra sia stata la più sollecita nel pre-mercato dilettantistico (le «voci» danno per acquistato un «libero» di serie superiore di un'altra regione) presenterà forse qualche giovane, ma l'utilizzo del «baby» è legato all'esito delle partite del campionato juniores. L'impegno dei «marinaretti» è per una prova conclusiva gagliarda e convincente.

Un Cremcaffè forzatamente giovane per le squalifiche di Punis e Giraldi nonché per la quasi certa defezione dell'infortunado Braida, darà l'addio alla massima serie dilettantistica sul campo della Tarcentina.

Pro Cervignano - Cordenonese è una gara che dovrebbe garantire uno spettacolo di prim'ordine. Saranno di fronte infatti due squadre molto ben impostate alle quali il campionato forse poteva dare molto di più. La compagine di Nardin ce la metterà tutta per congedarsi festosamente dal pubblico amico e per salvare l'ottima posizione in classifica. Queste le altre partite: Sacilese - Torviscosa, Sangiorgina - Cormonese.

POSTCAMPIONATO 3.a CATEGORIA

SESTA GIORNATA del Trofeo «R. Ronchi»

Il Trofeo «R. Ronchi», torneo post-campionato di calcio riservato alle squadre dilettanti triestine di terza categoria, ha esaurito la sesta giornata della fase eliminatoria.

GIRONE «A»

Un turno tutto a favore del De Macori. La squadra di Cernivani, battendo il Primorec per 2-0, ha guadagnato un punto nei confronti della capolista Domio (i giallovo però devono recuperare due partite) costretta al pareggio dal Giarizzole.

I risultati: Giarizzole - Domio 0-0; De Macori - Primorec 2-0; Edilcolor - Zaule 0-7; Sampvito - Virtus 1-1; Campi Elisi - Bar Veneto 1-2.

La classifica: Domio giocate 6 punti 10; De Macori g. 4 p. 8; Virtus e Bar Veneto g. 6 p. 7; Sampvito g. 6 p. 6; Zaule g. 4 p. 5; Primorec g. 6 p. 5; Giarizzole g. 5 p. 3; Smapvito g. 5 p. 2; Edilcolor g. 6 p. 1.

Prossimo turno: Virtus-Campi Elisi, Zaule - Sampvito, Primorec - Edilcolor, Domio - De Macori, Bar Veneto - Giarizzole.

GIRONE «B»

Costalunga e Grandi Motori, che con il Portuale sono le grandi protagoniste di questo raggruppamento, si sono divise la posta consentendo così ai «portualini» di guadagnare un punto nei loro confronti.

I risultati: Costalunga - Grandi Motori 1-1; Portuale - Opicina Supercaffè 2-0; Roianese - Acegat r.i.c.; Libertas Opicina - Fiamma 2-1; Baxter - Union 2-0.

La classifica: Costalunga g. 6 p. 11; Grandi Motori g. 6 p. 10; Portuale g. 4 p. 8; Libertas Opicina g. 5 p. 6; Acegat g. 5 p. 4; Baxter g. 4 p. 3; Opicina Supercaffè e Union g. 6 p. 3; Roianese g. 2 p. 0; Fiamma g. 4 p. 0.

Prossimo turno: Fiamma-Baxter, Acegat - Libertas Opicina, Opicina Supercaffè - Roianese, Grandi Motori - Portuale, Union-Costalunga.

Riposa domenica la serie «A» femminile

Il massimo campionato di calcio femminile osserverà domenica un nuovo turno di forzato riposo per fare posto alla Nazionale. Tre le giocatrici del Mobilgradisca Pordenone che vestiranno l'azzurro: l'Avon convocata per la squadra «A»; la Morson e la Camerotto per la squadra «B». L'Avon e la Morson costituiscono le punte di diamante dell'attacco pordenonese.

Il campionato di Serie A riprenderà giovedì 23 maggio con il recupero delle partite in calendario per la nona giornata d'andata. Le pordenonesi giocheranno in casa ospitando la SISAL Piacenza.



La squadra dei Ricreatori Comunali campione provinciale di minibasket. Da sinistra, Colautti, Rebula, Scaramuzza, Tonut, Belli, De Marchi, Ramani, Prodan, Ravalico, Sain

PRESENTAZIONE DEI CAMPIONATI NAZIONALI E REGIONALI DI BASEBALL

IL BUZZINLETTINI DOVRA' CONFERMARE I PROGRESSI PER RISALIRE LA CORRENTE

Doppio turno casalingo (sul campo di Ronchi!) contro i romani dell'Edipem Il Cuminicucine sarà in trasferta a Rimini sullo slancio della serie positiva

Il massimo campionato di baseball è giunto a metà del girone di andata. La classifica, anche se falsata dai molti rinvii, ha una fisionomia abbastanza chiara. Il gruppone si è già frazionato: tutte le squadre migliori, eccezion fatta forse per il solo Cuminicucine, sono nel primo gruppetto guidato dall'ancora imbattuto Amaro Montenegro. Sull'altro polo il Buzzinlettini regge sempre il fanalino di coda, ma con un po' di maggior fortuna oggi potrebbe trovarsi almeno alla pari con la Juventus Torino, se non proprio un gradino più su con la coppia Edipem Roma e Cuminicucine.

L'undicesima e la dodicesima giornata, in programma domani e domenica, offrono due scontri molto interessanti tanto al vertice (l'Amaro Montenegro dovrà rendere visita ai campioni d'Italia della Colombo Nettuno) quanto in coda fra il Buzzinlettini e l'Edipem. Dopo aver sprecato ancora una favorevole occasione per cogliere il primo successo della stagione a Grosseto, i triestini usufruiranno di un doppio turno casalingo (si fa ovviamente per dire considerato che i biancoverdi giocheranno entrambe le partite a Ronchi). Questa volta il nove di Delise non può fallire. In attesa del tanto auspicato e sospirato oriundo dalla battuta facile (se ne sta occupando attivamente Notari del Bernazzoli che ha già messo alla frusta i suoi emissari in USA) il Buzzinlettini deve a tutti i costi cogliere l'intera posta nello scontro con i romani, diretti interessati nella lotta per la salvezza.

A Grosseto la squadra triestina ha dimostrato di aver compiuto dei grossi progressi tanto in difesa quanto all'attacco. Il bersaglio del primo successo insomma deve essere centrato se si vuole allontanare parzialmente lo spettro della retrocessione. La partita di domani inizierà alle ore 21, quella di domenica alle 15.

Rilanciato dal grosso successo sulla Colombo, il Cuminicucine si appresta a rendere visita alla Cercosti di Rimini con la ferma determinazione di proseguire sullo slancio nella serie positiva per agganciarsi alle squadre di centroclassifica. I ronchesi hanno dimostrato nelle ultime due gare di poter reggere al confronto con qualsiasi avversario e non dovrebbero temere molto in questa doppia trasferta, a patto però che la squadra di Miani giochi con la stessa determinazione con cui ha affrontato i campioni d'Italia.

SERIE B

La Libertas Trieste non è riuscita nell'impresa, possibilissima considerato che le Calze Verdi non sono poi quello squadrone che si pensava, di rimanere agganciata al gruppetto delle compagini di testa. La doppia sconfitta interna per mano degli emiliani ha relegato gli uomini di Giorgi a centroclassifica. Calze Verdi e Lyons Firenze, le sole ancora a punteggio pieno, si contenderanno domani e domenica l'esclusività del primato sul campo di Casalecchio. La Libertas si metterà in viaggio alla volta di Bologna per rendere visita al Derbigum. Questi ultimi (una sola sconfitta in cinque partite) sono reduci da due straripanti successi a spese dello Yankees. Per i biancoscudati quindi il campito non sarà dei più agevoli.

SERIE C

Posticipato a giovedì l'incontro Bora Ronchi - Conegliano, solo tre partite verranno disputate domenica per la quinta giornata. A San Giorgio di Nogaro è in programma l'atteso derby fra i Dragons e il Monfalcone. Il Venier Parchetti Buttrio giocherà nuovamente sul terreno di casa ospitando l'Equipe 84 di Lodi.

SERIE A SOFTBALL

La Lubiam di Ronchi ha colto ancora un successo battendo domenica, nel secondo dei due incontri casalinghi, lo Zafferano Leprotto di Milano. Le ronchesi, che migliorano di partita in partita, dovranno nuovamente mettersi in viaggio. Questa volta la Lubiam renderà visita alla Ciadit di Torino. Una trasferta che nasconde più d'una insidia, anche se un pareggio è sempre alla portata delle isontine.

BASEBALL E SOFTBALL

INTENSA ATTIVITA' SUI CAMPI REGIONALI

Proseguiranno fra domani e domenica le fasi regionali dei vari campionati minori di baseball.

BASEBALL SERIE D

Cinque le partite in programma domenica per la terza giornata di andata. Per il girone «A» si incontreranno alle 10 a Villa Opicina il C. I. Eurjapan e l'A.S.S.B. Trieste; alle 15 al Villaggio del Pescatore il Cus Trieste, favorito d'obbligo, renderà visita alla Libertas San Marco. Queste le altre gare per il girone «B»: Staranzano -CAB Gorizia (ore 10), Green Mice Bagnara Arsa - Cervignanese (ore 15), Pol. Edera Pordenone - Drag Bears San Lorenzo Isontino (ore 10).

SOFTBALL SERIE C

Inizierà domenica il suo cammino anche la Serie C di softball femminile. A Villa Opicina, con inizio alle 15, si incontreranno l'A.S.S. Trieste e il Buttrio; alle ore 10 a San Giorgio di Nogaro il Dragons ospiterà l'I.H.S. Trieste.

BASEBALL «DE MARTINO»

Tre partite sono in calendario domani per la terza giornata di andata. Questo il programma: Buzzinlettini - Libertas (Opicina, ore 15); Dragons - Monfalcone (San Giorgio di Nogaro, ore 15); Bora Ronchi - Cuminicucine (Ronchi, ore 15). Riposerà il Venier Parchetti Buttrio.

CALCIO FEMMINILE

Domenica a Premariacco Azzurrina - Radici TS

La fase regionale del campionato nazionale di Serie B di calcio femminile prenderà il via il 2 giugno. Sui campi del Friuli-Venezia Giulia l'attività, anche a livello minore, è già iniziata da tempo, tanto che domenica si concluderà la prima manifestazione della stagione, il «Trofeo federale regionale». La finalissima, che verrà disputata sul campo di Premariacco (Cividale) vedrà impegnate l'Azzurrina di Premariacco e il Radici di Trieste.

REGATE NAZIONALI DI CANOTTAGGIO

«Tre giorni» a Barcola per i Campionati del Mare

Oggi alle 16 l'inizio delle ventidue batterie

Il ciclismo ha la «6 giorni», il canottaggio la «3 giorni» identificabile nelle tre giornate dei Campionati italiani del Mare che si svolgeranno a Trieste a partire da questo pomeriggio.

Curata nei minimi particolari dal presidente della V Zona Emilio Felluga l'edizione dei campionati 1974 si preannuncia di particolare interesse. Sarà massiccia, per quanto riguarda le adesioni pervenute da tutta la Penisola, interessante per quanto riguarda la bontà tecnica degli equipaggi junior e senior che daranno lustro a questa edizione giuliana.

Per questo pomeriggio è previsto dunque il via dei Campionati 1974. Alle ore 16 s'inizieranno le prove preliminari della manifestazione, ovvero le batterie. Ne sono previste almeno ventidue. Più affollate quelle riguardanti la «jole a due» senior e la «jole a quattro» junior che hanno raccolto l'adesione di venti equipaggi.

In campo triestino le «chances» maggiori vengono accordate al «canoino» di Perti del Saturnia, e a quello di Crucil della Timavo di Monfalcone, al «doppio canoino» dei barcolani Dapiran e Simoniti e alla «jole a quattro» dell'Adria. Lo schieramento nazionale è massiccio, compatto; egualmente si confida nella bontà degli armi zonali. Quasi quaranta sono gli equipaggi locali in lizza. Qualcuno di questi dovrebbe essere senz'altro in grado di contrastare il passo agli altri. In passato, in questi campionati il canottaggio giuliano si è sempre fatto onore; auguriamoci che anche quest'anno riesca a cogliere qualche risultato di prestigio per dimostrare la sua tradizionale vitalità.

Ecco gli equipaggi triestini:

«Canoino». Junior 15: Crucil (Timavo), Paoli (Adria), Pettenati (id), Vezzoni (id.), Priolo (Trieste), Sferza (id.).

«Canoino». Senior 16: Tremuli (Adria), Ustolin (SGT), Perti (CMM N. Sauro), Fonda (Saturnia), Camerini (id.).

«Doppio canoino». Junior 12: Adria, C.M.M., Nettuno.

«Doppio canoino». Senior 16: Adria, Ferroviario Trieste, VV. F. Ravalico, S.G.T., C.M.M. N. Sauro, Saturnia.

«Jole a due». Senior 20: Timavo, S.G.T., Pullino, Ferroviario S. Giorgio di Nogaro (due equipaggi), Nettuno.

«Jole a quattro». Junior: Adria, S.G.T., Saturnia.

«Jole a quattro». Senior: VV.F. Ravalico, C.M.M., Pullino, Ferroviario S. Giorgio di Nogaro.

«Jole a otto». Senior: Nettuno.

«Coppa Caccialanza» 18 a.: Adria, VV.F. Ravalico, S.G.T., Saturnia.

Ritorna il rugby con il «Città di Ronchi»

Ritorna il rugby la prossima settimana. Giovedì e domenica si svolgerà a Ronchi la prima edizione della coppa «Città di Ronchi» organizzata dalla Fiamma Trieste in collaborazione con la Pro Loco ronchese. Quattro le squadre che animeranno il torneo: San Donà, Cus Trieste, Edilmoquette Udine e Fiamma.

Giovedì verranno disputate le semifinali e domenica 26 maggio le finali per il primo e terzo posto. I sorteggi verranno effettuati nei prossimi giorni. Fiamma e San Donà, che hanno preso parte al campionato di Serie B sono state considerate «teste di serie».

I due quindici triestini, Fiamma e Cus, non potranno presentarsi a questa manifestazione nelle migliori condizioni di forma. Tra scioperi degli addetti comunali, pioggia e cancelli sbarrati le due compagini hanno avuto ben poche volte la possibilità di allenarsi sul campo di San Luigi.

ORGANIZZATO DAL S. GIACOMO

Domenica al Grezar la «Tomasin» di atletica

Organizzato dal Gruppo Sportivo San Giacomo, in collaborazione con il settore Propaganda della FIDAL Trieste, si svolgerà dopodomani la «Coppa Bruna Tomasin». La manifestazione, istituita per onorare la memoria della signora Bruna Tomasin, socia onoraria del sodalizio sangiacomino, si svolgerà allo stadio «Grezar» e sarà riservata alla categoria ragazzi e ragazze appartenenti ai Nuclei della Gioventù regolarmente affiliati al Settore Propaganda.

La riunione a carattere provinciale, sarà valida per il «Trofeo Primavera Atletica 1974». Saranno circa trecento i giovani che si cimenteranno nelle varie gare e che assicureranno uno spettacolo al di là del contenuto tecnico e agonistico e sarà soprattutto la festa di questi giovani atleti i quali d'altro canto non mancheranno di darsi battaglia per mantener fede nel senso più ampio all'ideale sportivo.

Una manifestazione che si annuncia quindi particolarmente interessante e curata, come consuetudine del Gruppo Sportivo San Giacomo, in tutti i dettagli. Sono previste per le due categorie le gare di corsa, salto in alto, salto in lungo, salto con l'asta, i lanci e la marcia. Il ritrovo delle giurie e dei concorrenti è fissato per le 8.30 mentre la prima prova prenderà il via un quarto d'ora dopo.

TENNIS

COPPA FACCHINETTI

Penultima giornata, domenica, della fase regionale eliminatoria della «Coppa Facchinetti», campionato nazionale maschile di tennis a squadre per giocatori di terza categoria. Il Tennis Club Triestino, dopo la sorprendente battuta d'arresto sul campo del «de Braida» Udine «A», che ha praticamente tagliato fuori dalla lotta la formazione locale, ritornerà a giocare sui campi di casa.

Questo il programma:

Girone «A»: S.T. Monfalcone «A» - T. C. Campoformido, C.T. Gorizia «B» - T.C. Pordenone «B», T.C. San Vito al Tagliamento - T.C. «de Braida» Udine «A», T.C. Triestino - T.C. Friuli Venezia Giulia, T.C. Grado - T.C. Morena.

Girone «B»: S.T. Snia Club - S.T. Monfalcone «B», T.C. Pordenone «A» C.T. Gorizia «A», T.C. «de Braida» Udine «B» - T.C. Obelisco, T.C. Friuli Venezia Giulia «A» - S.T. Italsider, C.M.M. - T.C. Spilimbergo.

Tutte le partite avranno inizio alle ore 9.

PREMIATI TUTTI I SACRIFICI CON IL PASSAGGIO ALLA PRIMA CATEGORIA

LA MUGGESANA DI STULLE EUFORICA PER IL SUO TRIONFO

Domenica scorsa, poco dopo le ore 13, Muggia si è trovata travolta da uno spontaneo «carnevale in verdearancio» protagonisti i tifosi della Muggesana i quali iniziavano una frenetica gincana destinata a prolungarsi fino a tarda notte. In quel momento a Prosecco era da poco terminata la partita tra Muggesana - Primorje e la compagine muggesana vincendo aveva conquistato la promozione in Prima categoria: a viva forza l'allenatore Stulle veniva issato sulle spalle dei giocatori e costretto a fare il consueto giro d'onore attorno al campo mentre il presidente, dott. Italico Stener riusciva a stento a nascondere l'emozione.

Strano contrasto poche ore dopo a Muggia con il festoso carosello di macchine l'uscita malinconica dei tifosi dallo stadio dove la Fortitudo aveva appena concluso il suo sfortunato campionato: ma aveva pur vinto Muggia ed anche i «cugini» (non tutti, chissà perchè) potevano essere orgogliosi. «Una gioia indicibile — confesserà poi Giordano Stulle, 31 anni proprio il giorno del trionfo, tecnico navale alla seconda esperienza quale allenatore (lo scorso anno la sua squadra colse un brillante terzo posto, prima fra le triestine, dietro Turriaco e S. Canzian) — perché si è trattato veramente della vittoria di una società unita in tutti i sensi. Merito dei dirigenti con alla testa il nostro presidente dott. Stener, il quale è riuscito a comprendere e risolvere i nostri problemi, del d.s. Granzotto, la nostra enciclopedia del calcio dilettantistico, dei giocatori e dei tifosi; non molti questo è vero, ma ritengo che Muggia potrà, con la sua maturità, darsi in futuro maggior seguito».

Stulle, un giovane che ha avuto il grosso merito di capire e farsi capire senza sprecare troppe parole, è riuscito nell'intento di portare qualcosa di nuovo nella società ha tenuto a sottolineare il fatto che la Muggesana deve molto anche a Gastone Masè, collaboratore indispensabile il quale ha «sacrificato» i suoi giovani per dare la possibilità alla squadra di raggiungere il traguardo. E i vari Sain, Varin, Stefanini, Mancosu, Rupini non sono mancati all'appuntamento grazie alla comprensione e all'appoggio delle bandiere verdearancio vale a dire dell'eclettico Borroni, dell'infaticabile Stradi, dell'irriducibile Pugliese, dell'umile ma valido Cafueri.

Da non scordare però gli altri che hanno portato il loro contributo e precisamente Dudine, Bruno Derossi, Dilich, Detela, Coslovich, Lionetti, Rubicini, De Santis, Riva. «Un rimpianto c'è stato — precisa Stulle — ed è quello di non aver potuto utilizzare altri giovani meritevoli quali Dana, Dilich II, Degrassi e tanti altri, ma sarà tempo di soddisfazioni anche per loro. La Muggesana, che ha vinto la Coppa Disciplina, non si pone grossi obiettivi futuri: in Prima categoria.

S. B.

Calcio regionale allievi e juniores

Continuano a dominare le squadre dell'Udinese nei campionati regionali giovanili di calcio per juniores e allievi.

ALLIEVI

I bianconeri friulani hanno aumentato di una lunghezza il loro vantaggio nei confronti del Pordenone, costretto al pareggio sul campo della Liventina. Per quanto riguarda il titolo riservato alle squadre del settore dilettanti il San Giovanni, imbattuto anche in casa della Pro Gorizia, ha posto ormai una definitiva ipoteca per quanto riguarda l'ammissione alle finali. I rossoneri hanno quattro punti di vantaggio sulla Sangiorgina. Delle altre due squadre triestine, il Ponziana ha vinto a Pordenone contro il Don Bosco mentre la Libertas Rozzol è stata battuta in casa dal Portogruaro.

I RISULTATI

Monfalcone Or. S. Michele	0-0
Don Bosco PN - Ponziana	2-3
Liventina - Pordenone	0-0
Lib. Rozzol - Portogruaro	0-1
Pro Gorizia - San Giovanni	0-0
Lignano - Udinese	0-4

LA CLASSIFICA

Udinese punti 45; Pordenone 34; San Giovanni 31; Sangiorgina 27; Or. S. Michele 24; Lignano 22; Pro Gorizia 22; Portogruaro 21; Monfalcone 20; Triestina 19; Don Bosco PN 18; Liventina 18; Ponziana 16; Lib. Rozzol 14.

Portogruaro 1 punto in meno per rinuncia.

LE PARTITE DI DOMENICA

Udinese - Don Bosco (10.30); Lib. Rozzol - Liventina (16.30); Portogruaro - Ponziana (10.30).

Sono state rinviate le partite: Or. S. Michele - Lignano; San Giovanni-Monfalcone; Pordenone - Sangiorgina.

JUNIORES

Udinese e Cordenonese, la prima per i semiprofessionisti e la seconda per i dilettanti, dovrebbero rappresentare la nostra regione alle finali nazionali di categoria. L'Udinese ha battuto con un punteggio tennistico la malcapitata Stock mentre la Cordenonese ha pareggiato in casa del Don Bosco Pordenone. Nel derby stracittadino netta vittoria del C.M.M. sul San Giovanni. Pareggio esterno per la Fortitudo mentre il Ponziana e la Triestina sono passate in trasferta rispettivamente sui campi della Sacilese e del Monfalcone.

I RISULTATI

Don Bosco PN - Cordenonese	1-1
Azzanese - Fortitudo	4-4
Ric. Porzio - Maniago	2-1
Sacilese Ponziana	0-4
C.M.M. Sauro - S. Giovanni	3-0
Udinese - Stock	6-0
Sangiorgina - Torviscosa	0-0
Monfalcone - Triestina	1-2

LA CLASSIFICA

Udinese punti 50; Triestina 42; Cordenonese 37; Ric. Porzio 34; Sangiorgina 32; Monfalcone 31; C.M.M. Sauro 29; Torviscosa 29; Sacilese 26; Don Bosco PN 25; Azzanese 25; Fortitudo 20; San Giovanni 20; Ponziana 18; Maniago 17; Stock 6.

C.M.M., Fortitudo, Maniago, Ponziana, Ric. Porzio, Sacilese, Sangiorgina, Stock una parita in meno.

SABATO 18 MAGGIO 1974

Fortitudo - C.M.M. (18)

LE PARTITE DI DOMENICA

Stock - Azzanese (16); San Giovanni - Monfalcone (10.30); Ponziana - Ric. Porzio (14.30); Cordenonese - Sacilese (10.30); Don Bosco - Sangiorgina (16); Torviscosa - Triestina (16); Udinese - Maniago (16).

CALCIO AZIENDALE

DOMANI S'INIZIA IL TROFEO NACMIAS

Domani pomeriggio sui campi di Guardiella e di Villa Carsia, avranno inizio le partite dei due gironi del «Trofeo Nacmias» al quale sono iscritte dieci squadre aziendali agguerritissime. Tra esse spiccano il Lloyd Adriatico, il Lloyd Triestino, le Assicurazioni Generali, le due bancarie della Comit e del Credito Italiano, nonché la Press e il Burlo Garofolo che si cimentano per la prima volta in un torneo.

Il comitato organizzatore ha così fissato gli incontri della prima giornata:

GIRONE A: (campo di Guardiella) ore 16 Modiano - Lloyd Adriatico; ore 17.30 Assicurazioni Generali - Valpergs. Riposa Lloyd Triestino.

GIRONE B: (campo Villa Carsia) ore 17.30 Burlo Garofolo - Credito Italiano. Riposa la Comit. La Press e l'Arac si sono accordate per lo spostamento a mercoledì 22 maggio alle ore 16.30.

Oltre alle numerose coppe e medaglie, il presidente del Lloyd Triestino e la ditta Nacmias hanno messo in palio due coppe (una per girone), che verranno assegnate alle squadre più disciplinate. Gli organizzatori raccomandano la massima puntualità e ai giocatori di non dimenticare un documento d'identità che — obbligatoriamente — dovrà essere presentato all'arbitro prima dell'inizio della partita, pena l'esclusione.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

UN ALTRO SOCIALDEMOCRATICO ALLA GUIDA DELLA GERMANIA FEDERALE

Schmidt succede a Brandt nella carica di cancelliere

Guiderà un governo agile (solo 16 membri) e giovane (età media 49 anni)
Agli esteri va il liberale Genscher, alle finanze l'«enfant prodige» Hans Apel



Telefoto Ansa-Upi

Bonn — L'ex cancelliere tedesco Willy Brandt si congratula con il suo successore Schmidt dopo l'elezione di quest'ultimo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Bonn, 16

Rispettando le previsioni della vigilia, con un margine di 267 voti contro 225, il nuovo cancelliere della Germania federale è Helmut Schmidt, leader del partito socialdemocratico, quarantanovenne. La sua elezione è avvenuta, conformemente a quanto stabilisce la costituzione, senza dibattiti nè motivazioni di voto, e al primo turno ha raggiunto e superato largamente la maggioranza richiesta, in quanto gli sarebbero stati sufficienti 249 voti e non ci sono state nè astensioni nè schede nulle.

Alle 15, davanti al Bundestag riunito, Schmidt ha prestato il giuramento, dopodiché il presidente del parlamento, la signora Annemarie Renger, ha convocato la camera per domattina alle otto per l'atto finale dell'insediamento del nuovo governo, la cui formazione era già stata resa nota.

Helmut Schmidt, come carattere e formazione, è un personaggio decisamente nuovo rispetto al cancelliere Brandt: alla sensibilità e alla emotività di Brandt, che a volte sfiorava l'astrazione, Schmidt oppone un carattere pragmatico, una formazione da tecnocrate.

Nato ad Amburgo e laureatosi in economia politica, nel '53 entro in parlamento, poi, fino al '67, fu ministro degli interni dello stato di Amburgo, e nel '69 ebbe il suo primo ministero, quello della difesa, che abbandonò nel '72 per divenire ministro delle finanze, ruolo che ha conservato fino alla sua elezione a cancelliere. Teorico brillante e dotato di una eloquenza spesso corrosiva e sferzante, è uno degli europeisti più accaniti. Legato a Valery Giscard d'Estaing, è politicamente di centrosinistra, ma viene guardato con un certo sospetto dai giovani socialisti, che lo considerano troppo permissivo per la linea del partito.

Secondo quanto egli stesso ha dichiarato nei giorni scorsi, coerentemente al suo carattere realistico e pragmatico, cercherà di stabilire dei rapporti meglio definiti tra Repubblica federale e i vari altri paesi o organizzazioni, a cominciare dagli Stati Uniti, per affrontare poi i vari problemi tipo quello dell'Europa, quello dello Ostpolitik e delle relazioni intertedesche, in modo da conferire a tutte queste relazioni un aspetto meno emotivo di quanto non fosse rimproverato a Brandt. Schmidt si è spesso espresso a favore dell'alleanza atlantica, controbilanciando in questo modo, almeno dal punto di vista americano, la posizione critica della Francia, ma cercherà con tutta probabilità di stabilire limiti e confini operativi basati su regole molto più rigide dell'epoca Brandt.

L'obiettivo principale della sua politica resta comunque la risoluzione degli innumerevoli problemi interni che da alcuni mesi turbano la vita sociale tedesca, in particolare quello della stabilità economica: «Non dobbiamo», ha detto in un suo discorso, «sacrificare la nostra economia e la stabilità della nostra moneta in nome di un'Europa incapace di agire. In questo momento, compiere dei cosiddetti passi coraggiosi per tentare di raggiungere una unità monetaria ed economica con gli altri paesi della CEE, non significherebbe altro che avviarci verso una maggiore inflazione». Questo suo atteggiamento deciso dovrebbe portare, almeno nelle intenzioni, ad allontanare «il divario della paura», che secondo Schmidt alimenta l'immobilismo e le incertezze nella risoluzione dei problemi interni, tanto che ha decisamente dichiarato che il primo scopo del governo sarà quello di superare questo divario.

Divenuto negli ultimi tempi particolarmente irritabile a causa di una affezione ipertiroidea, Schmidt sembra voler andare diritto ai problemi essenziali senza perdere un attimo di tempo in disquisizioni teoriche, scoraggiando con decisione i suoi collaboratori ad esprimersi in termini vaghi o poco concreti. Di sé stesso ha detto: «Non sono un cane ringhioso, ma posso diventarlo se mi si morde». Il suo governo è probabilmente il più giovane e il più ridotto che abbia avuto la Repubblica federale nei suoi 25 anni di vita: l'età media è sui 49 anni, con un solo ministro, quello per le relazioni intertedesche, che supera i 60 anni e anche la compagine ministeriale è diminuita di due unità passando a sedici ministri anziché diciotto.

Tra i nuovi ministri c'è Hans Apel (finanze) considerato l'«enfant prodige» dell'economia tedesca per la sua folgorante carriera e per la sua giovanissima età, 42 anni, particolarmente specializzato in questioni europee. Al posto di Scheel, eletto alla Presidenza della repubblica, subentra il liberale Hans-Dietrich Genscher, di 47 anni, che riunisce la carica di vice-cancelliere e quella di ministro degli esteri, divenendo in questo modo una delle figure più rappresentative del nuovo governo.

George Vine

ULTIME BORDATE IN FRANCIA



Telefoto Upi

Parigi — Ultimi sussulti della campagna elettorale francese: mentre i sondaggi danno i due candidati ancora a una sostanziale parità, tanto che il vincitore potrebbe emergere per pochissimi voti, i leader tengono gli ultimi comizi. Nella foto, il segretario dei comunisti, Marchais

SI APPROSSIMA LA SCADENZA DEGLI ATTUALI VINCOLI

All'esame del governo due ipotesi sui prezzi

Pochissimi generi resterebbero sotto il rigido controllo del CIP
Chiesto dai sindacati il «prezzo politico» per pane, pasta e latte

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 16

Il governo sta mettendo a punto, sia pure con notevole difficoltà, la propria strategia per il controllo dei prezzi allo scadere dell'attuale regime vincolistico a fine giugno. Le difficoltà derivano non solo dalla obiettiva complessità della materia, e dalle contrastanti pressioni che esercitano in merito le industrie da una parte e i sindacati dall'altra, ma dalla divergenza di orientamenti esistenti nell'ambito del governo stesso. Il ministero del Bilancio ha, infatti, predisposto un proprio piano che è stato presentato nei giorni scorsi provocando giudizi critici in vari ambienti economici. Il ministero dell'Industria ha messo a punto, a sua volta, un proprio programma di azione.

L'ing. Capuani, capo dell'ufficio studi del ministero dell'Industria, ha infatti presentato stamane al ministro De Mita lo studio completo sulla nuova politica dei prezzi da seguire dopo la scadenza del regime di blocco elaborato in alcuni mesi di lavoro dalla commissione da lui presieduta, è composta dai rappresentanti delle forze sociali (sindacati e organizzazioni degli operatori dei diversi settori economici).

Nel documento, che il ministro De Mita ha illustrato questo pomeriggio nell'incontro fra governo e sindacati insieme a quello predisposto dalla commissione Lombardini, del Bilancio, in pratica si suggerisce di limitare a pochissimi prodotti (ben qualificati nella loro individuazione merceologica) l'ambito dei prezzi amministrati dal CIP, mentre l'intervento pubblico per condizionare il prezzo dei prodotti più importanti, siano essi industriali o al consumo, dovrebbe venir concentrato nella contrattazione programmata con le industrie e i distributori, prevedendo interventi atti a eliminare strozzature produttive o di mercato.

Per i pochi prodotti a prezzi amministrati occorrerà, secondo i membri della commissione Capuani, «creare certezza negli operatori, precisando metodologie che escludano valutazioni discrezionali e che garantiscano il necessario automatismo di adeguamento del prezzo al variare dei singoli fattori». Per gli altri prodotti bisognerà arrivare alla definizione di un «paniere» di beni al consumo essenziali che dovranno ricevere una particolare attenzione.

Ma quali sono questi prodotti da includere nel «paniere»? La commissione non è giunta a una scelta precisa, ma l'ing. Capuani ha presentato al ministro De Mita una lista di beni «includibili». Essi sono: il pane (tutto quello normale); carne bovina (limitatamente al vitellone fresco e ai quarti anteriori); pollame macellato; pasta alimentare (di pura semola e mista semola - frumento) per la quale ultima è però necessaria una legge; oli di oliva e di semi (si suggerisce però di definire con precisione le caratteristiche e composizioni merceologiche); lo zucchero; il latte alimentare di tutti i tipi; i formaggi di pasta dura a lunga conservazione (grana, pecorino, provolone e specialità locali rilevanti); salumi di tipo Milano, mortadella e prosciutto cotto; sapone da bucato e detersivi (anche questi da precisare merceologicamente); sale da cucina.

A questa lista l'ing. Capuani ha aggiunto una postilla, informando il ministro che i rappresentanti dei sindacati hanno proposto una terna di prodotti (pane, pasta e latte) per i quali chiedono «prezzi politici», nel senso che i prezzi di questi beni, prefissati al consumo, vengano garantiti da sovvenzioni pubbliche ai produttori agricoli, e da un eventuale conguaglio ai produttori industriali.

G. R.

CON IL VOTO UNANIME DEI 300 MEMBRI DEL PARLAMENTO

TITO RIELETTO PRESIDENTE SENZA LIMITAZIONI DI TEMPO

Discorso sulla politica estera - «Al Sud e in Italia abbiamo un po' di incomprensione» - «Evitare conflitti indesiderati»

Belgrado, 16

Il Maresciallo Tito è stato rieletto stamane Presidente della Repubblica federale socialista jugoslava «senza limitazioni di età». Questa formula è stata usata per permettere all'anziano statista — che prossimamente celebra il suo 82.o compleanno — di essere rieletto, in quanto la costituzione jugoslava limita lo svolgimento di questa funzione a soli due periodi legislativi. Il Maresciallo, che oggi è stato eletto per la settima volta, svolge le funzioni di Presidente della Repubblica dal gennaio del 1953.

Tutti i «delegati», cioè i deputati del nuovo Parlamento costituitosi ieri, presenti all'odierna sessione — 300 esattamente (in totale sono 308, ma otto non erano presenti) — hanno votato a scrutinio segreto in favore del Maresciallo. Subito dopo l'elezione il Presidente Tito ha prestato il solenne giuramento. Il parlamento ha proceduto oggi anche alla elezione dei membri della «presidenza collettiva», composta da otto rappresentanti delle sei repubbliche e delle due regioni autonome, e dal presidente della «lega dei comunisti» che ne fa parte «di ufficio», il presidente della lega è sempre Tito.

Dopo queste elezioni, Tito ha preso la parola per indicare i compiti e i doveri della nuova «presidenza collettiva». Egli ha messo in rilievo che il principale compito suo e della presidenza sarà quello di rafforzare l'unità e la coesione dei popoli jugoslavi. Il Presidente ha quindi illustrato le grandi linee della politica estera jugoslava, riconfermando la piena fedeltà della Jugoslavia alla politica di «non-allineamento» e alle decisioni della conferenza «al vertice» dei «non-allineati» di Algeri.

«Nella nostra politica estera — ha proseguito il Maresciallo — nulla sarà cambiato. Noi desideriamo avere buoni rapporti con tutti i paesi del mondo, indipendentemente dai loro sistemi sociali. Con i nostri vicini desideriamo avere i migliori rapporti. Quali saranno questi rapporti dipende molto dai nostri stessi vicini, da come si comporteranno nei nostri confronti. Noi, naturalmente, dobbiamo difendere la nostra indipendenza e la nostra integrità.

«Ma nello stesso modo — ha aggiunto — dobbiamo cercare di non dare, con il nostro comportamento, motivo per qualsiasi incidente o altri conflitti indesiderati con i nostri vicini. Io posso dire che noi abbiamo oggi buoni rapporti con i nostri vicini. Qua e là, come per esempio al Sud, in Italia eccetera, abbiamo un po' di incomprensione, perché sembra che vi sono elementi che non comprendono che quello che una volta è stato creato non può essere più violato».

Dopo aver messo in risalto che la Jugoslavia di oggi non è più quella di una volta, Tito ha terminato questa parte del discorso, dedicato ai rapporti con i vicini, affermando, «è ridicola, dunque qualsiasi illusione, indipendentemente da dove nasca, che qualcosa possa essere cambiato nei rapporti dei nostri confronti. Questo è veramente impossibile».

(Ansa)

VOTO A LISTA UNICA a Santo Domingo

Santo Domingo, 16

Il Presidente Balaguer, unico candidato alle odierne elezioni presidenziali dopo il ritiro di tutti gli oppositori, che hanno annunciato di non essere in grado di condurre una campagna senza esporsi a rischi personali, ha respinto la richiesta di rinviare le stesse elezioni. Balaguer ha giustificato il suo rifiuto con motivazioni di ordine costituzionale.

Nel corso della campagna, numerose denuncie erano state levate dai candidati dell'opposizione: svariati comizi, infatti, sarebbero stati interrotti dall'esercito o dalla polizia politica di Balaguer. E' prevedibile, quindi, che lo stesso Balanguer, dopo aver «giocato pesante», ottenga una facile vittoria. Gli osservatori non negano, d'altra parte, che si ripresenti il pericolo di una situazione uguale a quella che seguì alla morte del dittatore Trujillo, con la guerra civile e il conseguente sbarco di marines statunitensi ordinato dall'allora Presidente Johnson.

(Ansa - Reuter)

STALLO A VIENNA sulla riduzione delle forze

Vienna, 16

I rappresentanti del patto di Varsavia hanno respinto oggi una proposta dei delegati della NATO perché il programma di riduzione delle forze nell'Europa centrale — che costituisce il tema dominante dei loro negoziati — fosse avviato con la decurtazione delle truppe sovietiche e statunitensi.

(Ap)

NOIE SINDACALI PER IL NUOVO GOVERNO

Duecentomila tessili scioperano in Portogallo

Bloccata la chimica insieme ai cantieri navali
Nelle colonie continuerà una guerra «difensiva»

Lisbona, 16

Il nuovo governo di centro sinistra del Presidente Spinola, di cui il giurista Adelino Da Palmas Carlos è il primo ministro, ha annunciato oggi il proprio programma ponendo l'accento sulla necessità di un franco e libero dibattito sul futuro delle colonie dove peraltro la guerra «difensiva» continuerà. Per quanto riguarda il futuro del Mozambico, dell'Angola e della Guinea portoghese, il governo auspica l'autodeterminazione come obiettivo a lunga scadenza. Il governo provvisorio rispetterà tutti i trattati esistenti, in particolare quello che vincola il Portogallo alla NATO, e tutti gli accordi con l'estero e quelli finanziari. Saranno stabilite relazioni diplomatiche e commerciali con tutti i paesi, il che sembra indicare che il governo di centro-sinistra di Palmas Carlos intenda allacciare relazioni anche coi paesi comunisti, coi quali il Portogallo non aveva contatti durante il regime salazariano e di Caetano.

Il governo ha pure proposto il rinnovo delle relazioni coi paesi arabi, in urto col Portogallo a causa delle guerre coloniali, nei confronti del quale è stato applicato il boicottaggio petrolifero. Soltanto il Libano ha una missione diplomatica in Portogallo.

Il programma di politica estera si basa su questi principi: intensificazione delle relazioni commerciali e politiche con i paesi della comunità economica europea; rafforzamento delle relazioni fra il Brasile e il Portogallo mediante misure pratiche; mantenimento dei legami con la Gran Bretagna.

I 200 mila dipendenti del sindacato dei tessili hanno deciso frattanto di scendere in sciopero domani per ottenere miglioramenti salariali. Migliaia di lavoratori si sono messi in sciopero nelle filiazioni portoghesi della Pfizer, della Bayer, della Wander e della Sandoz, industrie del settore chimico. Novemila operai hanno scioperato nei cantieri di Lisnave e alla periferia di Lisbona hanno attuato una agitazione di 24 ore gli edili, mentre si segnalano scioperi anche nell'Algarve, la regione turistica del Portogallo meridionale.

A Lisbona è finito lo sciopero di 24 ore dei lavoratori elettrici, che hanno ottenuto un aumento delle paghe. In coincidenza con queste agitazioni, il comandante militare di Coimbra ha diramato un avvertimento agli «estremisti» di non compiere azioni che possano provocare discordia o disunione.

(Ap)

DURA BATTAGLIA IN VIETNAM PRESSO IL CONFINE LAOTIANO

Cade in mano dei vietcong un capoluogo degli altipiani

Dak Pek è stata investita da due reggimenti comunisti con carri armati

Saigon, 16

Due reggimenti comunisti appoggiati da carri armati di fabbricazione sovietica sono riusciti oggi a conquistare la base di Dak Pek, a 500 chilometri a nord di Saingon, sugli altipiani centrali, vicino alla città omonima di Dak Pek, uccidendo o ferendo più della metà dei 369 difensori della base stessa. I superstiti si sono ritirati in direzione di una base della milizia, che si trova di fronte alla città di Dak Pek, per cercare di resistere contro i nuovi attacchi sferrati dai nordvietnamiti: ma vanamente.

Secondo fonti militari, infatti, le forze nordvietnamite hanno conquistato più tardi il capoluogo distrettuale di Dak Pek e le due basi che lo difendevano. Le comunicazioni con la città, secondo informazioni giunte a Saigon dal quartier generale sudvietnamita sugli altipiani centrali, si sono interrotte alle 13 (ora locale). Alcuni ufficiali hanno dichiarato che 570 soldati ed oltre 3 mila civili risultano uccisi, feriti o dispersi. Il comando di Saigon non ha ancora confermato la caduta della città, situata presso il confine laotiano.

(Ansa - Afp - Reuter - Upi)

LA PAZZIA DI STATO

Altro dissidente russo relegato in manicomio

Mosca, 16

Uno dei primi dissidenti sovietici, Igor Ogurtsov, che sta attualmente scontando una pena di 15 anni di prigione per «attività anti-sovietiche», è stato ricoverato in osservazione in un ospedale psichiatrico sovietico. Lo si è appreso da una fonte sovietica non ufficiale, secondo la quale Ogurtsov, che ha 37 anni e faceva il traduttore a Leningrado, è stato avvertito che probabilmente sarà dichiarato insano di mente.

Ogurtsov condannato nel 1967, ha passato sette anni nella prigione di Vlarimir, vicino a Mosca, ed è stato poi trasferito, in primavera, nella prigione di Perm, negli Urali, dove è stato messo in una cella d'isolamento prima di essere mandato in un ospedale psichiatrico.

Ogurtsov era uno dei quattro dirigenti di un gruppo di Leningrado, denominato «Unione di tutti i russi cristiano-sociali per la liberazione del popolo», che voleva instaurare un sistema democratico nell'Unione Sovietica.

(Ansa)

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
FIEG

†

Tragico incidente ha stroncato il nostro caro

Pino de Robbio

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie MARIUCCIA, la suocera, la mamma, la sorella, il fratello, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 18 corr., alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

(Primaria Impresa Zimolo)

Partecipano al dolore con fraterno affetto: ATTILIO, PINA, STALIO, PATTI e FERRUCCIO PALMAN.

In questo tragico momento per la perdita del carissimo amico

Pino

sono vicini a Uccia gli amici e le famiglie BUNA, NICO DE MATTHAEIS, FORNASIERO, GREGORI, INDRIGO, SARTINI, WAIGLEIN.

Per l'immatura scomparsa del caro

Pino

partecipano al lutto le famiglie congiunte DE PANFILIS, BENSI, NERI, PERRELLI.

Ricorderà sempre con affetto il suo padrino, FULVIO PERRELLI.

— ELIO, GEA, FABRIZIO e CLARA LOSCHI
— ELIDE COSMINI
— EMILIO e ARDEA CONTENTO.

Si associano al dolore le famiglie FULVIO e SCABARDI.

Partecipano al lutto gli amici ARRIGO ed ENZO PELLEGRINI e famiglie.

---

†

Dopo una vita consacrata alla famiglia e alla scuola, il Signore ha chiamato a sé l'anima buona di

Gina Coslovich nata Mei

Maestra di Matterada

Danno il triste annuncio il marito LIBERO, i figli dott. EUGENIO RAIMONDO con la moglie BRUNA, LILIANA con il marito NINO, avv. LIBERO con la moglie LUISA assieme agli adorati nipoti FULVIA, GIANLUCA, GABRIELLA, ANNA, RAIMONDO, ALESSANDRO, MAURO, ANTONELLA, CRISTINA e i parenti tutti.

Un sentito ringraziamento ai Colleghi, amici e parenti che amorevolmente hanno dato il loro aiuto.

I funerali seguiranno sabato, 18 corr., partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore, l'ora sarà precisata con successivo annuncio.

---

†

E' deceduta all'Ospedale Civile di Cormons

Danila Zamarin in Venier

Lo annunciano il marito, i figli, le nuore, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

Le esequie funebri avranno luogo oggi, 17 maggio, alle ore 16, nel locale cimitero di Monfalcone, dove la cara salma giungerà dall'Ospedale Civile di Cormons.

Si ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Un grazie particolare al primario dott. Guido Bruschina, ai signori medici, alle reverende suore e al personale del Reparto Medicina per le affettuose cure prodigatele.

Cormons-Monfalcone, 17.5.1974.

I dirigenti e gli impiegati della D. TRIPCOVICH partecipano al dolore del dott. Ciro d'Amico e del dott. Antonio d'Amico per la scomparsa della madre

N. D.

Maria Cristina d'Amico Astuti

avvenuta in Roma il 15 maggio 1974.

Il Comandante, gli Ufficiali, i Sottufficiali e tutto il personale civile della CAPITANERIA DI PORTO partecipano al grave lutto che ha colpito le famiglie per l'improvvisa scomparsa di

Antonio Amoroso

e

Pino de Robbio

apprezzati collaboratori e indimenticabili colleghi.

---

†

Addì 15 maggio, ci ha preceduti nel Signore, l'anima buona di

Gianna Taucer

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle VALERIA, BRUNA, BIANCA, il nipote DARIO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, venerdì 17 maggio, alle ore 15, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

Si associano al lutto della famiglia Taucer:
— STELIO SABADINI
— NINY e MARINO RENER
— Famiglia SIEGA
— Famiglia ROCCO

Tutte le COLLEGHE della SIP - commutazione si uniscono al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa della cara

Gianna Taucer

Partecipano al lutto la DIREZIONE e il PERSONALE dell'Azienda Telefoni Stato di Trieste.

Partecipano con profondo dolore le famiglie VALCAREGGI.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Millo

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANTONIA, i figli VALDI e UCCIA, la nuora, il genero, i nipoti, il fratello, le sorelle e i parenti tutti.

Un grazie particolare vada ai signori medici e al personale tutto della III Geriatria della Maddalena per le cure prestate.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 15.30, in forma civile, dalla Cappella di via della Pietà direttamente per la piazza Marconi di Muggia.

Muggia, 17 maggio 1974

Si associa al dolore la famiglia SALVADEI.

---

†

Dopo penose sofferenze è venuto a mancare

Giovanni Verginella

Ne danno il triste annuncio la moglie VITTORIA, il figlio, la figlia, le sorelle e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi venerdì, alle ore 15.30, dalla casa di S. Croce n. 276.

---

† E' improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Amoroso

Con immenso dolore e costernazione lo piangono inconsolabili la mamma, la moglie VERA, la figlia PATRIZIA, la sorella MARGHERITA e i congiunti.

I funerali avranno luogo sabato, 18 maggio, alle ore 10.30, partendo dalle porte del cimitero di S. Anna.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

Non fiori, ma opere di bene.

(Primaria Impresa Zimolo)

Il PERSONALE NON INSEGNANTE della Scuola media «Rismondo» prende viva parte al lutto della prof.ssa Vera Amoroso.

---

†

Il giorno 16 maggio è mancato il nostro caro

Carlo Krecic

Ne danno il triste annuncio la moglie ERMINIA, il figlio CARLO con la moglie PINA, il nipote ALDO con la moglie LELLA e il piccolo FABIO e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 17 maggio, alle ore 15.30 dalla Cappella del Cimitero di Barcola.

(Servizio Comunale - Via Zonta 7/c)

Il 13 maggio 1973, tragico e crudele destino strappava al nostro affetto

Paola Padovani

di 16 anni
studentessa della II C
del Liceo scientifico «G. Galilei»

Oggi, 17 maggio, alle 19.30, don Suppancich, già suo insegnante, celebrerà una Messa nella parrocchia di Barcola.

LINA, PAOLO e i fratelli

---

† Il 16 maggio, si è spenta all'età di 92 anni

Caterina Sauli ved. Ierin

Danno la triste notizia il nipote DARIO e famiglia.

I funerali si svolgeranno oggi, 17 maggio, alle ore 14, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T. Funebri, via Zonta 3, tel. 38006)

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Raffaele Miele

ringraziamo tutti coloro che presero parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Partecipa con vivo rimpianto al grave lutto di Carmen e Furio per la scomparsa del caro

COL. PILOTA

Carlo Issenmann

la famiglia del dott. DE STRADI.

Trieste, 16 maggio 1974.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Antonio Parmeggiani

ringraziamo tutti coloro che in vario modo hanno voluto partecipare al nostro dolore.

Una S. Messa di suffragio sarà celebrata oggi, venerdì, alle ore 19.15, nella chiesa di Roiano.

La moglie e i congiunti

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Federico Dall'Argine

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Un grazie particolare al medico curante dott. Guastalla e alla signora Mery per le amorevoli cure.

I FAMILIARI

Commossi per le attestazioni di affetto dimostrate alla nostra cara

Nella Petelin in Polacco

ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato al nostro dolore.

I FAMILIARI

Un ringraziamento particolare agli amici della IV C del Liceo «Oberdan».

WALTER

LICIO, GIULIA e GLORIA SCALCHI prendono parte al dolore per la perdita dell'amica fraterna

Nella Petelin in Polacco

Commossa per le attestazioni di affetto tributate al caro

Gino Barazzetti

la moglie ANITA ringrazia tutti coloro che hanno preso parte al suo dolore

---

Nel primo anniversario della scomparsa della nostra cara

Angela Cossio

Un triste anno è trascorso da quando ci lasciasti ma nel nostro cuore il Tuo ricordo vive indimenticabile.

I FAMILIARI

Giuseppe Danielut

Profondamente commossi da tanta umana partecipazione, ringraziano la moglie, i figli e i parenti tutti.

17.5.1973 17.5.1974

Ferruccio Piovesana

Un anno fa sei mancato all'affetto dei Tuoi cari, essi Ti ricordano con profondo dolore, e nulla potrà sostituirti nei loro cuori.

17.5.1973 17.5.1974

Nel primo anniversario della scomparsa dell'indimenticabile

Umberto Delfabro

Lo ricordano i familiari e tutti coloro che Lo stimarono e che Gli vollero bene.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Le lettere alle cassette devono essere indirizzate a: S.P.I. Cassetta, numero e lettera. Tutte le lettere indirizzate alle Cassette dovranno pervenire attraverso la Posta: le lettere raccomandate saranno respinte. Non si assumono responsabilità per quanto allegato alla corrispondenza.

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole; la disposizione viene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I., Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15. alle 18.45. Sabato dalle ore 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.45. Questi avvisi possono essere inviati a mezzo posta allo stesso indirizzo con il relativo importo (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 12% I.V.A.). Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il 767676 dalle ore 9 alle 12.30 e dalle ore 16 alle 18.45. Il servizio di accettazione telefonica degli annunci economici funziona esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per il recapito delle offerte delle cassette istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e di lire 112 tasse comprese per la durata di dieci giorni.

LAVORO PERS. SERVIZIO — Offerte
B — Lire 150 per parola

CERCASI stabile o prestaservizi veramente capace ottimo trattamento stipendio, telefono 752804 pomeriggio. 13255 B

DOMESTICA stabile cercasi massimo stipendio. Telefonare 38276. 45718 B

GOVERNANTE e cameriera referenziata altissimo stipendio casa signorile con altro personale cercano coniugi soli. Brainich via San Francesco 11 tel. 040/790582 - 422595. 45726 B

PRESTASERVIZI capace ore 8.30-15 cercasi tutti elettrodomestici ottimo trattamento telefonare 38279. 45776 B

L. 150.000 offronsi a domestica stabile anche jugoslava. Tel. 815273. 45691 B

150.000 mensili domestica stabile offresi, telefonare 60563 ore 13-15, 19.30-21. 24205 B

IMPIEGO E LAVORO — Richieste
C — Lire 50 per parola

ANALISTA programmatore sistema 3 dischi cambierebbe per capocentro o inserimento grande azienda. Casstta 2 C SPI Trieste. (45578 C)

LAVORO A DOMICILIO ARTIGIANATO
CC — Lire 120 per parola

A.A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 417006. 45425 CC

A.A.A.A.A.A. ROLE' (legno). Riparazioni, verniciature cambio cinghie. Tel. 750524. 23826 CC

A.A. IDRAULICO autorizzato esegue lavori a domicilio, telefono 35537. 45798 CC

A.A. SGOMBERO appartamenti cantine soffitte, eseguo traslochi rapidamente. Tel. 825880. 45667 CC

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni in genere, preventivi gratuiti. Gaspari via Gambini 27/A, telefono 755.868. 45680 CC

ABATANGELO PARCHETTI raschiatura verniciatura preventivi gratuiti. Rossetti 41-c telefono 790497. 23780 CC

MALOSSI: riparazioni e forniture veneziane. Nordio 9, tel. 767432 - 763475. 23595 CC

PITTURAZIONI in genere esegue artigiano, prezzi modici. Preventivi gratuiti, tel. 726218. Specialità pitturazioni ferro. 45676 CC

SGOMBERI ripulitura totale appartamenti soffitte locali in genere. Tel. 414244. 45542 CC

SGOMBERIAMO appartamenti soffitte cantine locali materiali, eseguiamo traslochi. Telefonare 725597. 24177 CC

TRASLOCHI trasporti Masi personale qualificato servizio accurato, risparmierete. Telefono 773528. 45306 CC

IMPIEGO E LAVORO — Offerte
D — Lire 150 per parola

A.A.A.A. CERCANSI commessa calzature pratica volonterosa desiderosa miglioramento giornata intera; commessa mezza giornata pomeriggio; apprendista. Presentarsi pomeriggi. Calzature Carsia, Passo Goldoni 1. 45721 D

AIUTO-commessa commessa calzature presentarsi via Machiavelli 17. 45685 D

AIUTO banconiere apprendista cercasi bar Torinese corso Italia 2, 37596. 45800 D

A neo diplomati e studenti universitari offriamo di inserirsi nella nostra organizzazione anche solo pomeriggio - guadagnando Presentarsi giorni feriali ore 9.30-12 - Agenzia S. A. I. E. - Via Morelli 19 A Gorizia. 300 D

APPRENDISTA meccanico quindicenne cercasi concessionario Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 57 D

APPRENDISTA o aiuto banconiera cerca feste libere ottimo trattamento XXX Ottobre 8. 75252 D

APPRENDISTE pellicciaie cerchiamo massimo stipendio. Pellicceria Ziliotto via Milano 16. 45802 D

AUTISTA fattorino giovane per consegna città e provincia referenziato. Presentarsi magazzino via Machiavelli 17.

BANCONIERE, aiuto banconiere cerca bar Moderno Carducci 17, tel. 35607. 10 D

BAR Nildo piazza Garibaldi 9 cerca 2 banconieri/e domenica libera presentarsi dopo ore 15. 23960 D

BUON trattamento commessa o apprendista conoscenza sloveno cerca negozio Sergio, via Roma 8. 45687 D

CALZATURIFICIO di Varese, via Dante 3 cerca commessa. Presentarsi mattina.

CARPENTIERI in ferro e apprendisti elettricisti richiede industria locale. Telefonare n. 820101. 45697 D

CERCASI lavorante parrucchiera stagionale Grado, telefono 726051. 45708 D

CERCASI dattilografa veloce segretaria d'azienda, telefonare 60869 pomeriggio. 75256 D

CERCASI dattilografa capace pratica studio legale compenso adeguato, telefonare 764900. 23952 D

CERCASI internista. Telefonare 29281. 45772 D

CERCASI signorina per ufficio stenodattilografa possibilmente conoscenza inglese. Presentarsi Avanzo, p.zza Cavana 7, orario negozio. 24227 D

DATTILOGRAFA giovane anche primo impiego cerca azienda medie dimensioni inserimento adeguato alle capacità. Telefonare 744926. 24239 D

DEPOSITO ingrosso alimentari cerca trasportatore fisso consegne solo mattina. Telefonare 750405. 23856 D

DONNA collaboratrice trattoria stabile anche con famiglia offrendo quartierino indipendente, stipendio. Scrivere Cassetta 26 B SPI Trieste. (45526 D)

DONNA lavapiatti cercasi, trattoria «ai Commercianti», via Artisti 1. 23954 D

ELETTRAUTO cercasi concessionario Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 57 D

FARMACIA di via Mazzini 43 cerca apprendista massimo 18 anni. 45759 D

GRADO cercasi cuoco stagionale subito. Scrivere: Gastronomia «Da Tonetti», via Venezia, 34073 Grado o telefonare n.: (0431) 80538. 170 D

IMPIEGATA dattilografa veloce cerca Beltrame. Presentarsi corso Italia 25, II piano.

IMPRESA pulizia cerca pulitrici stabili Splendor via Ginnastica 20. 23940 D

LAVORANTE mezzalavorante cercasi salone Giusto Enrico via Roma 3. 23968 D

MECCANICO automibili capace cercasi concessionario Simca Duplica, viale Ippodromo 2. 57 D

MEZZA lavorante apprendista parrucchiera massima paga. Tel. 38486. 45708 D

OSTERIA al Caicio cerca interniste anche poche ore. Presentarsi via Cadorna 21. 75248 D

RAGIONIERE ricerca importante industria esperienza in contabilità amministrazione ecc., assolti obblighi militari. Inviare dettagliato curriculum a casella 16/D SPI, Trieste. (2573 D)

STIRATRICI commesse aiuto commessa cerca titoria M. d'Azeglio 11. 45770 D

TOMMASINI sport cerca per reparto boutique aiuto commessa. Presentarsi pomeriggio. 45766 D

STANZE E PENSIONI — Richieste
E — Lire 130 per parola

PERSONA sola cerca stanzino vuoto. Offerte Cassetta 17/D, SPI. 45748 E

ISTRUZIONE
G — Lire 150 per parola

LAUREATA in matematica impartisce lezioni scuole medie superiori e inferiori, telefonare 62768. 23948 G

OGGETTI SMARRITI
H — Lire 150 per parola

CANE lupo smarritosi paraggi via Svevo bisognoso di cure mediche pregasi, tel. 793372 Dr. Malannino mancia. 75246 H

UN mantello blu è stato involontariamente cambiato con un impermeabile, il giorno 12.5.74 alla trattoria «Alla Posta» Basovizza. Si prega la gentile signora di telefonare al n. 226125. 45748 H

APPARTAMENTI E LOCALI — Offerte
I — Lire 130 per parola

A.A. POSTEGGIO automobile (esterno) comodo affittasi Cima via Bazzoni, tel. 741337 telefonare mattinate. 45784 I

A. ACIT. Mobiliato XX SETTEMBRE, tre stanze, cucina, bagno. Prontentrata affittasi, S. Lazzaro 3 tel. 68810. 45640 I

AFFITTASI quattro ambienti uso ufficio I piano indipendente zona Rossetti posteggio macchine 80.000 mensili telefono 37915. 23942 I

AFFITTO cerco 4 vani zona Marchesetti, telefonare 733062. 45717 I

AMMOBILIATI stanza, cucina, bagno, terrazzino 60.000; due stanze, cucina, bango, 95.000; affittansi solo referenziati, telefono 793090. 23972 I

LOCALE affari inizio via Cantù affittasi, tel. 418333. 262 I

MAGAZZINO zona Commerciale alta 25 mq affittasi, telefono 37915. 23942 I

MOBILIATO piano II, tutti comforts, lussuoso, soggiorno, 2 stanze, cucina, servizi, prontingresso affitta a persone referenziate Immobiliare Italia, tel. 38102. 78 I

IN villa Borgo S. Sergio saloncio, 2 stanze, cucina, bagno, giardino, prontingresso affitta Immobiliare Italia tel. 38102. 78 I

MAGAZZINO o autorimessa affitto mq 230, soppalchi servizi. Via Udine, lire 280.000. Telef. 422642. 45762 I

MODESTISSIMO da restaurare pressi Madonnina ammezzato stanza cucina gabinetto affittasi persona ottime referenze. Telefonare 795982. 45796 I

SIGNORILE centrale, salone 2 stanze biservizi cucina, centraltermica, ascensore, affittasi, telefonare 795982. 45796 I

SISTIANA appartamento in palazzina primo ingresso saloncino, matrimoniale, cucina, ripostiglio, bagno, box auto, tutti conforts affittasi prontamente telef. 734257. 45804 I

UFFICIO centrale secondo piano 3 stanze stanzetta locale archivio servizi autoriscaldamento ascensore affittasi. Telefonare 795982. 45796 I

UFFICIO centrale, primo piano, 12 vani, mq. 370, autoriscaldamento, ascensore, affittasi. Telefono 795982. 45796 I

VIALE D'Annunzio, I piano, 3 stanze, cucina, biservizi, centraltermica, ascensore, affittasi, telefono 795982. 45796 I

APPARTAMENTI E LOCALI — Richieste
L — Lire 130 per parola

CERCO locale minimo mq 300 con possibilità manovra automezzi telefonare 0432/24995 ore pasti. 6419 L

CONIUGI cercano zona periferia Monfalcone Ronchi eventualmente Sistiana, appartamento in affitto 2-3 stanze max 60.000. Cassetta 23/D SPI Trieste. 23978 L

VENDITE D'OCCASIONE
M — Lire 130 per parola

A.A. PELLICCERIA Ziliotto via Milano 16 primo piano, casa specializzata nella lavorazione e vendita del persiano Swakara sud est e visoni canadesi, prezzi convenientissimi. Importazione diretta. Attenzione non vendiamo agnelli per persiani. 45802 M

ACQUISTI D'OCCASIONE
N — Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO quadri soprammobili pianoforti mobili giacenze ereditarie telefonare 30358. 23858 N

ACQUISTIAMO soprammobili quadri pianoforti salotti antichi mobili vari. Telefonare n. 37872 24217 N

SGOMBERO appartamenti, cantine soffitte. Acquisto dipinti ad olio soprammobili orologi muro monete. Telefon. 35988 - 815356. 23900 N

MOBILI E PIANOFORTI
NN — Lire 130 per parola

A. ACQUISTIAMO stanze letto salotti quadri giacenze ereditarie, telefonare 68657. 23858 NN

VENDO privato stanza pranzo, salottino, stanza letto. Napoli, piazza Borsa 5 ore 16-18.

COMMERCIALI
O — Lire 150 per parola

COMPERO oro gioielli monete massimi prezzi scambio con vasto assortimento oreficeria gioielleria argenteria. Gerbi, via delle Torri 2. 23825 O

ORO paghiamo fino lire 3.200 al grammo secondo titolo e specie. anche rottami. Darwil, piazza S. Antonio 4, primo piano. 74542 O

ALIMENTARI
OO — Lire 150 per parola

DI.BE.MA. - INGROSSO - DETTAGLIO - DOMICILIO: la Distribuzione Bevande Di Marca ricorda i suoi servizi. INGROSSO: per negozi - bar - farmacie. DETTAGLIO: tutto ciò che si beve, a ottimi prezzi per coloro che personalmente acquistano; con prezzi ancor più convenienti acquistando personalmente cartoni o gabbie dello stesso prodotto. DOMICILIO: prodotti consegnati a casa a prezzi aumentati del servizio. BOTTIGLIERIA DI.BE.MA. Via Commerciale 27; tel. 418762 Depositi e Sede via Paglierìcci 2. Tel. 795043 - 740485. 24077 OO

AUTO, MOTO, CICLI
Q — Lire 150 per parola

A.A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA SIMCA CHRYSLER MATRA SUNBEAM PADOVAN - DE CARLI, V.le R. SANZIO 13: Vetture nuove pronta consegna auto/revisionate con garanzia: A.R. 1300 GTJ 69, Fiat 500 fam. 71, 850, 1100 R, 128 73 71 69, 124, Mini 70,. NSU 4 L 69, 1000 70, Daf 65, Simca 1000 69 72, 1100 dal 69 al 72, 1301 dal 69 al 73, Chrysler 180. Aperto festivi. 23949 Q

A.A.A.A.A. CONCESSIONARIA CHRYSLER, SUNBEAM, MATRA, SIMCA, DUPLICA VIALE IPPODROMO 2. PRONTA CONSEGNA 28 VERSIONI VETTURE NUOVE. ASSORTIMENTO VETTURE OCCASIONE. FIAT 124 special, 128, 850 special, 500, 1100 R, 1500 C, 850 normale. SIMCA 1000 GLS 68-69-70, 1000 special 71, 1100 GLS, 1300 68, 1501 69-70, 1301 special 72-73. CHRYSLER 160, 180 automatica. AUTOBIANCHI A 112, Primula 69. ALFA Giulia 1300, 1600 GT. OPEL Kadett. Rekord. CITROEN ID 1970. NSU 68-70. FULVIA 70. FORD Taunus. APERTO GIORNI FESTIVI. 57 Q

A. A 112 72; A 111 71; 500 68, 70; 850 coupé 68; 850 S. 68; Simca 1100 70; 124 67, 71; 124 coupé 68; 128 72; 1500 C 66; 4 R 70; 128 fam. 70; 204 68; 750 68; Alfa 2000 71; visibile via Giulia 10 Autosalone Trieste. 23839 Q

ALLA Opel via Brunner, 14: Kadett L 4 porte '71, coupé '70, Rekord coupé '67 e berlina 4 porte '64, Audi 100 LS impianto a gas '70, Simca 1000 GLS '72 altra '66, NSU 1000 '67, Prinz L '67, Fiat 125 '68, 124 berlina e familiare '71, 1100 R familiare '67, 850 '64. 45756 Q

A-1 è il marchio di garanzia su tutti i veicoli usati della nuova concessionaria Ford via Baiamonti 60. Tra le tante occasioni presentiamo oggi una NSU Prinz 71. 114 Q

GIULIA Super 1300 anno 1972 vendesi. Tel. 414396. 24265 Q

NAUTICARAVAN: Concessionario roulotte Laika. Inoltre varie usate. Esposizione Rio Ospo Muggia. Tel. 271256. 45439 Q

PRIVATO vende Fiat 124 S, 500 Fiat ottime condizioni. Telef. 764233 lunedì. 45529 Q

SENSAZIONALE nuova Pilotina Fiart mt. 4,98. Si guida senza targa e senza patente. 2 comodi posti letto. In visione presso l'Automotonautica Piero Ostuni, Machiavelli 28. 104 Q

TAUNUS 12 M ottime condizioni carrozzeria e meccanica vendesi. Telefonare 746908. 45608 Q

VENDESI FIAT 125 gas e benzina via Maiolica garage. 20 Q

VENDESI GT 1600 garanzia km 6300 assicurazione bollo compreso 2.250.000, tel. 820295 ore 20. 45806 Q

VENDESI Honda 750 marzo 1974 visibile Autosalone F. Zagaria, piazza Sansovino 6.

YACHTING via Roma 19 telef. 60766 nuova concessionaria Cantieri Mallard Finot pronta consegna Ecume de mer, 8 metri vela 5 letti; Revee de mer, metri 7,20 4 letti.

128 rally 72 rossa privato vende telefonare ore ufficio 29887. 24017 Q

CAPITALI, AZIENDE
R — Lire 150 per parola

A.A. INCASSATE giornalmente lire 10.000 impegnando 1 milione 600.000, il capitale resta vostro rivalutandosi. Garanzie contrattuali, documentazione completa. Scrivere IGS, via Savelli 15, Padova. Telefono 654755. 6321 R

A. «QUADRI d'autore» autentici per investimento. Gemellaro, corso Italia 9 E-H. 21378 R

AFFITTASI trattoria con cucina licenza superalcoolici. S. Barbara Muggia. Telefonare 272359. 45765 R

CEDESI negozio con licenza, centrale, molto spazioso, per qualsiasi attività. Scrivere Cassetta 14 D SPI, Trieste. (24207 R)

NEGOZIO ALIMENTARI - AVVIATISSIMO, OCCASIONE, cedesi causa malattia. ESPERIA. Imbriani 8, tel. 29235. 24119 R

VENDESI locali negozio Udine, posizione centrale. Telefonare 2472 Gorizia. 111 R

VENDO osteria con cucina giardino. Telefonare 749125 dopo le 17.30. 45750 R

CASE, VILLE, TERRENI
S — Lire 150 per parola

A.I. COMMERCIALE - BELLISSIMO LIBERO, ULTIMO PIANO. 2 camere, salone, doppi servizi, terrazza VISTA MARE, ascensore, centralnafta posto auto, cantina. Vendesi ESPERIA Imbriani 8, telefono 29235. 24119 S

A.I. OPICINA. Ultimo piano LUSSUOSO mq. 200, 4 camere, SALONE GRANDE in MANSARDA, doppi servizi. Vendesi LIBERO ESPERIA, Imbriani, 8, tel. 29235. 24119 S

A. ACIT. COMMERCIALE. Vendesi attico vista mare, salone, due stanze, cucina, garage, centralnafta, doppi servizi. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45638/3 S

A. ACIT. BAIAMONTI. Vendesi soggiorno, cucinino, tre stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45638/4 S

A. ACIT. GRIGNANO. Vendesi terreno zona verde, 800 mq. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45638/5 S

A. ACIT. ULTIMO piano, zona FORAGGI vendesi libero saloncino, cucinino, due stanze, bagno, centralnafta, ascensore, garage. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45638/1 S

A. ACIT. VILLA BARCOLA da restaurare vendesi, tre stanze, cucina, 900 mq. terreno. S. Lazzaro 3, tel. 68810. 45638/2 S

A. MONFALCONE vendesi casa con corte tre negozi più appartamento mq 120. Telefonare 0481-73060. 150 S

ACQUISTASI appartamenti case ville terreni negozi investimenti capitali, telef. 725239. 23970 S

AURISINA villa mq 120 box e scantinato giardino mq 1300 tutto recintato vendesi prontamente informazioni «Lorenza» Toro 4. 45805 S

BELLISSIMO paraggi Perugino piano 1.o alto, saloncino, due stanze, stanzetta, servizi, ripostigli, prontingresso vende Immobiliare Italia tel. 38102. 78 S

BORGO TERESIANO appartamento libero 1.o piano, sette stanze, mq 250, riscoldamento autonomo, adatto pensione. Altri occupati varie grandezze vende Immobiliare Triestina, XXX Ottobre 4, tel. 62636. 23792 S

CASETTA appartamento terreno, acquisto zona Marchesetti Chiadino Cattinara. Telefonare 733062. 45717 S

D'AZEGLIO 11. Appartamenti I piano 4 camere, cucina, camerino bagno. ASCENSORE. ADATTI UFFICI - AMBULATORIO. Vendesi occupati. VISITARE FERIALI ORE 10.30-12.30. Informazioni tel. 29235. 24119 S

FORTUNIO 8. Ultimi appartamenti occupati. 1-2 camere, camerino, soggiorno, cucinino, BAGNO, RISCALDAMENTO. ALTRO 3 camere, camerino, soggiorno, cucinino, bagno, RISCALDAMENTO. VISITARE ORE 15-17. Informazioni tel. 29235. 24119 S

GRADO-PINETA vendonsi appartamenti, con o senza riscaldamento, negozi, zona Pineta e centro Grado. Vendesi bar-trattoria con licenza annuale superalcoolici. Occasione altro appartamento 2 camere soggiorno cucinino e servizi. Agenzia Immobiliare Giuliana, viale Capricorno 15, Grado. Aperta tutti i giorni compresi festivi. Telefono: n. (0431) 80735. 110 S

LIGNANO Sabbiadoro privato vende bellissimo appartamento in condominio con piscina direttamente sul mare mq 90 per informazioni tel. 0427/2530 oppure rivolgersi direttamente portiere condominio Punta dell'Est via Timavo 43. 23964 S

OCCASIONE casetta bella libera zona Servola stanza stanzetta soggiorno cucinino bagno giardinetto vendesi 14 milioni. Rivolgersi 767993. 23980 S

OPICINA residenziali appartamenti rifiniti (consegna fine '74) 1-2 stanze, cucina, saloncino, doppi servizi, terrazze, garage, grande giardino recintato. Prezzi contenuti esempio: 19.000.000 = contanti 7.600.000 rimanenza mutuo ventennale. Informazioni «Lorenza» Toro 4. 45804 S

PRIVATO vende causa trasferimento camera cameretta cucina bagno gabinetto separati cantina 3.o piano Baiamonti telefono 816991. 45792 S

ROIANO appartamento libero, 3 stanze, cucinino, doccia-wc, cantina, giardino, riscaldamento autonomo 16.000.000 contanti vende Immobiliare Italia, tel. 38102. 78 S

VENDONSI ville prefabbricate cemento convenienti, terreni edificabili, bungalow, telef. 33.576. 45810 S

VERGA 54 (Birreria Dreher) palazzine abbinate, appartamenti ogni comfort, mq 100 circa, finiture accurate, consegna imminente, disponibile pure l'attico con ampia terrazza. Visitabili 11-15 o telefonare 795974. 78 S

VIA BELLOSGUARDO IN PARCO CON ALBERI D'ALTO FUSTO, INIZIATA COSTRUZIONE PALAZZINA SIGNORILE, 2-3 STANZE, SALONE, DOPPI SERVIZI, CUCINA, POGGIOLI, GARAGE, CANTINE, ASCENSORE OLEODINAMICO, RISCALDAMENTO ED ARIA CONDIZIONATA. FINITURE ACCURATISSIME. VISIONE PROGETTI E VENDITA, IMMOBILIARE TRIESTINA, XXX OTTOBRE, 4. 23792 S

VISTA MARE INIZIATA COSTRUZIONE PALAZZINE PANORAMICHE, PRENOTANSI APPARTAMENTI 2-3 STANZE, CUCINA, DOPPI SERVIZI, AMPI POGGIOLI, TERRAZZE, ASCENSORE, RISCALDAMENTO ED ACQUA CENTRALIZZATI, POSTI MACCHINA, GIARDINO, FINITURE ACCURATE, VENDITA E VISIONE PROGETTI IMMOBILIARE TRIESTINA, XXX OTTOBRE 4, TEL. 62636. 23792 S

1.050 mq terreno con casetta, entrata per macchina o camion, vendesi. Trattasi direttamente. Telefonare 745525. 45695 S

TURISMO E VILLEGGIATURE
T — Lire 200 per parola

APPARTAMENTO ammobiliato sull'altipiano, stagione affittasi. Telefono 225386. 23769 T

CATTOLICA/ HOTEL PICCADILLY, via Granbretagna, tel. 963438. Moderno, vicinissimo mare, tranquillo, tutte camere servizi. Piscina, bar, ascensori, parcheggio, maggio, giugno, sett. 3700. Sconti bambini. Alta interpellateci. 6378 T

CESENATICO / VALVERDE - HOTEL VERONA - Telefono 0547/86453. Nuovissimo sul mare, camere servizi, aria condizionata. Maggio sino 10-6 3.000 11-28/6 3800. Settembre 3300. 6411 T

HOTEL SAN PAOLO - LIDO DI SAVIO, Milano Marittima. Tel. 0544/79134. Moderno, comforts, direttamente spiaggia, tutte camere servizi, balcone vistamare. Autoparco, menù alla carta. Interpellateci. 6375 T

HOTEL DELLE NAZIONI - MILANO MARITTIMA, tel. 91562. Direttamente mare, centrale, tranquillo, spiaggia privata, camere servizi, balcone, telefono, ascensore, bar, tavernetta, parcheggio, ottima cucina, pensione completa da 6000 compl. 6377 TT

IGEA MARINA - Rimini - Hotel Sara, viale Pinzon 138, telef. 0541/47332. Costruzione 1974, sul mare, ogni comforts. Bassa 3700, luglio 4700, agosto 5000 compreso IVA. 5892 T

LIGNANO Pineta affittasi mensilmente appartamento prima entrata, telefonare 728253. 24187 T

LIGNANO Pineta affiattasi appartamento 5, 6 letti, vicino mare. Tel. 764779. 23930 T

LIGNANO Sabbiadoro affittasi appartamento giugno - agosto, tel. 33198. 75230 T

MISANO ADRIATICO - Hotel Shalom Fontana, tel. 615578. Fra Riccione e Cattolica, moderno, vicino mare, tranquillo tutte camere servizi. Bassa 3000 IVA compresa. Alta interpellateci. Direz. propria. 5354 T

PICCOLO HOTEL - CESENATICO, tel. 0547/76014. Ideale per le Vostre vacanze, comforts, tutte camere servizi, ottima cucina. Giugno, sett. 3500, luglio 4500, agosto 5500 IVA compresa. Sconti famiglie. 6373 T

RICCIONE PENSIONE FIORINA, via Monti 57, tel. 0541/41973. Vicina mare, conforts, tranquilla, parcheggio, cucina familiare, ottimo trattamento, sconti famiglie. Interpellateci. 5436 T

RIMINI/MIRAMARE - HOTEL HOLLYWOOD. Tel. 0541-32319 Vicinissimo mare, tutte camere servizi, ascensore, parcheggio, bar TV. Prezzi vantaggiosi, richiedete informazioni. 6421 T

RIMINI RIVAZZURRA, Hotel pensione Tulipe. Direzione Mordini Giuseppina, telefono 32756. Giugno e 22-31-8 e settembre 3000-3200. Luglio 3800-4000. 1-22-8 modici compreso IVA. Cucina con girrarosto, pasta fatta in casa e vini propri. 6084 T

RIVABELLA/RIMINI - NORDIC HOTEL, via Cervignano tel. 55121 sul mare. Camere con/senza servizi, ascensore, bar, cabine spiaggia, prezzi bassa da L. 3500, alta da L. 4200 comp. Sconti bambini. 6376 T

VISERBA - RIMINI - Hotel Jet, tel. 0541/738231. Nuovo, sul mare, camere servizi privati, ascensore. Bassa a partire da L. 2600. Alta a partire da L. 4200. 5898 T

VISERBA, RIMINI, HOTEL TRITONE, tel. 0541-734407. Dirett. mare, camere servizi, balcone, parcheggio, bassa L. 3300, media 3800-4200, alta 4800 compl. 6019 T